LETTERE

DI

S. PAOLO DELLA CROCE

A cura di

CRISTOFORO CHIARI c. p.

Volume V°

Curia Generalizia PP. Passionisti

ROMA 1977

CAE

A

LETTERE

DI

S. PAOLO DELLA CROCE

A cura di

CRISTOFORO CHIARI c. p.

Volume V^0

Curia Generalizia PP. Passionisti

ROMA 1977

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

Se ne permette la stampa
P. Paolo M. Boyle, C.P.
Preposito Generale
Roma 19 ottobre 1977,
festa di S. Paolo della Croce

A Sua Santità Paolo VI
per il suo 80° genetliaco
la Congregazione dei Passionisti
nella tradizione
di totale devozione
alla Cattedra di S. Pietro
testimoniata e voluta
dal suo Fondatore
S. Paolo della Croce

Avvertenza

Il lettore troverà di frequente citata l'opera di p. Amedeo d. M. del Buon Pastore « Lettere di S. Paolo della Croce », perché molti destinatari delle *lettere inedite* ne hanno ricevute altre dal Santo, già pubblicate nella sua edizione ufficiale del 1924. Di volta in volta viene segnato in nota il volume in cui si trovano tali lettere con la relativa pagina, per comodità di chi desidera rintracciarle, leggerle, gustarle.

Della medesima opera, in 4 volumi, la Postulazione Generale dei Padri Passionisti, SS. Giovanni e Paolo, Roma, conserva in deposito un centinaio di copie.

Presentazione

L'iniziativa di questa pubblicazione maturò dopo l'apparizione degli « Scritti spirituali » *del fondatore dei Passionisti, opera in tre volumi, realizzata nel bicentenario della sua morte (1775-1975), dall'editrice « Città Nuova » di Roma.*

Molti si chiesero allora se non era giunto il momento di raccogliere in un volume le lettere inedite *di san Paolo della Croce, scoperte dopo la monumentale edizione in quattro ponderosi volumi curata, nel 1924, da p. Amedeo (Casetti) della Madre del Buon Pastore. L'idea si fece strada, i superiori maggiori l'approvarono, ed ora ecco il « volume » dell'epistolario, ancora inedito del grande apostolo della Croce.*

E' doveroso notare che p. Amedeo, lavoratore instancabile della penna, già nel 1934 aveva preparato un « volume-supplemento », il quinto, nel quale con infinita pazienza raccolse le 88 lettere rinvenute posteriormente all'edizione ufficiale dei primi quattro, ma non ebbe la gioia di vederlo dato alle stampe, anche perché si spense prematuramente il 28 luglio 1935. Da allora ad oggi altre 87 sono venute alla luce.

Parecchie lettere della nuova raccolta (175) sono bellissime, dense di dottrina spirituale; leggendole si avverte immediatamente che sono scritte da un santo, apostolo, fondatore, direttore di spirito di profonda esperienza, maestro di santità. Particolare importanza rivestono le 60 dirette a mons. Fabrizio Borgia di Velletri, perché permettono di seguire passo passo tutta la vicenda della travagliata fondazione del ritiro di Ceccano (Fr.) e la relativa « lite » con gli Ordini Mendicanti che la seguì, terminata in modo favorevole al santo fondatore; assai interessanti pure, per la storia della nascente congregazione di Paolo, le lettere d'ufficio dirette ai Sommi Pontefici poste in appendice.

Ma la perla della raccolta è il breve trattato della « Morte

mistica », scoperto il 26 giugno 1976, posto prima delle lettere, perché di gran lunga più importante di tutte.

I criteri seguiti nella preparazione di questo volume, sono ricalcati sulla falsariga usata da p. Amedeo nei suoi primi quattro: scrupolosa fedeltà ai testi originali o alle copie pervenuteci; ordine cronologico, citazioni dei luoghi dove si conservano gli autografi o copie se conosciuti, poche e brevi annotazioni per chiarire il testo; inoltre, alcune variazioni ortografiche richieste dal gusto moderno, parole complete quando sono abbreviate, usate in quantità dal santo per smaltire più in fretta i fasci di corrispondenza che gli giungevano, rare volte s'incontrano parentesi tonde ( ), oppure quadre [ ], le parole racchiuse nelle prime sono del santo, non lo sono nelle seconde; in più, si è posta in nota la traduzione italiana dei testi biblici latini, con la relativa fonte, che è sempre la Volgata.

Inutile rilevare che, con questo volume, non è terminato il lavoro di ricerca d'altre lettere del santo, sepolte un po' ovunque; ma si può ritenere d'aver raggiunto un buon traguardo nella completezza del suo epistolario.

Ringrazio vivamente il Generale dei Passionisti rev.mo p. Paolo M. Boyle, che si è assunto l'onere della stampa, e il già Vicario Generale p. Sebastiano Camera, che con tanta bontà e comprensione mi ha permesso di realizzare questo lavoro, come ringrazio l'attuale Vicario Generale p. Fabiano Giorgini e tutti i confratelli che mi sono stati larghi di aiuto e suggerimenti, in particolare i pp. Federico Menegazzo, Ladislao Ravasi e Jude Mead, i quali hanno messo a mia disposizione parecchie lettere inedite del santo fondatore da loro ritrovate.

La fatica della compilazione, disposizione e annotazione è stata ardua, ma mi arride la gioiosa speranza che giovi alla maggiore e migliore conoscenza della spiritualità di san Paolo della Croce e serva ad attirare altre anime a vivere, com'egli visse, la « santità segreta della Croce ».

CRISTOFORO CHIARI c. p.

Roma, Ss. Giovanni e Paolo
7 giugno 1977

250° anniv. dell'ord. sacerdotale
di san Paolo della Croce

1

Morte mistica
ovvero
Olocausto del puro spirito d'un'anima religiosa (1)

Jesu Christi Passio.

Affinché per umana fragilità e per mia negligenza non avessi a perdere quei lumi e sante ispirazioni, che Gesù per sua infinita misericordia si è degnato darmi, perché scossa dal letargo della mia intedeltà e pigrizia, sorga al lume della divina grazia, ed intraprenda quella vita di perfezione, che più piacerà al mio Signore: quindi è

---

(1) *Morte mistica* non è una lettera, ma un breve trattato, l'unico stilato dal santo, scoperto a duecento anni dalla sua morte; per la purezza della dottrina spirituale che espone, merita d'essere collocato tra i migliori testi cristiani di alta mistica.

Paolo della Croce, in queste poche pagine, sature d'amore per il Crocifisso, offre la parte più originale della sua spiritualità, disseminata in tante lettere da lui scritte, ispirata dalla brama di imitazione della morte di Gesù; riassume la sostanza della « teologia della Croce » che egli visse e insegnò alle anime decise a morire con Cristo in croce.

Il santo compose la minuscola opera, certamente tra gli anni 1760 - 1762, per suor Angela M. Maddalena dei Sette Dolori (Cencelli), carmelitana del monastero di Vetralla (Viterbo); alla morte di questa, 17 dicembre 1764, passò a suor M. Luisa della Passione sua sorella maggiore, che la consegnò ai religiosi passionisti del ritiro di Vetralla. Paolo riavutala in mano, la inviò nel maggio 1765 al p. Pietro di S. Giovanni, maestro dei novizi, raccomandandogli di usare prudenza nel concedere ai giovani il permesso di leggerla; in seguito si persero le tracce dell'originale. Per fortuna le carmelitane ne avevano tirate varie copie, per cui nel 1790 suor M. Celeste Serafina dell'Amore di Dio, potè accertare i revisori degli scritti del santo di possederne una copia; col passare degli anni anche delle copie si persero le tracce.

Ma nel 1943 - 1944 una religiosa passionista di Bilbao (Spagna), che ha voluto rimanere incognita, scoprì nell'archivio del monastero un « quaderno » che nelle prime pagine conteneva un *« regolamento di vita spirituale »;* fece indagini, con costanza ammirevole, per scoprirne l'autore, senza però approdare a nulla per molti anni, fin quando, nel 1970 - 1971, leggendo la vita di S. Paolo della Croce di p. E. Zoffoli, pensò che quel « regolamento » poteva essere stato scritto da S. Paolo della Croce. La certezza giunse dopo alcuni anni. Nel mese di giugno 1976 p. Paulino Alonso Blanco c.p., recatosi a dettare gli esercizi spirituali a quel monastero, chiese di vedere il *quaderno,* lesse il *regola-*

che a fine di facilitarmene la strada e camminarvi con sicurezza [risolvo di seguire] tutto quello che in questo foglio si contiene e che da me parmi richieda al presente Iddio, acciocché, approvatomi dalla santa ubbidienza, di cui ne voglio essere martire e fedelissima figlia sino all'ultimo respiro di mia vita, mi serva di stimolo a proseguire e a vincere colle violenze le mie ripugnanze. Gesù dunque mi conceda la grazia di un buon principio e santa perseveranza.

Una sola cosa richiede Dio da me, ma se ne richiedono moltissime per conseguirla e giungervi. Oh! Dio che violenza! Si deve *morire ed ubbidire* mio Gesù! In una cosa troppo mi chiedete perché volete che io muoia con voi *sulla Croce*. Morte mistica, morte per me troppo dura ma soave perché prima di morire a mille morti mi conviene sottopormi! Signore, al solo pensarvi l'umanità s'inorridisce trema e sgomenta, ma lo spirito [al] quale Voi comandate, è già pronto per eseguirla sull'infallibile certezza che se voi la volete non mancherà il vostro soccorso per conseguirla; devo tuttavia lasciare un tale riflesso per potere in fede e alla cieca correre con tutta indifferenza, come cervo assetato al fonte delle divine disposizioni, con un totale abbandono in voi, lasciandomi guidare come voi volete, non cercando me stessa, ma solo che Dio compiaccia se stesso, coll'adempimento della sua volontà mi annienterò in me stessa ammirando come Dio voglia ricevere tal minimo compiacimento, da una miserabile creatura ripiena di tanti difetti e peccati, e per tal effetto, mi umilierò sempre dentro me stessa stimandomi come sono, ed avrò un altissimo concetto di Dio, come padrone di tutto, amore immenso, giudice inesorabile, bontà senza fine. Oh Dio!

I. — Non mi muoverò punto dal mio nulla se non venga mossa da Dio, primo principio ed ultimo fine, ed allora non mi alzerò più di quello che Dio vuole, affinché per mia presunzione non venga a precipitarmi e cadere. No Signore!

---

mento, e ...non ebbe ombra di dubbio: era veramente una copia del trattato « *Morte Mistica* » del nostro santo!

Come giunse fino a Bilbao? La fondatrice di quel monastero, madre Geltrude di Gesù, partendo da Lucca aveva recato con sé anche il *quaderno,* lo collocò al sicuro nell'archivio, e là rimase fino alla sua sensazionale scoperta, annunziata dall'*Osservatore Romano* il 16 settembre 1976. Subito stampato in italiano e spagnolo, il manoscritto si conserva tuttora dalle passioniste di Bilbao.

II. — Starò rassegnata e pronta al divino volere col *nulla bramare, niente ricusare, ed egualmente contenta di ogni suo volere.*

Mi spoglierò di tutto con un totale abbandono di me stessa in Dio, lasciando interamente la cura di me a lui; Egli sa ed io non so, quello che mi conviene, e però riceverò con eguale rassegnazione si la luce che le tenebre, si le consolazioni che le calamità e le croci, si il patire che il godere; in tutto e di tutto lo benedirò, e più di tutto quella mano che mi flagella, fidandomi interamente di lui.

E se talvolta mi vorrà aggraziare della sua presenza, o con soli effetti di essa, o con l'atto pratico e continuo, non mi attaccherò mai al gusto dello spirito, né mi affliggerò per timore di restarne priva, ma prontissima alla pena meritata dei suoi abbandoni, gli farò sempre il dono della pura e nuda mia *volontà, con offrire Lui a Lui* (2), *un'anima crocifissa e morta a Gesù Crocifisso e Morto,* poiché a Lui così piace, contenta e rassegnata tornerò alle tenebre ed agonie, quando così voglia, pregandolo a permettermi di poter dire: *Spero dopo le tenebre la luce: Mio Gesù ti adoro e sto morendo per non morire: Oh che santa Morte! Perché in agonia!* (3).

III. — Se Gesù mi vorrà desolata, morta e sepolta nelle tenebre, rifletterò che dovendo per i miei enormi peccati starmene meritevolmente nell'inferno, essere bontà del mio Dio avermelo mutato in tali pene, mi attaccherò ben soda all'àncora della potentissima sua misericordia, acciò diffidando di essa non facessi torto alla sua bontà tanto grande! *Oh che bontà di Dio!*

IV. — Procurerò a tutto mio potere seguire del mio Gesù le pedate; se *afflitta, abbandonata, desolata* mi troverò, *mi accompagnerò seco nell'Orto.* Se disprezzata, ingiuriata, mi accompagnerò nel *Pretorio.* Se depressa ed angustiata nelle agonie del patire, con fedeltà mi accompagnerò al *Monte,* e con generosità alla Croce, colla lancia nel cuore. *Oh che dolce morire!* (4).

---

(2) *Offrire Lui a Lui, cioé:* Gesù a Gesù, il Crocifisso al Crocifisso; offrire a lui le sue pene, le sue agonie, il suo sangue, la sua croce, la sua morte, è offrirgli doni di valore infinito, che gradisce molto.

(3) *Morire per non morire,* vuol dire: morire per vivere in Cristo, morire a sé, per non essere allontanato per sempre da Dio nella *morte eterna.*

(4) E' chiaro che la via maestra per giungere alla *morte mistica* con Cristo, è seguirlo nella sua Passione, imitarlo negli esempi che offre dal Getsemani al Calvario, fino alla morte in croce e alla trafittura del costato. E' duro per il corpo morire come Gesù, ma il santo può dire e insegnare che è dolce per l'anima, perché ne ha fatto la dolorosa e amorosa esperienza.

V. — Mi spoglierò d'ogni mio proprio interesse con non guardare *né pena, né premio;* ma solo alla gloria di Dio, ed al puro suo gusto, non cercando di stare che fra questi due termini. Qui agonizzare fino che Dio vuole, e qui morire di puro suo amore. *Oh che benedetto Amore di Gesù!*

VI. — Non cercherò né amerò altra cosa che Dio solo, perché in questo solo goderò il Paradiso, pace, contento, e amore; e mi armerò di un odio santo ed implacabile contro tutto quello che può da Lui distormi. *Gesù mio, mai peccato nel cuore!*

VII. — Sbandirò da me ogni pazzo timore che render mi possa pusillanime nel suo santo servizio; con questa sola massima che, se sarò fedele e forte a Dio, egli sarà sempre mio, temerò Lui solo, e ciò che può apportargli disgusto fuggirò sempre, e perciò starò sempre sopra me stessa, guardando a tutto mio potere non apportargli volontariamente disgusto, benché minimo: per quanto con la sua grazia mi sarà possibile. *Oh che bella speranza!*

VIII. — Se per mia debolezza cadessi in qualche errore sorgerò subito col pentimento, riconoscendo la mia miseria, e quello che sono, e quello che posso, pregando il mio Dio col capo a terra, colle lacrime su gli occhi, e coi sospiri nel cuore per il perdono e grazia di mai più tradirlo; ma di stabilirmi più seco. Né qui mi fermerò più di quello che mi conviene per riconoscere me stessa miserabile, ma tornerò a Lui dicendo: *Mio Dio, mio Gesù, questo è il frutto che posso rendervi: non vi fidate di me, sono miserabile!*

IX. — Stabilirò sempre il mio cuore in Dio con distaccarlo a tutto mio potere per forza dalla terra, e da tutto quello che egli non è. Voglio che sia stanza di Gesù, e farmelo un Calvario di pene, come la *Beata Chiara di Montefalco* (5), dandone a lui solo la chiave, acciò ne sia assoluto padrone per abitarvi a suo piacere, e riporvi

---

(5) *B. Chiara di Montefalco* (Perugia), monaca agostiniana, nata nel 1268 e morta il 17 agosto 1308; celebre per il suo amore a Gesù Crocifisso; Paolo la cita ad esempio perché da pochi anni (1743) la sacra Congregazione dei Riti aveva ratificato il processo apostolico delle sue virtù e dei suoi miracoli. Oltre agli altri carismi, Chiara ricevette dall'Alto un dono singolare: l'impressione degli strumenti della Passione nel cuore, per cui ripeteva di frequente: *« Gesù Crocifisso è qui, scolpito nel mio cuore »*. Biografi recenti relegano questo prodigio tra le pie leggende (v. *Bibliotheca Sanctorum,* vol. III, col. 1220), ma Leone XIII lo definisce *pergrande miraculum.* Il medesimo Pontefice dichiarò Chiara santa l'8 dicembre 1881.

ciò che gli piace. Il mio cuore non sarà più mio, perché neppure io sono più mia, mio non sarà solo che Dio. *Ecco il mio amore!*

X. — Io morirò tutta a me stessa per vivere solo a Dio, e a Dio certo morirò, perché senza Dio vivere non posso: Oh che vita! Oh che morte! Viverò, ma come morta, e con tale riflesso passerò la mia vita con stabilirla in una continua morte. Mi voglio risolvere a morire per ubbidienza. *Benedetta ubbidienza!* ([6]).

XI. — Pondererò questa massima forte di spirito della Morte Mistica, nei tre voti religiosi di povertà, castità, e ubbidienza. Mi figurerò morta nella povertà. Il morto, dirò a me stessa, non ha se non quello che gli si pone in dosso, né si cura che sia buono o cattivo; nulla chiede, e nulla vuole, perché non è più di questo mondo, ed ancora per non essere più di questa terra. Sarò poverissima come il morto, e per quanto mi sarà possibile, non terrò cosa alcuna presso di me, con questo riflesso, che non devo aver niente, e ogni cosa è di più, come al morto, che è superflua ogni cosa che gli si pone in dosso.

Quello che mi verrà dato, lo riceverò per carità, senza mai lamentarmi, ma terrò sia sempre troppo, per non meritar niente. Non chiederò cosa alcuna, se non fosse per estrema necessità, e questa la riceverò per pura carità, e sarò tarda a richiederla, per provare e soffrire gl'incomodi della santa povertà. Nel vitto e vestito procurerò sempre il peggio, morendo ad ogni desiderio e gusto del senso, non chiedendo e ritenendo mai niente senza licenza dei miei Superiori, e questi pregherò che mi siano sempre rigorosi, per soddisfarmi meno che possono rimettendomi tutta a Dio.

Cercherò in questo di imitare *Gesù povero in tutto:* essendo egli Signore del cielo, non si vergognò di abbracciare questa estrema povertà, di fare una vita poverissima in tutto ed abbietta per mio amore ed esempio. Disprezzerò me stessa e goderò di essere disprez-

---

(6) Il santo vuol dire che è bellissimo vivere in Dio, ma la premessa necessaria per giungere a godere la gioia di vivere in lui è morire a sé e al mondo; da questa morte mistica fiorisce nell'anima la vera vita: Dio.

L'espressione alquanto oscura *« a Dio certo morirò »*, sembra da interpretarsi in questo senso: *Certamente morirò a me per amor di Dio, perchè senza di lui non posso vivere*

(7) Efficace e calzante questo paragone del *morto,* col quale il santo invita l'anima, che vuol morire di morte mistica, a vivere la « povertà di spirito », ricalcando l'esempio di Cristo; ma si noti che Paolo scrive ad una claustrale.

zata da gli altri, e posposta ad ognuno. Il morto è il vero povero di Gesù, non si cura degli onori e disprezzi, e però non dimostrerò neppure desiderio o inclinazione a cosa alcuna, affine di non essere compiaciuta, insomma studierò essere poverissima, di essere privata di ciò che ho, perché non mio, e di sempre più impoverirmi per rendermi simile a Gesù poverissimo. *Povera morire in Croce come Voi!*

XII. — Morirò nella castità col sottoporre il mio corpo ad ogni sorta di strazi e patimenti per amore del mio Dio, ed acciò non si ribelli per farmi offuscare un si bel giglio, fuggirò ogni occasione, e custodirò i miei sentimenti, con somma vigilanza, acciò per essi non entri cosa che sia cattiva. Il morto non ha sentimenti, così neppure io voglio avere alcun sentimento in offesa del mio Dio.

Fuggirò anche ogni minima occasione di attacco, perché Gesù del mio cuore vuole Egli solo esserne assoluto padrone; e pura d'intenzioni, gloria di Dio, salute dell'anima; pura di affetti, mai amore alle creature, né ad altro; pura di desideri e non cercare altro che Gesù, che si pasce tra i gigli immacolati. Così mi voglio rendere morta ad ogni piacere di me stessa, sacrificandomi sempre alla Croce purissima del mio sposo Gesù. *Oh morte santa di chi vive casta per Voi, Gesù mio!*

XIII. — Morirò nell'ubbidienza. O che santo sacrificio! Oh santo martirio di volontà pura, dandomi totalmente morta in essa, qui si ha da finire di morire con sottoporre la volontà propria, ed in tutto e per tutto vincerla sino che sia morta affatto, senza dare neppure un sospiro. Sarò con la grazia del Signore pronta e indefessa nell'ubbidienza, alla cieca, senza replica, e se mi fosse comandata cosa ardua e difficile, e di somma mia ripugnanza, un'occhiata a Gesù alla Colonna, un'altra all'Orto, nell'agonia della sua orazione, un'altra sulla Croce in cui spirò per obbedienza all'eterno Padre; nel primo ricordandomi degli avvertimenti che mi dà dirò: *benedetta ubbidienza, santa ubbidienza mi fai morire, mi farò santa ed in fine beata:* così mi renderò dolce e soave l'ubbidienza e l'eseguirò con contento. *Oh che beata morte di chi muore per obbedienza!* Come fece Gesù caro Sposo dell'anima mia.

Non solo poi ubbidirò a chi devo ma anche alle eguali ed inferiori, procurerò essere tutta di tutti acciò tutti mi possano con

libertà comandare; starò indifferente in tutto, non mostrando dispiacere o rincrescimento in cosa alcuna per dare una santa libertà di comandarmi. Starò sopra a me stessa sempre per non fare capire la minima inclinazione acciò non mi sia soddisfatta né a questo né a quello, anche sotto titolo di essere mortificata, volendo anche in questo *far languire l'amor proprio,* ed in tutto farlo morire; e piuttosto contenta a quelle ripugnanze acciò mi sia comandato sempre contro mia voglia e volontà conoscendo per lume di Dio consistere in questo forte punto la soda virtù, e l'ubbidienza che si domanda vero sacrificio dello spirito. Anderò così sempre contro me stessa, per non fidarmi mai di me, e calpestare così la mia inclinazione mala, superbia e passioni, privandomi sempre del proprio gusto si nel temporale che nello spirituale, ed in questo essere pronta a lasciare lo stesso Iddio per Dio ([8]), con quella santa libertà di spirito e depurata intenzione che deve avere una religiosa morta a sé stessa fino all'ultimo respiro. *Oh santa Morte che fa vivere di vero spirito di Gesù! Santa ubbidienza! Santa Morte! Santo Amore!*

XIV. — Mi guarderò dal soverchio *parlare* stando anche in questo punto forte e costante, per riposarsi Gesù nelle anime solitarie, gustando solo di parlare con Dio, di Dio, per Dio, acciò Egli parli con me. Non mi diffonderò in parole vane, superflue, ed inutili, acciò il soverchio parlare non mi faccia mancare alla carità e non mi ingombri nell'ozio; volendo morire anche del tutto nel parlare: e voglio che sia *considerato, poco, prudente e santo,* acciò la lingua mi serva solo per [dare] esempio, e non mai per scandalo. Il morto non parla, e la religiosa morta a sé non deve parlare se non con Dio solo, e per Iddio. SILENZIO!

XV. — Starò sempre in dietro in tutte le cose della Religione, come cosa non buona e da nulla, non ingerendomi in niente, così portando il mio niente; né darò mai il mio parere, lasciando tutto a chi deve farlo, perché così porta il mio niente. Stimarmi niente, e questo solo *sapere* ed *intendere*: di *non sapere ed intendere niente*: ma solo *bramare, sapere ed intendere* la vita di Gesù, umile, di-

(8) La singolare espressione « lasciare Iddio per Dio », significa lasciare le personali preferenze e gusti spirituali, per obbedire « con quella santa libertà di spirito, che fa vivere del vero spirito di Gesù ».

sprezzata, e non conosciuta. Questa è la via, la verità, e la vita. Santa umiltà, voglio *morire* con questa! *Oh santa Morte!*

XVI. — Userò carità con tutte ed in particolare con quelle colle quali avessi qualche controgenio, colle *difettose, impazienti, superbe;* e dirò: Signore, *ecco il mio guadagno,* ecco la mia pace, vincere me stessa, con rendere bene per male, amore per odio, umiltà per disprezzo, e pazienza per impazienza. Chi è morto non si risente; così voglio far io. Più carità al prossimo e più Gesù l'avrà con me: qui non la sbaglio. La carità ruba il cuore a Gesù, con questa posso essere una gran santa. *Sì, lo voglio essere, sì voglio morire per morire a me stessa.*

XVII. — Non avrò punto compassione a me stessa, portando così lo stato di una persona penitente che voglia guadagnare il Cielo a forza di violenza. Mi affaticherò indefessa per la gloria di Dio e per la santa Religione, per sollevare dalle fatiche l'altre mi offrirò a fare quanto posso, e scomparire tutta nel mio uffizio, lascerò il sopraintendere alla mia compagna, standovi solo per operare, per umiliarmi, ed essere comandata come l'infima del Monastero, per essere come diceva (lo confesso di cuore) la gran Maddalena de' Pazzi, nobile e delicata giovane, ma gran penitente ed umilissima: *voglio essere lo straccio del Monastero.* Mio Dio, questo ed altro farò con la grazia vostra; ma se Voi vi discostate da me, farò più di male di quello che ora propongo di operare di bene; ed acciocché questo per mia disgrazia non mi avvenga, di che molto temo, ma molto più confido in Voi. Procurerò di star sempre con voi unita, e temerò non discostarmi un momento da voi, perché un sol momento da voi disgiunta posso perdervi, e perdendo voi, perdo tutto.

Voglio ridurmi con questi sentimenti ad una *agonia spirituale* (9), con cui voglio distruggere tutto il mio *amor proprio, inclinazioni, « passioni e volontà ».*

Volendo così morire sulla Croce con quella santa morte di Gesù, con cui muoiono sul Calvario collo Sposo delle Anime inna-

---

(9) *Agonia spirituale,* nel senso di agone, lotta dello spirito, di estrema sofferenza nel duro, strenuo, diuturno combattimento contro l'amor proprio, le inclinazioni, passioni e volontà, che danno tanto filo da torcere, e tanto si dibattono, reagiscono, stentano a cedere il passo, prima di morire totalmente.

morate, e muiono di una morte più dolorosa di quella del corpo, per poi risorgere con *Gesù trionfante nel cielo* ([10]).

Beata me, se praticherò questa santa morte, la benedirò nell'ultimo mio punto con mia grande consolazione.

Gesù sia sempre meco: Gesù, la ultima mia parola sia il vostro Nome: Gesù, l'ultimo respiro sia il vostro Amore. Amen.

FINE.

PREGHI PER ME!!!

(Conforme a copia consetvata nel monastero delle Passioniste di Bilbao).

---

(10) Questa sembra la conclusione migliore del *capolavoro* di S. Paolo della Croce: *morire con Gesù, per risorgere con Gesù.* Sopra la morte splende la vita, sopra il Calvario il paradiso, sopra il Crocifisso il Risorto, dopo il dolore del tempo la gioia dell'eternità. Vale la pena di tentare, senza la pretesa di attuarlo in un giorno. E' il santo stesso che fa questo rilievo alla destinataria della « Morte mistica », suor Angela M. Maddalena Cencelli:

« Vorrei che lei leggesse spesso quella direzione della morte mistica che io le mandai in quel libricciolo manoscritto, che so molto le gioverà; ma non si ponga in fissazione di tutte quelle cose, ma faccia a poco a poco e prenda di mira quelle massime più necessarie di mano in mano, secondo le occorrenze.

Soprattutto le raccomando sempre più il raccoglimento, quella santa solitudine e sacro deserto interiore, in cui l'anima sua se ne deve stare sola nel seno del divin Padre in sacro silenzio di fede e di santo amore.

Sia fedele nell'esercizio delle sante virtù, massime dell'umiltà del cuore, pazienza silente, mansuetudine e carità, ed amante molto del sacro silenzio, caritativa con tutte, ma confidenza particolare con veruna, sola, sola: Dio e non più. Morta, sepolta agli occhi di tutti, affinché Dio la faccia santa grande, ma della santità segreta della Croce « (*Lettere,* vol. III, p. 610).

2

A don Erasmo Tuccinardi (1ª)
SS. Annunziata - Gaeta (1)

Gli dice che la solitudine del Monte Argentario è « molto a proposito per attendere ad una somma perfezione ».

Viva Gesù e Maria SS.ma.
M.to Illustre e Rev.do Sig. in X.sto carissimo.

Benedictus Deus, pater Domini nostri Iesu Christi, pater misericordiarum et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in onmi tribulatione nostra (2).

La caritatevole memoria, che V. S. M.to Rev.da tiene di noi, ci obbliga sempre più ad essere grati nelle nostre indegne orazioni.

Sarebbe nostra fortuna, e ne ringrazieremmo assai il Supremo Benefattore, se ci facesse questa grazia di unirci assieme. Ma il negozio è di gran momento, e però bisogna molto raccomandarlo a Dio, e consigliarsi con persona di gran luce, se Sua Divina Maestà ce ne dà cognizione.

Non vi ha dubbio essere questo luogo molto a proposito per attendere ad una somma perfezione, per essere assai ritirato dal popolo; tanto più che la Provvidenza di Dio ci ha provvisto di un buon laico, che veste come noi ed attende agli altri esercizi della vocazione (3). Noi non lo volevamo, ma Iddio l'ha voluto lui, e però è restato, e ne siamo molto contenti; perché siccome fa tutte le cose necessarie per il luogo, ci dà maggior campo d'impiegarci con maggior raccoglimento ed attenzione, e nell'orazione ed altro. Confesso però di non corrispondere a tanti benefici di Dio. Preghi S. D. M. che mi perdoni le mie grandi mancanze.

---

(1) Rettore del santuario della Civita (Itri) e confessore del santo quando dimorò in quel romitorio. Per le altre 15 lettere direttegli da Paolo, vedi p. Amedeo vol. I, pp. 67-90; con questa e le due che seguono, dovrebbero essere 18, ma in realtà sono 17, perché la 9ª del I vol. p. 80 non è che un frammento di questa del 19 ott. 1728.

(2) *« Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro G.C., Padre misericordioso e Dio d'ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione »* (2 Cor. 1,3-4).

(3) Si chiamava Marco Arpeo, originario di Sarzana (La Spezia); è il primo postulante passionista; professò i voti religiosi, ma non resse a lungo nella nascente congregazione di Paolo.

Io non so da che procedano i suoi travagli, e però non saprei parlargliene sopra, tanto più che sono molto cieco in ogni cosa. Spero che S. D. M. la vorrà purgare per questa via. Quando un'anima cerca di fare quanto può per unirsi al suo Dio, e che dall'altra parte non trova pace negli impieghi e luogo dove si trova, io direi (ma non si fidi di me) essere segno che S. D. M. vuole altro dall'istessa, massime se ciò viene accompagnato dalle interne ispirazioni.

Questo è un Ritiro stretto, che non vi sono che due stanze e la chiesa; ma il raccoglimento ed il santo silenzio vi ci terrebbero in pace se fossimo cento. Non manca modo a Dio di far fabbricare stanze, ecc. Noi però non ci pensiamo niente affatto, e per grazia di Dio viviamo spogliati di tutto, almeno col desiderio. Sia sempre fatta la ss.ma volontà di Dio. Ori per noi. Ed infine le facciamo umilissima riverenza baciandole le sacre mani.

Il fratello si conferma (4)

Di V. S. M.to Ill.re e Rev.da

S. Antonio, 19 ottobre 1728

U.mo Ind.mo Servo
PAOLO FRANCESCO DANEO

(Conforme a copia conservata in Arch. Gen. Pass.).

3

Allo stesso (2ª)

Gli comunica che a lui e al fratello « è stato addossato l'arduo peso di confessare, ministero così santo... ».

M.to Ill.re e Rev.do Signore,

Già è nota a V. S. molto Rev.da la nostra vita. Ora è stato appoggiato sulle nostre deboli spalle, fino da questa Quaresima, l'arduo peso di confessare, non ostante le nostre ripugnanze, ché alla fine, dopo breve esame, ci è bisognato cedere. Io però sono quello

(4) Questo fratello, compagno di solitudine del santo, è il Ven. P. Giovanni Battista, di cui è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù il 7 agosto 1940.

che più esercito, ché mio fratello esercita di raro; siccome sarò quello che ho il peso, per ordine dei Superiori, di fare la dottrina in Port'Ercole. Così, per questa ragione, mi si porge molta occasione di esercitarmi in questo sì santo ministero, nel quale avrò questa consolazione di cooperare alla salute delle anime, che sonosi innamorate del Bene, e vieppiù si avanzano, e coll'esercizio della santa orazione, e col frutto che ne cavano, e con la pratica delle sante virtù. Dio sia benedetto *in saecula* (1). Veda se ho bisogno che si preghi assai per me. Il mio povero spirito inclina assai alla solitudine; e, sebbene ci sta tutta la settimana, non andando a basso se non la Domenica, tuttavia molto desidero di esentarmi anche da questo. Sia in tutto fatta la santissima volontà di Dio, la quale desidero sia fatta con perfezione da tutti. Amen.

Il fratello si conferma *ut supra.*

S. Antonio, 11 agosto 1729

Qui te diligit in Domino (2)
U.mo Ind.mo Servo
PAOLO FRANCESCO DANEO

(Conforme a copia conservata in Arch. Gen. Pass.).

4

Allo stesso (3ª)

« Coraggio! Chi è trasformato in Gesù per amore, non trova luogo più a proposito per riposarsi che nella sua cara Croce ».

Viva Gesù e la nostra cara Madre.
Molto Ill.re e Rev. Signore,

Questa mattina, giorno della vigilia della Natività SS.ma ricevo una carissima lettera, la quale mi dà motivo di rallegrarmi assai nel

(1) Il santo ricevette l'ordinazione sacerdotale, dopo molte resistenze, in San Pietro, il 7 giugno 1727, dal Sommo Pontefice Benedetto XIII; al ministero delle confessioni fu abilitato *pro utroque sexu,* da mons. Cristoforo Palmieri, in visita pastorale a Port'Ercole, nella quaresima del 1729; anche a questo impegno oppose resistenza, si piegò solo quando vide con chiarezza la volontà di Dio, che volle fare di lui un apostolo del sacramento della riconciliazione nelle missioni popolari.

(2) *Chi ti ama nel Signore.*

Signore per le nuove che sento della sua carissima persona.

Forti animo esto, carissime; in proximo enim est ut cureris. Nox sicut dies illuminabitur. Sicut tenebrae eius, ita et lumen eius (1). Gran differenza passa fra lo stare alla presenza di Dio, e godere dell'istessa divina presenza. Si lasci spogliare, mio carissimo, si lasci spogliare di ogni contento, e non guardi mai in faccia ai patimenti; ma li riceva con tale rassegnazione e contento, secondo la parte superiore dello spirito, come se fossero gioie; come infatti lo sono. Ah! che l'anima amante e staccata da tutto il creato non guarda né al patire, né al godere; ma la sua attenzione amorosa è tutta nel suo amato Bene. Che importa che lo spirito sia afflitto, che tutto sia in tempesta? La nave non naufragherà mai, se non si perde la confidenza in quel gran Nocchiere, che la guida al porto. Sia dunque il nostro riposo un gran penare. Chi è trasformato in Gesù per amore, non trova luogo più a proposito per riposarsi che nella sua cara Croce. O Croce cara, cara Croce, Croce santa! quando, quando, non mi glorierò in altro che in te, santissima Croce? *Mihi autem absit gloriari nisi in Cruce D.N.J.C.* (2).

Circa il compire all'obbligo di carità *circa tuam parentem* (3), si farà tutto, Dio provvederà per tutto. *Loquemur in alia epistola. Habeo multa loqui tibi, sed modo non possum. Omnia sunt in manu Domini* (4), e lettere e ogni cosa. Lasciamone la cura a Dio.

Omnes te salutant. Ora pro nobis, frater carissime (5). Non scoprire mai le ispirazioni di Dio a chi te le può impedire: massima dei servi di Dio. *Ora pro me* e per il buon esito di un affare di ser-

---

(1) *« Sta' di buon animo, carissimo, s'avvicina il tempo che Dio ti guarirà. La notte splenderà come il giorno, così l'oscurità per te è come la luce »* (T.b. 5,13; Sal. 138,12).

(2) *« Non sia mai che mi abbia a gloriare se non nella croce di nostro Signore Gesù Cristo »* (Gal. 6,14).

(3) *Riguardo a tua madre.*

(4) *Ne riparleremo in altra lettera. Ho molte cose da dirti, ma ora non posso. Tutto è nelle mani del Signore* (cf. 3 Gv. 1,13).

(5) *Tutti ti salutano. Prega per noi, fratello carissimo.*

vizio di Dio, che poi glie ne darò nuova, e Le sarà di gran contento. *Pertinet ad nos et spero etiam ad te* ([6]).

S. Antonio, 7 settembre 1729 (?).

Qui te diligit in Domino ([7])
PAOLO FRANCESCO, poverello eremita

(Conforme a copia conservata in Arch. Gen. Pass.).

5

Al Rev.mo Mons. Giovanni M. Moretti, Vicario Generale Orbetello ([1])

Lo prega di procurare la dote a Maddalena, perché « se ne possa servire per lo sposalizio col gran Re delle vergini in qualche chiostro ».

I. M. I.

Rev.mo Sig.re, Sig.re e Pro.ne Col.mo,

Mi piglio l'ardire di venire a' piedi di V. S. Rev.ma con questo mio umil.mo biglietto, affine di supplicarla volersi degnare d'impiegarsi, acciò questa buona fanciulla, Maddalena, figlia di Gennaro Tinci, abbia le doti di carità che sogliono darsi in questa città, ecc., affine se ne possa servire per facilitarsi lo sposalizio col gran Re delle Vergini in qualche sacro chiostro. V. S. Rev.ma avrà il merito di quest'opera di pietà, e la fanciulla pregherà per lei: ed io intanto col più umil rispetto le fo prof.ma riverenza, e nel SS. Costato di Gesù mi dico sempre.

Di V. S. Rev.ma

S. Antonio, a 12 Xbre 1735

Umil.mo ind.mo Servo
PAOLO DANEI D. S. †

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Abbaziale di Orbetello).

---

(6) *Riguarda noi ma spero anche te.*
(7) *Chi ti ama nel Signore.*
(1) Fedelissimo amico e grande estimatore dell'opera e delle virtù di Paolo, così affezionato che non solo appoggiò e difese la costruzione del suo primo ritiro sul Monte Argentario e dell'annessa chiesa, ma in questa, dopo morte, volle essere sepolto. Per le altre quattro lettere direttegli dal santo, vedi vol. II, pp. 8-13.

6

Al Sig. Francesco Antonio Appiani (1ª)
Rio - Isola dell'Elba (1)

Gli offre un ottimo compendio di principi spirituali circa l'orazione, le tentazioni e le prove interiori.

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù. Amen.

Carissimo in Gesù,

Domenica mattina mi fu consegnata una sua carissima, e sa Dio quanto mi è cara, poiché leggo in essa le finezze d'amore con cui S. D. M. tratta l'anima sua.

Ma lei potrebbe dirmi: Come, Padre? Finezze d'amore l'essere tentato in tanti modi, il trovarmi in tanta oscurità, senza divozione nei miei esercizi spirituali, ecc.?

Sì, figlio mio; queste sono le maggiori finezze d'un Dio amante. I più gran travagli sono dell'anime più dilette. *Non est servus maior Domino suo* (2). *Tota vita Christi crux fuit* (3). Adunque, tutta la vita di un vero servo di Dio deve essere lo stare in croce con Cristo.

Buon cuore, adunque. Ah! che il dolcissimo Gesù vuol fare un lavoro divino nel suo spirito; e però non è meraviglia che le permetta tentazioni grandi, ed altri travagli. Con questi pretende la Maestà Sua purificarlo come l'oro nel fuoco, acciò si disponga ad una altissima unione con Dio. *Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis et ego dispono vobis regnum sicut disposuit mihi Pater meus, ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo.* (L'Evangelo) (4).

Questo dunque le serva per sua gran consolazione in Gesù Cri-

---

(1) Era della nobile famiglia Appiani di Rio nell'Isola dell'Elba. Entrò nei Passionisti a 24 anni; anima pura, fortemente volitiva, assetata di perfezione. Morì con fama di santità nel 1759, a 40 anni. Per la sua scheda biografica completa e le altre lettere a lui dirette dal santo, vedi vol. I, pp. 393-436.

(2) *« Non c'è servo più grande del suo padrone »* (Gv. 15,20).

(3) *« Tutta la vita di Cristo fu croce»* (Imit. lib. II, C. XII, 7).

(4) *« Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno »* (Lc. 22, 28-30).

sto Signore nostro. Adesso le dico che non si prenda fastidio di quelle tentazioni di fede, ecc. Faccia gli atti contrari dolcemente, senza sforzi di capo. Dio la vuole arricchire di questa virtù e delle altre; e però Dio le permette la tentazione contraria. Così quella tentazione d'impurità, di cose alte ecc. Già l'intendo; in questa vi si mischia la tentazione di bestemmia. Cuore, cuore, figlio mio. Dio lo tratta come i cari servi suoi, che non sono stati esenti da queste battaglie, ed oh, quanto grandi! Si umilii assai, s'annichili avanti a Dio, si metta sotto il manto di Maria SS.ma, le domandi una goccia del suo purissimo latte per elemosina, e non dubiti che l'inimico fuggirà. La saluti spesso coll'*Ave Maria;* le dica spesso: Ah, Mamma cara, aiuto! Aiuto, Mamma dolcissima!

Le do una buona nuova. Finita questa battaglia lei avrà gran pace, gran lume, dono d'orazione, d'unione con Dio. Ed oh! allora sì che esulterà il suo cuore in Dio nostro Salvatore. *Expecta Dominum et viriliter age* (5), etc. Sopra tutto godo assai che Dio l'abbia spogliato delle consolazioni e di quei zuccherini da fanciulli. Ora si mangiano cibi sodi.

Abramo, gran padre della nostra fede, non fece banchetto e gran festa quando nacque il tanto desiderato Isacco, ma fece far festa quando si slattò. Applichi dunque, ecc.

Quella oscurità di mente, che lei prova, è segno evidente e chiaro che Dio la vuol tirare assai per via di fede. Il giusto vive di fede. *Justus enim meus ex fide vivit* (6). Adunque, quando si trova in queste tenebre, che lei non può meditare, se ne stia con pace in attenzione amorosa a Dio senza discorso dell'intelletto; solamente se ne stia riposato in Dio in un sacro silenzio d'amore, succhiando quel dolcissimo latte dalle mammelle (7) della infinita carità di Dio. Porti il suo punto da meditare; ma se non può meditare come prima, lasci. Una parola amorosa basta a tenere un'anima in orazione molto tempo; e vedo che Dio lo vuole tirare per questa via.

Per esempio. Lei si è prefisso di meditare Gesù Crocifisso, e si trova oscuro e impotente. Faccia un atto d'amore così: O Gesù mio,

---

(5) *« Spera nel Signore e sii forte »* (Sal. 26,14).
(6) *« Il giusto vive di fede »* (Rm. 1,17).
(7) Non deve stupire questa espressione, uscita dalla penna d'un santo; faceva parte del linguaggio comune ai suoi tempi, ed è molto espressiva ed efficace, anche se oggi è fuori uso.

crocifisso per me! Come state, mia vita, su quella croce? E se poi non può far altro, ma l'anima si sente di starsene in pace, in silenzio d'amore, inabissata in Dio, la lasci stare così. Oh! che grande orazione è questa!

Alle volte nel mettersi alla Divina Presenza, e nel fare un affetto, si sentirà pacificare lo spirito. Lo lasci stare così; non passi avanti, e, se seguita tutta l'orazione così, è buono. Lasci dunque che Dio lo maneggi come gli piace.

Alle volte le parrà di perdere il tempo, di stare come una statua. Non importa; se ne stia in questo spogliamento. Solamente ravvivi la fede di tanto in tanto con qualche affetto, ma fatto con ogni pace e solamente colla punta, dirò così, dello spirito. Senta, figlio mio! si umilii assai, che Dio le farà intendere questa gran scienza dei Santi.

Ciò che ho detto per l'orazione se ne può servire anche nella Comunione. Le raccomando molto di fare i suoi esercizi con spirito posato, senza sforzi di capo, senza arricciare le ciglia, senza sforzi di petto; poiché, oltre che queste cose guastano la vera divozione, fanno anche danno alla salute. Lasci quei maledetti scrupoli. Li bruci col fuoco del santissimo amore.

Ho caro che si pigli qualche onesto divertimento; e questo piace a Dio. Va molto bene la distribuzione del tempo dei suoi esercizi spirituali. Ne dia tutta la gloria a Dio.

Parliamo adesso della santa vocazione. Non si può più dubitare della divina volontà intorno a questa santa chiamata così perseverante. O carissimo! vi corrisponda, ché così vuole l'Altissimo. Dio lo chiama ad una vita santa e per lei, ecc. Pertanto non è meraviglia che i nemici facciano tanto rumore! Il mondo lo vuole, e però tende tanti lacci; esibisce nozze, diletti, spassi, contenti. Il diavolo li sollecita e li fa comparire più dolci ed ameni che non sono. Il senso li abbraccerebbe volentieri. Che si ha da fare in questo conflitto? Ritirarsi al Monte ([8]). *In montem salvum te fac* ([9]). Ma più al monte di mirra che è il Calvario, e specchiarsi in quello specchio divino che *vicit mundum* ([10]).

---

(8) Intende il Monte Calvario, nella solitudine, ai piedi della croce.
(9) *« Salvati sulla montagna »* (Gn. 19,17).
(10) Lo specchio divino che *« vince il mondo »* (Gv. 16,33) è Gesù Crocifisso.

Questa battaglia la permise Dio ai grandi servi suoi; e perché l'hanno vinta, ora sono santi. Figlio caro, lasci strepitare il mondo quanto vuole; gli sputi in faccia col non farne caso, lo guardi come un impiccato. I diletti che le propone sono pieni di veleno pestifero. Beva, o figlio, al fonte perenne di vita eterna; beva, o carissimo, al calice di Gesù. Parrà un poco amaro al palato, ma poi oh quanto dolce allo stomaco dell'anima! Veramente la piissima sua Sig.ra Madre l'intende bene; e, giacché non si può vincere gli altri in altro modo, converrà fuggire; e lei non sarà solo; lo fecero tanti grandi amici di Dio; che gran cosa sarà se lo farà anche lei? Pazienti però ancora un poco.

Il Ritiro si sta perfezionando, e, spero, alla Presentazione s'entrerà, se non sarà poco dopo ([11]). E se poi vorrà venire ed accomodarsi a questa strettezza di qui, l'avrò assai caro. S. Francesco con i suoi santi compagni, al principio della sua fondazione, stavano sotto un povero portico assai miserabile, e soggetti alle ingiurie del tempo etc. Circa all'abito, sua Sig.ra Madre non ci pensi, ché qui vi è ogni cosa. Col tempo, se vorrà, potrà fare la carità, acciò si provvedano un paio di tonache, ma ora vi è il panno.

Di più le dico che la volontà di Dio si conosce chiara della sua venuta qui per la condiscenza del suo Padre spirituale, che S. Doroteo la chiamava (col nome) di Spirito Santo. Quando il Padre spirituale gli diceva una cosa ecc., diceva egli: *Nunc de Spiritu Sancto est* ([12]). Di più, tutti di qui bramano la sua venuta, con una vera mozione interna, che viene da Dio; e questi sono i ministri di Cristo che sono qui. Viva dunque Gesù; combatta virilmente. Il demonio le metterà davanti molte difficoltà per rimuoverlo. Dio lo ha chiamato, ed egli le darà forza grande e grazia grande.

Dall'Isola deve venire il Sig. Pietro Cavalieri di Longone, che viene per laico. Ma lei voglio che sia sacerdote al più presto che si può, ché così Dio mi ispira. Potrebbe dunque venire di compagnia, che io lo avviserò quando deve partire. Vorrei che si trovasse qualche mezzo per contentare il suo Sig. Padre; se no, non importa.

---

(11) Infatti, benché nell'estate del 1736 la costruzione della prima casa di Paolo sul monte Argentario fosse già terminata, il santo coi suoi religiosi non potè andare ad abitarla che nell'estate dell'anno seguente 1737, causa le remore opposte dal card. Altieri.

(12) *« Ora viene dallo Spirito Santo ».*

Per calcatum perge patrem, per calcatam perge matrem ([13]), quando si tratta di queste cose.

Desidererei sapere come sta sua Sig.ra Madre, che sento in una sua lettera del 7 luglio, che ricevei pure domenica pr. passata, che stava male. Il Padre Giovanni Battista lo saluta *in Domino*. Ha ricevuto pur lui la sua lettera del 7 luglio, ma quanto tardano a venire! Bisogna raccomandarle al Sig. Giovanni Ribera, o al Sig. D. Ottavio Barberi, ché verranno sicure. Io le ho scritto sino dal principio di luglio una lettera di mia gran premura, responsiva alla sua, e la consegnai al Sig. D. Nicola Garascon; parimenti gliene consegnai un'altra premurosa per il Sig. Marco Antonio Claris suo cugino. Io non so come sia andata; bisogna farne un poco di diligenza.

Tanto io, che il P. Giovanni Battista abbiamo ricevuta lettera dal chierico Gemelli. L'altra volta gli risposi e l'acclusi a V.S. Ora non posso scrivere, ché tengo da fare. E' la vigilia dell'Assunta, lo farò a suo tempo. Mi scriva spesso, ma solamente per tutto agosto, ché vado in Missione. Spero in Dio che a novembre saranno adempiti i suoi desideri per la gloria di Dio. Io faccio sollecitare il Ritiro ([14]), che veramente spira devozione e invita alla santità; ma mancano elemosine per la fabbrica. Dio provvederà.

Resto con salutarla nel Cuore purissimo di Gesù, e la sua Sig. Madre ancora. Oh quanto è cara a Dio questa buona Madre! Mi saluti il suo Padre spirituale, e a suo tempo gli scriverò. Io sono un mancatore di parole. Dovevo mandare al medesimo un libro in cambio d'uno dei suoi che tengo io, ma aspetto che mi capiti una cosa veramente appropriata. Ori pro me, e Dio la benedica. Amen. Viva Gesù!

Faccia le mie scuse con il chierico Gemelli.

S. Antonio, li 14 agosto 1736

Suo Aff.mo Servo in Domino
PAOLO DANEI DELLA S. †

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(13) *«Avviati calpestando (lasciando) il padre e la madre»* (Cf. Mt. 19,29).

(14) Molto collaborò alla costruzione di questo Ritiro la famiglia Grazi di Orbetello; il santo le fu sempre riconoscente, e scrisse, per i suoi religiosi, queste parole dietro a una lettera del sig. Vincenzo Grazi, in data 4 gennaio

7

Allo stesso (2ª)

Gli parla della fondazione d'un ritiro nell'Isola d'Elba e gli raccomanda « una gran devozione al S. Cuore di Gesù ».

I. M. I.

Carissimo in Gesù Cristo,

Sia sempre benedetto il grande Padre delle misericordie che con sua altissima provvidenza *fortiter suaviterque disponit omnia* (1). Ringrazio la divina bontà che con tanta dolcezza apre strada a V. S. d'eseguire quella santissima bontà ed ispirazione, già da tanti anni impressa nel cuore. Io sarei venuto subito costì, se non fossi impedito dalla mutazione dell'aria, per cui mi porrei ad evidente pericolo della vita, come V. S. ben sa. Mi riservo alla rinfrescata, e, se piovesse bene, dopo l'Assunta; tanto verrei per conchiudere un affare che spero debba riuscire di molta gloria di Dio e profitto spirituale dell'anima.

V. S. non poteva risolvere una cosa più santa, qual è di fondare, dei suoi beni patrimoniali, un Ritiro in codesta Isola; in cui si loderà Sua Divina Maestà giorno e notte, e si coopererà all'eterna salute di quelle anime fino alla fine dei secoli (2). Procuri però di coltivare una tale ispirazione coll'attendere all'acquisto delle sante virtù, all'orazione, a star ritirato dal trattare coi mondani, attendendo assiduamente ai suoi soliti esercizi colla dovuta discrezione, tenendo sopra tutto un tal pensiero molto segreto *usque ad tempus,* poiché non mancheranno contraddizioni, ed il diavolo farà ogni sforzo per ritrovare gente che, sotto colore di falsa pietà, lo dissuadano. I segni della divina volontà sono troppo chiari in questo affare, la perseveranza di tanti anni, l'essersi preso Dio i due suoi congiunti che con buona intenzione lo trattenevano dall'effettuare tale opera, e sopra tutto la condiscendenza della piissima sua Sig. Madre, sono

---

1775: *« Il Sig.r D. Vincenzo deve essere trattato costì con dimostrazioni di singolare e distinta carità, come di quella Casa a cui la Congregazione è più obbligata che a chi che sia, perché oltre ecc. sono confondatori di codesto Ritiro. Paolo della Croce ».*

(1) *« Dispone tutte le cose con forza e soavità »* (Sap. 8,1).

(2) Questa ventilata fondazione d'un Ritiro nell'Isola d'Elba, rimase allo stato di pio progetto.

(replico) segni evidentissimi e chiarissimi che S. D. M. vuole essere servito in questa opera di tanta sua gloria. Faccia adunque cuore alla sua Sig. Madre, animandola a perseverare nell'esecuzione di questo grande affare, e l'assicuri che, alla mia venuta così, si risolverà quello che sarà di maggior servizio di Dio, anche per il suo ritiro in Monastero. Ma può essere che io le suggerisca un modo di menare una vita santa più che se andasse in monastero. Basta. Spero che S. D. M. insegnerà la sua santissima volontà. Intanto non cessiamo di fare orazione e di tenere ogni cosa in gran segreto, perché così hanno fatto i Santi.

Mi saluti nel Cuore purissimo di Gesù la sua Sig. Madre, e la Sig. Domenica sua cugina, e loro dica che s'abbandonino totalmente nel divino beneplacito. Mi saluti ancora il suo Padre spirituale, il quale conosco che le parla secondo il gusto del Sommo Bene.

Prima di terminare la lettera devo raccomandarle una gran devozione al S. Cuore di Gesù, la quale si pratica come segue: Lei deve visitare spesso il SS. Sacramento, massime in certe ore che non vi è nessuno, poiché tali visite gli sono più grate. Poi deve apparecchiarsi con sentimenti di profondissima umiltà e contrizione; e dopo deve domandare a Gesù l'ingresso nel suo Cuore Divino, e subito entrarvi in ispirito. Ivi deve amare quella infinita bontà, lodarlo, ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto e patito per noi, massime d'averci data la sua ss.ma Vita in cibo in quel gran Sacramento di amore; sacrificandosi in olocausto alla Divina Maestà sopra quel sacratissimo altare del suo Cuore Divino, e lasciandosi abbruciare da quelle sacre fiamme, che ardono in quel dolcissimo Cuore. Il di più glielo insegnerà lo Spirito Santo, se lei saprà bene umiliarsi. In questo SS. Cuore ponga l'affare del Ritiro e domandi aiuto per portarlo a fine perfetto.

Resto abbracciandola nel dolcissimo Cuore di Gesù, che è il Re dei cuori; e, pregandole da questo Sommo Bene la pienezza delle divine benedizioni, mi confermo

Di V. S. molto amatissima

Ritiro della Presentazione 29 luglio 1740

Umil.mo ed aff.mo ind.mo Servo
PAOLO DANEI D. S. †

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

8

Allo stesso (3ª)

Gli riferisce che « le cose in Roma sono in ottimo incamminamento » e gli raccomanda gran segreto riguardo alla fondazione del Ritiro, « perché il diavolo non dorme ».

I. M. I.

Carissimo,

Credo che V. S. avrà ricevuto una mia per la posta. Ora le dico che le cose in Roma sono in ottimo incamminamento, e Sua Santità è stato già informato da un Eminentissimo Cardinale, nostro protettore; ed ha avuto molto compiacimento di quest'opera, e comanda la Santità Sua che ci portiamo ai suoi piedi con le Costituzioni. Onde verso il fine di questo mese si partirà, e da Roma le darò ragguaglio di tutto per la posta, e si conchiuderà il negozio a gloria di Dio. Oh, veda come S. D. M. dispone le cose! Bisogna pregare il Signore che benedica l'opera. Sopra tutto la prego a tenere tutto ciò in alto segreto, e solamente dirlo alla sua Signora Madre, facendosi promettere di non parlarne con persona veruna, ecc...

Sicché per ora non posso venire all'Isola; ma venuto che sarò da Roma, spero che daremo subito mano all'opera. In tutta l'Isola non vi ha luogo migliore di Monserrato, e credo che Dio lo vorrà in quel santo luogo. Ed in tal caso basterà procurare che la Signora Principessa compri la casa dove stanno i Ministri, ché, con qualche altra cosa, spero che basterà; ed il detto Ritiro sarà comodo per tutta l'Isola, in buona aria, ritirato, ecc.. Basta, parleremo. Sopra tutto vi vuole gran segreto anche in questo, perché il diavolo non dorme. Così hanno operato i Santi. Ma, per l'amor di Dio, non le fugga di bocca, neppure col padre spirituale.

Resto in fretta. Lei seguiti i suoi esercizi. Già ho mandato il regolamento alla Signora Madre, quale mi saluterà in Cristo. *Deo gratias!*

Ritiro [della Presentazione] li 1 ottobre 1740

Suo vero Servo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

9

Allo stesso (4ª)

Nella grave infermità della madre lo esorta ad « unirsi dolcemente alla santissima volontà di Dio » e a stare fermo nei suoi buoni propositi.

I. M. I.

Carissimo in Gesù Crocifisso,

Adoro le divine disposizioni nella infermità della sua Signora Madre, e sa Dio quanto volentieri sarei venuto, se non fossi molto disposto alle infermità, e molto più per la gran mutazione d'aria, la quale mi metterebbe in gran rischio della vita. Non ostante oggi ne ho parlato in Capitolo a tutta la nostra Comunità, e mi dicono che non conviene mi ponga a sì grave pericolo, massime adesso con il sol leone. Tanto più che scrive il Signore Gregolini, che l'infermità di sua Sig.ra Madre è di febbre maligna, e che già era nel nono giorno, quasi disperata dal medico, onde, senza grazia specialissima di Dio, ci è da temere che a quest'ora sia passata all'eternità. Ma vi è da gioire che una sì buona Madre abbia terminato tanto lodevolmente il corso di sua vita, e che però goda il Sommo Bene in premio della fedeltà con cui l'ha servito. Se poi fosse migliorata, del che ne dubito, a migliore stagione ci vedremo.

Ma in caso che S. D. M. se la fosse presa, lei deve unirsi dolcemente alla SS. Volontà di Dio, e baciare quella mano amorosa che ha fatto il colpo. In tal caso V. S. resta più libero per ritirarsi qui, e farsi santo; ché, intanto, si maneggerà in altra guisa dove si debba fare il Ritiro, in caso non succedesse in Monserrato.

Circa il testamento, io non impedii che lo facesse; bensì, vedendola così robusta, le dissi che vi sarebbe stato tempo nell'atto della fondazione del Ritiro. Ma quando si è veduta inferma in grave pericolo, poteva disporre, come credo l'avrà fatto. Ma in caso non lo avesse fatto, V. S., come suo erede universale, avrà campo d'adempire a tutte le sante intenzioni sue.

Starò attendendo per la posta qualche riscontro, e, se lei risolverà, verrò in persona nel mese di settembre a riceverlo. Ma prima s'aggiusteranno le cose domestiche, e lascerà chi n'abbia cura, ecc.. Già scrissi per la posta al Sig. Gregolini, e gli dicevo che comu-

nicasse la mia lettera a V. S., in cui le suggerivo che l'ottima risoluzione sarebbe stata di venirsene qui; di poi Dio disporrà del Ritiro. E non essendo venuto verun riscontro di Napoli, mi rimetto a ciò che ho scritto in quella lettera intorno a tale affare.

Carissimo Sig. Appiani; ora è tempo di mostrare la sua fedeltà a Dio e schermirsi degli assalti dei demoni, che stimoleranno alcuni a dissuaderla dalle sue sante intenzioni. Avverta; non badi a nessuno, tanto più che l'inganno verrà mascherato con veste di pietà. Stia forte, e consideri il gran bene che ne verrà nell'anime dal cooperare colle sue sostanze alla fondazione del Ritiro ecc..

La prego a non fissarsi con malinconia, se mai fosse seguita la morte della Signora Madre; ma faccia atti amorosi di filiale confidenza in Dio, amando la sua santissima volontà in ogni evento. I santi servi di Gesù Cristo sono stati tirati per questa via, e leggiamo che: *Orbati parentibus, distribuerunt facultates pauperibus et in aliis piis operibus; ut sic expediti ab omnibus curis saecularibus magis Deo servirent in sanctitate vitae, in solitudinibus et speluncis terrae, etc..* (1). Coraggio grande. Dio vuol fare gran prova di lei per farlo un gran santo.

Mi avvisi di tutto per la posta, e se persevera nelle sante intenzioni. E circa l'affare della Signora Domenica, è cosa che merita gran luce, e creda che in Roma incontrerà tutte le difficoltà (2); e so che vi è una gran serva di Dio che tratta un simile affare, e non vi è via per effettuarlo. Onde si deve aspettare ciò che vuole Dio, e fare orazione, stando in grande umiltà; perché il diavolo è furbo, ed io temo di qualche inganno e di sua immaginativa.

Resto, abbracciandolo nel Costato di Gesù, e mi dico sempre

Oggi, giorno 31 luglio 1941

Umil.mo Servo Indegn.mo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chierico Regolare Scalzo

---

(1) *Privati dei parenti, distribuirono le loro sostanze ai poveri e in altre pie opere; così, liberi da tutte preoccupazioni secolari, poterono servire meglio Dio nella santità della vita, nelle solitudini e nelle spelonche della terra, etc.* (Cf., per l'ultima parte della citazione, *Eb.* 11, 36-38).

(2) Il santo tocca l'affare della signora Domenica anche in altre lettere (vedi vol. I, pp. 423-424, 427), in cui esprime il giudizio che « detta ispirazione non sia *totaliter de alto,* ma partecipata in parte dalla sua viva immaginativa » (Lett. del 7 luglio 1741 all'Appiani).

Qui si farà orazione per la sua Signora Madre; e, subito che riceverò l'avviso in caso sia passata a miglior vita, se le farà il suo funerale come a benefattrice e come fosse fondatrice del Ritiro, perché tale era la sua intenzione. Resto in fretta e sono...

La sua lettera l'ho ricevuta un'ora fa. Nella sopra carta non faccia: *Fra,* ma al solito, ché noi siamo Chierici Regolari Scalzi e non *Frati.*

10

Al card. Lorenzo Altieri Abate Commendatario delle Tre Fontane (1)

Espone il modo seguito nell'esorcizzare una donna del Giglio (Grosseto) ed esprime il suo pensiero riguardo alla medesima presunta ossessa.

I. M. I.

Em.mo e Rev.mo Sig.re,

Con tutta la più possibile riverenza e consolazione del mio spirito obbedisco ai veneratissimi comandi dell'E. V., ricevuti in quest'ordinario, concernenti all'informazione dell'accennata donna del Giglio, Maria, figlia di Vincenzo Lubbiano. Sappia dunque l'E. V. che trovandomi le feste del SS.mo Natale passato in Porto S. Stefano per aiutare quei poveri pescatori e il resto del popolo colla santa predicazione della divina parola e coll'assisterli alle confessioni, come caldamente dai medesimi n'era stato richiesto, venne in detto tempo dal Giglio la suddetta donna, di cui mai ne aveva avuto notizia, e fui istantemente pregato ad esorcizzarla. Io ricusai certamente, tanto più che non ne avevo facoltà, ed anche perché un povero operaio, che si trova in esercizio di missione e di confessare, non puole accudire a tali opere, ove ci vuole tutto l'uomo e non poco tempo, quando però si tratta di passare per la via ordinaria. Tanto istarono, che mi fecero arrendere; e per tale effetto spedi-

(1) *Card. Lorenzo Altieri,* nato a Roma nel 1671 e morto nel 1741. Dapprima piegò dalla parte dei potenti avversari di Paolo, che brigavano con astuzia per distruggere la sua opera, poi si dichiarò pienamente favorevole al santo. L'importanza della lettera qui riprodotta è singolare, perché è l'unica in cui Paolo tratta da esperto maestro la delicata questione della possessione diabolica. Per le altre lettere, a lui dirette dal santo vedi vol. I, pp. 356-375.

rono a posta in Orbetello per ottenere la facoltà a parte dal Sig. Vicario Generale, a cui nemmeno io scrissi, ma fece il tutto il Cappellano Curato ad istanza di chi faceva le veci di predetta donna.

Si compiacque il Sig. Vicario di mandare la facoltà, ed alla mattina se ne venne in chiesa la donna in tempo che io avevo il confessionario affollato di poveri pescatori; appena fu in chiesa e mi vide, cominciò a strepitare; io dal confessionale le feci un precetto segreto e si quietò. Venne poi a confessarsi da me ed appena fu ai miei piedi cominciò pure a fare qualche strepito; replicai il precetto segreto e si quietò, si confessò con ogni devozione etc... Io pure la comunicai, accertando V. E. che ella è una donna molto timorata di Dio.

Alla sera poi dopo aver predicato ai poverelli, feci partire di chiesa il popolo, alle orazioni del quale raccomandai l'affare della donna suddetta; feci poi venire la medesima, che non vi andò poco a condurla in chiesa, ed alla presenza del Cappellano Curato e di due oneste donne che la tenevano, con chiesa serrata incominciai gli esorcismi secondo prescrive il Rituale Romano. Diede dei segni con istrepiti, urli, storcimenti e gagliardi sbattimenti di corpo etc.. Incalzai a tutto potere i sacri esorcismi e mi valsi dei più potenti prescritti dalla nostra S. Madre Chiesa; così tirai avanti un'ora in circa, costringendo i maligni spiriti a lasciar libera la donna, ed infatti restò quieta e sana dai dolori che prima pativa, dormì placidamente secondo mi fu riferito, e mangiò, cosa che prima faceva con gran pena e difficoltà al solito di tali infermi. Non cessava di ringraziare Iddio etc.. Andò al Giglio di dove mi mandò a dire che stava assai bene. Di lì a tempo fecemi sapere che un'altra volta si sentiva a solito di prima; di ciò non mi stupii, attribuendo il tutto alle mie colpe e alla mia poca fede.

Segni straordinari non ne ha dati, come di parlar latino ed in altre lingue, ma ne ha dati degli altri, che fanno fortemente temere che ne sia invasata. Io però assicuro V. E. che sono difficilissimo a credere su queste cose e massime in donne, che sogliono avere una assai forte immaginazione e spesso credono ciò che non è; oltre altri mali, che non di rado fanno loro fare atti da ossesse. Così ho sentito dire dagli esperti.

Ma siccome vi sono moltissime sorti di malefici, come dice il

dottissimo Martin di Rio ([2]), e però ci vogliono uomini espertissimi a conoscerli, e soprattutto è necessario che siano di grand'amor di Dio ed armati di vivissima fede, cosa che *coram Deo* dico in verità come la sento *et non mentior,* è lontanissimo da me indegnissimo; e però non saprei come giovare alla medesima, se non col raccomandarla al Sommo Dator di ogni bene. Sono però disposto a far tutto ciò che l'E. V. si degnerà comandarmi; e per obbedirla in dire il mio parere, prostrato ai piedi di V. E. per fare la santa obbedienza le dico, che mi parrebbe bene si facessero fare le dovute diligenze dai medici, per vedere se il male che ha è naturale, e se non si riconosce tale, non ostante procurare di far tutto il possibile di levarle ogni apprensione dalla mente; e se con tutto ciò segue nei suoi malori, in tal caso servirsi di qualche servo di Dio esperto, che le faccia gli esorcismi. Certo si è, che quello strepitare per non andare in chiesa e nell'accostarsi ai ss.mi Sacramenti, e pure all'orazione etc... sono segni molto cattivi e propri degli ossessi. Mi rimetto in tutto al savissimo giudizio di V. E.. Scriverò al Giglio a quel Sig. Arciprete, come V. E. mi comanda e le ridirò i miei sentimenti.

Se venisse presto questo Breve di oratorio privato, di cui fo menzione a V. E. in altra mia ([3]), che rimetto ai suoi piedi in questo stesso ordinario, in cui le do pure le informazioni che mi comanda, dovrei partire per una missione nell'Umbria, dove sono stato richiesto, ed in tal caso, che io vada, condurrò meco solamente un sacerdote compagno, e tre rimarranno al ritiro con quattro laici.

Resto prostrato ai suoi piedi, pregandola delle sue orazioni e santa benedizione, le fo profondissima riverenza.

D. V. E.

Nel Monte Argentario ai 29 ottobre 1737

U.mo Indegnissimo Servo obb.mo
PAOLO DANEI

(Conforme a copia antica conservata nell'Arch. del Ritiro della Presentazione).

---

(2) Martin del Rio S.J. — *Disquisitionum magicarum libri sex,* anno 1599 (enciclopedia Catt., vol.VII, p. 1829).

(3) Il breve venne, ma solo col permesso di benedire la chiesa dell'Argentario; per ottenere la facoltà di celebrare le funzioni liturgiche e di amministrare i sacramenti, il santo dovette ricorrere alla Santa Sede, che l'accordò il 31 agosto 1737.

11

Al Sig. Giovanni Francesco Sanchez [1]
Roma

Augura un « felicissimo viaggio »; raccomanda un « fardellino con lettera » per il Ritiro; accenna ai « tordari che dimorano nella torre ».

I. M. I.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giacché non posso venire di persona, le auguro un felicissimo viaggio con questo mio umilissimo biglietto, assicurando V. S. Ill.ma che non si lascerà di porgerne suppliche a S. D. M. acciò glie lo conceda. Mi prendo la confidenza di inviare il fardellino accennatole ed una lettera di molta mia premura per il Ritiro, supplicandola degnarsi fargliela recapitare sicura al più presto sia possibile, essendovi i tordari che vengono in Orbetello bene spesso, e, credo, ogni giorno; i quali dimorano nella torre del detto Ritiro. Perdoni per amor di Dio tanto incomodo, e attribuisca il mio ardire alla tanta sua carità, sperimentata in varie occasioni.

Resto facendole umilissima riverenza, e col dovuto rispetto mi do l'onore ratificarmi qual sono

Di V. S. Ill.ma

Di casa dell'Eminentissimo Rezzonico, li 7 Dic. 1740 [2]

Un cordialissimo saluto al Sig. padre e tutta la riveritissima sua Casa.

Umil.mo e Dev.mo Servo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(1) Generoso benefattore di Paolo; dimorava in Orbetello (Grosseto).

(2) Il santo scrive questa lettera in casa del card. Rezzonico che abitava nel palazzo Altemps, in via S. Apollinare, Roma. Nel vol. II pp. 371-472 sono riportate 39 lettere di Paolo al sig. Giovanni Francesco Sanchez. Merita d'essere riferito qui un frammento di lettera, deposto dal medesimo Sanchez nel Proc. Ord. di Orbetello, f. 602 e ss.:

« Carissimo ed amatissimo signor Giovanni Francesco riveritissimo. Non tralasci di far buona pesca nel mare santissimo delle pene del nostro divin Redentore, e s'accerti che l'anima sua resterà sempre più arricchita di preziose gioie di virtù, per più piacere al Sommo Bene, ed innesti tal devozione in tutta la piissima di lei casa » (Lettera del 5 agosto 1757, di cui non si conserva l'originale e non esiste copia).

12

Al Canonico Biagio Pieri (1ª)
Vetralla [1]

Gli annunzia la sua gioia per l'approvazione delle « Regole », e tesse l'elogio di suor Colomba, vera serva dell'Altissimo.

I. M. I.

Molto Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne e Padre Col.mo,

Questa sera dopo la refezione ho ricevuto la carissima lettera di V. S. Molto Rev.da, a cui rispondo in tempo del silenzio, essendo tutti i minimi congregati in cella al riposo per alzarsi al santo mattutino.

Oh quanto è soave lo spirito dolcissimo del nostro Gesù! Oh quanto grande, quanto immenso il suo amore! Quanto infinita la sua carità! La quale *post tempestatem tranquillum facit* [2], *et post nubilum serenum. Sit nomen eius benedictum in saecula. Amen, amen* [3].

Già avevo determinato di dare a V. S. Molto Rev.da intiera notizia di tutto ciò che l'ammirabile, divinissima provvidenza dell'Altissimo ha operato, secondo però la mia corta e tenebrosa intelligenza, perché questa è un'opera guidata da Dio con un modo a me incomprensibile. Sappia dunque che le SS. Regole e Costituzioni non sono state punto alterate in quel che che tocca l'essenziale di esse, solamente vi sono state levate alcune pochissime cose che non sono di rilievo. Ma col tempo ho viva fede in Dio che farà conoscere ben chiaro il divin suo beneplacito anche in quelle poche cose, ecc.

Sicché la Congregazione è fondata col titolo di minimi Chierici Regolari Scalzi sotto l'invocazione della SS. Croce e Passione di Gesù C. N. S. Si porta la tonaca, come sa, col mantello sino al ginocchio. Ci è stato concesso il gran segno di salute, terribile all'inferno tutto, consistente in una croce bianca, piantata in un cuore formato di una striscia bianca, dentro al quale vi è scolpito l'augustissimo nome di

(1) Vedi vol. II per la sua scheda biografica e le lettere a lui indirizzate da Paolo, pp. 429-436.
(2) « *Dopo la tempesta fa ritornare la tranquillità* » (Tb. 3,22).
(3) « *Sia benedetto nei secoli il suo nome. Amen, amen* » (Sal. 112,2).

Gesù col titolo della ss.ma Passione in lettere candide. Si fa il quarto voto di promovere la divozione della SS. Passione, come sa. V'è il perpetuo digiuno, molto discreto, come stava disposto; e fuori del Ritiro già le dissi che ci cibiamo di quel che è dato ecc. Vi sono tre ore di orazione, a mezzanotte dopo Mattutino, dopo Prima e dopo Compieta. Tutte le ore sono distribuite, ecc. V'è il tempo per la ricreazione. Si dorme come ha veduto, ecc. Insomma non s'è toccato nulla. Sua Santità l'ha dilatata potendosi fondare una casa per diocesi, come è disposto nelle Regole; e spero di farle sentire in breve l'erezione della seconda casa e chiesa nell'Isola dell'Elba, dove andrò nell'entrante settimana ([4]).

Sua Santità ci ha mandato un degnissimo soggetto, che era Vicario Generale del Gran Priore di Barletta, sacerdote, prete, religioso Gerosolimitano, a cui ha dispensato con molto gusto il passare alla minima nostra Congregazione. Questi è molto pio e molto dotto; ha stampato ecc., ed è di buona salute e complessione, e vi corre poco tra me e lui d'età. Egli è capace di far Missioni, e l'ha fatte ecc. ([5]). La grazia dell'approvazione è stata portata dal medesimo, e giovedì, giorno consacrato alla gran solennità del SS. Corpo di Gesù, fu posto nel tabernacolo di questa chiesa l'infinito Amore Sacramentato; ed i minimi congregati han provato un paradiso di spirituali consolazioni, al riflettere che, dopo tanti stenti, il caro amorosissimo Pastore, Padre e Maestro, è venuto a starsene giorno e notte con le minine sue pecorelle, poveri figliuoli ed ignorantelli discepoli. Oh quanto vorrei dire! Ma il silenzio mi impone di non aggiungerle ulteriore sofferenza. Ah! caro, stimatissimo Padre in Gesù Cristo, non cessi di fare alti ringraziamenti all'infinito Amore; e s'impegni acciò presto crescano i minimi Chierici Regolari Scalzi della Passione, acciò s'imprima in tutti i cuori, ecc.

Ho fretta, e non ho tempo di dire altro. Il mio cuore vorrebbe dire grandi cose alla nostra suor M. Colomba ([6]), vera Serva dell'Altissimo, e tutta segnata con il gran suggello dell'Amor Crocifisso, ma la mia penna non sa esprimere il concetto. Io miro questa Colomba

---

(4) Per questa progettata fondazione sfumata, vedi lette. 6ª, nota 2.

(5) Parla di Don Angelo Di Stefano, che non resse in seguito ai rigori della vita passionista.

(6) Carmelitana di Vetralla, di cui Paolo in più lettere parla con ammirazione.

benedetta sull'olivo fruttifero della Croce, che non porta il ramo in bocca, come quella che uscì dall'arca, ma succhia su questo grande albero di vita quell'olio divino che, acceso dalle fiamme della divina carità, l'arrostisce tutta, vittima di olocausto al Sommo Bene. Oh, fortunata Colomba! *Invenisti gratiam coram aculis Domini* (7). Oh quanto vorrebbe dirti il mio cuore, ma tu sai che Paolo è il massimo peccatore! e credo che l'intendi in Dio. *Ora pro me,* e consùmati tutta sopra l'altare, arrostita, incenerita, in quell'olio che bolle, che tu (per tua gran ventura) succhi sull'albero fruttifero della cara Croce, di cui io, per mia colpa, non so gustare.

Mattutino si avvicina, ed io ho da scrivere altre lettere. Preghi per il povero Paolo, che è sempre più cattivo; e lo dica a suor M. Colomba che preghi assai per me... Preghi Dio che mandi grandi operai... Dio è assai offeso, il mondo sta in rovina [...].

Compatisca e perdoni i miei spropositi... saluti nel Cuore purissimo di Gesù... suor Colomba, e le dica che mi avvisi..., parli un poco della Passione di Gesù ecc., acciò impari questa grande scienza di amore. Ori per me e mi benedica (8).

Ritiro della Presentazione, li 8 giugno 1741

Umil.mo Indeg.mo Servo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chierico Reg. Scalzo

(Copia conforme all'originale conservato nel museo della Scala Santa).

(7) *« Hai trovato grazia presso il Signore »* (Lc. 1,30).
(8) L'autografo di questa bellissima lettera, ha la parte finale lacerata; i puntini indicano le parole mancanti.

13

Allo stesso (2ª)

I bigliettini per suor Colomba di Vetralla e il servo di Sutri « che sta duro a non dare la pace ».

I. M. I.

Molto Rev.do Sig.re Pad.ne Col.mo,

Accludo questi pochi bigliettini per suor Colomba (1), e mi raccomando molto alle sue orazioni e di V. S. molto Rev.da, che i miei bisogni sono sempre più grandi. Non ho tempo di dirle altro, che sto nel colmo delle occupazioni (2). Faccia pregare per la santa perseveranza di questa contrita città (3) e per qualche persona particolare che ancora non s'è arresa a Dio, ma spero e confido; perché non v'è altro, a mia notizia, che un servo di vil condizione secondo il mondo, che sta ancor duro a non dare la pace, ecc.

Resto in fretta, e la prego di benedirmi. I miei saluti in Gesù Cristo a suor Colomba e a tutto il Ven. Monastero.

Di V. S. molto Rev.da

Sutri, li 16 novembre 1742

Indeg.mo Servo inutile
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato alla Scala Santa).

---

(1) Forse si tratta dei « bigliettini della ss.ma Concezione », che il santo faceva prendere agli infermi, per ottenere la grazia della guarigione (vedi vol. II, p.352).

(2) Sempre occupatissimo Paolo, eppure trova sempre il tempo per rispondere a tutti.

(3) Quando scrisse questa lettera stava predicando la missione in Sutri.

14

Ai Pubblici Rappresentanti di Vetralla [1]

Accetta la generosa offerta d'un Ritiro nell'Eremo di Sant'Angelo e porge « vivissime grazie ».

I. M. I.

Ill.mi Sig.ri, Padroni Col.mi,

Nel santissimo Costato dell'amoroso Gesù ho riposto il contento che il povero mio cuore ha sentito nel ricevere in Bieda il veneratissimo foglio delle Sig.rie loro Ill.me, in cui comprendo sempre il zelo, che la loro pietà conserva, di promuovere la maggior gloria di Dio e profitto spirituale di tutto cotesto amatissimo e stimatissimo popolo a beneficio del quale è stata fatta dalle SS.rie LL. Ill.me quella nobile e santa risoluzione nel loro Consiglio Generale di erigere un nuovo ritiro della nostra minima Congregazione nell'Eremo di S. Angelo, a cui prontamente correrei se vi fosse un numero competente di soggetti, e se il misericordioso Signore provvederà come spero: assicuro le SS.LL. Ill.me che non mancherò al più presto di render compiti i santi loro desideri.

Intanto con la più profonda riverenza del mio povero spirito, unitamente con tutti questi minimi congregati, rendo alle SS.LL. Ill.me vivissime grazie della carità si degnano continuarmi, assicurandole che non si tralascerà di caldamente pregare il Sommo Datore d'ogni bene a concedere a tutta cotesta Ill.ma Comunità per il compenso di tanta carità una compita pienezza di tutti li beni, sì spirituali che temporali giusta le loro sante brame; mentre supplicandoli di perdonarmi la tardanza in rispondere cagionata dalle molte occupazioni in cui mi ritrovavo nella santa Missione, resto facen-

(1) L'autografo di questa lettera si conserva nell'Archivio storico municipale di Vetralla.

dole profondissima riverenza, e con tutta la stima e venerazione le assicuro che sono e sarò sempre

delle SS.LL. Ill.me

Ritiro della Presentazione, li 10 giugno 1742

U.mo e dev.mo Servitore Indegnissimo
PAOLO DELLA CROCE
minimo chierico religioso scalzo

(Conforme a copia).

15

Alla Rev.da Madre Del Pozzo (1)
Monastero della SS. Annunziata
Alessandria

La esorta ad « impegnarsi a tutto potere per farsi santa », a « succhiare il miele dolcissimo dell'amore dalle Piaghe di Gesù », ed a « fuggir dalle grate come dall'inferno ».

Molto R. Madre in Cristo Col.ma.

Passio Domini N. J. C. sit semper in cordibus nostris (2).

La grazia dello Spirito Santo sia sempre seco. Rispondo alla stimatissima lettera di V. R. consegnatami dal P. Antonio. Godo dei divoti suoi sentimenti, e del desiderio che conserva di farsi santa. Io lo desidero sopra modo, e ne prego l'Altissimo, acciò non si renda infruttuosa quella santa educazione datale dalla piissima sua Sig.ra Madre e dal divotissimo Sig.r Padre defunto, la cui memoria è nella benedizione.

Scrivo con gran fretta, che ormai la mia testa non ne può più, per le molte lettere trovate nel mio ritorno dalle sacre Missioni. Orsù, io la prego e la riprego di impegnarsi a tutto potere, però con alta confidenza in Dio, per farsi santa. La regola per arrivare a tal santa perfezione è l'esatta osservanza delle SS. Regole e Costitu-

(1) Sorella di suor Marianna Eleonora Del Pozzo, del medesimo monastero, cui il santo diresse due lettere, riportate vol. II, pp. 4-7.

(2) La passione di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori.

zioni, lo staccamento da tutto il creato, il disprezzo di sé stessa, il mantenersi con amorosa attenzione alla presenza di Dio, il succhiare il miele dolcissimo del santo amore alle Piaghe SS. di Gesù. Cella e coro, coro e cella: fuggir dalle grate come dall'inferno, parlo [di] quando non vi è necessità. Visiti spesso il Santissimo Sacramento; beva a quel Divin Cuore, e s'ubbriachi tutta di santo amore. Silenzio, umiltà, ubbidienza, solitudine, mortificazione interna ed esterna, presenza di Dio; tutti questi [atti] cogli altri adornano il giardino del cuore, acciò lo Sposo Divino vi trovi le sue delizie.

Ho scritto alla Signora sorella in Milano; glie lo avvisino per la posta.

I miei saluti in Cristo alla Ill.ma Signora Marchesa Madre, alla M. Suor Tullia ed alle altre. Preghino assai per me, bisognosissimo al sommo. Le lascio nel Costato ss.mo di Gesù, e mi dico in fretta. Gesù le benedica. Amen.

Di V. R.

Ritiro della Presentazione di Maria ss.ma, li 5 luglio 1742

Umilissimo Servo Indeg.mo
PAOLO DELLA CROCE, Min. Ch. Scalzo

(Conforme a copia autentica conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

16

Al Sig. Card. Domenico Rivera [1]
Roma

Eminenza, i reverendi padri Cappuccini ostacolano a torto la fondazione di Vetralla, perché fine del nostro Istituto è predicare il Crocifisso nelle missioni, non togliere il pane di bocca al prossimo...

I. C. P.

Em.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

L'Altissimo Iddio, che come Sovrano Padrone delle sue creature vuole servirsi delle medesime in ciò che gli piace, ha disposto

(1) *Card. Domenico Rivera o Riviera,* nacque in Urbino il 3 dic. 1671; a 18 anni prese la laurea *in utroque iure;* dottissimo e attivissimo; nel 1737 accettò la prefettura del *Buon Governo* offertagli da Clemente XII; morì in Roma il 10 novembre 1752.

colla sua divina Provvidenza servirsi di me miserabile per cooperare all'erezione della nascente Congregazione de' minimi Chierici regolari scalzi sotto l'invocazione della S. Croce e Passione di nostro Signore Gesù Cristo, ultimamente approvata dalla Santità di N. S. felicemente regnante, onde colla maggior sommissione e riverenza, che mi permette la cognizione dell'orribilissimo mio nulla e dell'altezza della dignità dell'E. V., vengo per debito del mio officio a significarle, come sendo io stato, benché il minimo tra l'operai della vigna del Signore, destinato da Monsignore Vescovo di Viterbo alla coltura della sua diocesi colle SS. Missioni, fin dallo scorso Aprile del corrente anno mi portai primieramente a far la S. Missione in Vetralla, terra di detta diocesi; la quale fu benedetta da Dio con copiosissime grazie, a segno che quel popolo molto infervorato offerì alla povera nostra Congregazione il piccolo convento o eremitorio di S. Angelo situato sul Monte Fogliano, affinché li Religiosi che ivi abitassero, attendessero con l'esercizi propri del nostro Istituto a conservare ed aumentare il frutto della S. Missione, non solamente in quella terra, ma ancora in tutta la diocesi. Io però, non ostante vedessi la commozione e desiderio universale del Clero e Popolo, mi mostrai indifferentissimo e non volsi accettare la loro offerta. Non per questo il Popolo infervorato e desideroso del pascolo della divina Parola s'acquietò, ma radunato il pubblico e generale consilio a pieni voti, *nemine discrepante,* fu risoluto (colla dovuta approvazione) far la cessione del suddetto Eremitorio, alla quale anche Monsignore Illustrissimo non solo prestò il libero suo consenso, ma ne fece anco espressioni di singolare contento come mi significò con sua lettera.

Fatto poi tal consiglio, di cui io non ebbi antecedente notizia, subito la comunità mi scrisse una lettera trasmessami in Bieda, mentre ivi facevo la Missione, la quale accludo, acciò l'E. V. conosca che io non ho procurato la cessione di detto Eremitorio, anzi neppure con tutto questo l'accettai, fin tanto che ritornato a questo ritiro, dopo replicate istanze di persone zelanti della terra di Vetralla e stimolato da un gran Personaggio di codesta Alma Città, prestai il consenso che si trasmettesse, come è stato fatto, la consiliata (2)

(2) *Consiliata:* delibera del consiglio comunale.

per l'approvazione. Ma perché dall'E. V. ed Eminentissimi Colleghi è stata rigettata, conforme mi viene rappresentato, per le dogliose istanze dei RR. PP. Cappuccini ecc., ho stimato mia precisa obbligazione rendere cerziorata l'E. V. del fin qui esposto. Come anco assicurarla che quando il suddetto Eremitorio fosse eretto in ritiro di religiosi di questa Congregazione, non ne potrebbe risultare verun pregiudizio a detti PP. Cappuccini, né ad altri religiosi circonvicini, perché le nostre Costituzioni non solo proibiscono possedere sì in particolare come in comune, ma ne pure permettono l'andare questuando l'istesso vitto, come dall'Ordini Mendicanti suol praticarsi: pregano bensì l'Illustrissimo Ordinario della diocesi, dove è fondato il ritiro, ad assegnare in ciascun luogo di quella un benefattore il quale in tempo delle raccolte riceva quell'elemosina che dalla spontanea carità de' benefattori gli vien data, trasmettendola poi al sindico principale della terra dove è situato il ritiro, il quale parimente riceve l'elemosina delle messe; e se al fine dell'anno vi è qualch'avanzo, se non è necessario per la famiglia e per la sagrestia, o per vestiario de' religiosi, si deve dispensare a poveri.

Or consideri l'E. V., se li ritiri di questa povera Congregazione possono essere di pregiudicio all'altri conventi religiosi; essendo solo l'unico e principal fine del nostro Istituto, dopo la propria perfezione, attendere a procurare la salute dell'anime con le SS. Missioni, istruzioni, catechismi, esercizi spirituali tanto per i secolari che per l'Ecclesiastici e Monache e principalmente di promovere ne' fedeli la divozione alla Ss.ma Passione di Gesù nostro vero Bene, facendone a tal effetto il quarto voto; avendo per obbligo preciso di fare principalmente tali esercizi ne' luoghi più bisognosi e di aria meno salubre, che tali appunto sono alcune terre della diocesi di Viterbo, situate nelle Maremme e prive d'operai evangelici. Se l'E. V. bramasse avere più chiara e fedele informazione potrebbe restar servita di prenderla dall'Eminentissimi Signori Cardinali Corradini e Rezzonico e dall'Illustrissimo Signore Abate Conte Garagni quali furono deputati da nostro Signore per l'esame ed approvazione di dette nostre Costituzioni. Io adoro le divine disposizioni e rimetto il tutto a Dio di cui sono l'anime. Quello che efficacemente bramo si è di salvare questa povera anima mia e far penitenza delle mie grandissime colpe ed a tal effetto supplico l'E. V. ad aiutarmi

colle ss.me sue orazioni e Ss.mi sacrifici, mentre genuflesso pregandola della S. Benedizione, resto baciandole con profondissima riverenza il lembo della sacra Porpora, ed invariabilmente mi dico di V. E.

Viterbo per Orbetello nel Ritiro della Presentazione 6 settembre 1742

Umilissimo devotissimo servo indegnissimo
PAOLO DELLA CROCE
minimo Chierico regolare scalzo

(Conforme all'originale) (3).

17

Al Sig. Tommaso Fossi (1ª) Poggio d'Elba (1)

Non cede al suo fervore indiscreto... Gli dice qual è « la via corta per ottenere grazie grandi », e raccomanda di provvedere « vino di buona qualità ».

I. M. I.

Amatissimo Sig. Tommaso,

Pongo sempre più nelle Piaghe ss.me di Gesù la carità che continua a questo povero Ritiro, e prego questo Amor Crocifisso a ricolmarla d'ogni benedizione, anche per il marinato mandatomi per il noto Padre.

In quanto a ciò mi dice della continua... (2), non è tempo di risolvere cosa veruna, né vi sono segni che Dio lo voglia per ora. Seguiti nello stato ecc. Se Dio lo vorrà, si vedranno mutazioni straor-

---

(3) La copia originale di questa lettera si conserva nell'archivio di stato, Roma, fondo *Buon Governo,* sez. *Lettere di Vetralla,* N.XII, pp. 1740-1746 (p.43). vedi anche P. Hilarion Van Laer c.p., *« Saint Paul de la Croix et le Saint-Siegè ».* Ed « Eco », 1957, pp. 155-157.

(1) Nato a Poggio d'Elba nel 1711, incontrò il santo a 24 anni; benestante, ammogliato con parecchi figli, era indiscreto nel suo fervore, perciò ebbe bisogno continuo della direzione saggia e forte di Paolo per tenersi nel giusto mezzo. Mortagli la consorte entrò nei Passionisti; venne ordinato sacerdote a 58 anni; morì santamente nel 1785. (Per la suà scheda biografica completa e lettere a lui indirizzate dal santo, vedi vol. I, pp. 533-820).

(2) La parola mancante forse è *continenza,* chiodo fisso del sig. Tommaso; il santo gli risponderà sempre: *Non è tempo di risolvere...*

dinarie in ambedue, e S. D. M. si farà intendere. Per ora tiri avanti così.

Non si prenda pena alcuna che io non abbia credito presso codesti Ministri, perché io non solamente non ne sento pena, ma me ne rallegro. La mia coscienza non mi riprendre di aver loro dato motivo veruno di aver sinistro concetto di me; ma può essere che Dio li abbia illuminati, e loro abbia fatto conoscere quanto sono cattivo, onde avranno campo d'impiegare la loro carità in pregare per me.

L'abbandono, che V. S. prova in ogni evento nella Divina Volontà, è segno ottimo, ed è la via corta per ottenere grazie grandi. Seguiti ad umiliarsi a Dio, e ad esercitare le virtù confacenti al suo stato, e non tema di nulla.

In Ritiro siamo in numero di 17, cioé 13 di coro, e 4 laici; e s'aspettano altri. Dio sia benedetto.

Credo che avrà provveduto il vino che le scrissi, di buona qualità, per mandarmelo l'estate ventura. Sto attendendo di sapere il prezzo, per farle rimborsare il denaro.

Se ella andrà a Roma, lo Spirito Santo le insegnerà ciò che deve dire e fare presso il Principe di codesto Stato.

Circa il venire qui da me lo gradirei molto, ma non conviene in verun modo, per non dare da dire in Casa. Se S. D. M. le apre la via quando andrà a Roma, godrò di abbracciarla qui nel suo passaggio. Scrivo in fretta. Seguiti la sua orazione, tenga l'interno raccolto. Non scrupoleggi intorno al cibarsi, perché lo stato suo, le occupazioni ecc., vogliono che lei si mantenga in forze.

Gesù lo ricolmi di grazie e benedizioni, mentre io nel Cuore SS. di Gesù l'abbraccio e le desidero ogni vero bene. E sono di cuore

Di V. S.

Ritiro della Presentazione, li 22 novembre 1743

Indegnissimo Servo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chierico Reg. Scalzo

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

18

Allo stesso (2ª)

Gode nel sentire « le misericordie che Dio gli comparte con preziosi travagli ».

La Passione SS. di Gesù sia sempre nei nostri cuori. Amen.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo in Gesù Cristo,

Non si meravigli di non aver veduto sin ora mie lettere, perché ben saprà che da maggio in qua sono stato infermo e convalescente; ed ora sono inchiodato con dolori, dicono, di sciatica; il che non credo. Sono come quelli che ebbi a Longone.

Adunque in primo luogo le rendo vivissime grazie in Gesù Cristo della carità che continua a me ed a tutta la nostra minima Congregazione; ed ho viva fede in Dio che ne sarà abbondantemente rimunerato dall'infinito, sommo Datore di ogni bene, come se ne pregherà da tutti.

Godo poi sentire le misericordie che Dio le comparte con preziosi travagli, con abbandonamento da tutti, e con la spogliazione di ogni contento. O carissimo, o carissimo! Oh, quanto va bene adesso! Mi creda che le apparecchia per questo mezzo un mare di tesori di grazie *in omnibus*. Animo grande! Un po' d'orazione non bisogna lasciarla mai, e tenere il cuore raccolto sempre, standosene in un dolce riposo nelle braccia dell'infinito Bene, collo stare alla sua divina presenza, senza però lasciare mai la sollecita e diligente cura della sua famiglia e dei suoi interessi, ché così porta il suo stato, e così vuole Dio. E fatta la sua prudente diligenza, non si pigli fastidio di niente, che poi S. D. M. le farà toccare con mano le sue misericordie, anche nel temporale. Lo stato in cui si trova di travagli è prezioso, e Dio pretende di fondarla bene nella vera umiltà di cuore, da cui proviene ogni bene.

(1) Spero che Dio mi manderà all'Isola, ma non so quando; voglio sperare fra qualche mese, ed allora parleremo. Scrivo con

(1) A questo punto nell'originale vi sono due righe con molti puntini, per cui il pensiero risulta poco comprensibile; suonano così: « Circa alla.... ..non è tempo di risolvere, nè io posso darle consiglio, perché non so..... ».

fatica, e per non far piego, scrivo così semplice. L'abbraccio in Gesù, e sono di vero cuore. Gesù la benedica. Amen.

Nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla, li 11 agosto 1744

Suo vero servo aff.mo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chierico Reg.re Scalzo

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

19

Allo stesso (3ª)

Con franchezza gli dice che « i suoi lumi non sono lumi di Dio, ma illusioni del diavolo » e lo esorta a specchiarsi nella Passione di Gesù...

I. M. I.

Carissimo Sig. Tommaso,

A caso ho ritrovata la sua lettera, a cui non risposi, perché la posi in un libro con animo di rispondere, e poi mi scordai, ché non mi venne più sotto gli occhi.

I lumi che V. S. dice, di essere santo, di fondar Religioni (1), e che nell'Isola non vi siano che tre o quattro anime in grazia, le dico francamente e certamente che non sono lumi di Dio, ma illusioni del diavolo, inganni scoperti, che bisogna scacciarli come la peste, fuggirli a tutto potere, umiliandosi assai e seguendo i suoi esercizi secondo il suo stato di secolare, come sempre le ho detto. Ed in quanto... or continui a star in pace... ché questa è la volontà di Dio, non essendovi bisogno di ulteriori lumi per questo.

Scrivo in fretta, ché sono assai occupato e sono di partenza per un affare di grande gloria di Dio (2). Porti Gesù Cristo sempre con lei in tutte le sue operazioni. Imiti la sua santissima vita nascosta;

(1) Religioni, nel senso di istituti, congregazioni, conventi.

(2) *L'affare di gran gloria di Dio,* che gli sta tanto a cuore è l'approvazione delle Regole, che gli costerà tanti sacrifici, preoccupazioni e viaggi a Roma, e si concluderà felicemente nell'aprile del 1746 col Breve di Benedetto XIV.

si specchi nella sua Passione, che imparerà le sante virtù ed il vero annichilamento. Gesù la benedica. Amen. Sono di cuore

D. V. S.

Soriano, nel Ritiro di S. Eutizio, li 23 ottobre 1744, di partenza

Ind.mo Servo Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chier. Reg. Scalzo

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

20

Allo stesso (4ª)

Consiglia di non lasciare la santa orazione « prezioso balsamo che profuma le nostre opere », ed esorta al colloquio fiducioso con Dio Padre ».

Passio D. N. Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Mio figliuolo in Xsto Gesù dilettissimo,

Carissimo Sig. Tommaso, lei sa quanto sono difficile a dare il titolo di figliuolo, ripugnando sino a darlo ai nostri Religiosi, ai quali a veruno in scritto lo dò, essendo io umilissimo servo di tutti e non Padre. Ma giacché V. S. lo desidera, volentieri lo fo, ma non vorrei si assomigliasse all'indegno che glie lo dà; ma seguisse alla grande ad esercitare le belle virtù di Gesù Cristo, secondo lo stato in cui si trova, mentre so che, grazie a Dio, ne ha delle belle occasioni. Io non le ho più scritto, perché V. S. sa la lunga infermità che ho patito, e di cui ancora in parte sono aggravato. Non ho mancato però di farle parte delle povere mie orazioni in attestato almeno della gratitudine che io, e tutta la nostra Congregazione, le professiamo per la gran carità che la sua pietà continua a questi poverelli, servi dell'Altissimo; sperando nella infinita sua divina misericordia che glie ne darà sovrabbondante retribuzione nel tempo e nell'eternità. Io la prego a mantenersi fedele a quel buon Dio che le ha contribuite tante grazie, esercitandosi nelle sante virtù secondo il suo stato, senza lasciare la santa orazione, che è il prezioso balsamo che profuma tutte le nostre opere, acciò siano grate

al Sommo Bene. Abbiamo il tesoro dentro di noi. Teniamone conto, procurando che il fuoco del santo amore stia sempre acceso sull'altare del nostro cuore.

Bisogna fare le opere esteriori secondo porta il nostro stato, ma conviene visitare spesso il nostro interno, anche in mezzo alle occupazioni, per vedere con occhio puro e semplice di S. Fede se il nostro cuore si esercita in amare quel Sommo Bene per cui è creato; ed in caso si vedesse alquanto raffreddato nella pratica del santo amore, risvegliarlo subito e procurare si riaccenda di queste dolci fiamme col ravvivare dolcemente la fede e il santo amore con dolci e soavi orazioni giaculatorie e slanci amorosi. Quanto mi piace quella dolce parola: *Padre! Oh, gran Padre!* ecc. Oh, quanto risveglia l'amore e la confidenza! Di tutto ciò già ne è V. S. istrutto. Se Dio vorrà, spero un giorno ci parleremo. Attenda agli obblighi del suo stato, all'educazione di sua famiglia, e a tenere tutta la casa in una imperturbabile pace. Questa è la grande opera che il buon Dio vuole ora da lei, ecc.

La prego, nella raccolta, a farci comprare dieci some di vino, o dodici, e farle conservare in due vasi, ché a maggio venturo, a Dio piacendo, si trasmetterà qui. Ciò dico, perché alla tina sarà più a buon mercato. Avvisi subito la spesa, che prontamente si manderà il denaro a Longone al Sig. Ribera, o a chi ordinerà. Faccia dunque questa carità, perché qui vi è poco vino per la vendemmia scarsa, e poi per noi è più salubre quello di costì.

Per ora siamo quindici Religiosi in questo Ritiro, ma credo che verso la fine di novembre prossimo saremo più di 20 e 25, onde vi è bisogno di provvigione, ed a tal effetto la prego della grazia suddetta. Termino coll'abbracciarla nel Costato SS. di Gesù, pregandola ad avere memoria di me nella sue orazioni, essendo i miei bisogni spirituali estremi. Resto, pregandole dal Signore ogni pienezza di celesti benedizioni, e sono di vero cuore

D. V. S.

Ritiro della Presentazione, li 15 settembre 1745

Ind.mo Servo Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE
Minimo Chier. Reg. Scalzo

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

21

Allo stesso (5ª)

« Sento con sommo rammarico che attende a dirigere donne nello spirito; caro sig. Tommaso, si può dare tentazione più diabolica per lei secolare di questa? ».

Iesus.

Amatissimo Sig. Tommaso,

La mia lunga e pericolosa malattia mi ha impedito lo scriverle, come bramavo. Spero che lei continuerà a far del bene secondo il suo stato, mantenendo il suo cuore rivolto verso il cielo, e sopra tutto con soddisfare agli obblighi di persona accasata, con starsene ben attento alla cura della sua famiglia, in pace con *la sorella* (1), scacciando via le tentazioni in contrario, che sotto pretesto di perfezione, le pone in capo il diavolo. Lei m'intende, e sia avvertito su di ciò.

Sento con mio sommo rammarico che V. S. attende a dirigere donne nello spirito. Oh, caro Sig. Tommaso! si può dare tentazione più diabolica per lei di questa? La direzione, che è tanto difficile agli uomini più santi e sacerdoti di Dio, parrà tanto facile ad un secolare, come lei? Avverta, avverta, che darà del capo negli scogli. Non s'ingerisca in queste cose per amore di Dio. Lei sa che gliel'ho detto altre volte, ma senza frutto. Ora, per amor di Dio, lasci tali cose. Attenda a sé, dia buon esempio, e ne lasci la cura a Dio, ed a chi è obbligato per il suo ministero.

Scrivo in fretta, ché posso poco applicare. L'abbraccio in Gesù Cristo, e l'accerto che le professo molte obbligazioni, e le fo parte delle mie orazioni. Gesù la benedica. Amen.

Ritiro di S. Angelo, li 3 dicembre 1746

Suo vero Servo
PAOLO DELLA CROCE

Carissimo Sig. Tommaso, prenda in buona parte ciò che le dico. Io ho avuto tale notizia mesi sono. Non lo voglio credere, ma per l'amore che le porto in Dio le ho dati tali avvisi. Caro Sig. Tommaso

(1) La parola « sorella » è cancellata nel testo originale, per motivi prudenziali. Per « sorella » qui s'intende la moglie di Tommaso, sig.ra Vittoria.

e mio figliuolo in Gesù Cristo, attenda a farsi santo secondo il suo stato. S'abbracci alla Croce di Gesù, soffra volentieri i travagli, ecc. Spero che a suo tempo ci vedremo. Addio.

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

22

Allo stesso (6ª)

« E' certissimo che non urterà negli scogli del secolo chi teme Dio ». Un grande consiglio: « Lasciare la cura di certe donne ai loro padri spirituali ».

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso carissimo,

Nell'ordinario di ieri sera ho ricevuto la sua carissima in cui era complicata una lettera della di lei figlia. Io non ho che dirle in risposta della medesima, se non che lei sia sempre più fedele a Dio ed esatto in soddisfare gli obblighi del suo stato con custodire e vigilare agli affari domestici.

Certo che nel secolo s'incontrano dei grandi scogli; ma è certissimo che non urterà in essi chi teme Dio e con profondissima umiltà di cuore e diffidenza di sé stesso, accompagnata da alta confidenza in Dio, fugge tutte le occasioni di offendere la Divina Bontà, e sempre più teme di sé, né si fida mai.

Lo stare in orazione immobile con divota positura è un atto di religione molto grato a Dio benedetto, specialmente quando l'anima fedele persevera in orazione in mezzo all'aridità, che è tanto proficua. Vero è che bisogna guardarsi dall'oziosità spirituale, e si deve procurare di stare in orazione con viva fede, attenzione amorosa a Dio, replicandone dolcemente gli atti, e specialmente di rassegnazione accompagnata da santi affetti verso la ss.ma Passione di Gesù Cristo. *Iustus permanet in iustitia sua sicut sol* (1), parole simili della Sacra Scrittura, che ben non mi ricordo.

---

(1) *« Il giusto è stabile nella sua giustizia come il sole ».* Cfr. Ecclesiastico (Sir.) in Volgata, 27,12, dove però si dice: *« L'uomo santo è stabile nella sapienza come il sole ».*

Io sono carico di lettere, e di non poche occupazioni. Per ora non mi ricordo di doverle dire altro, se non che pregarlo di essere cauto e prudente nel parlare con chicchessia, e con bizzoche *nihil* [niente]: lasciarne la cura ai loro Padri Spirituali ([2]). Mi creda che questo è un gran consiglio.

In non scrivo il titolo di figlio, neppure ai miei religiosi. E chi sono io? Servo inutile di tutti. Il titolo di Padre spetta a quei seniori, veri servi dell'Altissimo. Io non sono tale, anzi *e contra.* Dunque ai suddetti spetta di dar titolo di figlio, non a me, misero avanzo d'inferno.

Saluto in Gesù Cristo tutta la piissima sua Casa, quale rimiro e rimirerò nel Costato ss.mo di Gesù nelle fredde mie orazioni, in attestato delle somme obbligazioni che le professo *in Domino,* e sono di cuore

(Senza data)

Aff.mo Suo Servo Obbl.mo
P. D. †

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

23

Allo stesso (7ª)

« Viva totalmente in Dio e per Dio; non si attacchi alle consolazioni, ma al fonte di ogni consolazione, godendo di camminare in pura fede ».

J. C. P.

Carissimo P. Tommaso

Ho ricevuto il pesce marinato mandatomi dalla singolare carità della di lei sig.a figlia, e qui acclusa gli trasmetto la lettera alla medesima diretta ([1]).

---

(2) *Bizzoche,* donne di spiritualità fasulla, attaccaticcia...

(1) *Tommaso Fossi,* prima di entrare nei Passionisti e di ricevere gli ordini sacri, era stato esemplare padre di famiglia. La lettera alla figlia è andata perduta.

V. R. tiri avanti a fare del bene, cioé a confessare e predicare; *hoc enim placitum est coram Domino* (2). Viva totalmente in Dio e per Dio, e riceva con santa umiltà e semplicità quanto Iddio si compiace comunicare all'anima sua, ma con alto distacco, procurando che il suo cuore non mai si attacchi ai lumi, consolazioni, o altri doni, ma bensì al lume de' lumi, al fonte di ogni consolazione, e al donatore di ogni vero dono, godendo di camminare in purità di vera fede e santo amore, giacché tutto quello che si può intendere, sentire, gustare, non è Dio, ma infinitamente più senza comparazione. *Lucem inhabitat inaccessibilem* (3). Seguiti a pregare per me, che pare stia un tantino meglio, come altresì per la Congr.e, e per chi scrive con modo speciale, che ne ha gran bisogno, e per fine salutando tutti nel Sig.re di vero cuore l'abbraccio in G. C.

D. V. R.

Ospizio del ss.mo Crocifisso 27 Xbre 1771

Aff.mo serv.re obbl.mo
GIOV. MARIA DI S. IGZ. per il P. Rev.mo (4)

(Copia conforme all'originale, conservato nell'Arch. Gen. Pass. scaff. necr.).

24

Alla Sig. Teresa Fossi
Poggio d'Elba (1)

Con scarne parole le raccomanda l'obbedienza ai genitori, la modestia nel vestire, e la esorta a farsi santa.

Paolo della Croce, inutile suo servo, le dice di aver ricevuta la sua lettera, complicata nella lettera del suo Sig. Padre: la prega con-

(2) *Perché questo piace al Signore* » *(Col. 3,20).*
(3) « *Abita una luce inaccessibile* » (1 Tm. 6,16).
(4) Il « Padre Reverendissimo » qui è Paolo della Croce, per il quale Padre Giammaria di sant'Ignazio scrisse la lettera, dettatagli dal santo.
(1) *Teresa Fossi* è la figlia secondogenita del sig. Tommaso Fossi, nata l'8 marzo 1742 in Poggio d'Elba; il santo la definisce « anima cara a Sua Divina Maestà (Lett. vol. I, p. 767). Teresa era figlia spirituale di Paolo, che le scrisse parecchie lettere, ma si conserva sola questa, scritta nel medesimo foglio della lettera 6° al padre, precedentemente riferita.

tinuare i divoti suoi esercizi: ubbidire ai suoi Sig.ri Genitori. In quanto all'abito che dice, non vi è da dire in contrario, mentre sento che lei procura ogni modestia e staccamento; e bramo costantemente che sia così come voglio sperare.

Chi scrive la ringrazia della caritativa memoria che conserva del detto poverello, come pure ringrazia le di lei pie sorelle, e si raccomanda alle loro orazioni, pregandole a farsi sante, ed ascoltare con gran rispetto i santi documenti del loro Sig. Padre e Sig. Madre col porli in pratica. Prega altresì di ritornare i saluti alla Sig. Madre e sorelle; e le lascia tutte assieme nel Costato SS. di Gesù.

(Senza data)

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

25

A monsignor Fabrizio Borgia (1ª) vescovo di Ferentino (1)

Lo ringrazia di aver accettato la fondazione del Ritiro di Ceccano e gli dà una succinta notizia del nascente Istituto della Passione.

Passio D. N. Jesu Xristi sit semper in cordibus nostris.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Tanto dal sacro Clero che dal pubblico di Ceccano ho avuto notizia con somma mia edificazione del ferventissimo zelo pastorale con cui V. S. Ill.ma e Rev.ma s'è degnata concedere il suo assenso della Badia di Corniano, per ivi fondarvi un Ritiro per la Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo; e siccome

(1) *Mons. Fabrizio Borgia* nacque a Velletri il 16 ottobre 1689; laureato *in utroque iure,* il 23 dicembre 1729, ad appena 40 anni, successe a mons. Simone Gritti nella sede di Ferentino (FR), dove morì il 2 settembre 1754. Grande ammiratore del santo, lo favorì in ogni modo, in particolare durante la lunga e dura lite con gli Ordini Mendicanti. Paolo della Croce ricambiò l'amorevole e zelante vescovo con smisurata gratitudine, come dimostrano le 60 lettere che vedono finalmente la luce a lui dirette, i cui autografi, conservati nella Biblioteca Comunale di Velletri, vennero scoperti nel 1937 dal bibliotecario Augusto Tersenghi e da lui ricopiati (Cfr. P. Federico dell'Add.C.P., *S. Paolo della Croce e mons. Fabrizio Borgia secondo doc. inediti,* « Fonti Vive », 1961, pp. 401-415).

questa è un'opera degna del piissimo di lei cuore, facendo viva fiducia in Dio, che il tempo le farà toccare con mano quanto debba essere proficua per tutti codesti popoli, così non dubito punto che la gran carità di V. S. Ill.ma e Rev.ma non debba proseguirne li più efficaci impieghi, affine l'effettui a maggior gloria di Dio e profitto spirituale dell'amatissime di lei pecorelle, e dei popoli vicini e lontani.

Non devo tralasciare di dare a V. S. Ill.ma e Rev.ma una succinta notizia del nostro nascente Istituto, il quale ha per fine primario di promuovere nei cuori dei fedeli la divota memoria della Passione Ss.ma di Gesù, tanto nelle Missioni, che in altri pii esercizi, *juxta regulas,* facendone a tal effetto il quarto voto. Non si puol fondare che un Ritiro per Diocesi, e deve essere in solitudine nel miglior modo possibile, affinché li operai stanchi dalle loro fatiche apostoliche, abbiano campo di riposare il loro spirito a' piedi del Crocifisso, fuori de' strepiti del mondo; dobbiamo, anche con voto, ben spiegato nelle Regole, ubbidire all'Ill.mo e Rev.mo Vescovo della Diocesi ([2]), quando comanda che si facciano Missioni, Esercizi spirituali al Clero, a secolari, a Monache, ecc. Non possediamo né in particolare, né in generale, ma si vive in rigorosa povertà con l'elemosine de' fedeli; la nostra vita è penitente, ma discreta, come spero di notificarle a voce, quando avrò la sorte d'essere a' di lei piedi. Alla rinfrescata, se così piace a V. S. Ill.ma e Rev.ma, verrà il P. Tomaso zelantissimo missionario, ben noto ([3]), col compagno, per fare, se V. S. Ill.ma e Rev.ma ordinerà, la sacra Missione in Ceccano, ed in appresso verrò io con li Religiosi per la solenne fondazione, posto che a Dio piacendo, si spianino le difficoltà, come spero.

Li Deputati del pubblico di Ceccano ([4]), che sono il Sig.r Arci-

---

(2) « *Il santo voto d'ubbidienza si estende prima al Sommo Pontefice, secondo al vescovo della diocesi, in quello che concerne il bene spirituale dell'anime alla sua cura commesse, secondo però il nostro Istituto* » (Regole e Costituzioni C.P., anno 1736, cap. XIII).

(3) Per notizie sul P. Tommaso Struzzieri, vedi vol. II, p. 751. Di lui scrive il suo primo biografo: » *P. Tommaso era dotato di un bellissimo talento, di una mente vasta, di un sano giudizio, di una memoria felice e di una docilità ammirevole; onde qualunque cosa intraprendeva, d'ordinario gli riusciva mirabilmente* » (P. Giammaria di S. Ignazio, *Vita del servo di Dio Mons. Tommaso Struzzieri,* p. 172, Arch. Generale Passionisti, Roma).

(4) Cfr. Gioacchino De Sanctis, *PP. Passionisti di S. Maria di Corniano, Due secoli di glorie nella Badia di Ceccano,* 1749-1948. Per tutta la vicenda della fondazione del Ritiro di Ceccano, vedi Enrico Zoffoli, *Paolo della Croce,* Storia critica, vol. I, pp. 681-840.

prete e il Sig.r Abate Pompeo Angeletti, daranno più distinte notizie de' poveri miei sentimenti a V. S. Ill.ma e Rev.ma intorno all'accennata fondazione, giacché io per le molte occupazioni sopraggiunte in questa posta non ho campo d'allungarmi di più, anche per non aggiungere a V. S. Ill.ma ulteriori sofferenze. Resto ai di lei piedi pregandola delle sue s.te orazioni e S.ta Benedizione, ed assicurandola che le vivrò grato sin alle ceneri, con profondissima riverenza le bacio il lembo della sacra Veste Past.le e mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla nel sacro Ritiro di S. Angelo a 20 giugno 1741

Umil.mo, Dev.mo ed ossequiosissimo servo
PAOLO DELLA CROCE, Chierico Scalzo
della Passione di Gesù X.to

(Copia conforme all'originale).

26

Allo stesso (2ª)

Insiste su alcune norme importanti dell'Istituto della Passione riguardanti lo spirito di povertà e di solitudine.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig.r Pad.ne Col.mo,

Grazie al Sommo Datore d'ogni bene, questa mattina ho ricevuto il venerato foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, mentre stavo con qualche apprensione dello smarrimento della mia inviata alcune poste sono: Dio sia benedetto.

Dal Sig. D. Gaetano Giannini ho inteso più d'una volta, e in iscritto e in voce, il ferventissimo zelo di V. S. Ill.ma e Rev.ma in tutto ciò concerne la maggior gloria di Dio, e vantaggio delle anime alla di lei cura past.le commesse; ed ultimamente cioé alcuni ordinari sono, che è quando io scrissi a V. S. Ill.ma, ne fui ancor più cerziorato da quei Sig.ri di Ceccano, li quali mi notificarono la gran pietà e zelo, con cui V. S. Ill.ma e Rev.ma dava il suo assenso per la fondazione d'un nostro Ritiro nell'Abbadia di Corniano, opera degna del di lei piissimo cuore, e per cui io, e tutta la nostra povera con-

gregazione gliene resteremo sempre grati presso il Sommo Bene nelle nostre povere orazioni e ss.mi Sacrifici. Devo però riverentemente significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma, che noi non possiamo accettare altro che la fabbrica di detta Abbadia con orto e fontana, non già l'altri terreni annessi, poiché c'è proibito di poter avere entrate, come è ben espresso nel nostro rigoroso voto di S. Povertà, di cui ne siamo sempre più al sommo contenti; onde basterà che quei Signori di Ceccano diino il dovuto compenso di permuta alla Mensa Vescovile per il detto orto ecc.

Intorno poi al comodo per li coloni di detta Abbadia: devo renderla intesa, che non possiamo ammettere nella vicinanza del Ritiro veruna casa di secolari, e molto meno nel luogo stesso; onde quando ciò non possa accordarsi, bisognerà aver pazienza, e pensare ad altro sito proprio, in altra parte della Diocesi, quando così piaccia a V. S. Ill.ma e Rev.ma, di cui ne verrà [a trattare] in conferenza il P. Tommaso quando, a Dio piacendo sarà costì. Ben volentieri manderei le Regole e Costituzioni, se fosse poco piego, ma essendo in 40 capitoli, innestati nel Breve Apost.co spedito li 28 Aprile 1746, non si puole, ecc.; venendo però il P. Tomaso M.a, il che sarà, se non accade cosa in contrario, come spero, verso la metà, o al più alli 20 del prossimo futuro 9bre, porterà seco le dette Regole e Costituzioni, e gliele presenterà, acciò con tutt'il comodo ne sia informato.

Intanto non tralascio di notificarle, come feci nell'altra mia, che il primario fine di questa povera Congregaz.ne si è di promovere nei cuori de fedeli la divozione alla Passione Ss.ma di Gesù Cristo, e ne facciamo il quarto voto: e ciò s'eseguisce nelle Missioni, Catechismi, Esercizi spirit.i, Prediche, ecc., ed il tutto è espresso nelle Regole; viviamo senz'entrate in vera povertà; in Ritiro s'usano cibi quaresimali, ed in quelli che sono lontani dal mare s'usano ova e latticini la Domenica e le ferie 2, 3 e 5; s'alziamo a mezza notte a recitare le Divine Lodi, poi vi è l'orazione mentale, questa pure si fa a Prima ed a Compieta; tutte l'ore del giorno sono ben distribuite; vi è il tempo per la giusta ricreazione, studio, ecc.; nei viaggi ci cibiamo di quello c'è posto avanti, così in missione; si dorme sul pagliaccio, a riserva dell'infermi e il tutto è fatto con discrezione, sendo state le cose esaminate da una Congregaz.ne di eminentissimi Card.i eletti da N. S. [il Papa] per tal effetto, e Sua Santità stessa

ha lettere le dette Regole, ecc. Li Ritiri si fondano in solitudine, acciò l'operai stracchi dalle loro fatiche apostoliche possano fuori de strepiti del mondo vacare alla s.ta orazione e raccoglimento, per rendersi più atti ad aiutare l'anime; vero è che quando li Ritiri sono ben fondati, è peso del Rettore del Ritiro mandare qualche soggetto nel luogo vicino a fare alle feste catechismi, prediche, o altro, secondo il nostro Istituto, promovendo però sempre la divoz.ne alla Passione Ss.ma di Gesù Cristo, *juxta regulas*.

A tal effetto avanzo di nuovo le mie suppliche a piedi V. S. Ill.ma e Rev.ma, acciò si degni per puro amor di Dio dare tutta la mano alla nostra fondaz.ne, quando però si possa ottenere nel modo sud.to: cioé col predetto orto, e fonte, ed al più con un po' di prato nell'istesso orto per il giumento da tenersi per li bisogni del Ritiro, e sopra tutto, che non ci siano poderi abitati intorno, *aliter* non si puol accettare. Se poi fosse necessario, che in detta Abbadia vi stassero li coloni, prego la gran bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma a farne scrivere ai Sig.i di Ceccano, acciò non facciano ulteriori passi in Roma, o altro, senza profitto.

Mi perdoni, per amor di Dio, che ho scritto questa con gran fretta, per le molte lettere che ho da fare, e per la necessaria spedizioni di un piego per la fondaz.ne d'un Ritiro in Toscanella, che succederà a 9bre (1), sendosi, grazie a Dio, superate tutte le difficoltà, come dalli ricapiti ricevuti, poco fa, da Mons. di Viterbo; onde chi sa quante cose avrò scritte fuor d'ordine al mio solito, per la somma mia ignoranza, e glie ne chiedo perdono; questa fondaz.ne trattiene anche il P. Tommaso sino mezzo 9bre, *aliter* verrebbe al principio, dovendomi aiutare in un altro affare di gloria di Dio; resto a piedi di V. S. Ill.ma, pregandola delle sante sue orazioni e sua Past.le Benediz.ne, e con profondissima riverenza mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla nel sacro Ritiro di S. Angelo a 22 luglio 1747

Umilissimo e dev.mo servitore osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE
Ch. Scalzo della Passione

(Copia conforme all'originale).

(1) In realtà, per alcune difficoltà sopraggiunte, questa fondazione potè effettuarla solamente il 27 marzo dell'anno seguente 1748.

27

Allo stesso (3ª)

Gli spiega perché non gli ha ancora inviato il fascicolo delle Regole.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig.re Pad.ne Col.mo,

Avrei di già servito V. S. Ill.ma e Rev.ma delle nostre S.te Regole, se fossero stampate, e se vi fosse stato qui chi l'avesse potute copiare di buon carattere, non essendovene per ora, che una copia per Ritiro (1). Ho scritto però al Ritiro della Presentazione nel Monte Argentaro pregando quel P. Maestro de' Novizi a farle copiare, tenendo loro nell'Archivio il Breve Apost.co, ed alla prima occasione me le manderà; ma essendo in maremma, sebbene il Ritiro è in buon aria non sarà così sollecita l'occasione di mandarle, perché ora di raro vengono gente in queste parti. Sicché V. S. Ill.ma e Rev.ma avrà la bontà di compatire assicurandola, che al più presto che posso, gliel'invierò per il canale che si degna accennarmi. Sto in aspettazione della notizia del buon esito, come spero, della nuova fondazione del nostro Ritiro a maggior gloria di Dio e vantaggio spirituale de' nostri poveri prossimi.

Intanto imploro sempre più l'efficacia delle di lei s.te orazioni e s.ta Benedizione e con profondissima riverenza resto baciandole il lembo della sacra Veste Past.le e mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla nel sacro Ritiro di S. Angelo a 10 agosto 1747

Umilissimo e devotissimo servit.e ossequente
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) Il santo si riferisce al testo delle Regole approvate nel 1746 da Benedetto XIV con la firma *« Placet Prospero »*. In ogni Ritiro ne esisteva « una sola copia » ma bastava al perfetto funzionamento della vita e disciplina comunitaria.

28

Allo stesso (4ª)

Con parole di vivissima gratitudine, gli augura la pienezza dei doni celesti.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

In esecuzione dei veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma ricevuti ier sera nel di Lei pregiat.mo foglio, spedirei subito li nostri Missionari per codesta volta, se non fosse l'evidentissimo pericolo della vita a cui s'esporrebbero, dovendo passare a dormire in arie cattive. Se però S. D. M. ci farà la grazia d'una buona pioggia, a mezzo 8bre, o poco più, sarà costì a suoi piedi il P. Tommaso e compagni, per dare principio alle sacre Missioni ove V. S. Ill.ma e Rev.ma ordinerà, ed altresì a disporre le cose per la prossima S.ta Fondazione, tanto sospirata.

Ma come farò, Mons. Ill.mo e Rev.mo, ad esserle grato di tanta carità compartita alla povera nostra Congregazione, con tanta gloria di Dio, e profitto de popoli vicini e lontani? Io vorrei potermi stemperare e consumare in ringraziare l'Altissimo Iddio di tanta grazia; e giacché per essere quel misero peccatore che sono, non possono ascendere al Divino Cospetto li miei ringraziamenti come un odoroso incenso, offerirò all'Eterno Padre li meriti infiniti del suo Divin Figliuolo Gesù Cristo, che è la nostra vera Via, Verità, e Vita, e non cesserò d'esclamare a S. D. M., che ricolmi sempre più il piissimo di Lei spirito della pienezza delle sue grazie, e doni celesti, con farlo un gran santo, come spero, in attestato della vera gratitudine, che le professerò sempre.

Ho viva fiducia in Dio che la S.ta Fondazione seguirà il giorno della Presentazione di Maria Ss.ma, e procurerò l'ubbidirla con fare il possibile d'anteporla a questa di Toscanella, e spero mi riuscirà; a tal effetto procurerò partire anch'io con li Religiosi alla metà di 9bre per essere costì in tempo, ecc.

Ancora non ho avuto la copia delle S.te Regole, ma alla prima occasione me la manderanno, come m'avvisa il P. Maestro (1). Prego

(1) Il Maestro dei novizi, in questo tempo, era il P. Marcaurelio al Ss.mo Sacramento.

la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma di continuarmi le s.te sue orazioni, che il bisogno è estremo. Termino che aspetto la quartana, avendone di già li segni, quale soffro da S. Bartolomeo in quà. *Deo gratias;* le fò profondissima riverenza e la prego della Past.le Benediz.ne, e mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo 2 settembre 1747

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

29

Allo stesso (5ª)

Raccomanda il segreto ai signori di Ceccano, e osserva che il « diavolo farà gran rumore, ma tutto ridonderà in sua confusione ».

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Colendissimo,

Il P. Tomaso M.a del Costato di Gesù, alias Struzzieri, non è in Roma, né più è stato in detta Alma Città dacché è venuto in Congregaz.ne, né pure vi sono altri de' nostri. Già il d.to Padre e compagni sarebbero costì, se non fossimo stati dissuasi da più d'uno, anche de nostri di Congregaz.ne, che da secolari erano stati in codeste parti, adducendo il gravissimo pericolo dell'aria, ed *utinam* avessi avuta notizia prima della strada sicura, che V. S. Ill.ma e Rev.ma si degna accennarmi, già sarebbe stata servita. Sul riflesso dunque del pericolo dell'aria, che da alcuni, che dicevano essere pratici, ci è stato posto avanti, il d.to P. Tomaso è andato in una Terra grossa poco lontana da questo Ritiro a fare le Sacre Missioni e le terminerà il giorno di S. Michel Arcangelo, o al più il 1° d'8bre, e subito partirà per codesta volta, e farà l'accennata strada, sperando possa ritrovarsi certamenti così al 7 o 8 del prossimo 8bre.

Per amor di Gesù Cristo si degni V. S. Ill.ma e Rev.ma per-

donare tal dilazione cagionata *dal Signore* ([1]), da cui non dubito punto non ne sia per risultare del bene, a gloria di Dio. Nelle prime lettere scritte ai Sig.ri di Ceccano, ho raccomandato con gran premura il segreto, perché l'esperienza mi ha erudito; non ho più replicato su di ciò per non far torto alla loro prudenza e saviezza; bisogna adorare la Divina Volontà in tali eventi; è certo che il Diavolo farà del gran rumore, ma il tutto ridonderà in suo scorno e confusione; sin dal principio prevenni quei Sig.ri intorno a consensi de Mendicanti vicini, e parmi non tralasciassi d'avvisarli di tutto; io però sto quietissimo, e sono sicuro che quanto più l'opera deve risultare in maggior gloria del Signore e profitto dell'anime, tanto più deve essere combattuta.

Quando sarà costì il P. Tomaso spero si darà una buona mano nell'affare, e se si potrà entrare in pacifico possesso del Ritiro, si fonderà a 9bre, come notificai in altra mia a V. S. Ill.ma e Rev.ma, *aliter* bisognerà pazientare sin che sia finito il combattimento.

Nel voltare il foglio ho trovato non essere intiero, ciò è stato senza accorgermene e però prego la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma perdonarmi per l'involontario errore, nato da mia gran balordaggine a cui non posso rimediare con copiare la lettera, e per la debolezza del mio capo, e per aver da scrivere non poco. Prego dunque la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma a vivere riposato circa la venuta al più presto de nostri Missionari, e tal dilazione non impedirà copioso frutto delle dette Missioni, ecc.

Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma pregandola della S. Past.le Benediz.ne e sue s.te orazioni; e fò profond.ma riverenza

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 16 7bre 1747

Umil.mo e devot.mo servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(1) Due parole illegibili nel testo originale; la lettura proposta sembra la più probabile.

30

Allo stesso (6ª)

Lo informa che i missionari sono in procinto di partenza e manifesta la speranza che le missioni saranno molto fruttuose.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.one Colendissimo,

Poco fa è giunto dalla sacra Missione il P. Tomaso M.a del Costato di Gesù, e dopo il riposo di due giorni partirà col compagno per codesta volta per dar principio, secondo li venerati ordini di V. S. Ill.ma e Rev.ma, alle sacre Missioni ne' divisati suoi Luoghi; ed in caso non abbia la sorte ritrovare V. S. Ill.ma e Rev.ma costì, si prevalerà, come si degna notificarmi, del di lei Sig. Vicario Gen.le per l'opportune facoltà.

Spero nella misericordia di Dio copiosissimo frutto, ed altresì confido, che il nostro buon Dio farà svanire e superare le difficoltà insorte per la nota fondazione, la quale siccome deve risultare in gran gloria di Dio e beneficio de prossimi, così non è maraviglia, che il Diavolo tanto siasi armato per impedirla; sarebbe venuto più presto, ma li tempi piovosi ànno impedito; gradirà per tanto V. S. Ill.ma il vivo desiderio, che noi tutti abbiamo di servirla, tanto più che vediamo la di lei pietà tanto impegnata per l'opera di Dio, che con tanto zelo procura promovere per cui S. D. M. ne resterà molto glorificata, e V. S. Ill.ma molto arricchito di meriti per li grandi vantaggi spirituali ne riporteranno l'amatissime sue pecorelle; scrivo in fretta, che anch'io sono aggravato dal viaggio, e resto a di lei piedi pregandola delle s.te sue orazioni e S.ta Benedizione, e con profondissima riverenza, resto baciandole il lembo della sacra Veste Past.le e sono sempre più

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Soriano 3 8bre 1747

Umilissimo e devotissimo servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

31

Allo stesso (7ª)

L'assicura che le Regole giungeranno presto; gode del buon esito delle missioni e augura « abbondante pioggia di celesti tesori ».

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Colendissimo,

Credevo che a quest'ora V. S. Ill.ma e Rev.ma avesse di già lette le Regole e Costituzioni, cavate fedelmente *ad litteram* dal Breve Apostolico, e consegnate da me al P. Tomaso M.a nell'atto di sua partenza per codesta volta; ma siccome V. S. Ill.ma e Rev.ma si ritrovava assente, se le sarà portate seco, per poi presentargliele nel giungere a di lei piedi dopo le sacre Missioni. Non ostante in questo stesso ordinario gli scrivo che subito alla prima occasione gliele faccia giungere, come farà senz'altro.

Godo sentire che li nostri operai seguitino le loro apostoliche fatiche nella di lei amatissima Diocesi; ma V. S. Ill.ma sarà il più ricco di meriti presso l'Altissimo per averle promosse con tanto s.to zelo, unitamente alla nota Fondazione, qual spero sarà molto benedetta da Dio: ed io, subito che avrò notizia che siano sbrigate le cose, ottenuto li consensi de Frati, ecc. partirò per costì con li Religiosi per la Fondazione: in tanto respirerò alquanto nella mia convalescenza, per stabilirmi dalla lunga malattia sofferta di quartana doppia, accompagnata da circostanze e sintomi molto pericolosi: ora grazie a Dio miglioro sempre più. Prego il dolce Gesù, che lo faccia sempre più santo e le dia copiosa retribuzione come spero, con abbondante pioggia di celesti tesori di grazie, per il gran zelo e carità, che continua alla povera nostra Congregaz.ne; e raccomandandomi tanto alle sue s.te orazioni, resto pregandola della S.ta Benediz.ne, e con profondissima riverenza mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo 8 9bre 1747

Umilissimo e devotissimo servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

32

Allo stesso (8ª)

Sospira il momento di partire coi religiosi per effettuare la fondazione di Ceccano e parla di quella progettata di S. Tommaso in Formis.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Colendissimo,

Sono sempre edificato e consolato dal vedere il s.to zelo che arde nel piissimo cuore di V. S. Ill.ma e Rev.ma per promovere la maggior gloria di Dio al profitto spirit.le dell'amatissime di lei pecorelle nella fondazione del Ritiro nell'Abbadia di Corniano; ed io sospiro il momento di partire con li nostri Religiosi, per effettuare tal fondaz.ne a gloria di Gesù Cristo; e se fosse possibile verrei volentieri dopo l'Epifania del Signore, giacché poi ho un'altr'opera per le mani di non minor servigio dell'Altissimo, e questa si è la fondazione d'una Casa di Roma, concedendoci a tal effetto la somma benignità di N. S. [il Papa] la chiesa, casa e orto di S. Tomaso in Formis nel Monte Celio; questa è opera promossa dal gran zelo dell'Eminentissimo S. Clemente (1), per stabilire a tempi debiti una *perpetua* Missione nella Diocesi di Porto, che è una povera maremma poco meno che abbandonata. Oh che gran bene è mai questo, Monsignore mio! Oltre di che spero che per questo mezzo la Bontà infinita di Dio accenderà un gran fuoco nei cuori, ecc. Oh quanto vorrei dire; ma il silenzio m'impone a non aggiungere alla s.te di lei occupazioni ulteriori sofferenze.

Credo fra poco anderò a vedere detta chiesa e casa, ma mi fermerò in Roma solamente tre o 4 giorni, che così sono di concerto con Sua Eminenza sud.ta, onde V. S. Ill.ma e Rev.ma potrà degnarsi farmi avanzare li veneratissimi di lei comandi: Viterbo per Vetralla nel sud.to Ririto di S. Angelo; e Dio sa con quanto desiderio l'aspetto, sebbene, grazie a Dio, è pacifico. In caso dunque, che le cose di costì siano sbrigate, tanto intorno alla permuta, che intorno a noti consensi, prego la di lei pietà a farmi avvisare al più presto, per poter

(1) *Card. Annibale Albani.* Nei documenti è chiamato anche col suo titolo cardinalizio: Clemente Albani, card. S. Clemente o di S. Clemente.

far venire li Religiosi dal Monte Argentario, e stare apparecchiato per il s.to viaggio; e scrivendomi al Ritiro di S. Angelo, credo senz'altro arriverò anch'io a d.to Ritiro, giust'a tempo per ricevere il recapito, ecc.

Aggiungo che tal fondaz.ne in Roma non passerà in esempio per fondare in altre città, ma sempre si continuerà, *juxta regulas,* a fondare in solitudine, e solamente N. S. deroga a questo punto di Regola, per fondare e stabilire la Missione sud.ta, ed altresì per essere al sommo necessaria una nostra Casa sotto l'occhi della S.ta Sede, per li bisogni che possono occorrere per la nostra nascente Congregazione.

So che è troppo il mio ardire, ma la fiducia che ho nella benignità di V. S. Ill.ma mi fa animo d'accludere questa per il P. Tommaso, di cui non ho nuova che sono alcune poste; e per non sapere come dirigerla, dò a V. S. Ill.ma questa occasione di merito presso S. D. M. e mi perdoni per amor di Dio. Resto a di lei piedi pregandola continuarmi la s.te sue orazioni ed a graziarmi della S.ta Past.le Benediz.ne, e con profondissima riverenza mi protesto che sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Soriano nel Sacro Ritiro di S. Eutizio a 7 Xbre 1747

Umil.mo e devot.mo servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

33

Allo stesso (9ª) (1)

Con effusione di cuore lo ringrazia delle premure per condurre in porto la fondazione di Ceccano; attende ordini per la partenza; promette e chiede preghiere.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ho gran fondamento di temere di non essere grato al sommo Bene per l'innumerabili benefici che la sua sopragrande Misericordia si degna compartire a quest'ingratissima peccatrice creatura, qual sono io, massime della grazia tanto eccelsa in aver fatto spianare con tanta soavità le difficoltà che erano insorte per la fondazione del Ritiro di Ceccano. Oh quanto è buono il nostro grand'Iddio! Oh quant'è soave il suo Ss.mo Spirito! Ringrazio intanto col volto nella polvere la sempre grande pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma della caritativa notizia s'è degnata annunziarmi del ricevimento dell'Assenso Apost.co, ecc., e sia sempre benedetto l'Altissimo che s'è servito della veneratissima e piissima di lei Persona per istrumento della sua gloria in quest'affare da cui n'è per risultare gran bene a maggior gloria di S. D. M., a profitto de nostri poveri prossimi, come vivamente confido.

Fra cinque, o sei giorni, io sarò all'ordine per pormi in viaggio; ma il P. Tomaso M.a ancora non mi ha fatto la carità avvisarmi se abbia fatto aggiustare l'alloggio per li Religiosi del d.to nuovo Ritiro, consistente per ora in dieci o undici poveri pagliaccetti, *juxta regulas,* coperte in proporzione, guanciali dell'istessa tela per empirli di paglia, ed altre piccole cose, che con s.ta povertà gli

(1) Nel manoscritto del paziente amanuense P. Egidio dei SS. Cuori, conservato nell'Archivio Generale dei Passionisti, questa lettera è divisa in due parti, rispettivamente in nona e decima. In realtà formano una sola lettera, di cui la decima è la prima parte e la nona la seconda; per questa ragione qui sono state riunite, e d'or'innanzi la numerazione delle lettere risulterà differente da quella del suddetto manoscritto.

ho dato in nota pria della di lui partenza: compatisco le di lui occupazioni, e la lontananza in cui credo si trovi da costì.

Non ostante io partirei ben volentieri, ma li nostri Padri più seniori mi consigliano ad aspettare l'avviso di d.to povero apparecchio; tanto più che verrò con sette Religiosi tra Sacerdoti, Chierici e Laici, ed io e il mio compagno saremo nove, onde pare necessario tal provvedimento, il quale si potrebbe fare in pochi giorni, ed a tal effetto ne scrivo la presente al P. Tomaso, che confidato nella carità di V. S. Ill.ma e Rev.ma prendo l'ardire di complicare, acciò subito si porti in Ceccano col compagno, ed ivi aggiusti le cose *ut supra*, e m'aspetti per la S.ta Fondaz.ne, e perché ho tutta la fiducia di ricevere prima dell'Epifania li veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, così mi porrò in viaggio, e procurerò di far il possibile di ritrovarmi in Ceccano verso li 10, o dodici del 1748, ed a tale effetto la 2ª o 3ª festa del Ss.mo Natale me ne anderò al Ritiro di S. Eutizio di Soriano, per essere più prossimo alla strada di Civitacastellana, ecc.

La gratitudine ed umilissima servitù, che professo a V. S. Ill.ma e Rev.ma mi obbligò sin dal giorno dell'Espettazione del Parto di Maria Ss.ma ad augurarle dal sacro altare e nell'orazioni ogni pienezza di grazie e doni celesti nella vicina sacrosantissima Solennità Natalizia, e con vive suppliche l'ho fatto anche fare da tutta questa divota numerosa Comunità Religiosa; ma nella prossima Ss.ma Notte ne replicheremo con più premura le divote ed umili instanze all'Altissimo, offerendogli li infiniti meriti del Divino Infante, acciò S. D. M. lo faccia sempre più santo, come vivamente spero. Si degni per tanto la benignità di V. S. Ill.ma e Rev.ma di non perdere di vista nelle di lei s.te orazioni questa povera nascente Congregaz.ne, e sopra tutti la bisognosissima anima mia, massime il giorno del Ss.mo Natale nella celebrazione solenne dei Sacrosanti Divini Misteri. Oh quanto grande sarà questa carità.

In quest'ordinario invio la veneratissima lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma al buon novizio, mentre in essa avrà molto da imparare, molto da ammirare, molto da edificarsi, e d'imitare le sante virtù, che il buon Dio ha impresse nello spirito del zelantissimo e piissimo di lui Pastore: e sarà altresì una gran lezione per l'altri Religiosi: *Deo gratias*. Resto con profondissima riverenza a li di lei piedi, implo-

rando per me, e per tutta la povera Congregaz.ne la sua Santa Past.le benedizione, e le bacio divotamente il lembo della sacra Veste Past.le.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Soriano nel Sacro Ritiro di S. Eutizio dove mi porterò la 2ª o 3ª festa; ed ora scrivo nel Ritiro di S. Angelo a 23 Xbre 1747

Umil.mo e Devot.mo Servit.re Ubb.mo
PAOLO DELLA CROCE

Prego il dolce Gesù, che mi faccia aver presto li di lei veneratissimi comandi, per partir subito, ecc.

La qui complicata lettera è apposta acciò V. S. Ill.ma si degni vedere le premure che fò al P. Tomaso M.a: perdoni per amor di Dio la replica.

(Copia conforme all'originale).

34

Allo stesso (10ª)

In attesa dei religiosi, coi quali partirà alla volta di Ceccano, gli chiede di benedire il suo viaggio nel cuore dell'inverno.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giunsi ier l'altro a questo sacro Ritiro, per pormi in viaggio (a Dio piacendo) per codesta volta, aspettando solamente li Religiosi al Monte Argentario, che spero saranno qui sabato o Domenica prossima, per poi partire verso li 4 o 5 Gennaio come ho avuto la sorte significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma nell'ultima mia dei 23 corrente: in tanto prego il dolce Gesù a riempir sempre più il piissimo cuore di V. S. Ill.ma e Rev.ma delle sue grazie e doni celesti, per la premura che la di lei gran pietà ha di dilatare la sua gloria, e santificare l'anime de nostri poveri prossimi, come con mia sempre più grande edificaz.ne sento nell'ultimo di lei veneratissimo foglio, in cui si degna notificarmi la stipolazione dell'Istro-

mento per la Permuta con la Comunità di Ceccano, e possesso per la povera nostra Congregaz.ne: *Deo gratias et Mariae semper Virgini* (1). Ill.mo e Rev.mo Mons.: il nostro buon Dio tiene preparato per lei gran tesori di grazie: *reposita est haec spes mea in sinu meo* (2): in tanto sospiro la consolazione d'essere presto a suoi piedi per ratificarle di persona la mia umilissima servitù ed ubbidienza, ed ottenere la S.ta di lei Benediz.ne, ed efficacia delle sue S.te Orazioni, quali imploro particolarmente nel lungo viaggio, che s'intraprende con li nostri Religiosi, acciò riesca raccolto, divoto, ed edificativo a maggior gloria dell'Altissimo, senza però ricusare qualunque incomodo e patimento, che di questo tutti ne sono ansiosi molto più di me, che sono il più debole ed infermo di spirito ed indisposto anche di corpo, e pure ho tutta la fiducia in Dio, mediante le s.te orazioni di V. S. Ill.ma e Rev.ma, di perfezionare detto viaggio a piedi: *juxta regulas,* sebbene queste non proibiscono qualche povero comodo a chi è indisposto: ma io mi sento mediocremente in forze; confido nelle sue s.te orazioni; mi benedica, e con profondissima riverenza mi riprotesto

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ritiro di S. Eutizio 28 Xbre 1747

Umil.mo e dev.mo servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(1) *Grazie a Dio e a Maria sempre Vergine.*
(2) *« Questa mia speranza è riposta nel mio seno »* (Gb. 19, 27, Volgata).

35

Allo stesso (11ª)

Tesse l'elogio d'un buon chierico e afferma che « l'orazione mentale è il fondamento per mantenersi fervente e perseverante nella virtù ».

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Gesù, che è il Sommo Datore d'ogni bene, rimuneri a V. S. Ill.ma e Rev.ma con copiosissime grazie e doni celesti, la carità che si degna continuare a questo povero Ritiro; assicurandola che io e tutti li Religiosi gliene viviamo grati nelle nostre povere orazioni.

Scrivo questa lettera da letto, sendo stato assalito da una fiera quartana, che mi ha fatto interrompere l'esercizi sino da martedì: non ostante il popolo è rimasto assai compunto, e s'è fatto del bene, ma molto più se ne sarebbe fatto se si poteva proseguire: Sia benedetto Iddio.

Il buon Chierico di S. Lorenzo ha fatti li suoi esercizi con divozione, è pieno di buoni sentimenti, ha fatto delle buone risoluzioni, massime di mai lasciare l'orazione mentale, che è il fondamento per mantenersi fervente e perseverante nella virtù. Se persevererà, come spero, sarà un buon ecclesiastico; farà del bene per sé e per l'altri. Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola continuarmi la carità delle s.te sue orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza resto supplicandola della S.ta Benedizione, e sono sempre più

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ceccano a 27 del 1748

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

36

Allo stesso (12ª)

L'avverte che si recherà in sua udienza e poi proseguirà per Roma; lo ringrazia dei doni offerti al Ritiro appena fondato.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Sarei andato volentieri a ricevere li comandi del Sig.r Marini di Torrice, se non ne fossi stato impedito dalla mia malattia di cui oggi ne respiro alquanto; e se la Misericordia di Dio continua a preservarmi dalla febbre, sabato 20 corrente a qualch'ora sarò a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma per ricevere li veneratissimi di lei comandi, e poi proseguirò il mio viaggio per Roma, sendone molto sollecitato per l'affare del Ritiro di S. Tommaso in formis, scrivendomene anche Sua Em.za il Sig. Card. S. Clemente: e perché s'approssima il carnevale, bisogna che mi ritrovi in Roma almeno a 12, o al più a 13 febbraio per potermi sbrigare e ritirarmi al più presto affine di curarmi, acciò il male non prenda maggior forza ed in tal congiuntura riceverò dalla gran pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma il comodo per portarmi in Roma, giacché ritrovandomi molto indebolito di forze e convalescente non posso fare il viaggio a piedi; ed in tal forma V. S. Ill.ma e Rev.ma s'accrescerà altri maggiori meriti presso l'Altissimo per questa gran carità.

Aspetto il P. Tomaso e il P. Antonio verso li 5 o 6 corrente, e dopo aver riposato qualche giorno sarà costì a servire V. S. Ill.ma e Rev.ma per l'esercizi spirit.li per l'Ordinandi, ecc. Il Sig. Abbate Angeletti, che umilmente riverisce V. S. Ill.ma e Rev.ma, ha ricevuto la di lei carità per questo sacro Ritiro della cera, carta, libri, e l'elemosina delle Messe 100 ordinate, come pure la cioccolata; *et Dominus retribuat* (1) con copiosissime grazie e doni celesti nel tempo e nella beata eternità, come vivamente confido: vivendogliene tutti noi gratissimi in tutte le povere nostre orazioni e SS.mi Sacrifici.

In occasione che sarò a piedi V. S. Ill.ma e Rev.ma avrò la consolazione di tributare di persona la mia divota ed ossequiosa

(1) *E il Signore la ricompensi.*

servitù a Mons. Ill.mo e Rev.mo Bachettoni, in caso che si ritrovasse costì, come V. S. Ill.ma si degna accennarmi: ed umiliato a suoi piedi, resto pregandola della S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza le bacio il lembo della sacra Veste Past.le, e sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ceccano a 1 feb. 1748

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

37

Allo stesso (13ª)

Lo informa dell'apparente buon andamento della fondazione di S. Tommaso in Formis e gli notifica l'inizio della gran battaglia contro il suo Istituto.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Non scrissi a V. S. Ill.ma e Rev.ma per il Calessiere (1), perché oltre la stanchezza o sbalordimento di testa per il viaggio, non potevo darle notizia veruna delle nostre cose. Ora ringrazio vivamente la gran bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma della gran carità compartitami, massime del calesse, che molto mi ha giovato per non ricadere nella febbre di già sofferta in Ceccano, e Gesù le rimuneri tal carità.

La misericordia di Dio benedice sempre più l'affari della nostra povera Congregazione. Mi fu scritto di qui, che il trattato di S. Tomaso in Formis era svanito, ma non è vero, anzi ier l'altro vi fui io con l'architetto del Capitolo di S. Pietro, per visitare il luogo per la fabbrica, ecc., e darà le relazioni a detto Capitolo favorevoli, onde c'è da sperare il favorevole assenso, e pare non vi sia luogo da dubitarne.

(1) Conducente di calesse.

Ier mattina fui a piedi di N. S. [il Papa], che mi accolse con dimostrazioni di singolare carità, e sentì gran contento, con espressione di ringraziamento all'Altissimo, delle notizie che gli diedi de progressi della nostra povera Congregazione, massime della Fondazione del Ritiro di Ceccano, ecc., oltre l'avermi accordato una grazia molto necessaria per la Congregaz.ne, che per brevità non le significo, riservandomi a quando ne sarà uscito il Breve Apost.co, come vivamente confido (2).

Ieri pure verso la sera mi portai dal Sig. Abbate Nardini Segretario di S. Em. il Sig. Card. Colonna, e mi fece vedere un grosso Memoriale fatto dal P. Guardiano e Discreti di S. Bonaventura (3), per impedire il di già fondato Ritiro di Ceccano: e tal Memoriale lo deve presentare a N. S. il d.to Sig. Card. Colonna loro Protettore.

Questo negozio darà qualche disturbo, ma spero non avrà effetto: e non vorrei che il popolo di Ceccano lo traspirasse, perché cagionerebbe un gran disturbo nel medesimo, ed io faccio quanto posso, acciò non si sappia, *saltem* dalla plebe.

Scrivo al P. Tomaso M.a, che credo sia costì, accio stia in guardia, per accettare dalle mani misericordiose di Dio qualunque evento. Qui però lascio chi faccia li dovuti passi per impedire, ecc. Io partirò, a Dio piacendo, per il Ritiro di S. Angelo di Vetralla, o domani o lunedì, ed ivi mi fermerò almeno dieci o dodici giorni: resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma implorando sempre più la carità delle di lei s.te orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza resto baciandole il lembo della sacra Veste Past.le, e sono sempre più

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 17 feb. 1748

Umilissimo e devot.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(2) La « grazia » concessa dal Sommo Pontefice consisteva nel permesso di ordinare sacerdoti un certo numero di religiosi chierici.

(3) Il convento di S. Bonaventura sorge in Roma sul colle Palatino, in prossimità del Colosseo; conserva come un tesoro, nella sua antichissima chiesa, le spoglie di S. Leonardo da Porto Maurizio, grande ammiratore di S. Paolo della Croce.

38

Allo stesso (14ª)

Lo conforta nella malattia del fratello; gli dice che ha raccomandato prudenza nell'affare del Ritiro e che « l'attentato dei noti soggetti svanirà come fumo ».

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Sento al vivo la gravissima malattia dell'Ill.mo Sig.r Camillo degnissimo fratello di V. S. Ill.ma e Rev.ma: e puol credere con quanto premura lo farò raccomandare a Dio da nostri Religiosi, all'orazioni de' quali unirò anche le mie indegnissime, sperando nella misericordia di Dio, che S. D.M. lo renderà consolato, anche col vantaggio spirituale dell'infermo.

Io sto in atto di partenza per il sacro Ritiro della Presentazione d'Orbetello, e di già ho scritto al P. Tomaso, ed al Sig.r Abbate Angeletti (1), che stiano in una prudente guardia per l'affare del già fondato Ritiro; ed ho viva fiducia in Dio, che l'attentato de noti soggetti svanirà come il fumo.

In tanto V. S. Ill.ma e Rev.ma si consoli in Dio delle visite amorose, che la Maestà Sua fà al di lei spirito, sendo questa una gran caparra del merito sopragrande, che il dolce Gesù le ha compartito per la grand'opera, a cui con tanto santo zelo ha dato mano.

Resto in fretta, pregandola continuarmi la carità delle di lei s.te orazioni, ed implorando la sua s.ta benedizione, con profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Past.le e sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 28 feb. 1748, di partenza domani

Umil.mo e Devot.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) *Don Pompeo Angeletti,* benefattore e ammiratore del santo, era abate di S. Maria a Fiume di Ceccano.

39

Allo stesso (15ª)

Gli dice che i religiosi di Pofi per ora « non fanno altre novità », e gli parla a lungo del caso Bernola e della corrispondenza alla vocazione religiosa.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Quanto io goda del contento di V. S. Ill.ma e Rev.ma, a cui tanto devo, nella grazia che il misericordioso Iddio ha compartita al di lei Ill.mo Sig.r fratello della ricuperata salute, non so come esprimerlo: accerto però V. S. Ill.ma e Rev.ma, che non tralascierò di renderne, unitamente con questi buoni Religiosi, li dovuti ringraziamenti al Sommo Datore d'ogni bene.

Li Religiosi di Pofi (1), per quello mi scrive il Sig.r Capitano Angeletti, non fanno altre novità: staremo a vedere, e Dio c'aiuterà.

Giunto dieci giorni sono a questo Sacro Ritiro della Presentazione nel Monte Argentario ho ritrovato una Casa piena d'Angeli in carne, che non posso rimirarli senza spesso piangere per divozione, ed arrossirmi della mia somma tiepidezza. *Benedictus Deus.*

In tal congiuntura mi fu riferito da questo P. Maestro dei Novizi (2), che è uno dei primi Padri di Congregazione, e gran servo di Dio, l'uscita da questo Noviziato del Chierico Bernola di Supino, non ostante tutte le diligenze praticate per trattenervelo, e sopra tutto la somma carità con cui è stato trattato da tutti, massime dal P. Maestro: ma io non mi sono ingannato, poiché nel suo passaggio dal Ritiro di S. Eutizio, subito che lo vidi, francamente le dissi che non mi piaceva, e che solo il di lui compagno avrebbe fatta riuscita, come il medesimo ha attestato alla mia presenza e di tutti i Novizi, quali il detto Bernola raffreddava con suoi cattivi esempi, cioé di frangere il silenzio, stare incomposto, ed altre moltissime inosservanze; alla fine volle partirsi in tutti i modi, e così convenne lasciarlo

(1) Pofi, in provincia di Frosinone, paese a 8 chilometri da Ceccano, con un convento di Minori Riformati.

(2) Da alcuni mesi era Maestro dei novizi P. Fulgenzio di Gesù, che fungeva anche da superiore della casa.

andare, per non tenerlo per forza. Taccio l'orazioni che sono state fatte per questo povero infelice giovane, taccio le lagrime sparse da più fervorosi a piedi del Crocifisso per il medesimo, taccio un gran lume che ebbe uno di questi servi di Dio, che nel pregare il Signore ad usar pietà al detto Novizio Bernola, ebbe dalla misericordia di Dio tal risposta, che non s'affliggesse, ma lo lasciasse andare, perché *aliter* sarebbe stato di rovina all'altri: tutto ciò lo dico al piissimo cuore di V. S. Ill.ma, assicurandola però, che la di lui uscita non ha apportato raffreddamento ai 15 novizi che sono in Noviziato, bensì li fa stare in un sacro timore filiale e profonda umiltà, per stare in guardia di non perdere il gran tesoro della vocazione, come infelicemente ha perduto lo sventurato suddetto.

Oh quanto sono tremendi li giudizi di Dio! Di questi casi non n'è ancora successo in questo Ritiro, perché a tutti pare di stare in un Paradiso in terra.

Ho inteso poi che siasi fatto soldato nella artiglieria, ma non n'ho altra notizia; prego Gesù che lo liberi da qualche fiera disgrazia, che gli sovrasta, e ne farò pregare li Religiosi, ecc.

Sento in questo stesso ordinario dal P. Tomaso M.a, che un Diacono di Ferentino di Casa Pompili abbia vera vocazione di venirsene in questa Congregazione; onde prego V. S. Ill.ma e Rev.ma a cooperare alla di lui venuta, perché ne spero assai bene: avrà campo di venirsene accompagnato con un altro chierico di Ceccano veduto da me, e buon figliuolo, e verranno in compagnia; e perchè il d.to P. Tomaso mi scrive, che le dica quando deve mandarli, così io le rispondo che li mandi presto, acciò siano qui verso la Settimana Santa per essere vestiti con altri che s'aspettano.

Il giorno della Ss.ma Annunziata sarò in Toscanella per fondare quel Ritiro nel santuario della Madonna Ss.ma del Cerro, sendo di già ordinate tutte le cose nel mio passaggio che feci in d.ta città. Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola sempre più di continuarmi le sue s.te orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Past.le, e sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Orbetello nel Sacro Ritiro della Presentazione a 14 marzo 1748

Umil.mo e dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

Se V. S. Ill.ma e Rev.ma desidera più distinte notizie del Chierico Bernola, abbia la bontà di farsi mandare la lettera scritta dal compagno del medesimo, che seco venne al Noviziato, e fa ottima riuscita, allo zio del medesimo Bernola, sacerdote secolare in Supino.

(Copia conforme all'originale).

40

Allo stesso (16ª)

Gli riferisce che « le cose in Roma prendono una buona piega », e gli fa osservare che « l'obbedienza fa miracoli ».

Passio D. N. Jesu Xsti sit semper in cordibus nostris.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ier sera a notte ricevei con mia grande edificazione il veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Re.ma in data de' 24 prossimo spirato; e sempre più le vivo grato di tanta carità che si degna continuare alla nostra povera Congregazione, tanto combattuta dall'inferno e dagl'uomini ancora, con buona volontà, come voglio credere. Benedetto il gran Padre delle misericordie, che arricchisce di tanti meriti lo spirito piissimo di V. S. Ill.ma e Rev.ma, ed ho viva fiducia, sebbene sono tanto pessimo, che canteremo insieme in eterno le divine misericordie.

Ho notizia dal P. Tomaso e dal Sig.r Agostino Masi, che le cose in Roma prendono buona piega: *Dominus mortificat et vivificat* (1), *ecc. Si Deus pro nobis, quis contra nos?* (2). Si fanno molte orazioni, e Dio c'aiuterà, e Maria Ss.ma ho molta fiducia che ci sia molto propizia.

Lunedì 22 corrente verso la sera comincerò coi compagni la S.ta Missione in Viterbo, avendone avute l'ultime risoluzioni iersera da Mons. Vescovo; ho fatto quanto ho potuto per esimermene, *et*

(1) *« Il Signore ha potere sulla vita e sulla morte »* (Sap. 16, 13).
(2) *« Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? »* (Rom. 8, 31).

Deus scit, ma invano. Monsignore lo vuole, la città lo vuole, ed io povero uomicciuolo bisogna che abbassi il capo; è Missione che supera le mie forze e capacità; ma l'ubbidienza fa fare miracoli. Mi aiuti, Monsignore mio, con le divote sue orazioni, che li miei bisogni sono più grandi di quello possa mai esprimere.

Scrivo con gran fretta, che è un mezzo miracolo, dirò così, che possa scrivere ogni settimana tante lettere: Dio sia benedetto. Resto a piedi di V. S. Ill.ma, pregandola della s.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla nel sacro Ritiro di S. Angelo, a 9 apr. 1748

Umil.mo e Devot.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

41

Allo stesso (17ª)

Spiega perché non può accettare la missione di Ferentino, espone i successi dei suoi avversari, e dice che non si limiterà a combattere con la preghiera, ma farà tutto ciò che potrà.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Con tutta la sommissione dello spirito e gradimento del cuore ricevo in questo ordinario il veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, trasmessomi dal Ritiro di Soriano. Ringrazio il Sommo Datore d'ogni bene, che l'abbia restituito alla di lei residenza con buona salute; e sa Dio che n'ho avuto premura, e n'ho scritto più d'una volta al P. Tomaso M.a, acciò me ne dasse nuova; sia sempre benedetto Gesù Cristo Signor nostro delle misericordie che ci continua.

Intorno poi alla Missione da farsi in Ferentino a 9bre, come la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma si compiace notificarmi, non sò se potrà riuscire, e dubito con fondamento che non si potrà fare, *saltem* da me; poiché, sebbene verso li 20 o 22 8bre circa, avrò la

sorte essere ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma di passaggio per Ceccano, affine di trattenermi almeno una ventina di giorni con quei poveri Religiosi, che per li grandi patimenti sofferti in quella umidità di quel Ritiro si sono ammalati tutti, ed il P. Tomaso M.a è stato più aggravato dell'altri, come V. S. Ill.ma saprà; in oltre sarà forse necessario che mi ritrovi in Roma almeno per li 15 o 20 9bre, affine di operare in qualche piccola parte per lo stabilimento del Ritiro di Corniano; e Dio voglia, che con tutte le diligenze e fatiche, riesca di ottenerne l'intento; tanto più che li Frati ànno di già ottenuto favorevole il Rescritto della Sacra Congregazione, intorno al non poter proseguire la fabbrica, e per quello si vede, dal tetto in giù, senza una grazia miracolosa, otterranno il resto. Grazie al nostro grand'Iddio, mi sento quieto nella ss.ma Volontà di Dio: ed il cuore non mi riprende, che non sia andato con tutte le cautele in d.ta fondazione, mentre sa Dio, quante lettere ho scritto a Ceccano, ecc. ecc., e sempre mi sono raccomandato che non si faccia tal fondazione senza il consenso de Frati, sebbene non necessari, per essere lontani più di 4 miglia, a tenore delle Costituzioni Apost.che. Il punto sta che hanno in (loro) favore la vittoria ottenuta del 1737 contro li Cappuccini; e questo fà gran colpo per loro, ecc.

Noi non combattiamo con altr'armi che con l'orazioni che si fanno in Congregazione, e fuori, e stiamo quieti: non ostante io voglio fare, con la grazia di Gesù Cristo, ciò che potrò, perché così vuole Dio. Sicché da questi riflessi, spero, che la carità di V. S. Ill.ma e Rev.ma rileverà l'impedimento che ho di poterla servire a 9bre; e che in caso voglia servirsi della mia umile persona, mi dispenserà per altro tempo più opportuno; o pure si servirà del P. Tomaso M.a, che farà *ut centum* meglio di me.

Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, con la consolazione di dover presto inchinarla costì; ed intanto la supplico delle sue divote orazioni, ed imploro altresì la s.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza mi dico

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 24 settembre 1748

Umil.mo e Devot.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

42

Allo stesso (18ª)

Lo informa minutamente dei risultati delle sue visite ai cardinali; gli confida che continua a raccomandare le cose a Dio, ma non tralascia di fare i passi necessari.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

M'è dispiaciuto molto di non aver potuto ubbidire ai veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma col venire a Prasede (1) dal Sig.r Marchese Belloni, poiché non avendo ritrovato da operare in Ferento, per la malattia delle M. Abbadessa, e perché non v'erano Chierici in Seminario, pensai di partire al più presto per questa Dominante, ed è stata guidata tal risoluzione dalla sempre adorabile Divina Provvidenza; mentre ho subito avuto campo di parlare con l'Em.mo Calvalchini Ponente della causa, da cui non ho rilevato altro che pii sentimeni ed una prudente indifferenza intorno all'affare; ho pure parlato con l'Em.mi S. Clemente, Gentili e Tanara, a quali ho raccomandato le cose.

Ora mi resta d'essere a piedi di V. S., sperando che possa seguire venerdì prossimo e col consiglio dei d.ti due Em.mi di S. Clemente e Gentili, le presenterò un Memoriale, affine d'ottenere la grazia di fondare li Ritiri senza il consenso dei Mendicanti, e solamente con quello dell'Ill.mi e Rev.mi Ordinari delle Diocesi. So che, *rem difficilem postulo* (2); ma ritrovandomi in queste astruse emergenze, vado prendendo le strade più corte; questo passo però si fa con molto segreto, acciò l'avversari ecc.; poi anderò da altri Eminentissimi (3), e fatte tutte queste diligenze, non mi resterà altro da fare per mia parte, e me ne anderò a far tre Luoghi (4) di Missione, avendomene dato l'ordine l'Em.mo di S. Clemente, da cui non posso esentarmi, mentre brama che io stesso faccia tal opera.

Parmi di aver avuti travagli più pesanti d'adesso, ma ancora più

(1) Si tratta di *Prossedi* in diocesi di Ferentino e provincia di Latina.
(2) *Chiedo una cosa difficile.*
(3) Paolo è corso ai ripari: passa da un cardinale all'altro, da un'udienza all'altra, proposte, lettere, memoriali..., instancabile.
(4) Luoghi, qui vale *paesi.*

forze di spirito e di corpo; ora perché sono cresciute le mie ingratitudini, così mi mancano quelle grazie, tanto eccelse, che non si concedono agl'ingrati miei pari.

Ho scritto questa lettera a bocconi, per li premurosi affari, ecc.: onde, dopo il retroscritto, sono stato di nuovo dall'Em.mi Tanara e Gentili a consultare il Memoriale, che meditano di dare a N. S., e dopo maturo riflesso, m'ànno consigliato a differire; intanto l'Em.mo Gentili opera presso N. S. [il Papa]; e siccome ha tutto l'impegno possibile di fondare il Ritiro di Pagliano, che è nella stessa matassa di Ceccano e Terracina, così pensa l'Em.mo S. di poter fare tutt'un colpo.

Staremo a vedere; ed intanto si continua nel raccomandare le cose a Dio ed a Maria Ss.ma, ecc., ed io non tralascio di fare senza nessun risparmio li passi che posso, sperando di poter terminare ciò, che a me spetta, fra tre o quattro giorni, e poi me ne anderò alle fatiche apost.che, con pensiero di ritornare in Roma poco dopo le prossime venture Feste Natalizie, ed allora mi porterò a piedi di V. S., non convenendo farlo adesso per il motivo accennato *ut supra.* Fui subito, per ubbidire a veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, dal Sig.r Marchese Belloni, col quale parlai con la maggiore efficacia possibile, acciò s'interponesse presso li RR. Padri di Pofi: mi disse di farlo; ma, a mio parere, non si scorge né caldo né freddo. Gli posi altresì in considerazione il sommo esacerbamento del popolo di Ceccano, e dell'altri paesi della Diocesi, in caso si fosse levato quel Ritiro, e il danno, anche intorno all'elemosine, che ne sarebbe risultato a Frati, ecc. Sentirò la risposta.

Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, implorando sempre più la carità delle sue s.te orazioni e s.ta benedizione, e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste Past.le, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 16 9bre 1748

Umil.mo e devot.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

43

Allo stesso (19ª)

Comunica altre preziose informazioni e assicura che la causa cammina bene, anche per l'assistenza di alcuni avvocati amici.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Dopo aver fatto tutto ciò che ho potuto in Roma, tanto col raccomandare l'opera di Dio a molti Eminentissimi, massime all'Em.mo Ruffo, il quale per essere Protettore de' Cappuccini, era il più contrario per le molte opposizioni de sud.ti Padri, ma dopo averlo io informato, ed avendo altresì voluto sapere lo stato e le particolarità della Congregazione, non solamente s'è mostrato tutto favorevole e propenso ad aiutarmi, ma con grande cordialità m'ha assicurato di spogliarsi della sud.ta Protezione per fare la giustizia, e che lette le scritture, farà ciò che sarà giusto, ecc., e si vede che è disingannato di ciò era stato informato dai d.ti Cappuccini, ecc.

Non restandomi dunque altro da fare in Roma, tanto più che l'Em.mo Gentili ha pensato bene che per ora non vada da N. S. [il Papa] per molti fini, ma di differire sino che sia sbrigata la causa, ho risoluto partire, e appunto giunsi ieri a questo sacro Ritiro di S. Angelo; e domenica prossima 24 corrente parto per la Missione della Diocesi di Porto, e farò tre Terre, sperando di poter essere in Roma verso li 23 Xbre: ho fatto tale risoluzione per le premure fattemi per tal Missione dall'Em.mo S. Clemente, e per essere presentemente frustanea la mia dimora in Roma.

Assicuro però V. S. Ill.ma e Rev.ma, che le cose sono in buon incamminamento e l'assistenza di alcuni Avvocati amici non mancherà, essendosi non poco infervorati, massime il Sig.r Avvocato Gagliardi. Li documenti venuti da Ceccano sono ottimi, massime l'informazione di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che è la più efficace: onde abbiamo motivo di sperare bene, mediante la grazia trionfatrice dell'Altissimo, la protezione efficacissima di Maria Ss.ma e dei Santi tutti. La causa s'è prolungata sino all'ultima Congregazione *ante Reges,* cioé a 20 Xbre. Il punto del dubbio è concordato e sotto-

scritto dall'Em.mo Ponente, cioé, *an sustineatur fundatio* (1): ed al parere del Sig.r Gagliardi, è a nostra favore.

Spero nella misericordia di Dio, che V. S. Ill.ma e Rev.ma avrà ricevute le mie lettere, massime l'ultima; e non dubito punto della di lei sempre grande carità in proteggere l'opera di Dio, anche con la continuazione delle sue s.te orazioni e di tutto l'amatissimo suo gregge: io mi sento sempre più obbligato a V. S. Ill.ma e Rev.ma, e Dio sa che non manco mai di farle parte di tutte le povere mie orazioni e Ss.mi Sacrifici, unitamente a tutta la povera Congregazione, che sempre le vivrà gratissima: resto a piedi di V. S. Ill.ma, implorando la S.ta Benedizione Past.le, e con profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Past.le, e sono sempre

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ritiro di S. Angelo a 22 novembre 1748, di partenza

Le missioni le fo in Luoghi fuori di posta; il P. Tomaso che è in vicinanza potrà scrivere a V. S. Ill.ma e Rev.ma nell'occorrente, o per la causa o altro, ecc.

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

44

Allo stesso (20ª)

Notifica che parte da Roma perché non gli resta altro da fare per adesso, e rileva che il card. Gentili ha preso a cuore la causa in corso.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Riavuto alquanto dalla mia malattia contratta per l'aria insalubre della Diocesi di Porto, mi sono portato in Roma per assistere alla causa, ed appunto vi giunsi mercoledì sera corrente, e dimani (a Dio piacendo) me ne ritorno fuori; V. S. Ill.ma e Rev.ma si stupirà che io mi parta così presto, non essendomi fermato che cin-

(1) Se si possa sostenere, difendere, proseguire, la fondazione.

que giorni; e pure, per quello spetta a me, ho fatto tutto, tanto più che la causa non si sbriga sin al principio di Quaresima.

Non dubito punto che V. S. Ill.ma e Rev.ma non sia informato prima di me della grazia miracolosa, che c'ha fatto la misericordia di Dio, e per ciò non m'estendo in altro, per non aggiungerle ulteriori sofferenze.

L'Em.mo Gentili ha tutto l'impegno del buon esito dell'opera, e Dio gliel'ha stampata nel cuore: senz'altro si otterrà un Breve di fondare in ogni Diocesi, senza il consenso dei Mendicanti ma col solo *Placet* dell'Ill.mi e Re.mi Ordinari. Anche per l'Ordinazione saremo consolati, *saltem* per un numero sufficiente, eppoi s'otterrà il resto.

Oh quant'è buono Iddio! *Exaudivit Dominus preces servorum suorum: Benedictus Deus* (1). Sicché qui non mi resta altro da fare per adesso; ed anche l'Em.mo Gentili m'ha detto che posso andarmene, e che lasci fare a lui; tanto più che io devo andare al Ritiro della Presentazione, essendo un anno che non vi sono stato. Il P. Tomaso dovrà probabilmente venir in Roma verso la metà di Quaresima per dare l'Esercizi al Luogo Pio de Pellegrini, ed in tal occasione, se vi sarà bisogno, accudirà alla spedizione del Breve, e poi deve essere a fare la Missione a Civita Castellana, ecc. Scrivo in fretta per l'occupazioni, e prostrato in spirito a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma la prego della sua S.ta Past.le Benedizione, ed a continuarmi la di lei paterna validissima protezione, e con profondissima riverenza mi dico

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma di partenza per Soriano e Vetralla a 20 del 1749

Aggiungo che il Sig.r Palleschi ha formata una dotta Scrittura, che al sommo piace all'Em.mo Gentile, tutta adattata ad ottenere l'intento per tutti li Ritiri: V'anderà qualche spesa, ma Dio provvederà per ogni cosa, ecc., e non dubito che Mons. di Terracina non debba concorrere anch'esso a tal spesa, ecc.

Umil.mo e dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) « *Il Signore ha ascoltato le preghiere dei suoi servi: benedetto Dio* » (Cfr. Nm. 21,3. Sal. 39,2).

45

Allo stesso (21ª)

Scopre una comunità d'angeli in carne alla Presentazione: tesse l'elogio del fervore serafico d'un religioso in pericolo di vita.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Dal veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, trasmessomi dal Ritiro di S. Angelo, poco dopo il mio arrivo a questo sacro Ritiro della Presentazione, rilevo sempre più la di lei gran carità e zelo pastorale a favore di questa povera congregazione, la quale starà sempre con le mani alzate all'Altissimo per implorarle sempre più copiosi tesori di grazie e doni celesti, in attestato della gratitudine ben grande che le professerà sempre.

Dal nostro P. Tomaso avrà V. S. Ill.ma e Rev.ma avuta notizia distinta delle cose di Roma, tanto benedette da Dio, e che aprono strada a dilatarsi molto l'opera di Dio; la carità poi che farà nel cooperare alle spese, ecc., sarà riposta come l'altre nei grandi tesori di Dio. Intorno alla Missione di Ferentino, ho tutto il desiderio di cooperare a suo tempo ai di lei santi desideri, con prontamente ubbidirla nel futuro autunno, non potendo la prossima primavera per le altre urgenti e gravi incombenze, che la misericordia di Dio ha posto su le deboli spalle del misero peccatore che scrive, e spero che la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma non l'avrà a discaro.

Io ho ritrovato qui una Religiosa Comunità d'Angeli in carne, ed in questo tempo se n'è ammalato uno, che è andato all'ultimo, sino con la raccomandazione dell'anima: mai ho sentito parlare in tal forma: pareva un serafino, diceva sentenze ammirabili di alta perfezione con profonda umiltà: aspirava al Paradiso con ardori serafici senza il minimo timor della morte: Oh Dio! Oh Dio! quanto è ripresa la mia somma freddezza! La bontà di Dio ce l'ha ridonato con grazia grande, e sta fuor di pericolo, e senza febbre. *Deo gratias.*

Scrivo in fretta, perché carico d'affari e di lettere, e sono di partenza per il Ritiro di S. Angelo di Vetralla: nel voltare il foglio l'ho trovato spezzato, né posso copiare la lettera; per amor di Gesù mi perdoni; mi benedica, e mi continui le sante sue orazioni, e con

profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Past.le, e sono sempre più

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Orbetello nel sacro Ritiro della Presentazione a 20 feb. 1749

Umil.mo e Devot.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

46

Allo stesso (22ª)

Gli parla del Breve del Papa che uscirà presto e della citazione dei Procuratori Generali per la causa; commenta: « Preghiamo e speriamo bene ».

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Poco dopo il mio arrivo a questo Sacro Ritiro, ho ricevuto un veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che mi dà sempre più motivo di benedire e magnificare la misericordia di Dio, che ha impresso nel piissimo di lei cuore tanta premura per questa nostra povera Congregazione, affine si stabilisca *fortiter et suaviter,* mediante il Breve di N. S.; il quale (a mio credere, e conforme all'istruzioni lasciate al sig.r Palleschi pria della mia partenza da Roma, e le replicate lettere scritte al P. Tomaso nostro) uscirà secondo li savissimi e prudentissimi sentimenti di V. S. Ill.ma e Rev.ma, li quali (lo dico con la faccia nella polvere) sono uniformissimi a quelli dell'indegnissimo che scrive.

Or basta: *si Deus pro nobis, quis contra nos?* (1). Dio c'aiuterà, e V. S. Ill.ma avrà questo gran merito d'avervi tanto cooperato, anche con le S.te sue limosine, e di già ne sarà inteso il P. Tomaso suddetto, che se ne prevalerà nei presenti bisogni: *et Dominus retribuat.*

(1) *« Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? »* (Rm. 8,31).

Alla rinfrescata, se sarò vivo e sano, sarà V. S. Ill.ma e Rev.ma servita con la S.ta Missione, in codesta sua amatissima città; intanto la prego vie più a continuarmi le s.te sue orazioni e validissima protezione: da Roma non ho altro di nuovo, se non che di già due volte sono stati citati li Procuratori Gen.li per la Congregazione particolare già intimata: preghiamo e speriamo bene; e con profondissima riverenza la supplico della S.ta Past.le Benedizione, e sono sempre

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 11 marzo 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

47

Allo stesso (23ª)

Con fine delicatezza ringrazia e chiede collaborazione; l'assicura che lascerà ogn'altro impegno per servirlo con la missione in autunno.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Dal veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma rilevo sempre più la di lei grande carità verso di noi poverelli, e spero che il Sommo Datore d'ogni bene gliene darà copiosa retribuzione *in tempore et in aeternitate,* come io ind.mo, con tutti questi buoni Religiosi ne preghiamo di continuo la Sovrana Divina Sua Maestà. Spero nella misericordia di Dio, che se esce la grazia del noto Breve, l'otterremo senza spesa veruna; ma se mai v'andasse, non tralascerò di dare occasione all'incomparabile zelo di V. S. Ill.ma e Rev.ma di cooperarvi conforme alla pietà del di lei buon cuore.

Io assicuro V. S. Ill.ma e Rev.ma, che se al prossimo futuro autunno sarò vivo e sano, senza dubbio veruno lascerò qualunque altro impegno, per essere a servirla nella di lei amatissima città

coll'impegno delle Sacre Missioni, con la viva fiducia che siano per essere molto benedette da Dio.

Il P. Tomaso è stato destinato per le Missioni di Roma (1), dove io spero trovarmi vero li 15 aprile per assistere alle nostre cose, ed a tal effetto tralascio la Campagna di Missioni che avevo l'impegno di fare nella vastissima Diocesi di Camerino; resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola continuarmi le s.te sue orazioni, e con profondissima riverenza resto implorando la S.ta Past.le Benedizione e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 27 marzo 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

48

Allo stesso (24ª)

La causa continua il suo lento iter; riesce a trovare i documenti necessari, ma quanto camminare per le vie di Roma!... Il diavolo fa gran rumore.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Subito giunto in Roma non ho risparmiato fatica e diligenza veruna per cooperare alla sbrigazione della nostra causa (1): a tale effetto, ho pensato bene di non incomodare V. S. Ill.ma e Rev.ma con mie lettere, giacché non potevo prima d'ora darle le giuste notizie; tanto più che è mia persuasione il Sig.r Palleschi le ha la

(1) A questa missione, in preparazione all'Anno Santo, prese parte anche Paolo, invitato personalmente dal card. Guadagni, vicario di Benedetto XIV; gli venne affidata la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini; alle sue prediche assistettere perfino cinque cardinali; terminò il 21 dicembre 1749, con grandissimo profitto del popolo romano.

(1) Il santo vorrebbe bruciare le tappe per giungere alla conclusione, ma *Roma è eterna,* e dovrà attendere con pazienza ancora un anno prima di cantare vittoria.

posta scorsa inviata la Scrittura, di già distribuita all'Eminentissimi, li quali si congregheranno lunedì prossimo 28 corrente per giudicare su di d.ta causa, per cui ogni giorno cammino per Roma, affine di dare tutta quella mano che posso (Deo auxiliante) all'affare, ed appunto questa mattina ho camminato molto per ritrovare certi necessari documenti, richiestimi dall'Em.mo Gentili, tanto propenso a favorirci, e (grazie a Dio) m'è riuscito ritrovarli; e consistono in esempi, seguiti di concessioni di Sommi Pontefici ad altri Regolari di poter fondare senza il consenso dei Mendicanti, ma col solo consenso dell'Ill.mi e Rev.mi Ordinari; e m'è riuscito scovarli da Bolle, ecc.: ed oggi spero portarglieli. Certo che il Diavolo fa gran rumore, ma rimarrà confuso.

La Parte (2) non ha scritto, ma so, per una via molto segreta e confidente, che si raccomandano ed operano molto presso a qualche persona assai potente: ma *si Deus pro nobis, quis contra nos?* (3). Si fanno incessanti orazioni, acciò S. D. M. ci conceda ciò che sarà di maggior gloria sua. Se la sempre grande pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma vuole degnarsi impiegare l'elemosina offerta per le spese seguite, e per quelle che più ànno a fare, ascenderà tal carità al Divino Cospetto come un odoroso incenso, e tutta la povera nostra Congregazione le sarà sempre più grata in tutte l'orazioni, ecc.; e sopra tutti io poverello, che più di tutti sono dalla di lei benignità il più benificato.

Per ora non ho altre notizie da darle, ma subito che le avrò, renderò intesa V. S. Ill.ma e Rev.ma di ogni cosa: e con profondissima riverenza resto banciadole la sacra Veste Past.le, ed implorando la S.ta Past.le benedizione, e la carità delle s.te sue orazioni, umilmente mi dico

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 23 apr. 1749,
in casa del Sig.r Angeletti, dove arrivai otto giorni sono

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(2) Per « Parte » intende gli avversari, che hanno intentato la causa, e cioè; oltre il Direttore dei Conventi dei Minori Riformati di S. Bonaventura, i guardiani di Pofi e di Vallecorsa, il guardiano dei Cappuccini di Alatri, etc.

(3) Rm. 8,31.

49

Allo stesso (25ª)

La causa non va bene; i maneggi segreti degli avversari per il momento hanno il sopravvento; la sentenza dei Cardinali non è favorevole; il santo è amareggiato, ma continua a sperare.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Lunedì sera si congregarono l'Em.mi Deputati, e risolverono un *Dilata* (1), *et ad mentem;* e la mente si è, che per ora si parli per la fondazione del Ritiro di Ceccano, Terracina e Pagliano; ed a tal effetto per il Ritiro di Ceccano, Mons. Ferrone scriverà a V. S. Ill.ma e Rev.ma per parte di d.ta Sacra Congregazione *pro informatione et voto;* e con la supplica ben'autentica della comunità di Ceccano a d.ta Sacra Congregazione particolare, in cui esprimerà la necessità che ha dell'operai, e il frutto grande che ne ricava, la fertilità del territorio per il mantenimento, ecc.; senz'altro la d.ta Congregazione risolverà a favore per lo stabilimento del d.to Ritiro, proseguimento di fabbrica, e totale pacifico possesso, ecc., come meglio sentirà V. S. Ill.ma e Rev.ma dal Sig. Palleschi: lo stesso seguirà per Terracina e Pagliano.

Confesso a V. S. Ill.ma e Rev.ma, che ho avuto ed ho bellissime occasioni d'abbracciarmi ben stretto alla Croce di Gesù Cristo, ed *utinam* lo facessi con perfezione: le persecuzioni sono segrete, ma acerrime; le credo però con buona intenzione. Calunnie ed altri guai non ne mancano: *Benedictus Deus* (2).

L'Em.mo Gentili l'ha fatta da vero Padre, ma è stato solo, come m'ha assicurato questa stessa mattina; l'altri sono stati contrarissimi, massime uno, che credevo il più favorevole (3). Il d.to Em.mo Gentili voleva far uscire un Breve per togliere ogni litigio, che potesse insorgere per l'avvenire: Dio è onnipotente; ed ora che mancano affatto l'appoggi umani, mi cresce più viva la speranza

(1) *Dilata,* equivale a *proroga.*
(2) *« Dio sia benedetto! »*
(3) Il cardinale che credeva più favorevole, ma che si mostrò contrarissimo in questa circostanza, è l'Em.mo Annibale Albani.

nel gran Padre delle misericordie, ed ho vivissima fiducia che *qui coepit opus, ipse perficiet* ([4]). In tanto godo *in Domino,* che presto saranno effettuate le piissime intenzioni di V. S. Ill.ma e Rev.ma nello stabilimento del Ritiro di Ceccano, in cui molto sarà glorificato l'Altissimo, ed aiutate le amatissime sue pecorelle a seconda del di lei incomparabile zelo pastorale.

Accuso la ricevuta della cambiale di scudi 10, quale ho consegnata al Sig. Palleschi con la mia ricevuta, giacché trovandomi non poco infiacchito di forze, e carico d'occupazioni, non posso andare a riscuoterla io stesso: il soccorso è venuto nel tempo del maggior bisogno, perché le spese non sono state poche: onde tal elemosina compartita dalla sempre grande pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma ascenderà al Divino Cospetto come incenso soavissimo; *et Dominus retribuat* come ne pregherò sempre S. D. M.

Alla rinfrescata, se sarò vivo e sano, sarò a servirla in Ferentino con la S.ta Missione, dovendo ora ritirarmi per curarmi alquanto dalle mie indisposizioni, non poco cresciute qui, tanto per le fatiche, che per altri eventi; onde ho bisogno d'un po' di purga, e missione di sangue; a tale effetto spero partire domenica prossima e forse sabato 3 maggio. Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma pregandola sempre più delle s.te sue orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza imploro la S.ta sua Past.le Benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 30 apr. 1749

Umil.mo e dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(4) « *Colui che ha iniziato l'opera, la porterà a compimento* » (Fil. 1,6).

50

Allo stesso (26ª)

Gli confida che più aumentano le tribolazioni più cresce la sua fiducia in Dio; si scusa di non poter mandargli il P. Tomaso a predicare ai seminaristi.

J. X. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Alla mia partenza da Soriano, dove, ritornato da Roma, mi sono fermato tre giorni intieri, ho ricevuto con mia grande consolazione ed edificazione, il veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, trasmessosi dal Sig.r Angeletti, il quale mi scrive che di già il Sig.r Palleschi ha ricevuto li recapiti di Ceccano, e si crede ben prossima la sbrigazione della causa del Ritiro di Ceccano, ecc.

Io adorerò sempre, come vivamente spero, la Ss.ma Volontà di Dio in qualunque evento. So le acerrime contradizioni; so le persecuzioni de' Diavoli con rabbia, e dell'uomini con buona volontà, come voglio sperare: ma tutto ciò mi fa prendere più confidenza in Dio, senz'altr'appoggio umano, e credo fermamente che, *qui coepit opus, ipse perficiet* (1), con grande gloria sua, e sommo profitto dei nostri poveri prossimi.

Sento al vivo, che il P. Tomaso M.a non possa essere in Ferentino, come V. S. Ill.ma e Rev.ma desidera, per ritrovarsi il medesimo in atto di Missione in Soriano, e poi in Orte, già pubblicata da quell'Illmo e Rev.mo Vescovo, qual terminerà verso li 11 giugno, e poi, *Deo adiuvante,* si porterà al Ritiro di Ceccano, ed avrà la sorte inchinar V. S. Ill.ma e Rev.ma nel di lui passaggio. Potrebbe V. S. Ill.ma, se così le piace, servirsi del P. Stefano (2), che spero in Dio riuscirà; ed in tal forma la di lei carità e pietà potrà conso-

(1) Fil. 1,6.

(2) Superiore del Ritiro di Ceccano, compagno di missione del santo e di P. Tommaso del S. Costato in molti paesi dell'Italia Centrale; il suo nome ricorrerà più volte in queste lettere a mons. Fabrizio Borgia.

P. Stefano di S. Gioacchino (Barbéri), nacque in Bra (Cuneo), nel 1709. Era già sacerdote da 10 anni quando entrò nei passionisti; professò il 4 marzo 1747. Più volte superiore, due cons. provinciale, ottimo missionario e santo religioso, morì a 72 anni, il 29 maggio 1781 (P. Eustachio, « *Diario necrologico...* », pp. 35-36, Arch. Post. Gen. Pass.).

lare codesti buoni seminaristi; se non fosse corto l'impegno della Missione suddetta d'Orte, senza dubbio il P. Tomaso verrebbe ad ubbidire a' veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, ma ora, che è pubblicata dal medesimo Sacro Pastore, come si puol fare? Vivo sicuro, che la di lei bontà accetterà il vivo desiderio che abbiamo di servirla in qualunque occorrenza, e con profondissima riverenza resto pregandola della carità delle sue s.te orazioni e S.ta Benedizione, e sono sempre più

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 12 maggio 1749

Umil.mo e dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

Della Missione di Ferentino V. S. Ill.ma e Rev.ma ne stia sicurissimo.

(Copia conforme all'originale).

51

Allo stesso (27ª)

Preoccupato della salute dei religiosi di Ceccano, sollecita la risposta alla Congregazione romana, ma afferma che vive « abbandonato nelle braccia del Padre ».

J. X. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ricevuto ier sera il veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, ho scritto con sentimenti avanzati al Sig.r Palleschi, acciò solleciti la causa, giacché per essere imminente la di lei partenza per Lucca, è necessaria tal diligenza, affinché resti sbrigato l'affare, mediante l'informazione di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Confesso che sono nell'acque sino alla gola per vedere li poveri miei Religiosi in quell'angustie; ed infallantemente, se le causa si

va prolungando al solito, sarò costretto prendere li dovuti compensi [1] per non essere reo in coscienza di vederli perire, o pure rendersi inabili affatto per le indisposizioni, come di già è seguito nel P. Govanni di S. Luigi nostro sacerdote in quel Ritiro [2]. Vivo abbandonato nelle braccia del Padre Celeste, come un povero bambino, desideroso di cibarmi sempre della Ss.ma sua Volontà in Cristo, e per Cristo Gesù, ma non devo tralasciare di procurare, per l'obbligo che mi corre, (stante l'ufficio che indegnamente sostengo) di prendere li dovuti ripari, e non lasciare perire li poveri Religiosi, anche col levarli affatto dal Ritiro di Ceccano, ed aspettare a riporveli quando perfettamente sarà terminata la fabbrica.

Scrivo con gran fretta, che parte la posta e con profondissima riverenza le bacio la sacra veste past.le, e la prego di S.ta Benedizione e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 27 mag. 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

52

Allo stesso (28ª)

Adora la volontà del Signore nelle nuove avversità; dice che « tutto va bene perché tutto va come vuole Dio », ma il convento è un ospedale...

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Justa et vera sunt judicia tua Domine [1], ed io li adoro con tutt'il cuore, e con tutto lo spirito, e voglio lasciare morire tutte le cose avverse nella sempre adorabile Divina Volontà.

---

(1) *Compensi,* nel senso di opportuni rimedi e prudenti precauzioni.
(2) *P. Giovanni di S. Luigi* lasciò la Congregazione nel 1754, per « motivi di salute ».
(1) *« Giusti e veri sono i tuoi giudizi, Signore »* (Cfr. Dn. 3,27).

Ier sera ricevei il veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, in cui sento essere di nuovo la causa nella Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, a nulla avendo giovato l'avocazione fatta ecc. alla Congregazione particolare; sento che conviene udire le parti, cioé li RR. Guardiani di Pofi e Vallecorsa, Dio sia benedetto; tutto va bene, tutto va a modo mio, perché va come vuole Dio.

Le prego dal Sommo Bene un felicissimo viaggio per Lucca, e spero in Dio che molto gioveranno a V. S. Ill.ma e Rev.ma quell'acque. In Ceccano due de nostri ànno persa affatto la salute, massime il P. Giovanni sacerdote; il P. Stefano mi scrive che sta male anch'esso; l'anno scorso furono tutti ammalati, *nemine excepto* (2): io ho preveduti tutti quest'eventi, subito che vidi il Ritiro; e mi cadde una montagna sul cuore: *Benedictus Deus*. Ora bisogna pensare al rimedio, secondo la SS.ma Volontà di Dio, a cui sia onore e gloria *per infinita saeculorum saecula. Amen;* resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, col cuore sempre più pieno di gratitudine verso la di lei sempre grande pietà, ed ho viva fiducia in Dio, che le darà premio eterno di tanto bene che ci ha fatto; e con profondissima riverenza le bacio la sacra veste past.le, implorando con le s.te sue orazioni anche la S.ta Past.le Benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 10 giugno 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(2) Tutti, nessuno eccettuato.

53

Allo stesso (29ª)

Si rallegra che sia ritornato dai bagni di Lucca e lo ringrazia della visita al santuario del Cerro; dice che aspetta con pazienza la prosecuzione della causa.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ebbi notizia ier sera dal P. Rettore del Ritiro della Madonna del Cerro, che la sempre grande bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma aveva onorato quel Santuario con la di lei veneratissima presenza: io non so come esprimere la gratitudine che gliene professo; e se mi sentissi un po' più in forze, sarei subito venuto in Viterbo ad inchinarla, ed a ratificarle la mia divota ossequiosissima servitù; ma se Dio permette che V. S. Ill.ma e Rev.ma si trattenga in Viterbo, cessati alquanto questi gran calori, non mancherò di compire al mio debito. In tanto godo del di lei ritorno dai bagni di Lucca, che voglio sperare gli siano stati proficui per la di lei preziosa salute.

L'affare di Ceccano sta ancora nell'essere di prima, massime per l'assenza dell'Em.mo di S. Clemente, a cui scrissi accciò si degnasse far eleggere altro Porporato in suo luogo, affine di sbrigare più presto la causa; egli si degnò rispondermi con cordialissima sua lettera, che non credeva necessario far elegere altro soggetto, giacché era certo, che l'altri tre Em.mi potevano sbrigare da sé, ecc., e che n'avrebbe avuto contento, quanto ne posso avere io, ecc.: e siccome tal lettera era ostensibile, così ho pensato bene trasmetterla al Sig. Palleschi, acciò la comunichi all'Em.mo Gentili ed all'altro. Speriamo bene; intanto s'aspetta con pazienza e rassegnazione; Dio sia benedetto in eterno. Amen.

Verso li 15 del prossimo venturo 8bre, se sarò sano, come spero, sarò a' piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma per dare principio alla S.ta Missione in Ferentino, non potendo differire di più, per aver io altri affari di servigio di Dio, da sbrigarsi dopo la d.ta S.ta Missione, e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste Past.le,

pregandola sempre più a continuarmi la carità delle s.te sue orazioni e validissima protezione, ed implorando la S.ta Benedizione mi dico

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla nel Ritiro di S. Angelo a 26 luglio 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

54

Allo stesso (30ª)

La causa va per le lunghe, « la persecuzione è più fiera, ma Dio farà risplendere le sue misericordie nei suoi poverelli ».

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Gesù Cristo, che è il Sommo Datore d'ogni bene, rimuneri a V. S. Ill.ma e Rev.ma con abbondanti tesori di grazie la finissima carità, che si degna continuare a questa povera Congregazione, al sommo perseguitata ed oppressa.

In ordine al Porporato, che la di lei sempre grande bontà si degna notificarmi, altro non dico, se non che adoro in tutto la Volontà ss.ma di Dio, *et si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus apud Deum* (1). Da Roma ho notizia che le cose vanno sempre più allungandosi. *Misterium*. Ho poi notizia da un luogo, o canale più sicuro che da chi mi scrive da Roma, perché è lume da alto, che la bontà di Dio ha dato a chi gli è piaciuto, essere la persecuzione contro di noi più fiera di quel si puole immaginare (2):

(1) *« Se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio »* (1 Gv. 3,21).

(2) Per intendere quanto fosse « fiera » questa persecuzione, basta rileggere il memoriale, stilato da Fra Ambrogio da Ferentino e presentato al Sommo Pontefice, nel quale l'opera del santo è presentata come *« un massimo considerabilissimo sconcerto... di grave scandalo al mondo tutto cattoli e con*

per ora è ancora, dirò così, occulta; ma cessata la persecuzione, S. D. M. farà risplendere le sue misericordie nei suoi poverelli.

Intorno alla Missione, poco prima della partenza ne avanzerò la notizia a V. S. Ill.ma e Rev.ma, ed implorando la carità del suffragio delle di lei fervorose orazioni e validissima protezione, con profondissima riverenza la prego della S.ta Benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 12 agosto 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

55

Allo stesso (31ª)

Con piena sincerità e tono vibrante afferma: « Ho fatto assai più di quello che dovevo fare per Ceccano »; premure per la salute di P. Tommaso; morte del card. Simonetti.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Molto più di quello che V. S. Ill.ma e Rev.ma si degna accennarmi nel veneratissimo di lei foglio del 20 spirante, s'è operato sin ora per lo stabilimento di codesto Ritiro di Ceccano, per cui sono insorte tante liti e tanti guai che non m'ànno lasciato respirare, dirò così, un momento, tanto con viaggio, che con continue lettere.

Sappia dunque V. S. Ill.ma e Rev.ma, che due volte sono stato ai piedi di N. S. [il Papa] per codesto Ritiro, e l'ultima fu a maggio pross.te scorso, che si degnò dirmi la Santità Sua, che il tutto aveva

---

discredito sommo della ecclesiastica universale gerarchia.. ecc. » nel quale Paolo, dice che vi « *sono infinite calunnie, ed in sostanza siamo trattati da peggio che Lutero, Maometto e Calvino* » (Lett. vol. II, p. 143). Non esagerava il santo quando scriveva che « *la povera nostra Congregazione è al sommo perseguitata ed oppressa* » (Vedi E. Zoffoli, *Paolo della Corce,* vol. I, pp. 768 - 770, dov'è riportato integro il memoriale libello).

rimesso alla Congregazione particolare; si mostrò però molto affezionato a noi, ecc. Tutta quest'estate non s'è fatto altro che scrivere su quest'affare. Ho scritto all'Em.mo Gentili, da cui dipende il tutto; più volte, anzi spesso, due volte alla settimana al Sig. Palleschi. Ho scritto ben tre volte all'Em.mo S. Clemente: due volte all'Em.mo Alessandro: sabato scorso fui apposta a Soriano ad abboccarmi con Sua Em.za: egli persiste non essere necessaria la di lui presenza per fare la Congregazione; me lo scrisse pure, e mandai la lettera a Roma, che fu letta dall'Em.mo Gentili, il quale promise al Sig. Palleschi di far uscire al più presto il Rescritto, affine di giudicare su la causa senza l'Em.mo di S. Clemente: ma fin ora non si vede; e pure il Palleschi fa quanto puole e replica l'istanze. Oh quanto avrei da dire su di ciò! ma non posso, né devo, per non essere di tedio. Ho più scrupolo d'aver fatto troppo per il Ritiro di Ceccano, che d'esservi stato negligente: e non vorrei essermi distratto tanto in questo negozio, avendo io preveduto tutto, pria della fondazione e lo dicono le mie lettere scritte a Ceccano, ecc. ecc.

Per il Ritiro di Soriano va benissimo, perché N. S. vi ha provveduto, essendo sei anni che ne siamo in pacifico possesso. Codesto di Ceccano proseguirà a darci dei travagli, come si tocca con mano, ma io non me ne prendo la minima pena: ho fatto assai più di ciò che dovevo fare su quest'affare, e se sapessi cosa far di vantaggio, lo farei volentieri: *Deus scit* (1).

L'andata a piedi che feci a Soriano apposta per l'affari, ecc., non mi ha giovato troppo alla salute: e se andassi a Roma a 8bre, senza miracolo, vi lascierei la vita: parlo per esperienza avuta in altra occasione, che guarii per miracolo di Dio, ecc., e poi a che fare? So che sarebbe frustranea giacché, come dissi, io l'ho fatto, ecc. Adunque con tal relazione fedelissima, quale ho fatta in succinto per soddisfare a V. S. Ill.ma e Rev.ma, (*aliter* non avrei parlato, per non giustificarmi), potrà rilevare che non ho campo di fare ulteriori passi, perché non so come dirigerli.

In ordine alla Missione, spero di principiarla ai 19 d'8bre, e terminarla a 2 9bre: questo è tutto lo sforzo che posso fare intorno

(1) Questa lettera, scritta con buon inchiostro, dimostra ad evidenza che anche i santi sanno difendersi bene, quando il dovere, la prudenza e la necessità lo richiedono.

al differire di più: a 6 7bre comincio la Missione in Caprarola, terra di più di 4000 anime, non essendomene potuto scusare.

Sento che V. S. Ill.ma e Rev.ma vuol far venire il P. Tomaso dopo l'8 7bre a dar l'esercizi all'Ordinandi. Per amor di Gesù Cristo glielo dispensi per quanto gli è cara la vita del d.to operaio; se viene in tal tempo, certamente s'ammalerà, ed io per soddisfare alla mia coscienza le scrivo che per tutto 8bre non si ponga in fatiche. Io ho provato tutto; e spesso mi sono ammalato, e ricaduto dopo lunga convalescenza, solamente per aver predicato, ecc.: non ci è cosa che fermenti più, ecc.

Si tratta di male d'aria; ed io glielo scrissi che non andasse sino a 7bre, ma ricevè le mie lettere che stava per partire; la *tenga* (2) per infallibile la sua malattia. Spero che per l'avvenire mi crederà, mentre impara a sue spese.

Credo che V. S. Ill.ma e Rev.ma saprà la morte dell'Em.mo Simonetti, che fu sepolto sabato pross.o scorso (3). Voglio sperare che S. D. M. l'abbia ricevuto nel seno delle sue misericordie. Amen. Aggiungo che se V.S. Ill.ma e Rev.ma ha da partire, e pensi di differire la Missione ad altro tempo, io n'avrò tutto il piacere, mentre ho tutta la fiducia che riuscirà più fruttuosa per mezzo d'altri operai, come il P. Tomaso nostro, ecc.; se poi V. S. Ill.ma ordina che anche in sua assenza io faccia la Missione, ben volentieri lo servirò, e Dio benedetto ne caverà la gloria sua secondo la Ss.ma sua Volontà.

Finita la Missione in Caprarola sarò di nuovo in questo Ritiro; onde se V. S. Ill.ma mi farà avanzare ulteriori suoi comandi, li potrò eseguire, mentre li riceverò a 29 7bre: sicché scrivendo a 24, avrò la lettera in d.to tempo. Se non è troppo il mio ardire, la supplico farci dare due stanze vicino alla Cattedrale, acciò li penitenti possano venire da noi con più libertà, mentre stando in Vescovado, avranno soggezione di venire, ecc.; così ho praticato in altre occasioni, oltre

---

(2) Parole indecifrabili nel testo originale, scritte e corrette dal medesimo santo; la lettura scelta tenta di indovinare il suo pensiero.

(3) *Raniero Simonetti,* nobile di Osimo e Cingoli, dove nacque il 12 dicembre 1675; nel 1728 venne consacrato arcivescovo titolare di Nicosia da Benedetto XIII; per alcuni anni fu Nunzio della Santa Sede a Napoli e nel 1743 Governatore di Roma; creato cardinale nel 1747 da Benedetto XIV, succedette nel maggio del 1748 a mons. Alessandro Abbati, morto improvvisamente, nel governo delle diocesi di Viterbo e Tuscania; si spense il 20 agosto 1749 (Cfr. Moroni, *Dizionario di erudizione,* vol. 66 p. 164).

gli altri santi fini che la prudenza di V. S. Ill.ma puole rilevare. Sono stato più lungo di quello credevo, e però mi perdoni, e mi benedica, mentre con profondissima riverenza resto banciadole la sacra Veste Past.le, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 26 agosto 1748 di partenza a 8 7bre

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

56

Allo stesso (32ª)

Spera che verso la fine dell'anno si risolverà la questione di Ceccano e tratta a lungo della missione di Ferentino; suoi sentimenti di profonda umiltà.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giunsi a questo Ritiro ieri sul tardi di ritorno da Caprarola, dove si è fatta una grossa Missione molto benedetta da Dio; ma io l'ho pagata con buona febbre sopraggiuntami poco dopo data la benedizione a quel numeroso popolo, a segno che non ho potuto proseguire l'esercizi a quel Monastero. Rispondo ora al veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che mi conferma sempre più nell'alto concetto già da molto tempo concepito, della di lei sempre grande pietà e carità; assicurandola che non mancherò di eseguire li prudentissimi consigli di V. S. Ill.ma e Rev.ma, con raccomandare molto l'affare di codesto Ritiro all'Em.mo Albani; sebbene ora per le vacanze non si potrà far altro; spero però in Dio, che a 9bre o Xbre si risolverà il tutto: A. M. D. G. (1).

Credevo che la Missione di Caprarola dovesse dispormi per la Missione di Ferentino; ma la verità si è che me l'ha impedita; poiché mi si sono svegliate le flussioni, palpitazioni, debolezze di petto, febbre, ecc.; onde senza gravissimo pericolo non posso espormi

(1) *Ad Maiorem Dei Gloriam.*

a fare un sì lungo viaggio, massime a far Missione a 9bre costì, che di già sarà l'aria rigida, e converrà che differisca la mia venuta, secondo il parere de' perit,i sin a primavera, per non restare in viaggio. Sa Dio il vivo desiderio che avevo di servirla costì, ma contro la Volontà di Dio non si puole andare. Io adoro le Divine Disposizioni, e tengo per certo che tal evento debba risultare in maggior servizio di Dio e profitto di codeste anime, poiché facendo la Missione il P. Tomaso, tengo per infallibile che riuscirà di maggior frutto.

In ordine poi al giro, che V. S. Ill.ma desidera che si faccia da nostri per la Diocesi, quale credo sia stato già fatto sin dal principio, non credo possa riuscire per l'anteriori impegni di Missione in Anagni, e nella Diocesi di Veroli, che sono state promesse tali Missioni da mesi sono. Confido nella carità di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che rifletterà all'angustezza del luogo (2), che non permette di poter aggiungere altri soggetti, oltre l'essere la Congregazione bambina, che bisogna vada dando mano un po' da una parte, un po' dall'altra. Costì s'è continuato fin ora ad aiutare l'anime, e non si risparmia; oltre di che credo, che converrà far le Missioni anche in Roma, per quello mi viene scritto; sebbene non ancor certo: ed io non posso, che non ho salute.

Ho adunque fiducia, che la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma coopererà al maggior servizio di Dio e vantaggio della Congregazione, e fatta la Missione di Ferentino, s'accontenterà che li poveri operai compiscano all'anteriori promesse. Se poi V. S. Ill.ma e Rev.ma vorrà aspettare a primavera per la Missione di Ferentino, io non mancherò di servirla, se avrò più salute d'ora, come spero. Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola della S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza le bacio il lembo della sacra Veste Past.le, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 28 settembre 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(2) Si riferisce al Ritiro di Ceccano, piccolo piccolo, allora.

57

Allo stesso (33ª)

Confessa che verserebbe il sangue per il Ritiro di Ceccano, ma dato che l'aria non è salubre, bisognerà provvedere. Accenna alla missione di Roma.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Nel mio ritorno a questo Ritiro, che fu ier l'altro, ho ritrovato un veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, ed *utinam* che il P. Tomaso avesse potuto fare le sacre Missioni in Ferentino, come io molto bramavo; ma la malattia sopraggiuntagli con tanto pericolo della vita l'ha impedito: onde adoro le Divine Disposizioni.

Nel Ritiro di Ceccano li poveri Religiosi stanno assai male, chi ha perso affatto la salute, chi è in prossimo di perderla: ho avuto notizia da un gran Prelato, che li Padri della Riformella non si curano di fare altri passi, mentre credono che (come si suol dire) la medicina farà da sé, poiché l'aria tanto insalubre obbligherà abbandonare quella Casa, ed io lo tengo per infallibile: e sa Dio che mi dispiacerebbe non poco. V. S. Ill.ma e Rev.ma sa che io, subito che vidi quel sito, mi cadde una montagna sul cuore, e conobbi che non era luogo a proposito, anzi lo giudicai una vera sepoltura, e molto più ora, che lo tocco con mano; basta: si farà quanto si potrà, ma Dio non vuole che ci esponiamo a tanto rischio di perdere li operai, con tanto discapito della Congregazione e dei nostri poveri prossimi, mentre V. S. Ill.ma e Rev.ma m'insegna quanto vi voglia a fare un operaio: vorrei a costo dello stesso mio sangue poter stabilire quel Ritiro; ma se in pratica li Religiosi, almeno la maggior parte, vi stanno male, è necessario il provvederli (1); non dubitando punto che V. S. Ill.ma, per sua gran carità, non sia dello stesso sentimento: ad ogni modo si tirerà ancora avanti, almeno sino al mio ritorno costì, che non so quando possa essere; mentre, non ostante che io abbia fatto ogni possibile per

(1) Il santo fu sempre premurosissimo della salute dei suoi religiosi, tanto che questi, ammirati delle sue sollecitudini e delicatezze, dicevano: *« Simile alla carità del nostro Padre non si trova! »*.

esimermi dalle Missioni di Roma, con aver addotto la mia insufficienza e le mie indisposizioni di corpo, mi è stato ordinato che qualche giorno prima dell'Avvento mi ritrovi in Roma con li compagni; onde per prontamente ubbidire sarò in d.ta Dominante a 26 9bre; ed in tanto mi trattengo in Corneto per impegno dell'Em.mo Aldrovandi (2), da cui non posso esimermi per molti capi, e terminerò a 23; sperando di potere reggere, stante l'aria dolce e temperata di quella città marittima.

Prego V. S. Ill.ma e Rev.ma a continuarmi le s.te sue orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza resto, pregandola della S.ta Past.le benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 30 8bre 1749 di partenza ai 7 9bre

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

58

Allo stesso (34ª)

Gli comunica che è venuto a Roma per un colloquio col nuovo vescovo di Terracina mons. Palombella, benché alquanto indisposto di salute.

I. M. I.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Essendomi toccata una sol chiesa, che è S. Giovanni de' Fiorentini, era destinato per la medesima il P. Tomaso col P. Marcaurelio del Ss.mo Sacramento; ed io sono venuto in Roma solamente per abboccarmi con Mons. Ill.mo e Rev.mo Palombella nuovo Vescovo di Terracina (1), da cui sono stato assicurato della di lui protezione per il nuovo Ritiro.

---

(2) *Pompeo Aldrovandi,* creato cordinale nel 1734 e candidato alla tiara nel 1740, era vescovo di Montefiascone e Corneto; Paolo, nelle sue lettere, ora lo chiama Aldobrandi e ora Aldovandi oppure Aldovrandi, mentre la dizione giusta è *Aldrovanti.*

(1) *Callisto Maria Palombella,* prima procuratore generale dei Servi di Maria, poi vescovo di Terracina, Piperno (oggi Priverno) e Sezze, dal 1 dicembre 1749 al 27 aprile 1758.

In tal congiuntura ho ritrovato il P. Tomaso ricaduto nella sua terzana solita, sebbene non ha avuto che due tocchi di piccola febbre: non ostante, per non esporlo a maggior pericolo, devo fermarmi io per soccombere al peso della Missione, in caso che il medesimo non potesse assumerlo: quantunque anch'io mi ritrovi non poco indisposto, avendo pure io guardato il letto due giorni.

Ho stimato essere mio preciso obbligo di dare parte a V. S. Ill.ma e Rev.ma di questa mia venuta in Roma, e nel tempo stesso assicurandala, che se non mi ritrovassi indisposto di salute e carico d'occupazioni, non tralascierei d'essere ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma per ricevere li veneratissimi di lei comandi; ma la necessità che ho di ritornare presto al Ritiro, e per curarmi, e per altre mie necessarie incombenze, mi priva di tal sorte e consolazione; imploro intanto la carità delle sue s.te orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza resto prengadola, insieme del P. Tomaso e compagno, della sua S.ta Past.le Benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 3 Xbre 1749

Umil.mo e dev.mo servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

59

Allo stesso (35ª)

Annuncia che non potrà predicare d'inverno la missione di Ferentino; descrive lo stato di rovina in cui si trova il Ritiro di Ceccano, ma non si decide ad abbandonarlo.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Non posso esprimere la pena che prova il mio cuore, in vedere che mi si chiude la via per ora di potere servire V. S. Ill.ma e Rev.ma colle S.te Missioni in codesta sua città. E' vero che io sono qui, e coopero alla Missione con la sola meditazione, facendo

la predica il P. Tomaso; ma è altresì verissimo che non ostante sia la fatica tenue, pure il petto la sente, poiché io d'inverno (dopo le gravissime indisposizioni sofferte di dolori articolari) non sono più in stato di fare Missioni; e V. S. Ill.ma e Rev.ma sa che in Ceccano cominciai l'Esercizi, e subito m'ammalai. Se riusciva nello scorso 8bre, avrei potuto faticare; ma sentendo che conveniva aspettare a 9bre, e che la febbre avuta in Caprarola poteva replicarsi costì in occasione della fatica, e per l'aria già fredda, fui consigliato dai periti (come scrissi a V. S. Ill.ma) a non pormi a tal pericolo, e tanto meno ora che il freddo è cresciuto ([1]).

In ordine al P. Tomaso, egli è ricaduto anche qui in Roma, ed è grazia speciale che faccia tal Missione, avendo in appresso gran bisogno di cura e di riposo. Se avesse un compagno in Ceccano, e che a febbraio stesse in forze, potrebbe operare; ma in Ceccano non vi è che il P. Stefano, e se esce il Ritiro resta senza sacerdoti, poiché io non posso, né devo aggiungerne, anzi sono costretto levare quasi tutti, acciò non perdano affatto e la salute e l'osservanza, poiché sento che non sanno come poter più abitare in quelle stanze quasi rovinate affatto, tanto sopra che sotto, oltre l'acqua che viene da per tutto: questo me lo asserisce lo stesso che aveva l'incombenza della fabbrica; e Dio sa in quali affanni mi trovo; tanto più che vedo le cose allungarsi tanto, e non v'è via aperta per il disbrigo, e con tal dilazione obbligano a far partenza per estrema necessità, non essendo possibile il più potervi abitare. Voglio però confidare sempre in Dio, che a tutto provvederà.

Il P. Tomaso ed io anderemo a Terracina, non potendo a meno di fare tal passo, sebbene con mio grande incomodo per le indisposizioni che ho; pure la necessità costringe; già che sarò in detta città, farò un passo a Ceccano per prendere quell'ispedienti più propri per quei poveri miei fratelli, non dico già di levare il Ritiro, che a far tal passo non mi ridurrei senza estremissima necessità: in tal congiuntura avrò la sorte d'essere nel mio passagggio per il ritorno ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, per implo-

(1) L'accenno alla salute, nelle lettere del santo, non è infrequente. Spesso ammalato o indisposto, appena si rimette alquanto, parte per le fatiche apostoliche, anche col chinino in tasca, tanto lo divora lo zelo delle anime.

Ma niente imprudenze! La salute la cura con premura, come un dono di Dio.

rare la sua S.ta Benedizione, ed esprimere a voce la pena sensibile che provo in non avere operai in quel Ritiro, per poter ora servirla con le S.te Missioni, ed il compagno che è qui, e che fa il catechismo, deve subito ritornare ad assistere i suoi studenti, essendo al sommo necessario. Se Dio provvederà che abbia sussistenza codesto Ritiro, non le mancherà chi serva all'anime, ecc. Ma ora è miracolo, diro così, che si sia operato tanto.

Le buone feste gliele darò dal sacro altare; ed intanto gliele auguro colme d'ogni più compita felicità, e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste pastorale, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 17 Xbre 1749

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

60

Allo stesso (36ª)

Di nuovo a Roma per stimolare la ripresa della causa del Ritiro, ma il cardinale di S. Clemente è indisposto...

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giunto lunedì sera a mezz'ora di notte (1), non ho tralasciato di pormi subito ad operare per la sbrigazione della causa: ne ho parlato all'Em.mo Gentili, che è sempre più propenso a favorirla, ma l'indisposizione dell'Em.mo di S. Clemente dubito che possa farla prolungare alquanto: non ostante non si manca di faticare, e spero buon'esito: intanto prego sempre più la sempre grande pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma a continuarmi la validissima di lei protezione e fervide orazioni; assicurandola che io sempre più le vivo grato in Gesù Cristo della carità che sempre si degna com-

(1) Verso le 18,30 attuali.

partirmi, *et Dominus retribuat;* io mi fermerò qui qualch'altri giorni dell'entrante settimana, e poi partirò, giacché non mi resterà altro da fare: e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste Past.le, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 17 del 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

61

Allo stesso (37ª)

Manifesta la sua perfetta conformità al volere di Dio; ritorna a descrivere lo stato penoso del Ritiro, ma si dice disposto ad ogni sacrificio per ospitare gli esercitanti.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Né colla lingua, né con la penna non so, né posso esprimere la gratitudine che professo a V. S. Ill.ma e Rev.ma per il gran zelo e carità con cui s'è degnato in Roma patrocinare l'opera di Dio in questa nascente Congregazione. Io adoro sempre più la Ss.ma Volontà di Dio nel prolungamento della causa, perché so che la Maestà Sua ne caverà gran bene, non potendo volere che l'ottimo.

In ordine all'esercitanti, che V. S. Ill.ma e Rev.ma si degna notificarmi: io posso fedelmente accertarla *in Domino,* che io neppure una sillaba ne ho scritto a quel Ritiro di Ceccano, solamente quando di passaggio vi fui, dissi che stante le gran strettezze in cui si trovavano, V. S. Ill.ma mi aveva assicurato in Roma, che sino non fosse fatta la fabbrica la di lei gran pietà, che molto compassiona le angustie e miserie di quel tugurio, non avrebbe più mandato esercitanti. Giovedì pross.o scorso stetti al

tavolino fino a cinque ore per rispondere ad un piego inviatomi apposta dal P. Tomaso, in cui con due lunghe lettere mi esprimeva potenti ragioni, con le quali mi faceva toccare con mano, che in quel Ritiro non vi potevano stare più di 8 Religiosi, se non volevo vederli tutti infermi, a cagione dei fiati de' nasi, delle pulci, del pavimento infrantumato dalle capre, che pria del nostro arrivo ivi abitavano; tralasciando *alia multa* che mi diceva, che non aggiungono poche croci ed angustie al povero mio picciol cuore, se non fosse il sollievo che ho di unirmi alla Volontà di Dio; tanto più che è noto a tutti, che io mai avrei accettato quel Ritiro se prima l'avessi veduto, almeno avrei aspettato la perfezione della fabbrica. Sicché ben vede, Mons. Ill.mo e Rev.mo, che chi deride l'opera merita compassione, e per il danno che fa all'anima propria, e per la cecità della mente, che fa compatire ciò che si vede con l'occhi propri e si tocca con le proprie mani. Onde io mi unisco alle di lei piissime intenzioni, e quando vuole mandare esercitanti, li mandi pure, ma si degni per pura carità avvisare un mese prima, acciò quei poverelli si trovino un po' d'alloggio in Ceccano, ed ivi portino li loro pagliacci, per dare luogo ai suoi esercitanti, e resterà un solo sacerdote in Ritiro per servirli, ecc. Da questo V. S. Ill.ma rileverà che con tutto lo spirito vogliamo cooperare al di lei zelo, ecc.

Resto facendole profondissima riverenza, pregandola delle s.te sue orazioni e S.ta Benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 17 marzo 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

62

Allo stesso (38ª)

Con brevi parole comunica la conclusione favorevole della grande lite e dà subito il via alla costruzione della fabbrica a fianco del santuario di Maria ss.ma.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Grazie a Dio la causa è stata decisa a nostro favore, conforme V. S. Ill.ma e Rev.ma avrà rilevato dal Sig.r Palleschi (1).

In ordine poi al sito che ideavano in Ceccano per costruire il Ritiro, dopo essermi molto raccomandato a Dio, e dopo essermi consigliato con periti, io non mi sentirei di cambiare il Ritiro di S. Maria di Corniano in qualunque altro luogo del territorio di Ceccano: essa Sovrana Signora c'ha accolti, c'ha protetti, e ci assisterà sempre. Sicché, se V. S. Ill.ma e Rev.ma non è di sentimento contrario, a cui subito m'unirei, io già ho iscritto che proseguiscano alla Badia la fabbrica, *aliter* neppure per anni non pochi si potrà abitare, se si fabbrica in altro luogo; anche il Sig.r Capitano Angeletti è di tal parere.

Io parto da Roma per il Ritiro di S. Angelo martedì prossimo, di dove aspetterò li veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, e con renderle ancora distintissime grazie della gran carità compartita a nostri Ordinandi, resto chiedendole la S.ta benedizione, e con profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Past.le, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma a 11 apr. 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(1) Si noti: non inni di trionfo, né giudizi poco benevoli sui potenti avversari sconfitti...

63

Allo stesso (39ª)

Dissuade la missione al popolo di Ceccano in settembre, causa i « caldi così eccessivi », concede quella di Giuliano, perché in « aria fresca ».

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ora che ho questo momento di respiro dalle tante occupazioni e fatiche sofferte da Pasqua in quà, oltre li lunghi viaggi, non devo tralasciare di umiliare al merito di V. S. Ill.ma e Rev.ma questo mio picciolo tributo d'ossequio, con riprotestarle la mia vera servitù e gratitudine, massime per la sempre grande carità, che la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma continua con tanto paterno affetto ai nostri poveri Religiosi del sacro Ritiro di Ceccano, di cui non tralascio nelle mie povere e fredde orazioni farne memoria presso l'Altissimo, acciò S. D. M. la ricolmi di quella pienezza di grazie a misura dei suoi santi desideri e piissime intenzioni.

Io spero di potere essere a piedi di V. S. Ill.ma verso il fine del prossimo venturo 8bre, mentre sarò di passaggio per Ceccano, dove mi potrò fermare per pochi giorni, anzi pochissimi, per le premurose incombenze che ho di altri affari di servigio di Dio.

Sento dal P. Tommaso, con mia consolazione, che nei principi di 7bre prossimo deve essere a servire V. S. Ill.ma e Rev.ma in Giuliano (1) con la S.ta Missione. Anche il Sig. Abbate Angeletti mi scrive che desiderava il popolo di Ceccano la Missione nel corrente mese: io ho esaminato ai piedi del Crocifisso le circostanze di d.to tempo, ho consultato con altri, ed ho risposto che crederei di peccare gravemente, se condiscendessi che il P. Tomaso e compagni facessero le Missioni in questi caldi così eccessivi, sul riflesso d'essere Ceccano in luogo basso, vicino al fiume, soggetto a grandi calori; ed inoltre niun missionario suol fare Missioni in questi tempi, a riserva di farle nell'alpestri montagne; io so che anni sono feci la Missione in una città nel mese di 7bre, che era assai caldo; terminai è vero

(1) *Giuliano di Roma,* in provincia di Frosinone e diocesi di Ferentino, paese a 363 metri d'altezza sul livello del mare, con bel panorama, aria salubre, ottimi vini e riposanti oliveti.

la Missione con gran frutto, ma soprappreso da gravissima malattia volli lasciarvi la vita. Il P. Tomaso è soggetto a grandi accensioni di sangue; se facesse la Missione in questi tempi, senza un miracolo, una febbre maligna se lo porterebbe via: all'incontro Giuliano è aria fresca, e spero che gli riuscirà bene.

Prego la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma a far persuadere il Sig. Abbate sud.to e quel buon popolo, che abbiano pazienza sin' a 8bre, che il d.to Padre li servirà con maggior frutto d'addesso; poiché ora non è tempo proprio ne per li Missionari, ne per chi assiste alle Missioni: perdoni per amor di Dio l'ardire; ed implorando la s.ta sua benedizione, con profondissima riverenza le bacio la S.ta Veste Past.le e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 9 luglio 1750

Umil.mo e dev.mo ed oss.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

64

Allo stesso (40ª)

Parla della fondazione d'un Ritiro nella Marca; prospetta le nuove difficoltà per la missione di Ferentino; osserva che non sa cosa fare di più per servirlo bene.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Spero che V. S. Ill.ma e Rev.ma avrà ricevuta una mia lettera, in cui le notificavo la mia venuta per il fine del prossimo 8bre in Ceccano, ma per pochissimi giorni, stante li miei premurosi affari di servizio di Dio, da quali non mi posso dispensare in coscienza.

Ier sera ho ricevuto lettere che m'obbligano a fare un lungo viaggio nella Marca per vedere necessariamente un Ritiro da fondarsi presto, essendovi tutt'all'ordine tanto per la buona abitazione, che per il resto; e ciò devo farlo, *aliter* non posso ricevere 15 o 20

Postulanti, buoni soggetti, che si dovrebbero vestire in 9bre prossimo, e il Noviziato è pieno: onde conviene che dia altro luogo a Novizi professi, altrimenti non posso ricevere altri; essendo per ciò necessaria la fondazione sud.ta, tanto più che in Ceccano nulla si parla della fabbrica, secondo le notizie avute ieri, e già me lo persuadevo; ma vivo contento nella Volontà di Dio. *Deus scit et non mentior* (1), quanto volentieri servirei V. S. Ill.ma e Rev.ma con la Missione di Ferentino, ma come fare? Credevo che si dovesse servire del P. Tomaso, tanto più che io d'inverno non posso operare, stante le febbri che m'assalgono, e la strettezza del petto, come tutti sanno: solamente la primavera posso fare qualche Missione. Io confesso che verun Ritiro è così provvisto come quel di Ceccano; e basta che vi sia il P. Tomaso grand'operaio: io non saprei cosa fare di più per ben servirla: l'altri nostri Missionari sono nella Marca; altri due o tre, devono fare le Missioni in queste parti; sicché come fò io solo in Ferentino senza compagni; tanto più che il P. Tomaso, e il P. Stefano, fatto Giuliano è in impegno in altre Diocesi, dove la Missione è di già pubblicata?

Non ostante verso il fine d'8bre, se non succede cosa in contrario, sarò ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, e discorreremo *de modo tenendi* per tal Missione, avendo somma premura di ben servirla; se poi qualch'accidente mi impedisse di venir in tal tempo, tanto procurerò di farlo al più presto; e mi sacrificherò in tutto ciò che s'estenderanno le mie deboli forze; essendo ben persuaso che la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma non vorrà permettere il mio danno nella fiacca mia salute. Buon compenso sarebbe che nella prossima primavera la prima uscita del P. Tomaso fosse in Ferentino; *aliter* c'ingegneremo alla meglio che si potrà; e facendole profondissima riverenza resto implorando la S.ta Past.le benedizione, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 21 luglio 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) *« Dio sa che non mentisco »* (2 Cor. 11,31).

65

Allo stesso (41ª)

A stretto giro di posta risponde che ritirerà parte dei Religiosi dal Ritiro di Ceccano, ma se appena potrà gli predicherà la missione di Ferentino.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Può credere, Ill.mo e Rev.mo Mons.re, che verrei al sommo volentieri a servire V. S. Ill.ma e Rev.ma con la S.ta Missione in codesta sua amatissima città, senza risparmiare qualunque fatica e strapazzo, se non fossi moralmente impossibilitato da urgenti affari di molto servizio di Dio, massime per il lungo viaggio che dovrò fare nella Marca per la fondazione d'un Ritiro, giacché prevedo che molto, e moltissimo a lungo sia per andare la fabbrica di Ceccano; e rendendosi sempre più inabitabile quelle dirute o quasi dirute stanze, sono costretto (dopo aver avuta tanta sofferenza) a ritirare una parte di quei poveri Religiosi, lasciandone solamente alcuni dei più robusti per guardia e vigilanza su di d.ta fabbrica, quando a poco a poco si anderà facendo.

Non ostante, se in 9bre prossimo potrò essere costì, ed abbia uno, anzi due compagni che m'aiutino, io sacrificherò ogni pericolo di mia salute in tali tempi, per cooperare al di lei zelo: e se non riuscisse, V. S. Ill.ma non l'attribuisca ad altro che a vera impotenza; mentre, *Deus scit e non mentior* (1), quanto io mi professi obbligato alla di lei gran carità, di cui mai mi scordo nelle povere e fredde mie orazioni; e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste Pat.le; ed implorando la carità delle sue s.te orazioni e santa Benedizione, costantemente mi riprotesto che sono e sarò sempre

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 29 luglio 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(1) 2 Cor. 11,31.

66

Allo stesso (42ª)

Si rallegra che finalmente abbia rimandato la missione a primavera; e gode che il Vescovo di Fermo, suo fratello, sia provvisto di buoni missionari.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Nel veneratissimo foglio che V. S. Ill.ma e Rev.ma si degna replicatamente indirizzarmi siccome amico, venero sempre più la somma di lei singolarissima prudenza, tanto in ordine alla disposizione della S.ta Missione per primavera, che in tutto il resto, così s'accontenti che io indegnissimo gliene tributi quest'umilissimo atto di gratitudine, in attestato di cui non mancherò coi miei poveri Religiosi di supplicare la Divina Bontà secondo le sue pie intenzioni, massime per l'indisposizione accennata del degnissimo nipotino di V. S. Ill.ma e Rev.ma; assicurandola che per tal effetto passerei ben volentieri per Velletri anche per inchinare l'Ill.mo Sig.r Cavaliere di lei fratello, se non fosse l'allungamento della strada almeno di due giornate, oltre il pericolo dell'aria cattiva, e il viaggio frettoloso che farò in Ceccano, per potermi ritrovare in Roma di ritorno al principio di 9bre, stante l'affari che mi obbligano d'essere presto qui, ecc.

Le lettere di ier sera trattengono il mio viaggio per la Marca, dove andavo per conchiudere il trattato della fondazione d'un Ritiro dedicato a Maria Ss.ma Addolorata, situato sopra un monte vicino alla Fiuminata (1), Diocesi di Camerino, lontano da d.ta città 8 miglia; perché in d.te lettere vedo insorte certe circostanze, che mi obbligano differire sino a primavera per ponderare di presenza più maturamente le cose, ed in riguardo al sito, ed al resto, ecc.: ed adoro in questo evento la Divina Provvidenza che così dispone, acciò possa sbrigare con maggior diligenza ed attenzione altri affari di servigio di Dio.

In questa relazione può V. S. Ill.ma e Rev.ma essere inteso del d.to Ritiro, sito e Diocesi, non avendo neppure io maggior notizia di questa; *et utinam* avessi la sorte di poter servire in qualche minima cosa almeno l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo di Fermo,

(1) *Fiuminata,* in provincia di Macerata e diocesi di Camerino.

degnissimo fratello di V. S. Ill.ma e Rev.ma, ma non vi è apertura per tal grande fortuna e consolazione, poiché esso zelantissimo Pastore è ben provvisto di operai evangelici, ed io ne godo molto; e mentre imploro sempre più la carità della di lei validissima protezione, umilmente prostrato la prego della S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste, e sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 8 agosto 1750

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

67

Allo stesso (43ª)

L'assicura che scrive subito a Padre Tommaso perché « faccia ogni possibile di principiare le missioni nella sua diocesi » di Ferentino.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giunto in Roma ier l'altro la sera ben tardi, mi è stato consegnato un veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pieno di santo zelo per le di lei ben'amate pecorelle, al quale io coopererei subito, se non mi ritrovassi nelle presenti occupazioni di molto servizio di Dio.

Scrivo però a posta corrente al P. Tomaso M.a, che si ritrova in atto di Missione in Terracina, acciò fatto che avrà la Missione in Genazzano, già pubblicata per ordine dell'Em.mo Gentili, faccia ogni possibile, dopo il riposo di pochi giorni, di principiare le Missioni nella Diocesi di V. S. Ill.ma e Rev.ma; e se si fondasse nel prossimo futuro marzo il Ritiro di Falvaterra, in occasione che ancor io verrò con li Religiosi, procurerò, se così piacerà a V. S. Ill.ma, di operare anch'io in qualche Luogo della Diocesi, affinché siano adempiute le sue sante intenzioni; credo però che converrà, per poter terminare, fare le Missioni anche di Quaresima.

Spero che la bontà di V. S. Ill.ma si degnerà d'accettare la buona volontà che tutti abbiamo di servirla ed ubbidirla, correndocene l'obbligo così grande. Intanto la supplico di continuarmi la carità delle s.te sue orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza resto pregandola della S.ta Past.le Benedizione.

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 9 del 1751

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

68

Allo stesso (44ª)

Conferma che si inizieranno subito le missioni nella sua diocesi e dice che anche lui forse prenderà parte a qualcuna.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ho tutta la fiducia in Dio che il P. Tomaso, terminata la Missione di Genazzano e riposato alquanto, verrà a servire V. S. Ill.ma e Rev.ma; e creda che si fanno sforzi di natura, dopo tanti strapazzi. Se si fonderà il Ritiro di Falvaterra come spero, vi sarò anch'io, e farò quanto potrò per cooperare al suo s.to zelo, ma per febbraio non m'è possibile, che parto da Roma domani: e Dio sa le mie occupazioni, che se non fosse gran necessità, non dovrei far Missioni, finché duro in questo impiego.

Scrivo con gran fretta, e di partenza, e la prego della s.ta benedizione, e con profondissima riverenza mi riprotesto qual sono

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Perdoni che non ho carta di più.

Roma a 20 del 1751

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

69

Allo stesso (45ª)

Chiede le « lettere dimissorie » per l'accesso dei suoi chierici religosi agli Ordini Sacri, e propone una predicazione straordinaria al popolo di Ceccano in quaresima.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Avevo terminato i titoli di Mensa Comune per l'Ordinandi, ma la misericordia di Dio, non ostante le contradizioni e travagli di più sorti, s'è degnato provvedermene altro numero per mezzo dell'Em.mo Sig. Card. Gentili, in occasione che fui in Roma questi giorni scorsi; e perché ora dovendosi fondare il Ritiro di S. Sosio in Falvaterra, in cui devo porvi l'intera famiglia di dodici Religiosi, e perciò smembrare l'altri Ritiri di qualche numero di sacerdoti: per tanto ho necessità di fare presto ordinare li soggetti che sono di età più giusta, e più ornati di virtù.

Ricorro pertanto supplichevole a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola a dilatare la sua sempre grande carità e s.to zelo, con fare spedire le dimissorie *ad quemcumque* per tutti tre l'ordini sacri *ad Titulum Mensae Comunis ex Indulto Apostolico,* con la dispensa degl'interstizi (stante la gran necessità dei nostri Ritiri), per il qui sotto segnato Chierico, il quale già da V. S. Ill.ma e Rev.ma fu tonsurato ed ordinato *in Minoribus,* sin dall'anno 1748 il sabato *Sitientes.* Il nome del d.to Chierico è: Ch.co Giuseppe Antonio del Ss.mo Nome di Gesù, al secolo Giuseppe Antonio Tiberio, figlio di Domenico, nato in Ceccano a 16 gennaio l'anno 1727, e battezzato nella parrocchiale di d.ta Terra a 17 dello stesso mese ed anno, è cresimato; e pria d'essere ammesso in Congregazione ha presentato tutti l'attestati ben autentici, *juxta regulas;* ha fatta ottima riuscita nella pietà e nell'esercizio delle s.te virtù, e sebbene è un poco corto d'intelletto, pure studia la filosofia con l'altri studenti, nel Ritiro di S. Eutizio, e ne spero molto bene (1).

(1) *P. Giuseppe Antonio Tiberia,* morì in Congregazione nella giovane età di 28 anni; si distinse per un complesso di virtù perfette ed un affetto singolare a Maria SS.ma (Cfr. P. Eustachio, *Diario necrologico...,* p. 5, Arch. Post. Generale Pass.).

Farei troppo torto alla tanto da me sperimentata sua carità, se replicassi le suppliche per la spedizione delle sud.te dimissorie in favore di questo di lei ben avventurato diocesano; assicurando V. S. Ill.ma e Rev.ma, che tutta questa povera Congregazione le sarà sempre grata presso l'Altissimo per la grande cooperazione, che si degna fare per li vantaggi spirituali della medesima.

Io poi sto aspettando a momenti l'avviso di pormi in viaggio per Falvaterra, ed in tal congiuntura, che seguirà verso li 10 o 12 del prossimo futuro marzo, darò occasione a V. S. Ill.ma d'esercitare con noi, nella sera del nostro arrivo, la sua grande misericordia solita verso li poverelli. Se poi mi si frapponesse qualche impedimento per tal fondazione, tanto non tralascerò d'essere a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma dopo la S.ta Pasqua, per servirla con l'esercizio delle S.te Missioni, come pure con l'Esercizi al Sacro Clero, ecc., purché non succeda cosa rimarcabile in contrario come spero, ecc.; e con profondissima riverenza imploro la sua S.ta Past.le Benedizione e le bacio la sacra Veste Past.le.

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo, a 6 feb. 1751

Mi sono scordato di proporre a V. S. Ill.ma e Rev.ma un povero mio sentimento, ed è che avendo inteso non esservi in Ceccano Predicatore per la Quaresima, sarebbe molto a proposito che il P. Tomaso M.a facesse per 10 giorni l'esercizi a quel popolo, oppure la Missione, e converrebbe cominciarli la prima Domenica di Quaresima, acciò potesse essere in tempo di venir meco a Falvaterra, essendo ciò necessario. In tal forma potremmo dividerci dopo Pasqua la Diocesi, e terminarla; dovendo esso Padre andare a Frosinone per la Missione, il che potrebbe fare in Maggio, nel tempo stesso che io sarò a Ferentino, ecc.; perdoni per l'amor di Dio l'ardimento; io ne scriverò al P. Tomaso, ma non gli dirò che ne abbia io scritto a V. S. Ill.ma, acciò il medesimo conosca più chiara la Volontà di Dio, nei veneratissimi comandi di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Umil.mo e dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

70

Allo stesso (46ª)

La fondazione del Ritiro di Falvaterra ormai è pronta; chiede di rimandare la missione di Ferentino a dopo le feste pasquali.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Prostrato col volto nella polvere ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, le rendo infinite grazie in Gesù Cristo della carità, che s'è degnata farmi con la spedizione delle dimissorie a favore del Chierico Giuseppe di Ceccano, che spero farà ottima riuscita a gloria del Signore.

Ieri ricevei lettera del Sig.r Vicario Generale di Veroli, in cui mi dice aver notizia da Falvaterra essere ormai in ordine l'alloggio per la nuova fondazione, ma che esso stesso si porterà di persona *in faciem loci* (1), acciò il tutto sia ben disposto.

Adunque io non partirò di qui se non verso li 10 o 12 del seguente marzo, e spererei d'essere ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma verso li 19 o 20, perché se il tempo è buono, vi vogliono sette giorni sin'a Fernetino, ecc.

Ora pongo sotto il di lei pregiatissimo occhio le seguenti circostanze, acciò V. S. Ill.ma giudichi, se io possa servirla con la Missione nella prossima Quaresima. A mio conto la fondazione seguirà il giorno della Ss.ma Annunziata; otto giorni almeno bisogna che io mi fermi in quel Ritiro per dare buon sesto alla Santa Osservanza ed altre cose, sendo ciò di somma importanza; ed eccoci alla Settimana Santa, *saltem* ben prossimi; sicché pare non sia riuscibile tal Missione in Quaresima; se V. S. Ill.ma e Rev.ma giudicasse espediente ricominciare tal Missione il mercoledì o giovedì dopo le Feste di Pasqua, ecco che terminerebbe d.ta Missione il primo di Maggio; si darebbero poi l'Esercizi al Sacro Clero, ecc. Mi rimetto però al savio e prudentissimo giudizio di V. S. Ill.ma, e molto di più ai di lei veneratissimi comandi. Confesso che se non fosse per la fondazione sud.ta partirei subito per servirla in Quaresima, ma non so come

(1) *In faciem loci,* sul posto, sul luogo.

fare ad esentarmente, né posso sostituire altro in mia vece per li santi fini che sa Dio ([2]).

Ho tutta la fiducia nella sperimentata sua carità, che gradirà la pronta ubbidienza che farei se non m'impedisse il motivo sud.to, ed implorando intanto sempre più il suffragio delle di lei s.te orazioni, e la S.ta Past.le Benedizione, con profondissima riverenza resto baciandole la S.ta Veste Past.le.

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 20 feb. 1751

Umil.mo e dev.mo Servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

71

Allo stesso (47ª)

Decide, finalmente, di predicare la missione di Ferentino e dà precise disposizioni per il suo buon andamento. Sue esperienze postali.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Siccome vedo che la fondazione del Ritiro di S. Sosio si differirà sino al 2 aprile, giorno di Maria Ss.ma Addolorata, così ringrazio la misericordia di Dio, che dispone siano effettuati li santi desideri di V. S. Ill.ma e Rev.ma in ordine alla S.ta Missione di codesta sua città, la quale spero si potrà incominciare all'8 o 9 marzo; ed a tal effetto martedì prossimo mi pongo in viaggio per codesta volta; onde V. S. Ill.ma e Rev.ma potrà degnarsi di farla pubblicare al di lei amatissimo popolo per tal tempo circa, ed ordinare che sia fatto un buon palco, comodo, forte, ed alto almeno 8 palmi circa, e di

(2) I *santi fini* sono: la sistemazione della « santa osservanza », cioè di quel complesso di atti che regolano la vita consacrata, che il santo a ragione ritiene di « somma importanza », per una seria e autentica vita religiosa-comunitaria.

proporzionata larghezza per le sacre funzioni, ecc. [1]. Io conduco meco un sol compagno, che darà l'esercizi al Sacro Clero; a tal effetto, prego V. S. Ill.ma a perdonarmi l'ardimento delle qui complicate lettere; pregando la sua gran carità a mandarle al Ritiro di Ceccano, acciò all'8 entrante possa ritrovarsi costì il P. Stefano, giacché se le mando sciolte per la posta, ho esperienza che tardano troppo, perché tardi le mandano da Frosinone al Ritiro. Per amor di Gesù Cristo mi perdoni l'ardire, e più presto le manderà meglio sarà, acciò in caso che il P. Stefano fosse a Falvaterra, spediscano subito per farlo venire, come scrivo al P. Ignazio, giacché non so se sia ancor giunto il P. Tomaso.

Mi accompagni V. S. Ill.ma per pura carità con le s.te sue orazioni e S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza mi riprotesto con gran fretta.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo di partenza per Ferentino a 27 feb. 1751

Umil.mo e dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

72

Allo stesso (48ª)

Si dice pronto a servirlo con le missioni in autunno; elogia la fabbrica e il fervore dei Religiosi di S. Sosio; ritorna a lamentarsi della lentezza con cui si costruisce a Ceccano.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Giunsi ier sera tardi a questo poverissimo Ritiro di Ceccano, di ritorno dalla fondazione del Ritiro di S. Sosio, la quale seguì con

(1) Questa missione, tanto richiesta da mons. Fabrizio Borgia, riuscì così strepitosa, che anche il card. Alessandro Albani da Roma volle esserne informato. Molta impressione fece in tutti il fatto della mano impressa nel muro, quando il santo, predicendo la carestia se non si fossero convertiti, vi battè per tre volte la mano; la triplice impronta della mano rimase visibile per molti mesi; le conversioni alla fine della missione furono assai numerose.

gran pietà ed edificazione universale: ivi li Religiosi stavano con tanta osservanza, come fossero in un Noviziato, perché ànno tutti la loro cella separata, con unione di dormitorio, capitolo, coro, con tutte l'officine necessarie; essendo pure la fabbrica molto più avanzata e ben disposta che questa, e si vede il gran zelo che ànno di presto finirla mentre non ànno cessato di murare sebbene era la Settimana Santa. Ma, oh quanto mi dà pensiero questo di Ceccano, ove li Religiosi ànno poco meno che persa la sanità, avendo tutti, o quasi tutti, il fiato acido e putrido, pessimo segno d'aria nociva! Onde sebbene ho fatto gran sforzo di tenerli in queste stanze quasi dirute, ed abitazioni più da bestie che da uomini, essendovi veramente pria di giungere noi abitate le capre, ed essendo più di quattr'anni, che si soffre tal incomodo, a tal effetto converrà che io, se non voglio perdermi per un peccato sì grave d'omissione in ordine alla conservazione della vita de miei Religiosi, converrà, dico, prendere qualche compenso, giacché potrà essere abitabile questo Ritiro appena fra tre anni, abbenché tirassero avanti la fabbrica nella presente estate; e su di ciò mi riservo ad altro tempo di produrre a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma le ragioni e cause ben'autentiche.

Mercoledì sera 14 del corrente, sebbene sto molto abbattuto e con la flussione di petto contratta costì nella Missione, pure si darà principio alla S.ta Missione in Supino; e perché io sto poco in forze, e il P. Giov. Battista anch'esso in quest'aria è sempre stato poco bene, così per aiuto verrà con noi il P. Stefano a far il Catechismo la mattina, come fece costì. Il P. Tomaso M.a del Costato di Gesù è fatto Rettore ([1]) del Ritiro di S. Sosio, ed è necessaria la sua presenza in tal nuovo Ritiro per buon spazio di tempo, affine di porre le cose nel miglior ordine possibile *juxta regulas*.

A tal effetto si sono fatte più conferenze per vedere come si potrebbe servire V. S. Ill.ma e Rev.ma con la Missione nelle note Terre, ma non s'è ritrovato il compenso, perché mancano qui gli operai; e lo stesso P. Tomaso è senza compagno catechista, e sin all'autunno venturo, cioè a 9bre, non potrà averlo; il P. Stefano lo

(1) A questo punto, nell'originale, c'è una parola difficile da decifrare; sembra di poter leggere: *informale (interinale?)*. In realtà P. Tommaso eletto rettore di S. Sosio, rimase al governo di quella comunità fino al secondo Capitolo Generale, tenutosi nel Ritiro di Vetralla nel marzo del 1753, al quale prese parte di diritto (cfr. P. Filippo della Concezione, *storia dei PP. Passionisti della Provincia di Maria SS. Addolorata,* pp. 78 - 79, Arch. Post. Gen. Pass.).

potrà aiutare nella Missione di Frosinone, già promessa e da farsi a mezzo Maggio.

Sicché nell'autunno V. S. Ill.ma e Rev.ma sarà il primo ad essere servito nelle Terre che resteranno di sua Diocesi; ed io farò quel che potrò ora, premendomi molto di servire un tanto amorevolissimo benefattore come è V. S. Ill.ma.

Della santa limosina che mi fece costì n'ho fatti partecipi tutti due li Ritiri di S. Sosio e di qui, acciò serva al primo per provvedersi alcuni libri di Teologia Morale; ed ecco che la di lei gran pietà c'assiste per tutto, e noi non manchiamo d'esserle grati nelle nostre povere orazioni e Sacrifici; e con profondissima riverenza resto pregandola della S.ta Past.le Benedizione, e le bacio la sacra Veste, e con tutta la stima, venerazione, ed ossequio mi dico

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ceccano Ritiro di S. M.a di Corniano, a 22 aprile 1751 di partenza per Supino mercoledì prossimo

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

73

Allo stesso (49ª)

Relazione delle due missioni di Patrica e Supino; che cosa bisogna fare per conservare il frutto delle missioni; elogia l'eroico perdono concesso dal sig. Marchioni.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ho la sorte di rispondere io alla veneratissima lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma diretta al P. Stefano. Veramente li due Confessori avrebbero molto contribuito al frutto di questa Missione, massime in questo paese non poco bisognoso di assistenza, ecc.: bisogna però in tutto adorare li Divini Tremendi Giudizi del Signore, e lasciare, per quello spetta a noi, la cura a S. D. M., di cui sono l'anime.

Io parto di qui lunedì dopo data la Ss.ma Benedizione a ore

14 [1] e me ne vado a Terracina, giacché per la mia gravissima indisposizione di petto contratta in Ferentino, e che ancor dura, non posso più operare; attribuendo a grazia miracolosa l'aver potuto fare la fruttuosissima Missione di Supino, e questa di Patrica, di cui ne spero qualche bene,se quelli a quali spetta il mantenere il frutto saranno fedeli in operare *in vinea Domini Sabaoth* [2], e custodire le pecorelle a loro confidate dalla pietà del Sommo Pastore Cristo Gesù.

Prego V. S. Ill.ma e Rev.ma a perdonarmi le mancanze commesse nell'opera che per questa volta ho fatto nella di lei Diocesi, mentre già il di lei zelo è persuaso, che da un albero fracido nulla di buono si puol aspettare, e vivamente la ringrazio di tutte le carità compartitemi, delle quali non me ne scorderò mai nelle poverissime mie orazioni.

In Supino ho conosciuto quel buon Suddiacono, veramente esemplare; e se non fosse troppo il mio ardire la pregherei a consolarlo, poiché spero ne risulterà gloria al Signore, e se non sarà equivalente il di lui *titolo,* non mancherà chi supplirà con gran pietà , come V. S. Ill..ma e Rev.ma sentirà nella visita di Supino.

Il Sig.r Capitano Marchioni con virtù eroica ha sacrificato all'Altissimo ogni ingiuria ricevuta: solo desidera, che siano consumate nelle fiamme quelle diaboliche satire che stanno nel processo, ecc.; ed io l'ho promesso che ne avrei supplicato V. S. Ill.ma e Rev.ma, come con profondissimo rispetto ardisco fare, non dubitando punto di tal carità: Oh che buon Cristiano!Oh che piissimo signore con gran fondo di timor di Dio! Oh quanto conosco!

La prego della S.ta Benedizione, e con pienezza di stima, venerazione, ed ossequio le bacio la sacra Veste Past.le, anche in nome dei compagni, pregandola di benigno perdono, che scrivo col boccone in gola, appena levato dalla refezione, ed in fretta le fò profondissima riverenza

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Patrica di partenza a 29 apr. 1751

Umil.mo e dev.mo Servitore obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

(1) Verso le ore 8 del mattino, secondo il computo attuale.
(2) *« Nella vigna del Signore degli eserciti »* (Cfr. Ger. 11.20).

74

Allo stesso (50ª)

Costretto da forza maggiore interrompe il corso delle missioni; descrive quella di Patrica, che « Dio ha benedetta con frutto mirabile ».

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

In questo punto ricevo un veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che sempre più riempie il povero mio cuore di edificazione e di gratitudine verso la di lei grande pietà e carità.

Io parto con dispiacere, per non potere proseguire le S.te Missioni secondo le s.te intenzioni di V. S. Ill.ma e Rev.ma; abbenché, *quod differtur non aufertur* (1). La S.ta Missione qui in Patrica Dio l'ha benedetta con frutto mirabile, sebbene S. D. M. me l'ha tenuto nascosto sin verso il fine. Questa mattina s'è fatta la Ss.ma Comunione Generale dell'uomini con singolare divozione, che ha cavate le lacrime dall'occhi anche all'indegno che scrive. Sono edificato di tutti, del Clero e del Popolo. Spero che S. D. M. le darà li lumi necessari nella Sacra Visita di qui, per provvedere tutto; e confido che ascolterà il vero servo di Dio l'Abate (di Supino) (2).

Raccomando la povera anima mia nei di lei Ss.mi Sacrifici ed orazioni. Qui, a mio giudizio, non resta verun scandalo né dissenzione: *utinam,* che si mantengano come spero.

Prego la pietà di V. S. Ill.ma a continuare la sua carità e paterno affetto a questo buon Arciprete, che spero sempre più adempirà a suoi doveri a favor dell'anime a lui commesse.

Se il tempo lo permetterà, passerò a Terracina per dare qualche sesto al Ritiro, *aliter* me ne anderò alla volta di S. Angelo di Vetralla, giacché vedo il tempo che seguita a minacciare acqua; ed abbenché passassi a Terracina, come farò, se il tempo sarà buono, non potrò ricevere la carità dell'Ill.mo Sig.r Cavaliere, degnissimo di lei fratello, perché sono costretto passare per Carpineto, e per

(1) Quello che è differito, non è abolito.
(2) Forse si tratta di *Supino,* ma nel testo originale c'è un'abbreviazione illeggibile.

Valmontone. In altra occorenza darò occasione d'esercitare la loro s.ta carità a prò di noi poverelli.

Utinam, che possa disimpegnarmi da Foligno e Fabriano, dove dovevo essere ora, e differito per l'anno venturo, che se mi riuscisse, oh quanto volentieri verrei a servire V. S. Ill.ma e Rev.ma in queste Terre che lo sospirano, *saltem* nella futura primavera!

Resto a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, implorando per me, e per li compagni la S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza mi riprotesto qual sono, e sarò sempre

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Patrica a 4 maggio 1751

Umil.mo e dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

75

Allo stesso (51ª)

Con sentimenti toccanti lo ringrazia della carità che gli dimostra di continuo e lo prega di scusarlo se a volte non gli scrive di « proprio carattere ».

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Per eccesso di purissima compitezza nel venerato foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma, rilevo quegli atti di rendimento di grazie, di cui anzi riconoscomi debitore alla di lei pietà, che con tanta lode ammiro regnare nel suo cuore a spirituale vantaggio di sua Diocesi, e che a me porge insieme occasione di poter fervorosamente applicarmi non meno che alla devotissima servitù verso il distintissimo merito di V. S. Ill.ma e Rev.ma, alla gloria di Dio nell'a lui così gradito servizio del prossimo.

Il Signore sia quegli che [si] degni benedire a piene mani la incominciata opera di codesti santi Ritiri, giusta sempre il divino suo beneplacito, ed a V. S. Ill.ma e Rev.ma ricompensi abbondevolmente le vigilanze, carità, e premure, che [si] degna continuamente

conservare per essi, e le sì cordiali gratissime esibizioni, che favorisce senza verun merito mio e nella medesima riverita sua lettera rimostra.

La supplico in ultimo a voler benignarmi di verace compatimento, se, troppo applicato all'impegno di nuovi ministeri apostolici qua in Vetralla, non le avanzo responsiva di mio proprio carattere: ed implorando genuflesso colla di lei valida protezione la santa insieme sua Pastorale Benedizione mi dò l'onore invariabilmente di sottoscrivermi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla - S. Angelo 19 giugno 1751

Umil.mo e Dev.mo Servitore Ind.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

76

Allo stesso (52ª)

Gli esercizi al clero e la zizzania del nemico; ringrazia sia dell'ospitalità ai religiosi di passaggio, che dell'ordinazione di tre suoi chierici al diaconato.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Quanto il povero mio cuore si tenga sempre più obbligato alla pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma per la sempre grande carità che si degna continuarmi, specialmente nel caritativo trattamento compartito con tanta beneficenza a nostri poveri Religiosi nel loro passaggio di costì, non so, né posso esprimerlo con la penna; ben sì non tralascerò di esclamare all'Altissimo nelle fredde mie orazioni, acciò S. D. M. gliene renda eterna retribuzione.

Le missioni fatte in Giuliano e Prossedi sono state benedette dal Signore con copioso frutto; ed in ogni Luogo si sono dati l'esercizi spirituali al sacro Clero; resta solamente di pregare la divina misericordia, che levi le forze al comun nemico, acciò non soprassemini la zizzania e guasti tanto bene, ecc.

E' probabile che, poco dopo il Ss.mo Natale, dia occasione all'Ill.mo Sig.r Cavaliere degnissimo di lei fratello di esercitare la di lui piissima carità con me e col compagno nel mio passaggio, che spero di fare per Terracina, ed in tal forma gli darò maggiori occasioni di merito nell'esercizio di misericordia con noi poverelli, e specialmente V. S. Ill.ma e Rev.ma s'arricchirà di maggiori grazie e tesori di meriti, nell'ordinazione al Diaconato dei tre nostri buoni Religiosi, che sono veramente servi di Gesù Cristo, e Dio sa con quanta egreferenza l'ho veduti partire da questo Ritiro, dove continuavano li loro studi; ma la necessità mi portava così; resto col volto nella polvere, ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, pregandola delle sue s.te orazione e S.ta Past.le Benedizione, e con profondissima riverenza mi riprotesto quale veramente sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo a 7 7bre 1751

Umil.mo e Dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

77

Allo stesso (53ª)

Gli annuncia che dopo molte difficoltà e dilazioni finalmente la fondazione del Ritiro di Terracina è giunta in porto.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Dopo le tante tempeste di contradizioni, e dell'uomini e dell'Inferno ancora, seguì Domenica pross.a scorsa la fondazione di questo sacro Ritiro, sendovi prima preparata la città e clero con li Santi Esercizi pubblici, molto benedetti dal Signore; e siccome appena arrivato in Terracina, subito mi vennero addosso grandi occupazioni, così non ebbi campo d'inchinare V. S. Ill.ma e Rev.ma con mia lettera, per tributarle le mie umilissime grazie in Gesù Cristo, per la carità che s'è degnata farmi compartire nella di lei Ill.ma Casa nel

nostro passaggio in Velletri, nella quale fossimo accolti io e il compagno con sviscerate carità e pietà dall'Illmo Sig.r di lei fratello; accrescendosi sempre più nel povero mio cuore la gratitudine e l'obbligazione nel Signore.

Noi godiamo della s.ta povertà di G. C., ma nell'incomodi della medesima, questi servi del Signore fanno arrossire la mia tiepidezza col loro fervore, osservanza, e contento *in Domino.* Grazie a Dio la città tutta è sviscerata per noi, ed è un miracolo, dirò così, della Divina Misericordia, poiché il Diavolo vi avea suscitato non poche contradizioni e zizzanie; la Grazia del Signore c'ha fatto superare tutto, mediante ancora la gran pietà e carità sopragrande di questo Illmo e Rev.mo Mons. Vescovo, che c'ha provvisto di calice, pisside, suppellettili sacre, e di abbondante limosina, in tutto ciò che la povertà del zelantissimo Prelato gli ha permesso; sendo venuto esso stesso col Magistrato, e molta popolazione a darci il possesso: *Benedictus Deus, qui fecit nobiscum misericordiam suam* (1).

Mi trovo carico sopra modo di occupazione e di lettere, ecc., altrimenti scriverei anche al Rev.mo Sig. Vicario Generale, che cooperò molto a questa fondazione; lo farò più presto che potrò. Ed in tanto imploro sempre più dalla carità e pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma l'assistenza delle sue s.te orazioni e validissima protezione per il povero Ritiro di Ceccano, come pure dell'errori per la fretta con cui scrivo.

All'Ill.mo Sig.r Camillo gli scrissi subito giunto qui; resto facendo profondissima riverenza unitamente col P. Gio. Bat.ta, e il P. Antonio Rettore di questo Ritiro, che parte a momenti per la Missione all'Isola di Ponza, in cui si tratterrà sino alla 1ª Domenica di Quaresima; e la prego della S.ta Past.le Benedizione.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Terracina nel sacro Ritiro di Maria Ss.ma Addolorata a 8 feb. 1752

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) *« Benedetto sia Dio, perchè ha usato con noi la sua misericordia »* (Cfr. Tb. 12,6. Volgata).

78

Allo stesso (54ª)

Nuove espressioni di gratitudine; sollecita la benedizione per il progetto del signor Giovanni di Ceccano; ed enumera alcuni suoi impegni apostolici.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Il santo zelo che V. S. Ill.ma e Rev.ma ha per la nostra povera Congregazione, proteggendola ed assistendola, tanto con la Sacra Ordinazione dei soggetti, che con l'altri suoi caritativi sussidi, siccome obbliga sempre più il povero mio cuore ad una vera gratitudine, così mi sollecita ad esercitar la medesima presso l'Altissimo, tanto con le fredde mie orazioni, quanto con quelle fervorose de' nostri buoni Religiosi, acciò S. D. M. benedica sempre più le di lei s.te intenzioni.

Ho notizia che il Sig.r Giovanni di Ceccano, vedendo la chiesa di quel Ritiro che minaccia imminente rovina, è intenzionato di fabbricarla di nuovo a sue spese; ed io ho tutta la fiducia, che la pietà sempre grande di V. S. Ill.ma e Rev.ma vi darà tutta la mano, accompagnando tal opera con la di lei S.ta Benedizione.

Il sabato in Albis incomincio la Missione in Piperno, dove starò sino al fine dell'entrante aprile, perché devo pur servire quel Monastero; poi vado a Sezze, per ivi fare la S.ta Missione, servir li Monasteri, e poi partirmene per ritornare al Ritiro di S. Angelo; ed avrò la sorte d'inchinare di nuovo in tal passaggio in Velletri l'Ill.mo Sig.r Camillo, e dargli occasione d'esercitare per una notte la di lui s.ta carità. Imploro infine la carità delle sue s.te orazioni e S.ta Benedizione, e con profondissima riverenza resto baciandole la sacra Veste Past.le.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Terracina nel sacro Ritiro di Maria Ss.ma Addolorata a 28 marzo 1752

Umil.mo e Dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

79

Allo stesso (55ª)

Fa rilevare che i suoi religiosi non possono predicare quaresimali: è un punto delle Regole, « dalle quali non ci dobbiamo allontanare neppure un apice ».

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Incontro la sorte ben grande di riprotestare al merito di V. S. Ill.ma e Rev.ma la mia verace servitù e gratitudine, e nel tempo stesso (prostrato in spirito ai di lei piedi) mi fò ardito di aggiungere alle di lei s.te occupazioni quest'altro incomodo, con porre sotto il di lei purgatissimo occhio una particola del capitolo 26 delle nostre S.te Regole *(De ratione nunciandi Verbum Domini): - Quadragesimalium concionum provinciam non sumant, sed aliis hac relicta, ipsi eo tempore in domibus solitariis Deo vacent* (1), e nella continuazione di detto capitolo 26, aggiunge che in tal tempo l'operai stiano ritirati per più raccogliersi, ed uscire con maggior fervore alle sacre Missioni dopo la Santa Pasqua, ecc., tutto col resto è stato molto esaminato in Roma dalla Sacra Congregazione particolare, destinata da N. S. [il Papa] per l'approvazione delle Regole, ed è stato universalmente gradito ed approvato: Sicché ho tutta la fiducia nella carità e pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma, che dispenserà li nostri soggetti dal farli predicare la Quaresima in Ceccano e Patrica, come m'avvisa il P. Rettore di S. M.a di Corniano, poiché, oltre l'essere ciò opposto al nostro Istituto, non abbiamo operai che abbiano quaresimali, giacché sarebbe frustanea la fatica di compilarli con lungo studio, ecc., senza poterne sortire l'effetto *juxta regulas,* dalle quali non ci dobbiamo allontanare neppure un'apice; il che non dubito punto non sia graditissimo alla di lei pietà, che tanto zela il nostro profitto ed osservanza regolare.

Io spero essere in Ceccano verso li 14 o 15 di 8bre; e da Pale-

(1) *Del modo di predicare la divina parola: Non accettino l'impegno di predicare quaresimali, ma lasciando ad altri tale compito, essi in tale tempo attendano a Dio nei Ritiri (Regulae et Constitutiones C.P.,* anno 1746, cap. 25, e non 26 come sopra).

strina passerò per le montagne di sopra per fuggir l'aria nociva della Campagna, tanto più che corrono delle pericolose infermità per la grande siccità, che continua in queste parti; avrò però la sorte d'inchinarla in qualche occasione, che spero mi si appresterà; in tanto imploro la continuazione delle sue s.te orazioni e validissima protezione, e con profondissima riverenza le bacio la sacra Veste Pastorale, e sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Viterbo per Vetralla - Ritiro di S. Angelo a 23 7bre 1752

Umil.mo e Dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

80

Allo stesso (56ª)

Sente vivo dispiacere di non potere ospitare don Cesare Papi, ma non può fare altrimenti perché non c'è una stanza libera.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Per esser fuori il P. Rettore, che non tornerà sin'a domenica prossima, ho la sorte di rispondere io alla veneratissima lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma al medesimo diretta; sentendo al vivo nel tempo stesso di non poter tenere in questo Ritiro il Sig. D. Cesare Papi, per non esservi stanza veruna, come il medesimo potrà testificare in voce, avendogli io fatto visitare apposta tutto il luogo mezzo diruto in cui si abita; ed una misera stanza che vi era, viene occupata da me e dal mio compagno, e Dio sa come vi sto, ritrovandomi più infermo che sano.

Il braccio nuovo s'abita, mancandovi le finistre, quali spero si porranno presto. Solo Dio sa quanto sento al vivo di non potere servire a V. S. Ill.ma e Rev.ma, a cui tanto devo; il medesimo sacerdote è testimonio, avendogli fatto vedere tanto il nuovo che il vecchio. So che la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma non attribuirà

a mancanza questa impossibilità; e con profondissima riverenza imploro la carità delle sue s.te orazioni e S.ta Benedizione, e prostrato al bacio della sacra Veste Past.le mi riprotesto.

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ritiro di S.M.a di Corniano a 13 8bre 1752 di partenza per S. Sosio a 17

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

81

Allo stesso (57ª)

Annuncia che è stato ospitato in Ritiro don Cesare e promette un predicatore per i seminaristi.

I. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Nel mio ritorno a questo Ritiro da quello di S. Sosio, ho ritrovato un veneratissimo foglio di V. S. Ill.ma e Rev.ma; ed ho l'onore di dirle che il Canonico D. Cesare Papi già è stato consolato mentre io ero in S. Sosio; in ordine al soggetto, che V. S. Ill.ma e Rev.ma brama per risvegliare lo Spirito Ecclestiastico negli alunni di codesto Ven.bile Seminario, qui non ve n'è altro capace, se non questo P. Rettore (1), il quale oggi appunto comincia col P. Tomaso la Missione in Castro, e poi a Baùco (2); tornato che sarà, il che succederà nel fine dell'entrante 9bre, potrà sforzarsi per qualche giorno di venire a far qualche discorso alli d.ti alunni; giacché dovendo io far venire altra famiglia per questo Ritiro per compire la Comunità Religiosa, esso necessariamente deve ritrovarsi qui nel fine dello stesso 9bre.

Io spero d'essere a piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma o prima della festa dei Santi, o al più il giorno dei Defunti, ed avrò la sorte

(1) *P. Stefano di S. Gioacchino* (Barbéri), ottimo missionario e santo religioso, più volte nominato dal santo in queste lettere.
(2) *Baùco,* antica denominazione di Boville Ernica (Frosinone).

e la consolazione di conferire a voce, tanto in ordine alle Monache, che al resto; mentre ho sempre più vivo il desiderio di renderla servita secondo le debolissime mie forze, e con profondissima riverenza genuflesso la prego della S.ta Past.le Benedizione, e sono

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Dal Sacro Ritiro di S.M.a Corniano a 28 8bre 1752 ritornato qui ier l'altro

Umil.mo e Dev.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

82

Allo stesso (58ª)

Invia i più fervidi auguri per le prossime feste natalizie e chiede appoggio per l'urgente costruzione della nuova chiesa del Cerro.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Genuflesso ai piedi di V. S. Ill.ma e Rev.ma, vengo a renderle questo tributo di mia veracissima servitù, con augurarle ogni pienezza di grazie e doni celesti nelle prossime feste Natalizie, di cui suol arricchire il Sovrano Divin'Infante li servi suoi fedeli, che con incessanti fatiche nella cura pastorale dell'anime, zelano e promuovono la di lui maggior gloria, e la santificazione del Ss.mo suo Divin Nome; e siccome la nostra povera Congregazione professa a V. S. Ill.ma e Rev.ma infinite obbligazioni in Gesù Cristo, (specialmente l'indegno che scrive come il più obbligato), così la medesima non tralascerà in tutte le orazioni, e particolarmente nella prossima ventura solennità, d'esclamare al Signore, acciò ce lo conservi lungamente, e benedica sempre più le di lei intenzioni.

Siccome ebbi l'onore di supplicare la pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma volesse degnarsi di dare tutta la mano affinché si fabbricasse la nuova chiesa al Ritiro del Cerro, sendo la presente molto indecente per il Divin Culto, così ho tutta la fiducia che il di lei piissimo cuore conserverà la santa propensione per tal opera; tanto

più che sendo noi in vero e reale possesso di quel sacro Ritiro, mediante ancora la nota permuta, così, coll'obbligarsi la Congregazione di rendere perfezionata la d.ta chiesa in certo tempo determinato, non resta defraudato il di lei pastorale zelo, e si rende vieppiù glorificato il Signore, mediante il maggior decoro della di lui Casa.

In verità, Ill.mo e Rev.mo Mons.re, noi non possiamo più vedere quella Chiesa che minaccia rovina, e che anche sull'altare cade il calcinaccio; onde, coll'obbligo che noi faremo, si degni per amor di Dio di non opporsi a tal s.ta opera: e perché sono in capitale della sua santa carità, così ho tutta la fiducia che darà tutta la mano, ecc. E prostrato al bacio della sacra Veste Past.le, con profondissima riverenza imploro la S.ta Benedizione, e sono sempre più

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Toscanella nel Sacro Ritiro di S. Maria del Cerro a 16 Xbre 1752

Umil.mo e Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

83

Allo stesso (59ª)

Chiede ospitalità in episcopio per cinque suoi religiosi e accenna al prossimo Capitolo Generale.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Cinque nostri poveri Religiosi con l'uomo di questo sacro Ritiro, che mando al Ritiro di Ceccano per lo studio della Morale, e per sgravare questi Ritiri troppo carichi di famiglia, daranno occasione alla pietà di V. S. Ill.ma e Rev.ma d'esercitare la di lei santa carità nel loro passaggio di costì, e nel tempo stesso che daranno campo a V. S. Ill.ma e Rev.ma d'arricchirsi più di meriti presso il Signore per l'opera di grande misericordia esercitata con essi, accresceranno altresì

in me, ed in tutta la nostra povera Congregazione, le premure d'esserle grati nelle nostre orazioni e Ss.mi Sacrifici.

Io spero, se avrò un poco più di salute, d'essere ad inchinarla dopo il nostro picciolo Capitolo Generale (1); ed ho viva fiducia, che il di lei paterno zelo coopererà alla rinnovazione della chiesa di quel Ritiro, giaccché presentemente, come V. S. Ill.ma e Rev.ma ben sa, è troppo indecente e minaccia rovina.

Scrivo in fretta, sendo giunto ier l'altro dal Ritiro di Toscanella e da una Missione, sentendomi non poco abbattuto di forze; e prostrato al bacio della sacra Veste, imploro con profondissima riverenza la S.ta Past.le Benedizione.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo a 15 del 1753

Umil.mo e Dev.mo ed Osseq.mo Servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

84

Allo stesso (60ª)

Comunica la buona notizia che presto sorgerà la nuova chiesa di Ceccano; intanto chiede la facoltà di trasformare in oratorio una stanza del vecchio Ritiro.

J. C. P.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Siccome V. S. Ill.ma e Rev.ma s'è sempre compiaciuta rimirare con occhio benigno questa povera Congregazione, la quale le professa innumerabili obbligazioni, così certamente riceverà con gradimento la notizia che già si è stabilito di fabbricare la nuova chiesa di questo Ritiro, e si è concluso talmente questo sì premuroso affare, che per

(1) Questo Capitolo Generale fu veramente « picciolo » e per il numero dei partecipanti: dieci capitolari in tutto, e cioè il santo, i suoi due consultori generali e i sette rettori dei Ritiri; e anche per la durata; iniziò il 12 marzo 1753 e terminò il 14. Paolo venne rieletto Preposito Generale all'unanimità nella prima seduta del giorno 12.

niun verso può mancare e pericolare, a motivo di tutte quelle precauzioni e cautele fatte, che sogliono praticarsi in questi casi; tanto più che la Congregazione stessa per mezzo mio, che sono il Preposito della medesima, s'obbliga in qualunque sinistro non preveduto evento (il che non succederà per le molte diligenze che si sono usate) di ridurla a perfezione ([1]).

Pertanto si supplica la benignità di V. S. Ill.ma e Rev.ma compiacersi di concedere la facoltà di erigere un Altare nella stanza prima del vecchio Ritiro per celebrarvi la santa Messa, collocarvi il Santissimo, e officiare al nostro modo.

Questa stanza si riduce ora in buon sistema, sarà decorosa per quest'effetto, la di cui porta corrisponde nella strada. Prego dunque la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma degnarsi condiscendere a questa mia umilissima richiesta, per provvedere all'onor di Dio, al bene di questo povero Ritiro, e non perdere sì bella occasione che S. D. M. ci presenta.

Spedisco apposta per ricevere riscontro subito, perché mercoledì prossimo anderò in S. Stefano con la S.ta Missione, per soddisfare alli piissimi desideri di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Finalmente col farle profondissima riverenza imploro la Pastorale Benedizione.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ceccano nel Sacro Ritiro di S. M.a di Corniano a 22 aprile 1753

Umil.mo Dev.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) La costruzione della nuova chiesa di Ceccano durò sei anni; sufficientemente ampia, decorosa, con tre cappelle; venne consacrata il 29 settembre 1759 da mons. Pietro Paolo Tosi, vescovo di Ferentino (Vedi, P Filippo della Concezione *Storia della Provincia di Maria ss.mma Addolorata,* pp. 152-153).

85

Al Sig. Giuliano Sparziani [1]
Ceccano

Lo ringrazia della cortesia con cui ospita i suoi missionari; spera d'essere a Ceccano verso il 12 gennaio; gli dice di ricordare a P. Tommaso alcune cose necessarie alla fondazione.

J. M. J.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ricevo in questo Ordinario la pregiatissima di V. S. Ill.ma, in sui sento con mia edificazione la carità sempre grande che si degna compartire ai nostri missionari: *et Dominus retribuat in tempore et in aeternitate. Amen* [2].

Io mi ritrovo qui sin da ieri l'altro, e sto aspettando quattro Religiosi dal Ritiro del Monte Argentario, che spero saranno a questo sacro Ritiro verso Domenica prossima; e dopo il riposo di tre giorni mi porrò in viaggio per codesta volta, a Dio piacendo: sentendo con mia consolazione *et gratiarum actione* essere le cose in buon ordine ed in tal congiuntura avrò doppia la consolazione di dedicarle di persona la mia umilissima servitù, sperando poter essere costì verso li 12 del prossimo gennaio e forse prima: ho scritto al P. Tommaso Maria per il canale dal medesimo accennatomi, e gli ho ricordato che provveda la Pisside, Tabernacolo, ecc., per la funzione della fondazione, che consiste in ponere il Sovrano Padrone in Casa; ed almeno le ritrovi in prestito sinché siano provvisti, come pure il provvedimento di circa 12 pagliaccetti, coperte *iuxta regulas.* So la grande attenzione e vigilanza del detto amatissimo e zelantissimo Padre, ma l'occupazioni possono farli passare di mente qualche cosa, ed in tal caso non ricevesse la mia lettera, ne dò notizia a

(1) *Giuliano Sparziani,* benefattore e ammiratore di Paolo. Per altre tre lettere a lui dirette dal santo, vedi vol. II, pp. 632 - 636.

(2) *E il Signore la ricompensi nel tempo e nell'eternità. Amen.*

V. S. Ill.ma, come a nostro tanto amorevole Benefattore, acciò gliene dia avviso per pura carità.

Di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Eutizio li 28 dicembre 1747

Indeg.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato da un signore di Ceccano) (3).

86

A Sua Eccellenza il Sig.r Principe Gran Contestabile Colonna (1ª)

Gli chiede in dono « dieci alberi di castagno selvatico » per tirare avanti la costruzione del Ritiro di Ceccano.

Eccellenza,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione de' Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo et Oratore di V. E., umilmente l'espone, come sendosi fondato un sacro Ritiro nell'Abbadia della Madonna Ss.ma di Corniano, territorio di Ceccano nei felicissimi Stati di V. E., ed essendovi tutto il bisognevole per tirare avanti la fabbrica, mancandovi solamente poco di legname, supplica per tanto la gran pietà di V. E. a volergli fare l'elemosina di *dieci alberi di castagno* selvatico nella Macchia di Ceccano, o in quella di Pratica, con ordinare al suo Ministro Generale di quello Stato, acciò li faccia consegnare al Sig.r Abbate Angeletti di Ceccano, per essere egli Deputato *in capite* per tal fabbrica; e siccome l'E. V. s'è degnata con tanta carità e zelo concorrere a tal santa fondazione, così l'Oratore affidato nella di lei innata bontà, non dubita punto

(3) Vedi P. Gioacchino De Sanctis: *« Due secoli di glorie nella Badia di Ceccano »*, p. 87.

d'ottenere tal grazia, con assicurarla sempre più della perpetua gratitudine di detta Congregazione in tutte l'orazioni e Ss.mi Sacrifici.

Che della grazia, etc. (1).

(Copia conforme all'originale, conservato nell'Arch. privato dei Principi Colonna, Roma).

87

Allo stesso (2ª)

Lo informa che il superiore di Ceccano, non ostante le indagini compiute, « non ha potuto del tutto accertarsi del vero, conforme i suoi desideri ».

Eccellenza,

Essendomi stato trasmesso in questo stesso Ordinario dal P. Rettore del Ritiro di Ceccano il noto Memoriale (1), di cui l'E. V. per l'equità della sua incorrotta giustizia ne richiedeva per mezzo de' Religiosi di quel Ritiro sincera informazione, non manco di prontamente accludergli con il medesimo la stessa lettera, che su questi particolari mi risponde quel Religioso, dalla quale potrà l'E. V. comprendere che quantunque dal medesimo si sia fatto tutto il possibile per ubbidire alli venerati comandi dell'E. V., pure non ha potuto del tutto accertarsi del vero conforme li giustissimi suoi desideri.

Da tutto ciò che ho fatto fare a quel Padre Rettore con dispensarlo in qualche parte dal divieto delle nostre Costituzioni, potrà l'E. V. comprendere, che ho tutta l'ambizione di servirla in tutto ciò che si degnerà comandarmi; altro per ora non rimanendomi che porre sotto la sua protezione questa povera nascente Congregazione, e

(1) Nel retro della lettera di Paolo, è segnata questa nota: *« Sentire il Signore Ciro Consalvi (?) se vi siano quest'alberi di castagno infruttifero, e cosa possano valere. Scritto li 17 Feb. 1748 ».* Non ci è noto se alla richiesta del santo il principe Colonna abbia dato o no « via libera » alla donazione.

(1) Non ostante le ricerche compiute, la sostanza di questo « noto memoriale » rimane ignota; certamente conteneva lamenti e proteste contro il principe.

stare sull'aspettativa d'altri suoi ulteriori comandi, mentre ossequioso, col farle umilissima riverenza, passo a darmi l'onore di segnarmi.

D. E. V.

Vetralla. Ritiro di S. Angelo 10 Luglio 1753

Prego l'E. V. perdonare alle mie indisposizioni se non scrivo di proprio pugno: accerto V. E. che quel P. Rettore è un vero servo di Dio ([2]), di molta capacità, pietà, e prudenza: e con profondissima riverenza mi riprotesto quale di vero cuore mi soscrivo.

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore
PAOLO DELLA CROCE ([3])

(Copia conforme all'originale, conservato nell'Arch. privato dei Principi Colonna, Roma).

88

Al signor Marchese Francesco Tani (1ª) ([1])

Espresso sentimenti di viva gratitudine, gli ricorda che « la devozione alla Passione di Gesù è mezzo efficacissimo per farsi gran santi ».

Passio D. N. Jesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Ill.mo Sig., Sig. Pad.ne Col.mo,

Ho riposto nelle Piaghe ss.me di Gesù la consolazione ed edificazione, che mi ha apportato il venerat.mo foglio di V. S. ill.ma ricevuto in Roma, nel mio ritorno dall'affari la sera ben tardi; e sento al vivo il non aver potuto ritrovare gl'ill.mi di lei sig.ri figli; tanto più, che chi mi diede la pregiat.ma sua lettera non seppe dirmi

(2) In questo tempo il Rettore del Ritiro di Ceccano era il P. Giuseppe dei Dolori di Maria Ss.ma, che contemporaneamente ricopriva anche la carica di consultore provinciale.

(3) Il testo della lettera è scritto da altra mano, solo il poscritto e la firma sono del santo.

(1) *Francesco Tani,* generoso benefattore del santo, dimorante in Ferentino (FR).

dove stassero di casa. Non mancherò però di tenerli presenti nelle povere mie orazioni e ss.mi Sacrifici e molto più V. S. ill.ma degni.mo di lor genitore: Gesù che è la nostra Via, Verità e Vita, renda a V. S. ill.ma temporale et eterna retribuzione della carità, che si degna continuare a me, ed a tutta la povera nostra Congregazione, la quale non tralascierà di darle occasione di merito presso l'Altissimo nell'occorenze: intanto l'assicuro, che mai si tralascierà di farle parte di tutte le nostre orazioni, come a nostro amorevolissimo benefat.re, pregando il Sommo Datore d'ogni bene à ricolmare tutta la di lei ill.ma e piiss.ma Casa della pienezza delle sue grazie e benedizioni, ed imprimere nei loro cuori la più tenera devoz.ne verso la Passione ss.ma di Gesù Cristo, mezzo efficacissimo per farsi gran santi nel loro stato: e con pienezza di stima e profond.mo rispetto, resto lasciandola nel Costato ss.mo di Gesù, in cui riverementemente mi dico.

D. V. S. Ill.ma

Vetralla nel sag.mo Ritiro di S. Angelo ai 21 feb. 1748

Umiliss.mo e Devot.mo Servit.re Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale, conservato presso Gasbarra Guido, Viale Parioli 63, Roma).

89

Allo stesso (2ª)

Lo dichiara benefattore dei passionisti e gli notifica che parteciperà ai meriti « di tutte le penitenze, preghiere e opere pie della nostra Congregazione ».

J. C. P.

Paulus a Cruce prep. gen.lis Congr. Passionis D. N. J. C., illustrissimis D.nis D. Francisco Tani et Victoriae Vecchiarelli coniugibus nobilibus romanis, Castri S. Raphaelis Marchionibus, eorumque filiis descendentibus, atque affinibus.

Cum multis experimentis perspectam exploratamq. habeamus pregrandem, eximiamq. charitatem, pietatem, ac benignitatem ve-

stram, quibus benevolentissimo animo excipitis, ac fovetis, adjuvatisq. nostros dilectos in Xto Filios Clericos excalceatos Sacratissimae Passionis Dni Nri Jesu Xti. Maturo consilio, Deoq. intrinsecus cor nostrum agente, deliberavimus Vos benemerentissimos Fautores nostros, consortes efficere (prout presentibs adimplemus, manu nra subscriptis, nostroque sigillo munitis) omnium paenitentiarum, orationem, piorumque operum emolumentis totius huius nostrae Congregationis; dignum congruumque existimantes, ut cum quibus tam largiter corporalia bona partecipamus, in spiritualium omnium bonorum nostrorum consortium advocemus. Ob id enixe D. O. M. bonorum omniu supra omnem mensuram remuneratorem exorantes, ut coniuncti nobiscum cum magna gratia Dei in terris, coniungi pariter in nostra mansione cum magnifica gloria aeternaliter valeamus in caelis. Amen.

Dat. ex hac nra Sol.a Domo S. Mich. Arch. Territ. Vetrallae hac die 19 8bris 1762.

PAULUS A CRUCE Prep. Gen (1)
JOANNES M.A A S. IGNATIO Secr. (2)

(Copia conforme all'originale).

---

(1) Solo questa firma è di sicuro carattere del santo.
(2) Ecco la traduzione del testo in Italiano:
J.C.P. La Passione di Gesù Cristo
Paolo della Croce, preposito generale della Congregazione della Passione di nostro Signore Gesù Cristo, agl'illustrissimi signori il sig.r Francesco Tani e Vittoria Vecchiarelli, coniugi, nobili romani, Marchesi di Castel S. Raffaele, e ai loro figli, discendenti e affini.
Avendo molte prove della assai grande ed esimia carità, pietà e benignità vostra, per cui accogliete, favorite e aiutate i nostri diletti figli in Cristo, i chierici scalzi della ss.ma Passione di nostro Signore Gesù C.; con matura deliberazione e muovendo Iddio interiormente il nostro cuore, abbiamo risoluto di rendere voi, nostri fautori benemerentissimi, (come facciamo con le presenti firmate di nostra mano e munite del nostro sigillo) partecipi dei meriti di tutte le penitenze, preghiere e opere pie di tutta la nostra Congregazione; stimando degno e conveniente chiamare alla partecipazione di tutti i nostri beni spirituali coloro che ci danno così larga partecipazione di beni corporali; perciò pregando con forza Dio Ottimo Massimo che rimunera sopra ogni misura, affinchè, congiunti con noi in terra da grande grazia di Dio, possiamo parimenti essere congiunti eternamente in cielo nella nostra mansione con magnifica gloria. Amen.
Dato da questo nostro Ritiro di S. Michele Arcangelo, nel territorio di Vetralla, questo dì 19 ottobre 1762.

PAOLO DELLA CROCE, Preposito Gen.
GIOVANNI M. DI S. IGNAZIO, Segr.

90

Allo stesso (3ª)

L'assicura che porgerà preghiere all'Altissimo per lui e la sua casa, specialmente nelle prossime feste natalizie.

J. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig.re Pad.ne Col.mo,

Son tutt'effetti della bontà e pietà sopragrande di V. S. ill.ma le sincere espressioni, che m'avanza nella sua pregiatissima; essendo per altro nostra special sorte l'aver arruolato nel numero de' nostri più intimi e speciali benefattori un tal personaggio, qual è appunto V. S. ill.ma. Stia pur sicuro che non si manca, né in appresso si mancherà, di porgere all'Altissimo continue suppliche tanto per la di lei degnissima persona, quanto per tutti dell'ill.ma e piissima Casa, massime nelle prossime feste natalizie, acciò S. D. M. li ricolmi tutti delle sue più copiose e abbondanti speciali benedizioni, a misura de' loro s. desideri; e qui, dichiarandomi qual veramente sono, la lascio nel ss. Cuor di Gesù.

D. V. S. ill.ma

Toscanella, dal Ritiro della Madonna ss.ma del Cerro, 17 Xbre 1762

Indeg.mo servit.e obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale, conservato presso Gasbarra Guido, Viale Parioli 63, Roma).

91

A suor M. Elisabetta abadessa delle Cappuccine (1ª) S. Fiora (Grosseto)

Le scrive questa lettera per chiedere continue orazioni nella « gran tempesta » insorta contro la sua Congregazione.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.

Molto Rev.da Madre Pad.a Col.ma,

Non si è mai partito dal povero mio cuore il concetto grande verso codesto ven.bile Monastero, da che ebbi la sorte di servire

alle Religiose coi Santi Esercizi, circa dodici anni sono e più, se bene non mi ricordo. Ed ho conservato sempre una grande gratitudine verso tutte loro, per la grande carità che si degnarono compartirmi, massime col soffrire con tanta pazienza le mie mancanze. Dio sia benedetto nei suoi veri servi e serve! Amen. Ora, affidato nella loro s.ta carità, vengo a prostrarmi in spirito ai loro piedi per riverentemente supplicarle dell'aiuto delle loro s.te orazioni per un premurosissimo affare, che in succinto loro notifico.

Sappiano dunque che la misericordia del nostro gran padre Iddio, dopo d'avermi fatto bere qualche goccia di travaglio, mi ha fatto la grazia di vedere approvata la Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione ss.ma di Gesù Cristo, e ne uscì il Breve Apostolico l'anno scorso nel mese di Aprile, la settimana di Passione. Ora abbiamo già fondati cinque Ritiri, ed altri sono in trattato di fondazione, essendo richiesta la nostra Congregazione in non poche diocesi. Mons. Vescovo di Terracina, gran servo di Dio, ci fa fabbricare a sue spese un bel Ritiro; e questo è il sesto Ritiro. In detti Ritiri si vive con gran perfezione di vita; e, mi credano, che non posso trattenere le lacrime in vedere tanti servi di Gesù Cristo così fervorosi, penitenti e sempre contenti; e tutti riprendono colla loro santa vita la mia somma tiepidezza. Oh quanto vorrei piangere! Siamo in tutti poco meno di settanta Religiosi, e il Noviziato (è pieno) di veri servi di Dio, e crescono sempre più, essendovi non pochi che fanno istanza d'essere ammessi nella nostra povera Congregazione; poiché, avendo fin dal mese di gennaio scorso fondato un Ritiro lontano di qui 100 miglia circa ([1]), ed essendovene in quelle parti altri in trattato di fondazione, oltre quella di Terracina, si sono sollevati tutti i conventi dei Frati di quella vasta Provincia della Campagna Marittima, ed hanno fatto citare noi nella Sacra Congregazione, per impedire tali fondazioni. Io non dubito punto che quei benedetti Religiosi non abbiano qualche buona intenzione. Io sento che il povero mio cuore li ama più che prima; ma il travaglio non è poco. Il diavolo fa gran fracasso per impedire, anzi per distruggere l'opera di Dio, che fa tanto bene alle anime con le Missioni ed altri esercizi di pietà, massime col pro-

(1) Si riferisce al Ritiro di Ceccano, che scatenò le ire degli avversari del santo, e segnò l'avvio della « gran lite », durata fino al mese d'aprile del 1750.

muovere in tutti i cuori la vera devozione verso l'Appassionato Gesù, nostra vera vita; e di questo ne abbiamo il quarto voto, e a tale effetto N. S. [il Papa] ci ha concesso di portare su la tonaca e mantello il Nome dolcissimo di Gesù col titolo della ss.ma Passione scolpito con lettere candide, con una Croce parimenti bianca, che veramente eccita a gran devozione.

Supplico pertanto la grande carità delle RR. Vostre a fare continue orazioni, comunioni, penitenze, secondo la S. Regola, con applicarne parte, e come Dio le ispira, per muovere la pietà di Dio ad assisterci in tale travaglio e concederci la grazia di dilatare, secondo la Volontà ss.ma di Dio, questa santa Opera. V'interpongano Maria ss.ma Addolorata; mostrino all'Eterno Padre il suo Divin Figlio Crocifisso; gli espongano la scordanza che vi è nel mondo della ss.ma sua Passione. Ed ora che questo povero piccolo gregge, congregato nei monti e nelle solitudini, vuole fare guerra all'inferno e promuovere la memoria delle pene di Gesù, si suscitano contro di noi tante tempeste. So che è buon segno, so che ora S. D. M. vuole fare grandi cose; ma so altresì che quest'Opera è parto d'orazione; e perciò ricorro alle Spose del nostro amor Crocifisso, acciò mi aiutino a placare Iddio irritato dalle mie ingratitudini, ché non ho mai fatto il minimo bene ben fatto, ma tutto imperfetto e vizioso. Aiuto, dunque, o molto Rev.de Madri, aiuto! ché il bisogno è grande. Orazione, orazione, orazione.

Non ho più tempo, ché ho un fascio di lettere da scrivere. E Gesù le ricolmi di ogni benedizione e le faccia tutte sante. Io mai ho tralasciato di farle parte delle povere mie orazioni, e sebbene non ho più scritto, ciò lo fo pure con altri Monasteri, perché non voglio incomodare le Spose di Cristo colle mie lettere, se non in gran necessità. Scrivo in fretta e lascio tutte nel Costato ss.mo di Gesù, e sono sempre

D. R. V.

Viterbo per Vetralla nel sacro Ritiro di S. Angelo, 3 luglio 1748

Ind.mo Serv.ore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE (2)

(Copia conforme all'originale).

(2) Gli originali di questa lettera e delle quattro seguenti, si conservano nel monastero delle Cappuccine di S. Fiora (GR).

92

Alla stessa (2ª)

Col volto nella polvere chiede di nuovo preghiere « per uno dei più grandi affari che abbia avuto da molti anni in qua ».

J. X. P.

Molto Rev.da Madre Pad.na Col.ma,

Siccome nei grandi bisogni è ottimo compenso di ricorrere all'aiuto dei Servi e Serve di Dio, così, ritrovandomi io impegnato in uno dei più grandi affari che abbia avuto da molti anni in qua, consistente nello stabilimento solenne della povera nostra Congregazione in occasione dell'elezione del nuovo Sommo Pontefice (1), che spero avremo molto propizio, ricorro pertanto alla carità di V. R. e di tutte codeste piissime Religiose, supplicandole colla faccia nella polvere a voler fare fervorose ed incessanti orazioni, acciò il Signore disponga ciò che sarà di sua maggior gloria e profitto dei prossimi, dando i lumi necessari a noi, e specialmente al suo Vicario (2).

La prego ancora ad esclamare alla gloriosa Vergine e Martire, Santa Bibiana, affinché essa s'impegni appresso Dio per l'affare che lei ben sa (3), perché in Dio lo vede. E qui, racchiudendola colle sue Religiose nel Sacro Costato di Gesù, passo a riprotestarmi col più profondo rispetto.

D. V. R.

Viterbo per Vetralla, Ritiro di S. Angelo, a 15 luglio 1758

Ind.mo Serv.ore Obb.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

---

(1) Clemente XIII (C. Rezzonico) eletto il 6 luglio 1758.
(2) Le pratiche per ottenere i « voti solenni » ebbero esito negativo.
(3) L'affare in parola era la fondazione d'un Ritiro in Roma, presso la chiesa di S. Bibiana; fondazione che sfumò, come tante altre trattate dal santo.

93

Alla stessa (3ª)

Le dice che non può servirla coi santi spirituali esercizi, perché « pieno di acciacchi », e la ringrazia delle « figurine di Maria » tanto belle e care.

J. X. P.

Molto Rev.da Madre Pad.na Col.ma,

Nel mio arrivo a questo sacro Ritiro, che fu ieri sera, ho ricevuto il venerato suo foglio colle divote figurine di Maria ss.ma, che mi sono molto care; e glie ne rendo vivissime grazie in Gesù Cristo, che prego a dargliene eterna retribuzione.

Io verrei più che volentieri costà a servirle coi S. Esercizi e per straordinario; ma mi ritrovo con tanto poca salute, anzi tanto pieno di acciacchi ed incomodi, che m'impediscono l'andare tanto a piedi che a cavallo; e ieri giunsi qui non poco abbattuto, ed aspetto di ora in ora la morte. L'accerto però che mai ho mancato, né mancherò di farle parte del tenue capitale di mie povere orazioni, in attestato della verace gratitudine che professo nel Signore a tutte, e specialmente a V. R., e alla divota Sr. Maria Giovanna Eletta, che si è degnata di fare la carità di assettare le figurine. Prego il dolce Gesù che le tenga tutte nel suo seno divino; come bambine, in santo silenzio di fede e di santo amore, succhino il latte della divina carità, e siano tutte sante della santità segreta della Croce.

Tanto il P. Clemente, che il P. Antonio del Calvario, mi sono lontani; né mancherò nell'occasione di porgere le loro grazie. E qui, racchiudendola colle sue Religiose nel Cuore amoroso di Gesù, implorando molto le loro orazioni, mi riprotesto col più profondo rispetto ed ossequio.

Vetralla, Ritiro di S. Angelo, a 16 aprile 1763

Indegnissimo Servo Obb.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

94

Alla stessa (4ª)

Le notifica che chiederà al Papa « la licenza di comunicarsi nella notte di Natale » e fa l'elogio della comunione quotidiana.

J. X. P.

Molto Rev.da Madre,

Ho ricevuto con gradimento ier l'altro la lettera di V. R., segnata il 25 settembre; e siccome sono carico di molte indisposizioni, che per lo più mi obbligano a stare sul pagliaccio, oltre le occupazioni del mio affare (1), così le rispondo in succinto ed ai punti più essenziali.

Primo, le dico che sebbene mai ho voluto addossarmi impegno per veruno da che sono qui in Roma, non ostante che N. S. (2) abbia, per sua gran carità, dello speciale affetto per me; tuttavia, per servire V. R. e tutto il piissimo suo Monastero, che ho sempre portato nel cuore da che le servii con gli esercizi, ben volentieri mi addosso il carico di ottenerle dal Papa la licenza perpetua di comunicarsi la notte del SS. Natale; ed io ne farò il memoriale a nome loro, e lo presenterò a Sua Santità; e spero che ciò sarà il giorno di S. Giuseppe, che andrò all'udienza, con viva fiducia di ottenere favorevole il Rescritto Apostolico perpetuo. Si accerti dunque che farò quanto potrò; e veruno, meglio di me, può informare il S. Padre di codesta ven.bile Società; e confido che sentirà la mia informazione assai volentieri, come sempre mi sente con sviscerata carità quando vado ai suoi piedi. Così restiamo, ecc.

Godo nel Signore di sentire che abbiano introdotto la SS.ma Comunione quotidiana, e le accerto che io lo desiderai fin da quando fui costì. Ne sia benedetto e ringraziato il Signore in eterno. Si accertino dunque che è volontà di Dio che la continuino, e tengano per perduto quel giorno che la lasceranno senza legittima causa. Lascino dir chi vuole e non badino a ciarle verune; loro basti sapere che vi è il divino beneplacito con modo grande. Pertanto le supplico tutte

(1) Affare per *ufficio;* in questo tempo stava organizzando la visita al monastero di Corneo-Tarquinia e ai Ritiri della Congregazione.

(2) Il Papa Clemente XIV, che venerava con tanto affetto Paolo, da chiamarlo: *Il babbo mio.*

a tenere bene preparato il tabernacolo del loro cuore con le sante virtù, e tengano bene accese le lampade della fede viva, speranza e carità, con una profondissima umiltà, standosene nella vera cognizione del loro niente, e lasciando sparire il loro nulla nell'infinito tutto, che è Dio. Loro raccomando molto la solitudine interna, standosene di continuo nel sacro deserto interiore, riposando nel seno dello Sposo celeste in sacro silenzio di fede e di santo amore; e questo sarà un gran frutto della ss.ma Comunione quotidiana; e poi mai devono lasciarla.

Io poi imploro col volto nella polvere le loro sante orazioni, specialmente nella santa Comunione, e con modo speciale il giorno di S. Giuseppe, per una grazia che è molto buona, se così è il gusto di Dio. Ah, per carità, non lascino mai di pregare per me e per la nostra povera Congregazione, che di già ha dodici Ritiri, e Sua Santità mi ha concesso un'amplissima Bolla ([3]), ricca di privilegi e grazie, con amplo Breve per le S. Regole. Adunque esclamino a Dio che provveda santi operai, che predichino le pene ss.me di Gesù Cristo, tanto scordate nel mondo.

Io sono vicino al sepolcro, sono in età di 77 anni, infermo; e perciò esclamino a Dio che mi conceda una santa morte; e si ricordino che sono un indegno, sì, ma fedelissimo servitore del loro Monastero, che lo porto nel cuore sopra tutti gli altri Monasteri che ho servito. Quando avrò il Rescritto Apostolico, glie lo manderò; ma vi vuole un po' di tempo. Gesù le benedica tutte, mentre nel Costato ss.mo di Gesù e nel petto immacolato della Divina Madre, la prego di credere costantemente che sono, con profondissimo rispetto, venerazione e stima, di V. R. e di tutte.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocifisso a 5 marzo 1770

Indegno Servo Obb.mo
PAOLO DELLA CROCE, *Prep. Generale*

(Copia conforme all'originale).

---

(3) La Bolla *« Supremi Apostolatus »*, recata al santo il 23 novembre 1769, coronava 50 anni di ansie, fatiche e preoccupazioni per lo stabilimento della Congregazione della SS. Croce e Passione.

95

Alla stessa (5ª)

Le annunzia che il Papa ha concesso la grazia chiesta di ricevere la santa comunione nella notte di Natale.

J. X. P.

Molto Rev.da Madre in C.sto Col.ma,

Fui ieri mattina, giorno di S. Giuseppe, all'udienza del Sommo Pontefice, che mi accolse colla solita sua gran clemenza, pietà e carità. Gli parlai e lo informai del suo S. Monastero, e molto lo gradì la Santità Sua. Mi prese egli stesso il memoriale, che tenevo in petto nella tonaca, lo lesse e subito andò al suo tavolino, e di proprio suo stesso carattere segnò la grazia che chiedono, e glie l'ha concessa per dieci anni, perché così si pratica in tali grazie. Non hanno da far altro se non che ottenere l'annuenza dell'Ordinario.

Ecco dunque che, alla meglio che ho potuto, le ho servite. Imploro le loro sante orazioni per me e per tutta la nostra Congregazione, massime per un Monastero del nostro Ordine, che sta in prossima fondazione (1). Gesù le benedica e le faccia tanto sante quanto desidero. Amen.

Tengano gran conto di questo memoriale col carattere del Santo Padre, che è un gran monumento e privilegio per loro, ecc. (2).

Mi avvisi se lo hanno ricevuto, per mia quiete, al più presto, ché io sono di partenza di qui.

Roma, Ospizio del SS. Crocifisso, a 20 marzo 1770

PAOLO DELLA CROCE
Indegnissimo Servo

(Copia conforme all'originale).

---

(1) Si tratta del monastero delle Passioniste; le pratiche per la sua fondazione in Corneto-Tarquinia durarono molti anni; si conclusero, dopo alterne vicende, il 3 maggio 1771, giorno dedicato all'Invenzione della Santa Croce.

(2) Per quante ricerche siano state fatte di questo documento, non si è potuto ritrovare, fino ad oggi.

96

Al Signor D. Giovanni Antonio Mattoli
Curato di Gaglioli
Spoleto per Bevagna [1]

Gli comunica che « per una forte caricatura di flussioni » e impegni di governo, non può accettare « hic et nunc » la sua missione.

I. C. P.

Molto Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Non vedo come poter rendere compiaciuto V. S. molto Rev.da, e molto più la benignità particolare di sua Sig.ria Ill.ma e Rev.ma in ordine alle sante desiderate Missioni, poiché mi ritrovo attualmente con una forte caricatura di flussioni, che mi obbligano a guardare il pagliaccetto da più d'un giorno.

Se la Divina Provvidenza disponesse sollecita l'ultimazione della fabbrica del Ritiro nostro di Todi, in tal caso coll'occorrenza di conferirmi a visitarlo, si potrebbe allora discorrerla tanto circa le divisate sante Missioni, quanto in ordine alla connota fondazione, di cui V. S. molto Rev.da si compiace sì graziosamente individuarmi; in altra maniera mi vedo *hic et nunc* precluso ogn'adito, tanto più se considero alle premure, che né poche sono né piccole, sopraggiuntemi per la nostra Congregazione, e per la gloria principalmente di Dio.

Gradisca la di lei compitezza questi miei sincerissimi sensi, mi ponga a' Piedi di Monsignor Ill.mo e Rev.mo, implorando a mio pro la di lui Pastorale Benedizione, mentre baciando a V. S. molto Rev.da le sacre mani, sono invariabilmente.

D. V. S. molto Rev.da

S. Angiolo di Vetralla 19 agosto 1748

---

(1) *Gagliole,* paese delle Marche, in provincia di Macerata, diocesi di Camerino. *Bevagna,* grosso comune in provincia di Perugia, diocesi di Spoleto; è l'antichissima *Mevania* degli Umbri.

La prego ritornare i miei distinti ben affettuosi saluti al molto Rev.do P.re M.ro Ortolani.

Indeg.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA † (2)

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Generale dei PP. Dottrinari).

97

A don Giovanni Fedele, di Giuliano di Roma

Lo prega di annunciare la prossima missione al suo popolo e gli dice che il suo « cuore esulterà nel Signore quando lo vedrà rivolto al gran Padre ».

I. C. P.

M. Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Mercoledì prossimo, 20 del corrente, verso sera, entrerà la santa Missione in codesta terra di Giuliano, mandata dal sacro Pastore della Diocesi, e molto più dal Sommo Pastore delle anime, Gesù Cristo. Si degni pertanto V. S. M. Rev.da di farla pubblicare al popolo, acciò si disponga ricevere un tanto tesoro. La prego ancora di ordinare che si faccia un buon palco, alto almeno otto palmi, e di lunghezza e larghezza a proporzione, ben stabile e forte, acciò si possano fare le sacre funzioni col dovuto buon ordine. Il metodo della sacra funzione dell'ingresso della Missione si dirà a voce a quel Chierico, che V. S.M. Rev.da si degnerà mandare un miglio lontano dal paese, affinché possa dare avviso del nostro arrivo, ecc.

Mi raccomando tanto alle divote sue orazioni, sperando nella misericordia di Dio, che il di lei cuore esulterà nel Signore in vedere il suo popolo contrito e rivolto al gran Padre delle misericordie con una vera conversione, ecc.

(2) Questa lettera è scritta da altra mano, solo la firma è autografa del santo.

Scrivo in fretta; e baciandole le sacre mani con profondo rispetto mi dico

Di V. S. M. Rev.da

Ceccano, nel sacro Ritiro di S. Maria di Corniano li 15 ottobre 1751

Indeg.mo Servitore vero
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale presso la famiglia del colonnello Bernasconi via Sabotino, 12 - Roma).

98

A S. Ecc. Mons. Callisto Maria Palombella Vescovo di Terracina, Piperno e Sezze

Chiede il suo assenso per l'ingresso e presa di possesso del Ritiro di Terracina da parte dei religiosi passionisti.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione SS.ma di G. C., umilissimo servo ed oratore di V. S. Ill.ma e Rev.ma, prostrato con profonda umiltà ed ossequio ai suoi piedi, riverentemente espone come, desiderando domenica prossima futura di fare il solenne ingresso coi suoi Religiosi nel sacro Ritiro di Maria SS.ma Addolorata, situato nel monte di S. Angelo, territorio di questa città; supplica per tanto la somma bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma del suo benigno assenso, e di aggraziarlo di fargliene dare il possesso.

Che della grazia etc...

PAOLO DELLA CROCE
Preposito della Congregazione
dei Chierici Scalzi di G. C. (1)

(Conforme a copia autentica conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(1) Risposta del Vescovo di Terracina:
« Visis supra dictis precibus Nobis sub hodierna die super eodem negotio porrectis tam pro parte R.mi P. Pauli a Cruce, Praepositi Generalis Congregationis Passionis D.N. Jesu Christi, quam pro parte Ill.mae Communitatis et

99

Al Sig. Andrea Cappelli [1]
Bassano

L'assicura che ha fatto volentieri il piacere chiestogli.

I. X. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.one Col.mo,

Eccola servita in ordine a ciò s'è degnata raccomandarmi dei due giovani [2], quali ho viva fiducia che se ne ritornino consolati in Gesù Cristo. Ho gradito d'aver avuto la sorte d'ubbidirla in attestato della gratitudine che le professo.

---

civium huiusce nostrae Civitatis Tarracinae, cum ad ea quae tendunt ad divini cultus augmentum et animarum salutem proni esse debeamus, et fabrica sacri Recessus in precibus expressi, ecclesiaque sub invocatione B.M. Virginis Dolorum, ac annexorum, constructa fuerit sumptibus et expensis clar. Mem. Ill.mi et Rev.mi D.ni Fratris Ioachimi Mariae Oldo, Episcopi Praedecessoris nostri, attentis omnibus narratis, aliusque iustis de causis animum nostrum digne et rationabiliter moventibus, facta prius per dictam Ill.mam Communitatem Tarracinae actuali assignatione rubrorum duorum circiter terreni pro commodo Religiosorum ad formam resolutionis conciliaris habitae, ut praefertur sub die 10 martii 1748, cum approbatione Ill.mi et Rev.mi D.ni Thesaurarii Generalis SS.mi D.ni N.ri Benedicti XIV sub die 4 Maii eiusdem anni, salvis tamen iuribus Episcopalibus et Mensae Episcopalis, licentiam et assensum, ut petitur in precibus, Oratoribus in Domino concedimus et impertimur. Et ad talem effectum dictum Rev.mum P. Praepositum Generalem ad possessionem dicti sacri Secessus et annexorum etc., immittendum fore et esse duximus, prout per Nosmetipsos, Deo adiuvante ,die Dominico Sexagesimae proximae futurae, eumdem, servatis omnibus servandis, immittere, decernimus. Volumus autem ut de ademptione enunciatae actualis possessionis, cum omnibus necessariis et opportunis Clausulis tam de iure, quam de consuetudine apponi solitis, et insertione praesentium, Instrumentum pubblicum stipuletur.

In quorum etc. Datum Tarracinae, ex nostro Episcopali Palatio hac die 8 Februarii (2) 1752.

Loco + sigilli

Franciscus Xaverius Casco, Secretarius F.C.M. Episcopus Tarracinae etc.

(2) Forse l'estensore di questo documento voleva segnare *8 Januarii;* evidentemente è incorso in un *lapsus calami,* perché l'inaugurazione solenne del Ritiro di Terracina si tenne il 6 febbraio, domenica di Sessagesima.

(1) Fratello di Nicola Cappelli (vedi Vol. III, p. 285).

(2) Non risulta dai documenti come si chiamassero questi due giovani e perchè il signor Andrea glieli avesse raccomandati.

La prego dei miei saluti a tutta l'Ill.ma Sua Casa, e racchiudendola nel Costato SS.mo di Gesù mi riprotesto in fretta

Di V. S. Ill.ma

S. Angelo a 23 agosto 1753

Indegno servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nel Ritiro di Vetralla).

100

Al Sig. Giuseppe Bubalari (1)

Si scusa di non aver risposto prima, adducendo le intense occupazioni missionarie come causa.

J. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Nell'atto che le riprotesto la mia servitù e gratitudine in Gesù Cristo, le accludo la lettera responsiva, che V. S. ill.ma si degnò complicarmi; ed ho rubato il tempo alle mie occupazioni per ubbidirla: non ho risposto prima stante l'attuale esercizio della Missione, che non mi ha dato campo di farlo; onde la prego di benigno perdono, e racchiudendola nel Costato ss.mo di Gesù con tutta la piissima sua Casa, mi rassegno in fretta e con profondo rispetto imploro ulteriori suoi venerati comandi.

S. Angelo ai 15 del 1754

Ind.mo servo obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei Passionisti).

(1) *Giuseppe Bubalari* era « capitano » con dimora in Vetralla (Viterbo).

101

Alla Sig.ra Mamelta Orsini (1ª)
Educanda nel Monastero di S. Chiara
Roma (1)

Le offre cinque regole per giungere alla santità e le dice che « la religione è una croce, e chi vuol vivere in essa con perfezione, deve star crocifisso con Cristo... ».

Perdoni se prima d'ora non ho risposto alla di lei lettera, poiché sono stato indisposto, e mi è convenuto interrompere il corso delle S. Missioni per curarmi.

Ringrazio la misericordia di Dio, che l'abbia condotta in Monastero, ma molto più godrei nel Signore se fosse di vita perfetta comune, come le dissi in Torri.

Ma perché li di lei Sig.ri Genitori non vogliono che esca di Roma, convien adorare le Divine Disposizioni, e riconoscere nella risoluzione dei suoi Parenti la SS.ma Volontà di Dio. Non ostante però ella deve costantemente chiedere un Monastero di vita comune in Roma; e posto che non si trovasse confacevole, o per la troppa dote, od altro ecc., in tal caso V. S. s'umili ed adori la Divina Provvidenza, e conosca in tal evento il Divin Beneplacito, con viva fiducia che S. D. M. la voglia far santa nel Monastero in cui si trova; tanto più che tutti li monasteri sono fondati con Regole ss.me; e se mai restasse in codesto dov'è, procuri di porre in pratica fedelmente li avvisi seguenti:

Primo: attenda ad una grande purità di cuore, tenendosi staccata altamente da ogni cosa creata: da parenti e da sé stessa e da onori, ecc.

Secondo: abbia una grande carità a tutte le Religiose, ma con egualità, e si guardi come dalla peste di aver confidenza particolare con nessuna.

---

(1) Prima entrò tra le Francescane nel monastero di S. Chiara, poi passò al monastero della Visitazione, in via S. Francesco di Sales alla Lungara; a 28 anni ricevette l'abito di corista, il 14 dicembre 1755, e prese il nome di Sr. Anna Maria Orsini; professò i voti il 28 dicembre 1756 e morì santamente a 51 anno, il 29 aprile 1778 (Cfr. *Libro dei voti* del monastero della Visitazione di Roma, in via Galla Placidia, 63).

Terzo: tenga il cuore pacifico, senza scrupoli, sereno, ed ubbidisca senza replica al P. Confessore, a cui deve scoprire fedelmente le sue infermità, e porre in pratica li di lui avvisi senza replica.

Quarto: sia molto amica della s. orazione e meditazione della ss.ma Passione di Gesù Cristo: visiti spesso il SS.mo Sacramento, ed abbia tenera divozione a Maria SS.ma: né si contenti della sola orazione comune, ma ne faccia sempre qualche ora di straordinario, dividendola nei tempi più a lei comodi.

Quinto: fugga l'ozio come la peste: fugga dai parlatori (senza precisa necessità) come dall'inferno, perché il perder tempo ai parlatori con le persone del secolo è la rovina delle monache: e perciò li fugga, li fugga, e sia amica del silenzio della solitudine della sua cella, di star segreta alle creature, e si accerti che il Divin Sposo, se farà così, le parlerà al cuore parole di eterna vita: non si lasci vincere dai rispetti umani, dalle dicerie e burle delle monache: si faccia sorda, muta, e cieca per amor dello Sposo Cristo Gesù: frequenti l'orazioni giaculatorie: tenga il cuore raccolto; ed a tal effetto vada ben composta, modesta di giorno e di notte; custodisca gli occhi e tutt'i sensi, ed in tal forma si renderà disposta ad ottenere la grazia del s. raccoglimento interiore, con starsene sempre in un dolce riposo di fede e di amore in Dio, adorandolo sempre in spirito e verità nel tempio interiore del suo spirito: O che tesoro!

Gesù Cristo dice che se non diventeremo come bambini non entreremo nel Regno dei cieli (2). Che vuol dir ciò? Eccolo: vuol dire che conviene essere semplici, umili, mansueti, ubbidienti, pieghevoli, abnegando sempre la nostra volontà, soggettandosi e umiliandosi ad ogni creatura, come dice S. Pietro (3), per amor di Dio. Coraggio dunque figliuola benedetta: non si volti più indietro: disprezzi il mondaccio: Gesù ci ha preparato la corona in Cielo e tesori di grazie in terra. Lei si ricordi che la Religione è una croce, e chi vuol vivere in essa con perfezione convien star crocifissa con Cristo con l'esatta osservanza dei voti e delle Regole.

Gesù la faccia tanto santa quanto desidero e lo preghi per me; ma non mi scriva più perché io non ho tempo di carteggiare con

(2) Cfr. Mt. 18,3
(3) Cfr. 1 Pt. 2,13

monache, né con altri, a riserva del necessario per la mia carica: e racchiudendola nel Costato SS.mo di Gesù, mi dico

D. V. S.

Nel Ritiro di S. Angelo a 24 maggio 1755

Inutil servo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nel monastero della Visitazione di Roma, via Galla Placidia, 63).

102

Alla stessa (2ª)

Con franche parole le dice: « Pensi a sé ed a farsi santa, sia molto mortificata, si guardi dalla gola spirituale, e Dio le concederà l'amor puro e netto ».

I. C. P.

In risposta della sua lettera, le dico che non ho occasione veruna di venire a Roma (1), e chi sa quando verrà tale occasione, possono anche passare qualch'anni, ed intanto io sto molto acciaccato e decrepito d'età, cioè di anni 74, e non vado più neppure in Missione, e non ne posso più: ma se mai venissi, io verrei solamente in chiesa a visitar S. Francesco di Sales, ma non alle grate, che ne sono nemico, e vorrei ne fossero nemiche pure le monache; sicché se vengo, né lei, né altre mi parleranno, ed a lei non tocca pensare su la condotta né del Confessore, né d'altri: pensi a sé ed a farsi santa, e molto mortificata, ciò basta: vi pensi la Superiora, ecc. L'esercizi che accenna li puol fare anche da sé stessa, e si prenda per Direttore il Santo Padre (2), servendosi degli esercizi

(1) Si trovava nel monastero di S. Francesco di Sales in Roma, quando ricevette questa lettera, il cui autografo si conserva nella casa delle Oblate di S. Francesco di Sales, via della Cupa, 10, Perugia.
(2) Evidentemente S. Francesco di Sales, fondatore delle Visitandine.

utilissimi composti da esso, e lasciati a tal effetto alle sue monache della Visitazione: tanto più che puol farlo per essere il Confessore infermo.

La prego ad essere fedele a Dio, ed essergli grata delle grazie che riceve, ma avverta di non attaccarsi alle consolazioni e dolcezze spirituali, perché questa sarebbe gola ed anche lussuria spirituale, come dicono li maestri di spirito. Cerchi puramente Dio, il suo santo purissimo amore, la maggior gloria sua, e quando Dio la favorisce nell'orazione, ne faccia gran conto, e riceva le grazie con umiltà di cuore e vera gratitudine: ma subito si spogli di tutto, e ponga quei doni nel fuoco del santo amore e ne incensi l'Altissimo che glieli ha dati, restando lei in vera povertà, nudità ed annichilamento interno. Se farà così, Dio bendetto l'unirà sempre a sé, e le concederà quell'amor puro, netto, dritto, che non vuole se non Dio e la distruzione dell'amor proprio. Faccia gran conto della solitudine e raccoglimento interno e riposi il suo spirito nel seno divino del gran Padre Celeste, in purissima fede e santo amore purisimo, dritto e netto: mi saluti nel Signore la M. Superiora, imploro le sue e comuni orazioni, ed in fretta mi dico

D. V. R.

Ritiro di S. Angelo 28 agosto 1764

Inutil servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

103

Alla stessa (3ª)

Con poche parole, piuttosto brusche, le dice di smettere di scrivergli, perché non le risponderà più.

I. C. P.

Rispondo per quest'ultima volta alla sua lunghissima lettera, e perciò non mi scriva più, perché non avrà risposta. Io ho il gover-

no di tutta la nostra Congregazione: io sono senza Segretario, che è partito ieri per una lontana Missione.

Io sono decrepito, indisposto: ho fasci di lettere da rispondere per la mia carica, né ho tempo, né forza di far altro. Lei crede che stia all'ozio, e perciò scrive lunghe lettere: Gesù la benedica e preghi per me.

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo ai 22 settembre 1764

Inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nel monastero della Visitazione di Roma, via Galla Placidia, 63).

104

Alla Sig.ra Maria Suscioli (1ª) Sutri (1)

Con calde parole la esorta alla meditazione e imitazione della Passione di Gesù; le dice che deve procurare d'essere « un vivo ritratto del nostro Amore Crocifisso ».

I. C. P.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nell'anima sua.

Ho avuto notizia con somma mia edificazione del nobile rifiuto fatto da lei d'andare al festino. Questa è una grazia che le ha fatto la misericordia di Dio, e deve essere grata a Sua Divina Maestà, umiliando il suo cuore al Signore, e conoscendo che da sé stessa non farebbe altro che orribili mali, dando tutta la gloria a

(1) *Maria Suscioli* a 18 anni entrò nel monastero delle Carmelitane di Vetralla; il santo la stimava molto, perchè *« ornata di molte doti naturali, ma molto più della grazia di Gesù Cristo »* (Lett. vol. II, p. 93). Nel Carmelo prese il nome di suor Maria Dolcissima del Calvario; ebbe la sorte di sopravvivere a Paolo e di deporre nei suoi processi di canonizzazione. Per le altre lettere a lei indirizzate, vedi vol. IV, pp. 43-45.

quel Bene infinito che tiene l'anima sua fra le braccia amorose della divina sua carità. Io non posso esprimerle il contento del povero mio spirito in vedere l'apparecchio che il dolce Gesù fa nell'anima sua per prendere in essa le sue delizie. Già questo sovrano divino Sposo le tiene preparate le gioie di tutte le sante virtù e doni celesti per adornarne la di lei anima, e riceverla poi per sua diletta sposa ed insieme vittima tutta sacrificata in olocausto nel fuoco del santo amore a Sua Divina Maestà. Oh che grazia è questa! E come si farà a ringraziarne abbastanza il Sommo Datore d'ogni bene?

Or senta, signora Maria (2), lei ha dei segni chiari che Dio benedetto, se lei corrisponde, la vuole far santa. Si può dir di più? Adunque cominci con gran generosità di spirito a porsi sotto i piedi i rispetti umani, e non si vergogni d'esser serva di Gesù Cristo. Rimiri questo mondaccio con quell'orrore che lei rimirerebbe un giustiziato appeso ad una forca. Consideri e conosca che non vi si respira che un'aria appestata da tanti peccati che vi si commettono, che dovrebbonsi piangere a lacrime di sangue.

Da qui in avanti deve procurare di regolare la di lei vita in modo che chi vedrà la signora Maria rimiri un vivo ritratto del nostro Amor Crocifisso.

Attenda ad un alto staccamento da ogni cosa creata, e non aspiri ad altro che a celebrare il sacro sposalizio col sommo Re dei Regi, Cristo Gesù, per mezzo di un'alta e perfetta unione di carità con questo sommo infinito Bene.

A tal effetto, per sempre più disporsi, sia fedelissima in non lasciar mai la santa orazione e meditazione della SS. Passione e dei Dolori di Maria ss.ma. Tenga il cuore raccolto; lo risvegli spesso con ravvivamenti di fede e dolci affetti ed atti di santo amore. Nella solitudine della sua camera prenda il Crocifisso fra le braccia, gli baci con gran fede ed amore le sue ss.me Piaghe, gli racconti i benefici che le ha fatto; e, se si trova afflitta o da scrupoli o da tentazioni, glie le racconti a lui, come una figlia al suo dolce padre. Lo preghi che le insegni a far bene orazione, ad amarlo e ben servirlo. Gli dica che le faccia un po' di predica, ed ascolti con

(2) Il santo, nelle sue lettere, dà costantemente il titolo di *signora* anche alle signorine. Costume dei tempi!

riverenza le parole di vita eterna che le dirà al cuore. Ascolti ciò che predicano le spine, i chiodi, le piaghe, il sangue divino. Oh che predica! Oh che predica!

Sopra tutto non tralasci d'accostarsi ai SS. Sacramenti, almeno almeno ogni otto giorni. Non dia luogo agli scrupoli, ma li bruci nel fuoco del santo amore. Mi creda che Iddio l'ama, ed oh quanto l'ama! Egli pensa pensieri di pace per lei.

Ho fretta; e la racchiudo nel Costato SS.mo di Gesù, in cui le prego le più copiose benedizioni. Gesù la faccia tanto santa quanto io desidero. Amen.

S. Angelo, a 9 giugno 1755

Suo inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

105

Alla stessa (2ª)

Le spiega che « merita di più meditando la Passione di Gesù nell'aridità, che stemprandosi in lacrime », e l'esorta a star contenta, perché Gesù l'ama molto.

I. C. P.

La Passione di Gesù e i Dolori di Maria siano sempre nel suo cuore.

Ricevei la sua lettera, quale ho letto con mia edificazione. La ringrazio nel Signore della notizia che mi avanza della partenza del signor zio (1) per Roma, affine di effettuare l'affare di tanta gloria di Dio; né si mancherà di pregare Sua Divina Maestà che lo conservi in salute e lo liberi da ogni male, con consolarlo unitamente con noi del buon esito della santa opera, come spero.

(1) Il signor zio è don Gaetano Suscioli, canonico della cattedrale di Sutri. Per le lettere a lui indirizzate da Paolo, vedi vol. III, pp. 331 - 334.

In quanto poi alla di lei aridità e siccità nell'orazione mi creda che merita più meditando la Passione ss.ma di Gesù Cristo in tale stato, che se si stemperasse in lacrime, poiché lei esercita più le sante virtù, cioè la fede, speranza e carità; e tale orazione è più grata a Dio, perché più spogliata di consolazione propria. Lei sia fedele in perseverare, non lasci mai la santa orazione. S. Teresa per diciotto o venti anni fu secca, arida e desolata. La B. Chiara di Monte Falco stette così per 15 anni; e tante anime sante. Si rassegni alla volontà di Dio, offrendosi pronta a patir tutto, tanto che piacerà al Signore. Così facendo vedrà e proverà ben presto la visita interna del Sommo Bene colle divine sue consolazioni. Sia fedele a porre in pratica gli avvisi già ricevuti a voce, e quelli dei libri santi. Si renda familiari le orazioni giaculatorie, le Comunioni spirituali frequenti, quali può fare più volte al giorno anche in casa; e raccomando molto d'esser amante dell'obbedienza, dell'umiltà di cuore, della santa modestia, dello star cauta nel parlare, in custodire bene gli occhi; e mai si prenda malinconia, ma stia contenta in Dio, mentre lei ha segni chiari d'esser molto amata dal dolce Gesù, sposo amatissimo delle anime nostre.

Il Padre N. la saluta nel Signore, ed unitamente la raccomanderemo a Dio. Gesù la faccia santa, e la benedica. Amen.

Mi ero scordato. Le mando un divoto Bambino per la Signora N., ed è il più piccolo. Quello più grande è per lei, ed è un ritratto del dolcissimo suo Sposo, che la regala della Croce e delle spine per farla santa. Ho fretta, e sono

S. Angelo, 6 luglio 1755

Suo Indeg.mo Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

106

Al Sig. Clemente Orlandi (1)
Roma

L'assicura che farà pregare per la principessa e gli raccomanda la meditazione della Passione di Gesù e la s. Messa, tesoro dei tesori.

I. X. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ho riposto nel Costato Ss.mo di Gesù la consolazione ed edificazione che mi ha apportato la carissima lettera di V. S. Ill.ma ricevuta ieri sera. Né mancherò d'intimare a questa buona Comunità che nelle private e pubbliche orazioni esclamino tutti al Signore secondo le pie intenzioni dell'ecc.ma Signora Principessa e di tutta l'ecc.ma Casa (2). E può essere, se avrò un poco di respiro, che sin da questa posta le scriva una lettera, anche per ringraziarla delle parti, tanto efficaci, praticate per farci ottenere il *Placet* della Sacra Congregazione del Buon Governo per l'erezione del nuovo Ritiro nel Monte di Sutri; il che non ho fatto sinora, per essersi attraversati molti impedimenti per l'effettuazione di tal opera pia, ed aspettavo di darle una relazione più favorevole e di sua maggior consolazione in Gesù Cristo.

Ringrazio la divina misericordia della di lei ottima condotta nel divin esercizio; ed ho viva fiducia che sempre più sarà fedele in continuare gli esercizi di pietà intrapresi con tanto suo vantaggio spirituale e temporale ancora. Continui dunque la solita divota frequenza dei Ss.mi Sacramenti, la sua meditazione sopra la Ss.ma Passione di Gesù Cristo, qualche po' di lettura spirituale, l'esame

---

(1) *Clemente Orlandi,* di Roma, architetto, si rivolse più volte al santo per consiglio e ricevette parecchie lettere di Paolo, delle quali due sole ci sono pervenute. Lo stile di quella che viene riferita dimostra in lui un uomo dedito alla vita interiore e particolarmente devoto della Passione del Signore. Come scrive il santo nell'indirizzo della lettera, il sig. Orlandi abitava « nella casa che fa cantone alla strada di S. Romualdo accanto a mons. Canale, Presidente dell'Annona, al primo appartamento. Roma ». Per l'altra lettera a lui diretta da Paolo, vedi vol. III, pp. 476 - 477.

(2) L'eccellentissima signora, per cui Paolo promette preghiere, è la principessa Giustiniani, proveniente dalla Casa dei nobili Ruspoli.

di coscienza, *saltem* per pochi momenti, avanti il pranzo, e più formalmente la sera. La santa Messa non la lasci mai, essendo questa il tesoro dei tesori, e faccia in essa la comunione spirituale. Frequenti le orazioni giaculatorie in mezzo alle occupazioni, nell'andar per la città, nei viaggi, tenendo sempre il cuore rivolto verso il cielo. In tale forma le riuscirà facilissimo lo scacciare i pensieri e le dissipazioni; e tutte le di lei opere saranno imbalsamate col santo amor di Dio, ed alleverà pure con tali massime santamente la di lei pia famiglia.

Io non andrò a Paliano, perché ho poca salute e sono impegnato nelle missioni; e quando ne avrò la congiuntura non mancherò di farle una visita nel Signore.

Scrivo in fretta, ché sono molto occupato. E racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi riprotesto col più profondo rispetto e stima.

Di V. S. Ill.ma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo, 16 agosto 1755

Ind.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE (3)

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. della Compagnia di Gesù, Roma).

---

(3) Nello spazio libero, fra il titolo e l'inizio di questa lettera, vi è la seguente nota del P. Giuseppe Mazzolari S.J., conosciuto con lo pseudonimo di Mariano Partenio: « Rever. P. Paulus a Cruce vir fuit sanctus, ac plane venerabilis. Ego eum postremis vitae suae annis saepe conveni, et talem comperi atque suspexi, qualem fama praedicabat. In praedictis sermonibus, quos secum habui, multa de Societate Jesu, quam summopere diligebat, et de qua vel in supremo discrimine constituta non nisi honorificentissime loquebatur. Inter alia praeclarissimum ei testimonium dedit affirmans se quidem tot annis, quos sacris habendis Missionibus impendisset, audisse numquam quod eius nomini, sanctitate et communi de illa proborum hominum opinioni iure posset officere ».

« Il Rev.do P. Paolo della Croce fu uomo santo e assai venerabile. Io di frequente ho conferito con lui negli ultimi anni di sua vita e l'ho conosciuto e ammirato come la fama lo predicava. Nelle predette conversazioni, che ebbi con lui, disse molte cose della Compagnia di Gesù, che amava moltissimo, e della quale parlava con gran lodi anche nelle più gravi difficoltà in cui si trovava. Tra le altre le diede questa bellissima testimonianza, affermando che egli in tanti anni, nei quali si era dedicato alle missioni, mai udì nulla che potesse giustamente nuocere al suo nome, alla sua santità e alla comune fama dei suoi buoni religiosi ».

107

A suor Maria Chiara di S. Filippo [1] Farnese

Gode dei doni di cui Dio la favorisce e le consiglia di incensare il Signore con le sue stesse misericordie.

I. C. P.

Gesù che è la nostra Via, Verità e Vita [2] santifichi l'anima sua e la faccia rinascere sempre più a nuova vita d'amore. Amen.

Ieri ricevetti la lettera di V. R. consegnatami dalla Madre Vicaria ed ho avuto motivo di magnificare la divina bontà per le misericordie che continua a compartire al di lei spirito. O figliuola benedetta, quanto lei è obbligata al dolce Sposo Cristo Gesù! Ah! perseveri a starsi nel suo orribile niente, acciò l'Altissimo faccia sparire questo suo nulla nell'abisso dell'infinita sua carità. La prego di starsene sempre più segreta ed occulta alle creature; tenga figliuola, ben chiuso il gran tesoro, acciò i ladri non glielo rubino. Lei prosegua a tenersi nuda, povera di spirito, spogliandosi di tutti i doni datile dal Signore, affinché egli li purifichi dal fango delle imperfezioni con cui li ha imbrattati lei; e a tal effetto continui a fare un incenso al Signore nel modo che le dissi costì. Oh! quanto piace a Dio il fargli un tal sacrificio che consiste in quel perfetto spogliamento e nudità accennatole da me! Allora lo Sposo adorna di nuova veste la diletta sua sposa e tal veste è ricamata tanto alla grande, che né intelletto può capirlo né lingua spiegarlo. Quando lo Sposo divino vi mostra il seno della divina sua carità, secondo le conferenze fatte costì, cadete d'amore ai suoi piedi: tacete ed amate, anzi vivete vita tutta d'amore, vita deifica e vita santa. Oh che dolci cascate sono queste! Anche l'innamorata penitente S. Maria Maddalena, nel vedere il dolce Gesù cadeva d'amore ai suoi piedi divini. O dolce caduta! ivi amava e taceva, e udiva la santissima parola di Gesù, e ardeva d'amore. L'amore parlava più col silenzio che con la lingua; così vuole lo Sposo che faccia Suor Maria Chiara. Oh! quanto vi raccomando quella divina solitudine, quel sacro deserto, di cui tanto vi parlai nelle nostre sacre conferenze. Oh! quanto vi prego di star serrata in tal

(1) Cappuccina del monastero di Farnese (Viterbo). Anima tesa alla santità, ebbe la fortuna di vivere in un cenacolo di vere serve di Dio. Questa lettera si può trovare con le altre nel vol. III, p. 456, con molti puntini indicanti la mancanza di parole, qui invece è riferita completa.

(2) Gv. 14,6.

deserto, occulta a tutti! Non si scordi di farsi sue le pene dell'amato Bene. L'amore è vita intima, che fa proprie le pene del diletto che è l'amabile Salvatore.

Non ho più tempo: continui a raccomandarmi a Dio, ché il bisogno è estremo. Io pongo ogni giorno il suo cuore nel Sangue prezioso di Gesù, anzi lo pongo ancora nello stesso dolcissimo Cuore di Gesù, acciò lo bruci, consumi, s'incenerisca in quelle sacre fiamme. Gesù la faccia tanto santa, quanto la desidero, e la benedica. Amen.

D. V. R.

Al monastero di Ischia. Ai 9 del 1757. Di partenza venerdì o al più sabato prossimo.

Ind.mo Servo in G. C.
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

108

Alla Superiora delle domenicane del monastero di Valentano (1)

Le comunica la data in cui può prestare servizio spirituale al suo monastero.

J. X. P.

Molto Rev.da Madre,

Spero che V. R. avrà ricevuta la mia lettera in data d'Ischia, in cui le dicevo l'impedimento insorto di poter essere a servire codesto ven.bile monastero come veramente bramavo: le accennavo altresì che a tal dilazione avrei supplito nella prossima quaresima, ritornato che fossi dal Monte Argentario, quando non fossero state servite da altro fervido operaio. Adesso le replico, che domenica prossima 23 del corrente, incomincio la missione in Canino, dopo

(1) Per altra lettera indirizzata posteriormente alla priora delle domenicane del monastero del Ss.mo Rosario in Valentano, vedi vol. III, p. 537. Forse si tratta della medesima religiosa cui è diretta la presente.

la quale partirò subito per detto Ritiro, e spero d'essere qui la prima settimana dopo le ceneri; e se V. R. vorrà restar servita per il suo monastero, ben volentieri verrò; e crederei poter esservi a dar principio verso gli 7, o 8 di marzo, e forse prima.

Non ho voluto mancare di compire a questo atto di mio dovere, in attestato del vivo desiderio che conservo di potere aver parte nelle loro orazioni, e nel loro fervore.

Ho scritto parimente a Monsignor Vescovo in ordine all'impedimento di andar colà, ed intorno alla dilazione suddetta circa codesto monastero. Ho fretta, ed implorando la carità delle loro orazioni, unite a quelle del loro deg.mo e piissimo P. Confessore, che saluto di cuore in G. C., passo a riprotestarmi con profondo ossequio

Di V. R.

Ritiro del Cerro ai 21 del 1757

Ind.mo servo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a fotocopia dell'originale conservato nella biblioteca Mundelein - Chicago. Vedi anche la rivista The Cross, apr. 1936 pp. 8-10).

109

A P. Giovanni Maria di S. Ignazio (1ª)
Monte Argentario (1)

Gli fa notare che « l'opera del noviziato è la più delicata e importante della congregazione » e gli insegna come formare i novizi alla vita religiosa.

I. C. P.

Carissimo P. Maestro amatissimo,

Rispondo ai punti principali della carissima di V. R. segnata li 22 spirante. Il primo è del giovane di 16 anni, nipote del buon

(1) *P. Giovanni M. di S. Ignazio,* di Brandeglio (Lucca), uomo di santa vita, missionario eloquente, superiore, maestro dei novizi, terzo preposito generale. Il santo lo stimava molto e lo scelse come suo direttore spirituale e confessore. Scrittore infaticabile, è considerato lo storico della nascente Congregazione della Passione. Per la sua biografica più completa e le altre lettere a lui dirette da Paolo, vedi vol. III, pp. 144 - 187.

sacerdote d'Alba, che parmi troppo tenero di età, stante la nostra vita penitente, e potrebbe darsi che se gli guastasse lo stomaco, come è occorso al P. Tommasino che è costì: onde convien sapere se è ben robusto, e se è di buona indole e d'aspetto; come pure se intende franco la lingua latina, *aliter* aspetti: in quanto poi che lo zio voglia accompagnarlo non è da approvarsi, poiché proverà più pena in lasciarlo costì, che quando si partirà dal paese, né puol essere utile al novizio: ed in quanto al ritiro, che venga o che non venga, io vedo che non fa per noi, a riserva di come ho accennato nell'altra mia, *aliter nihil:* prima si vuole un buon ritiro di vero noviziato in solitudine, e che vi sia un ampio Rescritto regio di poter fondare nello stato, ovunque saremo chiesti dagli Ordinari, altrimenti non se ne fa del niente; poiché non conviene per un ritiro solo andare là. Questi sono i miei stabili e costanti sentimenti e risoluzioni, dettandomi così la santa prudenza ([2]).

In quanto poi alla proposta del P. Frontiniano, che V. R. mi fa di poterlo porre per Maestro, oh questo sì che non cammina! Conviene che abbia degli anni di Congregazione e le regole ne vogliono 10, sebbene il Preposito può dispensarvi secondo la congruenza del tempo e l'abilità del soggetto: *Utinam* ([3]), che riuscisse il P. Ludovico! A questo concorrerei più, per essere più posato. Vada vedendo, e procurando ecc.

Altrimenti converrà pazientare *usque ad tempus,* giacché l'opera del noviziato è la più gelosa, la più importante che sia in Congregazione. Ed io dico asseverantemente, che V. R. dà più gloria a Dio e guadagna più anime ora, che se andasse a far qualunque missione; mentre Dio si serve di lei per far i missionari, *et fructus tuus maneat* ([4]). Godo *in Domino* del fervore del noviziato, e benedico la misericordia di Dio, specialmente per le grazie che S. D. M. comparte a tutti, massime agli accennati soggetti, e non dubito che quel di Capua non debba giungere ad alto stato di perfezione. Bramerei che m'individuasse la patria e i parenti del medesimo; di quale

---

(2) Questa progettata fondazione d'un Ritiro nella diocesi d'Alba non ebbe luogo.

(3) *Utinam,* volesse il cielo!

(4) *« E il tuo frutto rimanga »* (cf. Gv. 15, 16).

condizione etc... e qual officio esso avesse nella milizia, come pure gli studi fatti; ed ancora con che abito e vestito sia venuto, etc...

Quid dicam de te, frater et fili carissime ([5]), se non che tocco con mano che lo Spirito Santo opera in lei le opere eccelse delle sue sempiterne misericordie. V. R. continui come fa, tanto in ordine alla direzione dell'orazione, che per tutto il resto (parlo del noviziato); come pure in proseguire in metodo circa i rimedi delle tentazioni, vessazioni dei diavoli, tormentandoli con precetti etc... tutto è secondo Dio; e si vede che il Signore benedice tutto. Procuri di avvezzarli a mortificar sempre la volontà, insista molto su di questo punto, senza il quale si fabbrica nell'arena, e nell'odio santo di sé stessi, in non pensar alla condotta degli altri; ma a sé, *attende tibi etc...* e molto nella cognizione del nulla proprio; in aver buon concetto di tutti e solamente cattivo di sé stessi, un grande abito nella custodia e mortificazione dei sensi, massime degli occhi e lingua, e compostezza esteriore, per conservare le potenze unite e raccolte in Dio. Con questo metodo l'orazione se ne viene da se, etc.

V. R. poi, acciò S. D. M. operi sempre più nel di lei spirito le sue meraviglie, si conservi al possibile in alta astrazione da tutto il creato, in vera nudità e povertà di spirito, ed in vera solitudine interiore, lasciando andare le pecorelle delle potenze e sentimenti *ad interiora deserti* ([6]), e se si perdono in Dio, le lasci perdere, poiché si perdono facilmente nella sua origine. O perdita infinitamente ricca! O sacro deserto, in cui l'anima impara la scienza dei santi, come Mosé nella profonda solitudine del monte Oreb!

Non ho altro tempo. Se mai venisse il giovane d'Alba, colle condizioni *ut supra,* sarebbe bene scrivere a prima posta al Sig. Canonico Rondone, per vedere se avesse all'ordine qualche buon soggetto, che si potrebbero accompagnare col suddetto, senza che venisse lo zio. Credo che avrà scritto a Brandeglio per quel giovane, come le scrissi in altra mia. Otto o dieci soggetti, se Dio li provvede, si possono accettare; preghi e faccia pregare secondo le mie intenzioni, mi saluti *in Domino* il suo noviziato, e prego il dolce Gesù

(5) *Che dire di te, fratello e figlio carissimo.*
(6) *Nel profondo del deserto interiore,* nell'intimo dell'anima.

che sempre più faccia piovere su tutti copiose benedizioni; e sono ben di cuore

D. V. R.

S. Angelo, 30 giugno 1757

Aff.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nel Ritiro di S. Giuseppe sul Monte Argentario).

110

Allo stesso (2ª) (1)

Prima gli dice che il Superiore generale rappresenta Cristo e perciò è suo dovere informarlo; poi chiede perdono se qualche volta scrive parole secche.

Siccome il Padre Giammaria Maestro dei Novizi, mio amatissimo, in tempo ch'era Rettore molto di rado mi dava notizia del Ritiro che reggeva, così ora che assiste il Noviziato, tiene una tal regola, ed in questo egli mostra che ha del Preposito quel concetto che merita, e di ciò non ho che dirvi sopra. Il Padre Paolo della Croce non deve aver concetto da veruno, poiché sarebbe fare un gran torto alla santa verità, per essere, per di lui colpa e disgrazia, tanto vizioso; ma il Prelato della Congregazione deve essere in riverenza, perché rappresenta Gesù Cristo, e gli si devono dare le necessarie notizie. Or questo passa tutto in oblivione, perché Iddio fa conoscere chi sono, e non permette che io me ne risenta, ma in pace abbraccio nel mio nulla la propria abiezione.

17 dicembre 1756

(*I Processi di S. Paolo della Croce,* a cura di P. G. Dell'Add. - *Proc. ord. di Vetralla,* p. 148).

* * *

Giacché ho questo po' di tempo libero gli devo domandar perdono, come fo genuflesso, se qualche volta scrivo qualche parola

(1) I due brani di lettere qui riferiti, sono stati deposti dal P. Giovanni Maria di S. Ignazio nel processo ordinario di Vetralla; i testi originali, però sono andati perduti.

secca, malsonante e ipocondrica; poiché mi creda che sono in uno stato deplorabilissimo, e Dio guardi tutto il mondo da tale stato, *sed merito haec patior* (2), ed è miracolo se *non confundor* (3) totalmente. Per lo più stento molto a soffrire me stesso, e vi sono giorni, e sono quasi tutti, che non so come fare a soffrir me stesso, e pure mi sforzo e con gran fatica a soffrir gli altri, ma sempre manco; onde perdoni a questo pover'uomo, fradicio di vizi. Preghi per me e mi benedica.

Vetralla, sacro Ritiro di S. Angelo, 13 gennaio 1769

(*I Processi di S. Paolo della Croce,* a cura di P. G. Dell'Add. - *Proc. ord. di Vetralla,* p. 182).

111

Ad un sacerdote, direttore di anime (1ª) (1)

« Meglio mostrare di non far caso delle locuzioni e visioni immaginarie... Sono donne, e soggette più degli altri alle illusioni ».

I. X. P.

Molto Rev.do Signore, Pad.ne Col.mo,

Non ho prima d'ora risposto alla sua carissima, perché speravo di vederla qui, giacché mi diceva che a voce mi avrebbe detto ciò che è seguito alla nota persona.

Veramente queste cose così materiali e sensibili sono soggette a grand'inganno, e meritano grand'esame e lume di Dio per conoscerle. Il meglio si è di mostrar sempre di non farne caso, e disprezzar chi le ricerca, senza mostrare di averne concetto. Sono donne, e soggette più degli altri alle illusioni.

Io sono stato a Roma ai piedi del Sommo Pontefice (2), il quale spero sarà propenso e favorevole alla Congregazione. Ora è

(2) *« Ma giustamente soffro quest'angoscia »* (Cfr. Gn. 42, 21).
(3) *Se non sono totalmente confuso.*
(1) Dal contenuto di questa lettera e della seguente, sembra che il sacerdote sia don Giuseppe Sisti, e che si parli di una carmelitana del monastero di Vetralla, di cui G. Sisti era confessore.
(2) Clemente XIII, appena eletto il 6 luglio 1758.

tempo di pregare molto S. D. M.; onde la supplico a far moltiplicare le orazioni delle divote anime, e specialmente da N., che esclami a Dio, offerendo al gran Padre la Passione Ss.ma del suo Figliuolo, acciò il Papa ci sia propizio e stabilisca questa piccola opera, ecc.

Ho fretta, e le bacio, ecc.

Di V. S. M. R.

S. Angelo, 14 luglio 1758 (3)

Indegnissimo Servo Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

112

Allo stesso (2ª)

Afferma che la persona di cui gli ha parlato « è guidata per via straordinaria... ma conviene tenerla ben umile e insieme sicura e confidente in Dio ».

I. X. P.

Molto Rev.do Signore Pad.one Col.mo,

Mi è stata carissima la sua lettera per le buone notizie che mi porge, e Dio le rimeriti la tanta carità. Si vede che N. è un'ani-

(3) Dal medesimo Ritiro e nello stesso anno il santo spedì a Paliano questo breve biglietto per la professione religiosa di Fr. Sebastiano Nicolini di Orvieto: « Paolo della Croce preposito. Avendo Fr. Sebastiano, nostro Oblato in Paliano, supplicato per la professione in qualità di laico, attesi gli ottimi portamenti del medesimo, concediamo licenza che sia ammesso alla detta professione.

Dato nel Ritiro di S. Angelo questo dì 25 febbraio 1758

Francescantonio del Crocifisso Segr.rio
Paolo della Croce Preposito

Difatti Fr. Sebastiano, approvato dal Capitolo locale con quattro voti favorevoli e due contrari, professò i voti religiosi il 21 maggio 1758; fu un fratello di rara virtù, molto umile, diligente nei suoi doveri, nemico dell'ozio, ottimo e laborioso ortolano fino alla morte. Terminò la vita a 68 anni il 27 gennaio 1784, dopo 45 di Congregazione (cfr. P. Eustachio, *Diario necrologico*, pp. 43-44).

ma favorita, e che è guidata per via straordinaria. Onde conviene tenerla ben umile, senza mostrare di far caso delle sue cose; ma tenerla però sicura e confidente in Dio, acciò non entri il dubbio d'inganni, che spero non vi siano. Le dica che continui ad esclamare al Signore per l'opera, e che offerisca all'Eterno Padre il suo Figlio Divino dopo la S. Comunione, per ottenere la sospirata grazia a dispetto di tutto l'inferno, che tanto ci perseguita.

Io le vivo gratissimo della carità che farà fare il giorno dei Dolori di Maria Ss.ma da codeste piissime Religiose.

Le nostre cose vanno avanti al Papa giust'appunto Venerdì dei Sette Dolori, e poco prima portate dai nostri Padri a nome mio, che poi a suo tempo andrò in persona.

E qui termino, e le bacio le sacre mani, di cuore ecc...

Ritiro del Cerro, 31 marzo 1759

Indegnissimo Servitore Obb.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

113

Alla Rev. Madre Sr. Anna Teresa del Verbo Incarnato Priora delle Carmelitane di Vetralla (1)

Le trasmette una lettera e assicura che farà recitare la « Salve Regina ».

I. C. P.

Paolo della Croce trasmette la qui complicata lettera, come si è degnata comandargli la Madre Priora, e si raccomanda

(1) Questa è forse la lettera più breve del santo. Per le altre lettere dirette alla Priore delle Carmelitane di Vetralla, vedi vol. III, pp. 89-102.

alle sue orazioni. La *Salve Regina* che la Madre Sr. N. desidera si farà recitare. Sono in fretta

S. Angelo, 4 agosto 1758

Suo inutil Servo
PAOLO DELLA † (2)

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

114

A suor Colomba Geltrude Gandolfi (1ª) Toscanella (1)

Gode nel Signore che « sia alquanto cessata la tempesta », la esorta a stare « sempre più cauta » e lasciar « sparire il suo nulla nell'infinito tutto ».

I. C. P.

Molto Rev.da Madre,

Rubo questo tempo alle mie occupazioni per rispondere alla sua lettera ricevuta ieri, e con difficoltà al solito l'ho letta a cagione che lei scrive scorretto e con caratteri disgiunti.

---

(2) Alla medesima Priora, Sr. Anna Teresa del Verbo Incarnato, che aveva insistito nella sua richiesta d'un padre passionista in qualità di convisitatore del monastero (vol. III, p. 91), il santo, che non poteva permettere un infrazione alla Regola, rispose con questo frammento di lettera dell'anno 1754:

« Vostra Riverenza compatirà, se non la consoliamo nella sua richiesta. E siccome è giustizia che lei zeli l'osservanza delle sue sante costituzioni, godrà che noi zeliamo le nostre della nascente infima Congregazione. Dio ci liberi d'aprir la porta a dispense. Se la Riverenza sua volesse impegnare l'Eminentissimo Vescovo, ci avvisi, perchè noi prenderemo la Croce, e ci partiremo da questo santo Ritiro, prima che permettere simili cose contro le nostre Sante Regole » (Deposizione di Sr. Maria Celeste Serafina dell'Amor di Dio (Frattini), nel Proc. Ord. di Vetralla, in *Processi di S. Paolo della Croce,* a cura di P.G. Dell'Add.), vol. 1, p. 453.

(1) *Suor Colomba G. Gandolfi* si pose sotto la direzione spirituale di Paolo nel 1743, dopo un corso d'esercizi predicati dal santo alle francescane di S. Paolo in Tuscania. In oltre vent'anni di direzione Paolo le indirizzò almeno 53 lettere; in esse la guida con mano sicura nelle vie dell'ascesi più eroica e della mistica più alta, anche nei momenti più scabrosi del suo spirito. Per le altre lettere a lei scritte, vedi vol. II, pp. 439-523.

Or basta, e spero che V. R. avrà riguardo ai non piccoli affari di servizio di Dio che ho alle mani; o mi scriverà più di raro, o procurerà di scriver meglio, e più chiaro e distinto, giacché, avendo io tante lettere da leggere, non ho tempo di fissarmi a lungo nelle sue, ecc.

Godo nel Signore che sia alquanto cessata la tempesta, e spero che lei starà sempre più guardinga, cauta, fuggendo ogni ombra d'occasione, o col trattenersi in lunghi discorsi non necessari, o con mancare alla custodia dei sentimenti esterni ed interni, massime degli occhi, ecc.

In quanto poi al tratto interno con Dio, cioé dell'orazione che accenna, avrei da dir qualche cosa sopra i termini con cui s'esprime; di cui mi viene qualche pensiero che lei abbia letto, o trattato, cose mistiche con altri Direttori, ecc.

Sia però vigilante, e non sia riflessiva sopra le operazioni interne, ma cammini alla buona con gran semplicità fanciullesca, e sopra tutto non perda di vista il suo niente. Niente avere, niente sapere, niente potere, ecc. Il buono è tutto di Dio; il cattivo è tutto nostro.

Prosegua dunque a starsene nascosta in Dio, lasciando sparire il suo nulla nell'Infinito Tutto. Sia fedelissima in starsene in casa, cioè nella solitudine interna, riposando nel seno di Dio, e cibandosi del sacro latte del santo amore, per restar fortificata nell'esercizio d'ogni virtù, massime nella vera umiltà di cuore, mansuetudine, carità uguale col prossimo, ecc. E le raccomando di lasciar sparire i timori nell'abisso dell'amor di Dio. Per far questo, un'occhiata di fede e d'amore al gran Padre, basta. Lo Spirito Santo le darà direzione.

Raccomandi assai assai la nostra Congregazione, che ora si sta sulle mosse del trattato di stabilirla solennemente, e di aver un Ritiro in Roma ([2]). Tutto le confido; stia in lei. Ma preghi molto, e si faccia sue le pene santissime dello Sposo Divino. Si faccia cuore grande: io spero molto bene dell'anima sua.

---

(2) Quante preghiere per ottenere queste due grazie: solennità dei voti e casa in Roma presso S. Bibiana! Ma non ottenne nè l'una, nè l'altra.

Gesù la benedica e la faccia tanto santa quanto io desidero. Amen.

Di V. R.

S. Angelo, li 26 agosto 1758

Indegnissimo Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

115

Alla stessa (2ª)

Le spiega che « l'anima in certi trasporti d'amore dice degli spropositi... ma quanto più andrà nel profondo del nulla, tanto più crescerà nell'alto volo in Dio ».

I. C. P.

Molto Rev.da Madre,

Passio D.ni Nostri J. C. sit semper in cordibus nostris.

In risposta della sua lettera ricevuta ier sera devo dirle che sempre più mi pare che la sua condotta interiore sia secondo Dio, e ve ne sono tutti i buoni segni. Questo sì, che lei non si è spiegata bene, anzi ha sbagliato molto in dire, che in quel trasformativo divino abbraccio, l'anima perde il suo essere e vive con un essere divino, e pare che comunichi la sua divina natura all'anima.

Tutto ciò è errore, perché mai l'anima perde il suo essere. Bensì S. D. M. in quel divino abbraccio la unisce talmente a sé per amore, che pare uno spirito seco. *Qui autem adhaeret Domino, unus spiritus est* (1), così dice che S. Paolo, che altamente lo provava. Or bene, io però l'ho intesa e presa per il suo verso; sicché, stia quietissima, ma resti istruita su di ciò, per non scrivere né dire un tal errore, il quale è nato da sua ignoranza, senza però sua colpa. Io so che l'anima in certi trasporti d'amore dice degli spropositi, ma però mai erra nella fede.

(1) *« Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito »* (1 Cor. 6,17).

Sia sempre più fedele a Dio, e sempre più si sprofondi nella cognizione del suo nulla; e sappia che quanto più andrà nel profondo del nihilo, tanto più crescerà nell'altissimo volo in Dio, nel tabernacolo interiore. Dia a tale orazione espressami, le dia, dico, del tempo più che puole. Questo divino amplesso vuole ozio santo. Si porti però tale orazione dappertutto in ogni impiego, acciò tutte le opere restino profumate dal fuoco del santo amore ed escano da quel centro d'ogni bene.

La ringrazio in G. C. della carità che mi fa in pregare S. D. M. per me e per la Congregazione, e Dio faccia che succeda come lei spera; e continui più che mai tale carità, che è molto grata al Signore.

In ordine alla sua indisposizione, certo si è che è dispositiva per far cadere le mura del carcere, acciò la prigioniera se ne vada in Patria. Crederei però che non debba essere così presto. Lei però vi stia sempre apparecchiata, ed abbia intenzione di comunicarsi sempre per Viatico. Gesù la benedica. Amen.

S. Angelo, 30 settembre 1758

Suo inutil Servo nel Signore
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

116

Al Sig. Angelo Felice Chiatti [1]
Campagnano (Roma)

Presentandogli le condoglianze nella morte del padre gli dice: « Mi consolo di tanta perdita riflettendo che ora goda i frutti della sua ottima vita in paradiso ».

I. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Mi è stata di somma afflizione la relazione favoritami del passaggio all'eternità del fu suo Sig. Padre, e molto più per essere a

(1) Benefattore del santo. Per le altre lettere a lui dirette e la sua scheda biografia, vedi vol. III, pp. 577 - 578.

me ben nota la sua bontà di vita e rettezza di costumi. Ma mi consolo di una tanta perdita sul riflesso che ora goda i frutti della sua ottima vita nel regno del Paradiso, in cui non cesserà mai di amare e lodare quel Signore che tanto venerò in terra. Tuttavia io non cesserò di pregare e di far pregare per lui il Signore, per così soddisfare e alle sue domande, e alle obbligazioni che altresì le professo come nostro particolare benefattore. Se non che, il suo Purgatorio l'ha già avuto in questo mondo. Ella però si faccia animo, e sebbene è stata grande la perdita fatta nella persona del suo Sig. Padre, grande altresì se le tiene apparecchiata assistenza dal cielo. Onori e rispetti con ogni ossequio la sua Sig. Madre, e dipenda da quella, come è dovere d'ogni buon figliuolo. Attenda alla casa e alle sue faccende, e non perda tempo. Soprattutto prenda Gesù per suo padre, e lo tema e l'ami con tutto il cuore, venerando spesso la sua Passione. E poi stia ilare, ché il Signore prenderà di lei, e di tutti di sua casa, particolare protezione.

Mi riverisca la sua Sig. Madre, e le faccia animo, ché ciò vuole il Signore è tutto per bene e ottimo; e così si rassegni totalmente alla sua divina volontà. E pregandole dal cielo pienezza di grazia, mi dico

Di V. S. Ill.ma

S. Angelo, li 19 ottobre 1759

Aff.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE (2)

(Conforme all'originale a.m. conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

(2) Questa lettera è stata scritta da altra mano; il santo vi ha posto solo la sua firma, che si trova alla fine di un'altra scritta da lui, la quale completa necessariamente la sopra riferita (vedi vol. III, pp. 579 - 580)

117

Al Sig. Leonardo Falzacappa (1ª)
Corneto [1]

Gli comunica che il Papa vede con piacere la fondazione di Corneto... ma bisogna chiedergli il consenso per la spesa iniziale dei lavori.

I. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Siccome la nostra povera Congregazione rimira V. S. Ill.ma come il principale piissimo promotore dell'ideato Ritiro da fondarsi nel territorio di codesta città, così mi prendo la confidenza di proporle il seguente compenso per portarlo più presto a perfezione.

Coll'occasione che per gli affari spirituali di nostra Congregazione qui, in Roma ebbi la sorte di essere all'udienza di Sua Santità per due volte, e mi mostrò la Santità Sua compiacenza e desiderio di tal fondazione, quale, gli dissi io, che non si effettuava per la scarsezza delle raccolte, ma che se codesta Ill.ma Comunità avesse licenza, impiegherebbe qualche migliaio di scudi per tal opera pia; ma che dalla Sacra Congregazione del Buon Governo non avrebbesi mai licenza, e che perciò vi abbisognerebbe la grazia di Sua Santità. S. S. mi sentì volentieri, e da quel che potei accorgermi parmi, se non sbaglio, che l'acccorderebbe, tanto più che gli preme che l'Ergastolo abbia dell'assistenza da noi, il che non può riuscire se non si fonda il Ritiro. Pertanto, se non fosse troppo il mio ardire, supplicherei la sempre gande bontà e carità di V. S. Ill.ma a procurare d'indurre codesto Ill.mo Pubblico a formare una supplica a Sua S.tà, esponendo in essa con efficacia il trattato già fatto e conchiuso, ma non effettuato per la scarsezza delle raccolte, per cui i particolari non possono contribuire alla fabbrica; e che all'incontro la Comunità sarebbe in grado di spendere mille o duemila scudi per dar mano ad un'opera tanto santa, tanto necessaria ed utile per la città e per le povere campa-

(1) Benefattore e ammiratore del santo. Vedi un'altra lettera a lui diretta da Paolo, vol. III, pp. 577-578.

gne marittime, poco men che abbandonate, ed anche per il sussidio spirituale per l'Ergastolo, e che supplicano a tal effetto la S.tà Sua della grazia di fare tale spesa.

Io spererei che questo sia il mezzo più efficace per sortir l'effetto, poiché principiata che sia la fabbrica, con più facilità se ne verrà alla perfezione, e V. S. Ill.ma avrà questo gran merito presso Dio di aver cooperato alla salute spirituale di moltissime anime, che uscirebbero per questo mezzo dalle tenebre ed ombra della morte eterna (2).

In questa congiuntura non posso, né devo tralasciare di umiliare al merito di V. S. Ill.ma questo picciol tributo di felicissimo augurio d'ogni pienezza di grazie e benedizioni spirituali e temporali nella prossima solennità Natalizia, quali molto più gliel'imploreremo dal Sommo Dator d'ogni bene nelle nostre povere orazioni e santissimi Sacrifici, specialmente nella sacra novena e nella ventura sacratissima notte, in cui nella solenne celebrazione dei Divini Misteri al sacro altare non mancherò di porre il suo piissimo cuore, con i cuori della sua Sig. Consorte e figli, sotto il purissimo manto di Maria Ss.ma, acciò essa li offerisca al Divin suo Figlio Bambino, affinché li santifichi e li ricolmi d'ogni pienezza di grazie, ecc...

Gradisca V. S. Ill.ma questo tenue attestato di mia ossequiosissima servitù e veracissima gratitudine; e qui racchiudendola con tutta l'Ill.ma sua Casa nel Costato Ss.mo di Gesù, passo a riprotestarmi con profondissimo rispetto ed ossequio

Di V. S. Ill.ma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo, a 13 dicembre 1760

Indegnissimo Servitore Obbl.mo ed Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia autenticata).

---

(2) Le trattative per la fondazione del Ritiro di Corneto (Tarquinia) durarono a lungo; terminarono nel 1769 con l'apertura e l'inaugurazione della casa, avvenuta il 17 marzo, festa della Vergine Addolorata. Suo primo Superiore fu il P. Sebastiano della Purificazione (Vedi *lett.* 135).

118

Allo stesso (2ª)

Con gioia esclama: « Sia magnificato il sommo Datore d'ogni bene, che ha fatto dileguare tutte le difficoltà e opposizioni... ».

I. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. pad.ne Col.mo,

Ho riposto nel Costato Ss.mo di Gesù e nel Cuore Sacratissimo della divina Madre Maria Ss.ma il buon esito che ha avuto nella Sacra Congregazione la richiesta fatta della nota elemosina per la fondazione del nuovo Ritiro; e siccome la sempre adorabile Provvidenza si è servita di V. S. Ill.ma per esserne il primo e principale promotore, così non dubito che per tal mezzo non siasi tirato sopra la di lei piissima persona e sopra i suoi figli e Casa tutta copiose benedizioni sì spirituali che temporali, di generazione in generazione. Sia sempre benedetto, magnificato il sommo Datore d'ogni bene, che tanto fortemente e soavemente ha fatto dileguare tutte le opposizioni e difficoltà, e ci darà grazie di cantare le sue misericordie *die ac nocte* in detto Ritiro, e per tal mezzo farà uscire dalle fauci del dragone infernale molte anime traviate; e V. S. Ill.ma esulterà in Dio nostro Salvatore (1) per avervi tanto cooperato.

Io ho tutta la fiducia che quando V. S. Ill.ma sarà giunto a Corneto procurerà di far dare il deposito della detta elemosina, che con tanta liberalità comparte l'Ill.ma Città per l'accennata fondazione, acciò il diavolo, con la dilazione non raffreddi il concepito fervore. Scrivo in fretta, ché sono molto occupato, e le riprotesto la mia veracissima servitù e gratitudine: e con profondissimo ossequio mi raffermo

Di V. S. Ill.ma

Toscanella, nel Ritiro di S. Maria del Cerro, 5 marzo 1765

Indegnissimo Servitore Obbligatissimo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia autenticata).

(1) Cfr. Lc. 1,47.

119

Al P. Tommaso dell'Agonia di Gesù (1ª)
Roccasecca [1]

Con paterno affetto gli dice: « Non si risparmi nella cura, si cibi bene, dorma e dorma bene... lei lascerà la sua casa profumata del buon odore di Gesù ».

I. X. P.

Carissimo P. Tommaso amatissimo,

Mi è stata sopracarissima la sua lettera, ricevuta ieri sera, e ringrazio il Sommo Datore di ogni bene del di lei felice arrivo alla casa paterna; e siccome ho viva fiducia in Dio che la dimora di V. R. costì ridonderà in maggior gloria del Signore e di lei vantaggio spirituale e corporale, così la prego e vivamente la riprego di continuare la sua cura per guarire, se non perfettamente, almeno di porsi in stato di poter proseguire qualche altro anno l'intrapresa carriera, per glorificare S. D. M., aiutare la Congregazione e i nostri poveri prossimi, che da ogni parte reclamano e chiedono tutto.

Sicché, carissimo P. Tommaso, faccia costì la sua cura ben fatta. Non si applichi, o almeno poco, pochissimo, solamente per passare qualche ora per leggere le lettere, che manda dalla sua posta il Signore per mezzo dei Santi Libri. E giacché non ha in casa il Ss.mo Sacramento come in Ritiro, faccia che il di lei petto sacerdotale sia sempre il tabernacolo del dolce Gesù Sacramentato; ivi si riposi ai suoi piedi divini, riceva come goccie di celeste rugiada le sue santissime attrattive, e, se le viene un dolce sonno, mi contento che si addormenti sul seno divino di questo dolcissimo Salvatore. In tale dolce riposo, in cui lei passerà a nuotare nel mare immenso dell'infinita sua carità, da cui è scaturita l'opera della nostra redenzione, e pescherà in questo mare della Ss.ma Passione

(1) Nacque a Roccasecca (Frosinone) dalla famiglia Renzi. Era già sacerdote quando entrò nei passionisti. Il santo lo chiamava: *Padre Tommasino;* lo stimava talmente che lo elesse suo segretario; ma non potè reggere i rigori della primitiva regola, e nonostante le cure premurose, dovette rassegnarsi a lasciare la Congregazione; tentò di rientrare dopo 20 anni, ma fu sconsigliato dal compiere il passo dal successore di san Paolo della Croce. Rimase sempre affezionatissimo alla Congregazione della Passione.

le perle più preziose delle sante virtù. Ma bisogna, per ben pescare, essere nudo di ogni veste, altrimenti si resta impicciato. Lei intende.

Sa Dio benedetto quanto io lo sospiri qui con me, mentre il mio bisogno non è poco, né so dove voltarmi, perché è difficile ritrovare vera fedeltà; e il mio ufficio ha bisogno e di segreto, e di fedeltà, e di gran pazienza, per sopportare le mie non piccole imperfezioni. Io esclamerò giorno e notte al Signore che me lo renda sano; e lo spero, per poterlo abbracciare qui *in Domino* alla rinfrescata, rimettendomi però in tutto al divin beneplacito.

Adunque, così restiamo. Lei non si risparmi nella cura; si cibi bene, dorma, e dorma bene, il necessario ed un po' più ancora, perché il bisogno lo porta. Lei lascerà la sua casa tutta profumata del buon odore di Gesù Cristo; e mi pare di vederlo, con mio gran contento, nella solitudine della sua stanza col cuore rivolto al cielo.

Io poi sto ancora indisposto, e sono tre giorni che mi trascino a celebrare. *Benedictus Deus.* Il P. Giovanni Battista lo saluta cordialmente, *et multum orat pro nobis* (2).

La prego dei miei più affettuosi e riverenti saluti al degnissimo suo Signor Padre, al Signor Antonio, e a tutta la riveritissima Casa; ed imploro la carità delle di lei più segrete orazioni, acciò S. D. M. mi conceda la grazia di far sempre la Ss.ma sua Volontà, e di addormentarmi bene bene sull'altare della Ss.ma Croce; acciò in questo sonno sulla Croce mi cibi ad occhi chiusi di tutti i piatti che mi presenta la Divina Provvidenza, e li digerisca bene col sonno e col caldo del santo amore; ma su la † sempre del dolce Gesù.

L'abbraccio bene stretto nel Cuore purissimo di Gesù, in cui mi riprotesto sempre più col più sincero e devoto affetto.

S. Angelo, 9 giugno 1761

Aff.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato presso la famiglia Pellegrini di Pontecorvo).

---

(2) *« E prega molto per noi »* (Cfr. 2 Mac. 15,14).

120

Allo stesso (2ª)

Gli scrive: « Prosegua nella cura che le fanno costì i professori... Io le darò per medicina il — sanatotum —, che è il totale abbandono nella volontà di Dio ».

I. C. P.

Carissimo P. Tommaso amatissimo,

Nella posta di ieri sera ho ricevuta la sua carissima segnata il 28 dello scaduto novembre. Io l'accerto che ben volentieri offrirò all'Altissimo il tenue capitale di mie freddissime orazioni, secondo le pie intenzioni di codesto Ill.mo Sig. Auditore Generale, come V. R. mi accenna; e siccome rilevo che il medesimo desidera ottenere grazie, che tendono alla maggior gloria del Signore, così spero che Sua Divina Maestà lo esaudirà e consolerà, vivendo però tutto abbandonato e ben rassegnato al divin beneplacito. Lo stesso continuerò per l'altro soggetto accennato, *et Deus exaudiat.*

Sento poi al vivo che V. R. sia nello stesso stato di prima in quanto alla di lei salute, la quale sebbene molto mi prema, pure fo morire tale premura nella sempre adorabile divina volontà, che non può volere che l'ottimo.

Lei prosiegua pure, colla benedizione di Dio e col merito della santa ubbidienza, in quella cura che le fanno costì i Professori, essendo noi obbligati di camminare per le vie e mezzi ordinari, continuando però le orazioni acciò S. D. M. benedica i medicamenti per riportarne la salute *ad maiorem Dei gloriam.*

Io le farò di qui in spirito una benedizione coll'olio della lampada del Santissimo Sacramento, e lo farò sin d'oggi, giorno dell'Immacolata Concezione di Maria Ss.ma, e speriamo bene; ma anche lei si faccia un segno di croce sul petto con detto olio del Santissimo Sacramento, e con tutta fede.

In quanto poi al muoversi di costì, non mi pare di poterlo approvare, perché sarebbe un rovinarlo con questi freddi, tanto perniciosi per chi specialmente patisce di male di petto di tanta difficile cura.

In reliquis poi, le darò per medicamento il *« sanatotum »*, che è il totale abbandonamento nella ss.ma volontà di Dio, prendendo *sine medio* ogni evento dalla sua mano amorosa. In tale forma il tutto si converte in dolce, massime a chi sa riposare e dormire su la Croce del dolce Gesù, come un bambino che dorme nel seno della madre.

Io le auguro felicissime sante feste Natalizie, quali le pregherò dal Signore dal sacro altare, acciò S. D. M. le faccia piovere sul suo spirito quelle benedizioni di santità che le desidero, avendone lei segni ben chiari, e mi par di vederlo tutto accarezzato dal Sommo Bene sull'altare della †.

Addio, carissimo P. Tommaso. Preghi assai per me, poiché *angustiae sunt mihi undique, et patior sed non confundor* (1), perché *scio cui credidi et certus sum* (2).

I miei più riverenti saluti al piissimo vecchio il suo Sig. Padre, al Sig. Antonio, ed a tutta la riveritissima Casa, che riunisco nelle Piaghe Ss.me di Gesù: e sono sempre più con tutto l'affetto ed ossequio

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo a 8 dicembre 1761

Aff.mo Servo Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nel Ritiro dei Passionisti di Sora).

---

(1) *« Da ogni parte mi vengono angustie, soffro ma non mi confondo »* (Cf. Dn. 13,22)

(2) *« So a chi ho creduto e sono convinto »* (2 Tm. 1,12).

121

Ai Religiosi del Ritiro di S. Sosio [1]

Afferma con singolare fermezza: « Testifico e dichiaro essere mia stabilissima volontà, che i nostri Ritiri siano... nella più possibile solitudine ».

I. X. P.

Essendo comandata dalle S. Regole approvate da Benedetto XIV, di santa e felice memoria, la più possibile solitudine dei nostri Ritiri da fondarsi per i Religiosi di questa minima Congregazione, come apparisce principalmente dal cap. III delle medesime, sarebbe superflua ogni altra dichiarazione più aperta della mia volontà circa la solitudine ispiratami per i nostri Ritiri: tuttavia, acciò più apparisca al presente ed in avvenire qual sia la mia mente ed intenzione circa la solitudine suddetta, colla presente testifico, dichiaro e affermo essere mia stabilissima volontà, che i nostri Ritiri siano fondati e si mantengano nella più possibile solitudine, lontani da qualunque abitazione anche rurale, in tale vicinanza che possa servire da distrazione ai Religiosi. E sebbene si è fondato il Ritiro di Terracina, ove vi è la caccia dei piccioni nel mese di ottobre, ciò però si è fatto per essere ciò una volta all'anno, e per non esservi abitazioni permanenti in vicinanza. Per la fondazione poi del Ritiro di S. Sosio, a tutta la Congregazione è palese, e al popolo di Falvaterra, la ripugnanza e contraddizione che vi feci in accettarlo per aver veduto un casino non molto distante, benché non sia molto in vista dei Religiosi, e solo mi quietai quando fui assicurato servire solo di ricovero delle bestie, come, fra gli altri, ne può essere testimonio mons. De Angelis, al presente Visitatore Apostolico in Corsica.

Ora al presente, sentendo che il Sig. Diodato Amati di Falvaterra vuole fondare un casino sopra un colle vicino al detto Ritiro,

(1) Questa, più che una lettera, è una dichiarazione; dice con somma chiarezza l'alta stima della solitudine nutrita dal santo fondatore, che la considerava parte integrante e fondamentale dello spirito animatore della sua nascente Congregazione. Il documento è scritto da altra mano, ma è firmato da Paolo e dal suo segretario p. Giammaria di S. Ignazio.

da dove possono essere veduti i Religiosi in cucina, refettorio, orto, etc., con pregiudizio notabile della nostra solitudine, alla quale è onninamente contrario, dichiaro essere mia intenzione e sentimento che il detto casino non può sussistere colla solitudine prescritta dalle S. Regole; e perciò, in caso si fabbrichi, doversi abbandonare il Ritiro. Perché, sebbene in detto Ritiro vi è concorso e vi sono strade vicine, non arrecano il pregiudizio d'una abitazione permanente in tanta vicinanza e vista.

Tanto dichiaro ed attesto colla presente per sgravio di mia coscienza, ed in fede di ciò firmato.

Dato in questo Ritiro di S. Angelo di Vetralla, 28 luglio 1761

GIOVANNI M. DI S. IGNAZIO
Prosegretario

PAOLO DELLA CROCE
Prep. Gen.le

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

122

Al Sig. Bartolomeo Viaconzi (1ª)
Grotte di S. Lorenzo (1)

Con brevi parole gli dice di sposarsi liberamente se si sente chiamato al matrimonio, però continui a meditare la Passione di Gesù.

Sig.re Mio Pad.ne Oss.mo,

Rispondo in fretta alla sua lettera trasmessami in Orbetello, ove non sto. Io non mancherò di pregare il Signore secondo l'intenzione che lei desidera, acciò Sua Divina Maestà le faccia fare la santissima sua volontà. E se si sente ispirato di accasarsi, lo faccia pure, ma viva in tale stato con fedeltà verso Dio. Continui la meditazione della Ss.ma Passione e la frequenza dei Ss. Sacramenti, e sia grato

(1) Anche Grotte di S. Lorenzo, come tanti altri paesi, ha cambiato nome; oggi si chiama: Grotte di Castro.

a Dio [per la] gran grazia ricevuta. E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi dico in fretta

D. V. S.

Non mi scriva più, ché io ho troppe occupazioni, né potrò più risponderle.

Ritiro di S. Angelo a 22 dicembre 1761

Suo Indegnissimo Servitore
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato dal Cav. Enrico Cenciarini in Grotte di Castro).

123

Allo stesso (2ª)

Niente curiosità riguardo ai morti; rivolgersi a un prete dotto e saggio per consigli matrimoniali; nella Passione di Gesù si trova ogni bene.

I. X. P.

M.to Ill.tre Signore, Pad.ne Col.mo,

Ho ricevuto la di lei stimatissima, e molto mi dispiace della di lei afflizione cagionatale dalla morte del signor fratello. Anche in questo bisogna conformarsi con la Ss.ma Volontà di Dio, che il tutto dispone con somma sapienza e bontà.

In quanto poi al sapere in quale stato sia la detta anima, queste sono cose che non debbono cercarsi, essendo curiosità, ed al Signore ciò dispiace. Lo raccomandi al Signore e gli faccia dei suffragi, e non cerchi altro.

Così in quanto all'altro signor fratello per l'elezione dello stato, è necessario che il medesimo si consigli con qualche dotto, savio e prudente confessore, al quale apra sinceramente il suo cuore, non potendosi dare un consiglio sì importante ad occhi chiusi.

In quello poi concerne alla sua persona, seguiti a servire con fervore il Signore, il quale le tiene preparata una grande corona in cielo se sarà perseverante. Non lasci passar giorno senza meditare la Ss.ma Passione di Gesù, dove troverà ogni bene.

E qui racchiudendola nel Ss.mo Petto del Divin Redentore mi professo

D. V. S. M.to Ill.tre

Ritiro di S. Angelo, 3 maggio 1762

Umilissimo Servo Obbligatissimo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme all'originale conservato dal Cav. Cenciarini in Grotte di Castro).

124

A Fr. Luigi di S. Maria (1)

Gli dice: « Specchiatevi spesso nel Crocifisso e vi farete ricco di virtù e santo ». Lo consiglia pure a farsi muto, sordo e cieco, così godrà gran pace.

Carissimo Fratello,

Io vi accerto che vi compatisco molto, perché in Dio vi amo assai; e, se potessi, o sapessi come fare, vi muterei subito; ma fino al Capitolo non posso (2). Abbiate dunque pazienza, e frattanto specchiatevi spesso nel Crocifisso, la di cui santissima vita fu tutta croce, e vi farete ricco di virtù e santo.

Già vi ho raccomandato al P. Provinciale, il quale è costì in sacra Visita (3). Scoprite a lui il vostro cuore e ditegli tutto, ed egli gli porrà rimedio. Lasciate dir chi vuole, e, per amore del nostro Gesù, fatevi muto, sordo e cieco; e avrete gran pace.

Io sto assai più infermo di voi, e mi sono sforzato a rispondervi con questo biglietto. Pregate per me, e Dio vi benedica.

Vetralla, li 22 novembre 1763

Vostro Aff.mo di cuore
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(1) Non è certo che si tratti di Fr. Luigi di S. Maria, ma il contenuto della lettera fa pensare a lui. Per scheda biografica e lettere inviategli dal santo, vedi vol. III, pp. 656 - 661.

(2) Questo Capitolo Generale, il quarto della Congregazione, si celebrò pochi mesi dopo, dal 22 al 24 febbraio 1764.

(3) Era il P. Marcaurelio del Ss.mo Sacramento, riconfermato per la terza volta nel sopraddetto Capitolo.

125

Al Rev.do P. D. Giuseppe Bertini Dottrinario nel Collegio di S. Martino

Gli consiglia una « prova di 40 giorni per scoprire la veracità della sua vocazione ».

J. C. P.

Molto Rev.do Padre, Pad.ne Col.mo,

Siccome dalla lettera responsiva del suo Superiore, V. R. potrà rilevare più chiara la Divina Volontà nella risoluzione che V. R. medita di fare, così io non ho campo di dirle altro, se non che avendola ubbidita col tenue capitale di mie povere e freddissime orazioni, non ho altro lume, se non di replicarle ciò le dissi in voce, cioè, che la prova dei 40 giorni scoprirà la veracità della vocazione (1); e qui implorando la carità di sue sante orazioni, passo a raffermarmi col dovuto profondissimo ossequio, venerazione, e stima

D. V. R.

Nel sacro Ritiro di S. Angiolo a 4 giugno 1765

Indeg.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE (2)

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. dei PP. Dottrinari, Roma).

---

(1) Sembra che P. Bertini intendesse entrare nella nuova Congregazione di Paolo, ma *« la prova di 40 giorni »* gli servì a scoprire che tale risoluzione non era conforme alla volontà di Dio; infatti il suo nome non risulta dagli elenchi dei primi religiosi passionisti.

(2) In calce a questo autografo del santo, è segnata la seguente nota: *« Lettera scritta di propria mano dal Padre Paolo, fondatore delli Padri Passionisti, persona di grandissima bontà di vita. Si conservi come reliquia. G.Bertini Dottrinario ».*

126

Al Sig. Domenico Costantini (1ª)
Corneto ([1])

Con sentimenti di viva riconoscenza gli dice: « Grazie della eccellente cioccolata fattami pervenire » e gli invia alcune brevi memorie del P. Giov. Battista.

Molto Ill.tre Sig.re Pad.ne Col.mo,

Le sincerissime dimostrazioni del cordiale affetto che in questa occasione della venuta del Maestro Luca ricevo sì da V. S., che da tutta la piissima Casa, sono da me con vivissima gratitudine riconosciute come soliti effetti di quella indefessa carità, di cui già da gran tempo provo i benefici. E però in contrassegno di quella ferma fiducia con cui supplico l'Altissimo Rimunerator di ogni bene, acciocché, accettando come fatto a sé stesso quel bene che ai minimi suoi servi si compartisce, conceda ad ognuno di loro tutte quelle celesti benedizioni, che sa desiderare il povero mio cuore sopra tutti i loro beni temporali e spirituali, le offerisco umilissimi ringraziamenti di ogni loro favore, ed in particolare della cioccolata che dal predetto esibitore mi è stata consegnata.

Riceverà dal medesimo alcune memorie della buon'anima del P. Giovanni Battista ([2]), di cui qui acclusa anche le trasmetto una copia della Notificazione, che, scritta in carta pergamena, è stata rinchiusa nel deposito del di lui corpo, che ora giace riposto in una cassa sigillata coi sigilli della Congregazione e della Comunità di Vetralla, la quale in tale occasione si è dimostrata, con grande

---

(1) Ammiratore e gran benefattore di Paolo, munifico donatore del primo monastero delle Religiose Passioniste. Vedi altre lettere del santo a lui dirette nel vol. II, pp. 774-794.

(2) Fratello di Paolo e confondatore della Congregazione Passionista, che incarnò fino ai limiti estremi la « spiritualità segreta della Croce ». Di lui il santo ebbe così grande stima, che ad un suo mantello, conservato come una reliquia, appose questa scritta: « Fidem facimus et verbo veritatis testamur, hoc esse pallium quod per sex annos circiter gestavit Servus Dei P. Joannis Baptista a S. Michele Archangelo Primus Consutor Generalis et Confundator Congregationis Clericorum Discalceatorum Passionis D. N. J. C., qui obiit in Domino die 30 augusti 1765, et in fidem etc. Datum in hoc S. Recessu S. Mich. Arch.li hac die 11 Sept. 1765. Paulus a Cruce Praep, Gen.lis L. † S. - Attestiamo che questo è il mantello usato per circa sei anni dal servo di Dio P. Giov. Battista, Confondatore della Congregazione della Passione, morto il 30 agosto 1765, etc. »

mia edificazione, molto benevola insieme col rimanente dei Signori Principali e del Popolo. *Sit nomen Domini benedictum.* Adoro in tutto gli imperscrutabili giudizi dell'amabilissima occulta provvidenza del nostro Celeste Padre, dalle di cui santissime mani dobbiamo con amore ricevere ogni cosa.

E pregando V. S. dei miei cordiali saluti al Sig. Canonico ed alla Sig. Lucia, i quali tutti godo intensamente che stiano bene; amerei di venire a riverire in persona in occasione del viaggio che sarò per fare al Monte Argenterio, se le strade troppo scomode non mi obligassero a rivolgere per altro cammino più agevole il mio passaggio; mentre tutti chiudendoli nel Costato Sacratissimo di Gesù, con viva stima mi protesto

Di V. S.

St. Angelo, alli 17 settembre 1765

Dev.mo ed Aff.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale).

127

Allo stesso (2ª)

Per i suoi meriti personali e la sua esimia carità lo elegge e dichiara « Sindaco perpetuo » del nuovo Ritiro di Corneto.

Jesu Xpi Passio

Paulus a Cruce, Praepositus Generalis Congr.nis Clericorum Excalceatorum Dominicae Passionis, Amodum Illustri Domino Dominico Constantini, eiusque uxori Dominae Luciae, nec non Rev.mo Domino Nicolao Canonico Constantini, salutem in Domino plurimam.

Cum compertum nobis sit, tanta vos erga Congregationem nostram munificae charitatis liberalitate praestare, ut dilectos nobis in Xpo Filios eiusdem Cong.nis clericos excalceatos, non modo benevolentissimo animo prosequamini, verum etiam benigna hospitalitate

multis ab hinc annis excipiatis, simulque tum copiosa eleemosinarum largitione, praesertim in nova erectione Sacri Recessus, in Monte a civitate Corneti non dissito, fundati, tum fraterno Patrocinio amantissimorum Benefactorum munia, singulari pietatis studio, incessanter, et ex corde obire satagitis: nos tantae charitati vestrae majora, quae possumus, grati animi officia in Domino rependere cupientes, maturo consilio deliberavimus, vos inter praecipuos Benefactores nostros jam adscitos, nunc autem supralaudatum admodum Ill.rem. DD. Dominicum in Sindicum perpetuum supradicti sacri Recessus nostri electum, in peculiare quoque Spiritualium Cong.nis nostrae bonorum omnium consortium advocare.

Quamobrem praesentibus manu propria subscriptis, nostroque sigillo munitis, vos quoque pleniori copia consortes efficimus omnium poenitentiarum, orationum, ceterorumque pietatis operum, quibus, sive in divino cultu exercendo, sive in proximorum salute procuranda, praefatae Cong.nis Religiosi quicumque in posterum fungentur, Deumque Opt. Max. meritorum supra omnem mensuram Remuneratorem enixe obsecramus, ut beneficia, quae minimis suis a vobis tribuentur, sibi collata misericorditer agnoscens, Divina Sua Benedictione ubique vos, omniaque vestra ita praeveniat, comitetur, ac subsequatur, ut post centuplicem retributionem in terris receptam, aeternam mercedem cum ingenti gloria consequi mereamini in coelis.

Dat. ex hac solitaria nostra Domo S. Michaelis Arch. Territ. Vetrallen, hac die 26 Septembris 1769.

Loco † sigilli

PAULUS A CRUCE, *Praep. Gen.* (1)
THOMAS A CRUCIFIXO, *Pro-secretarius*

(1) Questa lettera-patente, scritta da altra mano, porta la sola firma del santo autografa. L'originale si conserva nel monastero delle Passioniste di Tarquinia.

128

Alla Signora Anna Maria Jacovacci-Pecci (nonna di S. S. Leone XIII) Carpineto Romano

L'assicura che pregherà per ottenere da Dio il desiderato erede e l'esorta a prepararsi a tale grazia col vivere santamente.

I. X. P.

Ill.ma Sig.ra Padrona Col.ma,

Ho ricevuto la sua stimatissima, dalla quale rilevo la sua brama di avere prole per educarla nel santo divino servizio, così pure per altri fini che mi individua nella sua lettera. Io non mancherò di supplicare il Signore acciò si degni di esaudirla, qualora sia ciò per essere di maggior sua gloria, e per vantaggio spirituale dell'anima sua (1).

Si aiuti ancor lei a pregare S. D. M., e si disponga sempre più a ricevere la grazia col vivere santamente nello stato nel quale Iddio l'ha posta; e stia pur sicura che il Signore farà ciò che è per il meglio e più espediente.

E qui, racchiudendola col di lei degnissimo Sig.r consorte e della piissima casa nel Sacro Costato di Gesù, resto di vero cuore

D. V. S. Ill.ma

Vetralla, Ritiro di S. Angelo, 22 luglio 1766

Indegno Servo Obbligatissimo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nella cappella dei Conti Pecci di Carpineto Romano).

---

(1) Il Signore accolse le preghiere del santo, e la sig.ra Anna Maria ebbe il sospirato erede: Lodovico Pecci, che fu padre di Leone XIII.

129

Al Sig. Canonico Filippo Pieri (1ª)
Vetralla [1]

Gli dice che « P. Candido prima deve predicare gli esercizi al clero di Bracciano, poi rinfrescare la mente ai suoi studenti e in seguito servirà il monastero di Vetralla ».

I. X. P.

Molto Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Ieri mattina appunto mi fu trasmessa una lettera del Sig. Vicario Generale di Sutri, il quale con gran premura mi chiedeva il P. Candido [2] per dare gli esercizi al Capitolo e Clero di Bracciano, e me ne mostrava sì gran necessità che non ho potuto a meno di non accordarglielo. Sicché il detto Padre sarà, a Dio piacendo, a Bracciano sabato, 15 del corrente; e terminerà l'opera apostolica il 25 o 26; e giunto qui non potrà a meno di non riposarsi, povero vecchio, qualche giorno, anche per rinfrescar la mente ai di Lui Studenti. A tale effetto non potrà essere costì a servire codesto suo ven.bile Monastero, che verso il 4 o 5 dicembre prossimo. Questo è quanto posso fare per servirla; e se non fosse stata l'accennata richiesta premurosa, giuntami prima della sua veneratissima, è certo che avrei anteposto il di lei servizio a qualunque impegno. Ora la cosa è di già stabilita, ed il mio riscontro lo avrà ricevuto quel Sig. Vicario Generale ieri verso il Vespro circa.

Io parto di qui, se Dio mi darà salute e forza e il tempo lo permetta, mercoledì prossimo, e vado a passar l'inverno al nostro bello e divoto Ritiro di Terracina, per proseguir poi la sacra visita agli altri nostri Ritiri dopo la Santa Pasqua. Imploro le sue più

---

(1) Canonico di Vetralla, ammiratore, benefattore ed intimo amico del santo. Per la sua scheda biografica e un'altra lettera direttagli da Paolo, vedi vol. IV, p. 89.

(2) Entrò nei passionisti già sacerdote; oratore molto eloquente, dotato di rara dottrina, fu impiegato dal santo nell'insegnamento ai giovani chierici della Congregazione; ricco di virtù e di carismi straordinari, morì a 82 anni il 20 agosto 1788.

segrete orazioni, e con profondo ossequio, venerazione e stima, passo a riprotestarmi.

Di V. S. Molto Rev.da

Se vorrà degnarsi di qualche avviso circa la venuta del P. Candido, ne scriva al P. Rettore.

Aggiungo che V. S. Molto Rev.da può assicurare il Monastero che ai 4 del prossimo dicembre, la sera, il P. Candido darà principio, a Dio piacendo, agli spirituali esercizi, ecc.

Ritiro di S. Angelo, li 10 novembre 1766

Indeg.mo Servitore Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nel museo della Scala S.).

130

Allo stesso (2ª)

Dice con forza: « Voglia o non voglia il padre, la sua figlia si farà monaca, e, se è necessario, ne parlerò col Papa... ».

I. X. P.

Molto Ill.tre e Rev.do Sig.re, Sig. Padne Col.mo,

Mi scrive la Sig.ra Anna Teresa Nardini notificandomi le angustie nelle quali si trova a cagione delle difficoltà che incontra per entrare in Monastero, atteso l'impedimento che vi mette il suo padre. Io veramente la compatisco che non possa ottenere l'intento bramato, e scriverei al Sig. Eliseo con buon inchiostro; ma, sì perché mi trovo non poco occupato, sì perché so la testa che è, ho stimato meglio pregare V. S. a degnarsi di fare le mie parti, sapendo benissimo che è valevole con le sue efficaci ragioni a mettergli in considerazione il torto che fa alla figlia, e conseguentemente a Dio,

negandole la licenza per consacrarsi al suo Divino Servizio, con che si viene a mettere in pericolo di dovere rendere uno strettissimo conto nel divin tribunale.

Che se queste ed altre simili ragioni che V. S. saprà trovare meglio di me, non fossero valevoli presso il medesimo per farlo cedere in cosa tanto ragionevole, gli dica pure che tanto la figlia si farà monaca, o voglia o non voglia, poiché si ricorrerà al Cardinale; e quando questo pure non bastasse, poco vi metto di farne parola perfino col Papa. Io non m'impegno per veruno presso il Santo Padre, ma in questo caso sì che farò quanto posso per spuntare una cosa tanto ragionevole.

Consoli frattanto quella povera figlia e le faccia animo, poiché una vocazione così contraddetta, eppure perseverante, mi dà speranza che abbia a fare un'ottima riuscita. Le dica che compatisca, se non ha avuto pronta risposta, poiché, sebbene ella ha scritto il 3 ottobre, io però l'ho ricevuta questa mattina, 10 novembre. Le accludo la lettera della medesima acciò possa meglio comprendere i frivoli sentimenti del padre. Condoni se non scrivo di proprio carattere, perché, come dissi, sto molto occupato. Soffra l'incomodo che le apporto che sarà un atto di carità molto a Dio gradito.

Né altro occorrendomi, con ogni dovuta stima ed ossequio passo a confermarmi.

Della S. V. molto Illustre e Rev.da

Roma, Ospizio del SS. Crocifisso, 10 novembre 1769

Le nostre cose sono finite felicemente, e si sta spedendo la Bolla in Dataria, ricca di privilegi, ecc.

Indeg.mo Servitore Aff.mo ed Obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE (1)

(Copia conforme all'originale conservato alla Scala Santa).

(1) Postscritto e firma sono del santo.

131

Allo stesso (3ª)

Ringrazia del « prezioso olio con i quattro fazzoletti arrivati in tempo di bisogno »; e dice che andrà a Corneto e all'Argentario per l'ultima volta.

I. X. P.

M. Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Nell'atto che rendo a V. S. Molto Rev.da ed a tutta la riveritissima casa le mie umilissime grazie in Gesù Cristo, senza termine e senza misura della carità compartitami del prezioso olio con i 4 fazzoletti arrivati in tempo di bisogno, lo accerto che non manco, né mancherò mai nel tenue capitale di mie povere freddissime orazioni di supplicare il Sommo Datore d'ogni bene, a renderle temporale ed eterna retribuzione di tanta carità, come vivamente spero.

Godo nel Signore di sentire che il Sig. Francesco, degno suo fratello, abbia effettuata la compra dell'accennata possessione, che spero sia per essere molto proficua ai vantaggi della casa e di sollievo al medesimo, per non aver l'incomodo di tanti strapazzi di viaggi e distrazioni di negozi.

Ho parimenti piacere del fervore di codesta sua religiosa Comunità. Io spero di essere alle Barberine (1), ove vado a loro richiesta qualche volta, dimani o posdimani, ché poi voglio partire per Corneto a vedere quel nostro Ritiro, che ancora non ho veduto. Farò la strada di Civitavecchia, più comoda, poi andrò al Monte Argentario per l'ultima volta, con la speranza di essere a S. Angelo a mezzo maggio; ma non ho licenza dal Papa e dal Card. Vicario di stare fuori di Roma, che sino a S. Giovanni Battista; e non è stato poco ottenerla.

Imploro le sue orazioni e quelle del ven.bile Monastero; e le assicuro che per loro le fo ogni giorno. I miei più cordiali saluti

(1) Monastero delle Carmelitane Scalze della Ss. Incarnazione del Divin Verbo, detto delle *Barberine* perchè fondato in Roma da Urbano VIII (Barberini). Da questo monastero Paolo venne aiutato molto sia all'Ospizio del Ss.mo Crocifisso, come ai SS. Giovanni e Paolo, aiuto che ricambiò con infinita gratitudine e assistenza spirituale.

al nostro Sig. Francesco, alla Sig. Rosa per cui esclamerò al Signore per un felice parto, che spero in Dio lo avrà. La V. S. molto Rev.da creda di certo che io sono sempre più e con tutto l'ossequio e stima

Di V. S. molto Rev.da

Roma, Ospizio SS. Crocifisso, li 24 marzo 1770

Indeg.mo Servitore Osseq.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato alla Scala Santa).

132

Alla signora Barbara Vendetti (1)

La esorta a non lasciare mai la meditazione della Passione di Gesù, « per essere più forte a portare la croce ».

J. C. P.

Casa dell'Ill.mo Sig. Giglij,

Paolo della Croce riverisce nelle Piaghe ss.me di Gesù la sig.a Barbara Vendetti, e l'assicura che non ha mancato, né mancherà di pregare il Signore secondo le di lei pie intenzioni.

Intanto la prega chi scrive a porre tutta la sua confidenza in Dio; e specialmente abbia gran cura della sua Casa, e massime della figlia, con certa speranza, che Dio la provvederà in tutti i suoi bisogni; porti la sua croce volentieri, e per essere più forte in portarla, non lasci mai la s.ta orazione e meditazione della ss.ma Passione di G. Cristo, con la divota frequenza dei ss.mi Sacramenti, ecc., ed in fretta chi scrive resta suo vero servitore in G. Cristo.

a 26 aprile 1767

(Copia conforme all'originale conservato in Arch. Gen. Pass.).

(1) La lettera porta la seguente intestazione: *Per le mani riveritissime* della *Signora Barbara Vendetti.* Questa signora Barbara era una delle tante pie donne che si rivolgevano al santo per consigli e preghiere.

133

Al Sig. Domenico Lucidi, domestico
Roma, Ospizio del SS. Crocifisso

L'assicura che gli sarà somministrato, vita natural durante, vitto, vestito ed altre cose necessarie, senza che possa essere licenziato.

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione SS.ma di Gesù Cristo.

Avendo tutta l'esperienza della fedeltà, buona volontà e sincero amore di Domenico Lucidi; affinché seguiti a servire Iddio ed i Religiosi di questo Santo Ospizio del Ss.mo Crocifisso con maggiore affetto e carità, l'assicuriamo, vita durante, di ritenerlo al servizio di questo Sacro Ospizio, somministrandogli tutto il necessario per il vitto e vestito, ed altre cose necessarie, senza che possa esser licenziato, se non fosse per cause ben gravi, come per scandali che desse, o per replicate disubbidienze; ed in tal caso vogliamo esserne inteso di ciò.

Dato in questo Sacro Ospizio del SS.mo Crocifisso, questo dì 13 maggio 1767

PAOLO DELLA CROCE
Prep. Gen.

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.).

134

A mons. Tommaso Struzzieri [1]

Con affetto paterno lo esorta a curare la sua salute e gli parla della « sacra morte mistica che conduce l'anima a vivere vita deifica in seno a Dio ».

Jesu Christi Passio

Ill.mo e rev.mo Signore, Sig. Pad.ne Col.mo,

Con somma mia edificazione ho ricevuto iersera per la posta il venerato foglio di V. S. ill.ma e rev.ma, segnato li 14 dello spirato Xbre, e resto sorpreso, che non abbia ricevuto la mia lettera, che le scrissi nel principio dello scorso 9bre passato, e la consegnai in proprie mani del P. Giov. Maria Procuratore, che era qui di passaggio, affinché la incamminasse costì, come mi assicurò di fare, per mezzo del suo agente, o di monsignor Garampi.

Sento al vivo le sue indisposizioni di stomaco, provenienti dal non poter fare buona digestione, per la mancanza dei denti; e giacché sono così lontano, né posso cooperare al di lei sollievo, come vivamente bramerei, ho pregato S. D. M. e continuerò a farlo, acciò gli benedica lo stomaco e lo risani A. M. D. G. Bramo però che V. S. ill.ma s'abbia gran cura e prenda cibo di facil digestione, si faccia fare la pietanza di carne tenera ben battuta, o in forma di polpette o polpettoni arrosto, in umido, e per render tal cibo più morbido e salubre, ordini che gli pongano del butirro incorporato colla carne battuta, poiché il troppo grasso non è buono per lei, che è troppo indigesto. La sera poi [prenda] un pane stuffato ben bollito e cotto, con buon brodo, un paio d'uova fresche a bere, uno non serve nihil, un frutto ben cotto, ed uno o due bicchieri di vino buono, ma veramente buono, e che non vi sia il cotto, ossia conserva, come credo si usi costì: questa regola della sera teneva il mio vescovo d'Alessandria, e visse sin'all'età decrepita di più di 90

(1) Primo vescovo passionista, intimo del santo e colonna della sua nascente congregazione; quando ricevette questa bellissima lettera, mons. Struzzieri era in Corsica in veste di Visitatore Apostolico. Per le altre lettere scrittegli da Paolo vedi vol. II, pp. 751-765. Cfr. anche lettera 25, nota 3.

anni ([2]). Perdoni se mi sono ardito tanto, ma l'affetto che le continuo in Gesù Cristo, e che supera quanto mai V. S. ill.ma possa immaginarsi, mi ha fatto estendere a tanto.

Del resto poi io spero che la sua morte non sia tanto vicina, come s'immagina; che debba condurre una vita moriente, tanto bramata dai santi, e che conduce poi a quella morte mistica, più desiderabile della vita, questo lo credo anch'io, poiché questa sacra morte mistica, che proviene dalla vita moriente che la Provvidenza gli fa condurre con travagli *intus et foris,* angustie per la sollecitudine delle Chiese, pericoli, incomodi grandi di salute, *et reliqua,* che sono tutti compagni individui della vita moriente, che conducono alla mistica morte a tutto il creato, con alta astrazione da tutto ciò che non è Dio, e conduce l'anima da questa sacra morte mistica a vivere vita deifica *in sinu* Dei, senza bramar altro che Dio, e vivere in Dio, e per Iddio *intus* etc. Sicché si faccia cuore grande poiché lei anderà al cielo martire della ss.ma carità e ne porterà la palma e l'aureola, e si verificherà in lei ciò che è scritto del santo profeta Mosè: *Mortuus est Moyses servus Dei iubente Domino* ([3]), cioè come un bambino che s'addormenta nel seno della madre: O morte preziosa! Allegramente, che *non tanget te tormentum mortis; reposita est haec spes mea in sinu meo* ([4]).

Così fosse di me, *utinam,* giacché, grazie al Signore, S. D. M. mi ha fatto sempre condurre una vita moriente e la continuo, *utinam* ([5]) che sia secondo il gusto di Dio; ma ne temo: imploro per questo le sue sante orazioni, che delle mie e di quelle di tutta la Congregazione, ne sia sicurissimo.

Le cose della Congregazione, grazie a Dio, continuano ad andar bene, con osservanza, pace, e carità per tutti i Ritiri; qualche bagatella bisogna tollerarla, e far morir l'angustia nel fuoco della divina carità. Nella prossima Quaresima, cioè il giorno di Maria ss.ma Addolorata, seguirà, a Dio piacendo, la solenne fondazione del Ritiro sui monti di Corneto, che sarà uno dei migliori di Congregazione, in profonda solitudine, forse più di questo di S. Angelo, e gliene

---

(2) Si tratta di mons. Francesco di Gattinara, che morì santamente a Torino il 14 ottobre 1743, in età di 85 anni.

(3) *« Mosè servo di Dio morì secondo l'ordine del Signore »* (Dt., 34,5).

(4) *« Non ti toccherà il tormento di morte; questa mia speranza è riposta nel mio seno »* (Cfr. Sap. 3,1; Gb. 19,27, in Volgata).

(5) *Utinam,* voglia il cielo.

darò relazione, seguita che sarà tal fondazione, e gli scriverò dallo stesso Ritiro.

La prego per carità, e per mio conforto e sollievo, darmi spesso nuove della veneratissima sua Persona, a me carissima; e qui racchiudendola nel Costato ss.mo di Gesù e nel petto immacolato della divina Madre Maria ss.ma, passo a raffermarmi con profondissimo ossequio, venerazione e stima

Di V. S. ill.ma e rev.ma

Ritiro di S. Angelo, 3 del 1769

Oggi 3 del 1769 sono entrato in 76 anni...

Ind.mo servitore obbl.mo e oss.mo
PAOLO DELLA CROCE (6)

(Conforme a fotocopia dell'originale che si conserva in Arch. Dipart. della Corsica G. - Eveque de Nebbio III - fonds Visiteur Apostolique).

135

Al P. Sebastiano della Purificazione (1)
Corneto

Con questa interessante istruzione, gli descrive per filo e per segno tutte le cerimonie da compiere nella presa di possesso del Ritiro di Corneto.

I. X. P.

Memorie per il P. Rettore, affine di riuscir bene, con buon ordine e con edificazione universale nella nuova fondazione del

(6) La lettera reca questo indirizzo: *All'Ill.mo e Rev.mo Signore, Sig. Pad.one Col.mo — Mons. Struzzieri Vescovo di Tiene — Visitatore Apostolico in Corsica — Campoloro in Corsica.*

(1) P. Sebastiano, primo superiore del Ritiro di Corneto, illustrò la congregazione passionista con le sue doti singolari di governo e le eminenti virtù; era così innamorato di Gesù Crocifisso che, trasportato dal fervore, si impresse sul petto con una lamina di ferro infuocata il segno della Passione. Morì con stima di santo l'8 novembre 1772. Per la sua scheda biografica completa, vedi vol. III, p. 633.

Ritiro di Corneto, secondo la misericordia di Dio ha ispirato a me nelle altre fondazioni.

1. - Consegni le Lettere a Mons. Vescovo ed alla Comunità, col Memoriale a Monsignore; ed in sua assenza, consegni tanto le Lettere che il Memoriale al Reverendo Sig. Vicario Generale, e lo informi *de modo tenendi* secondo i patti espressi nella mia Testimoniale, che porterà seco per farla vedere, se occorrerà, tanto al Sig. Vescovo, che ai Sig.ri del Magistrato. Ma esso si ponga bene in mente i detti patti per dirli a voce, ecc.

2. - Faccia stipulare l'Istrumento nostro con la Curia Vescovile, che con la Città ecc., con i patti *ut supra,* etc.

3. - Procuri che si benedica la chiesa ed il Ritiro almeno uno o due giorni prima che si faccia la solenne fondazione.

4. - Preghi tanto quelli della Curia, a chi spetta dare il detto possesso della chiesa, come i Sig.ri della Comunità, Notaro o Cancelliere, che si trovino al Ritiro almeno alle 13 circa, affinché la funzione non vada troppo in lungo.

5. - Essendo in Corneto i suoi Religiosi di famiglia per la fondazione il giovedì 16 marzo, procuri che tutti i sacerdoti della detta famiglia, a riserva di V. R., celebrino la S. Messa tutti all'alba, cioè a ore 10 circa, essendo quel giorno l'aurora a 10 ore e un quarto, affinché siano tutti pronti ad assistere alla sacra funzione.

6. - Alle ore 12 circa, si adunino tutti o nella Cattedrale, o in S. Giovanni, con la Croce. Ivi, adorato il Ss.mo Sacramento, intonino le Litanie dei Santi in tono di penitenza, ma alquanto alto, nel modo che si salmeggia in coro. Due cantino in detto tono le Litanie, e gli altri rispondano: *Ora pro nobis,* ecc.

7. - V. R. deve portare la Croce avanti a tutti, con fune al collo, come ho sempre praticato io in tal funzione; e gli altri *gradatim,* a due a due, con buon ordine, vengano appresso. Vadano cantando le Litanie sino alla chiesa dei Servi, fuori Corneto; e poi dia silenzio sin vicino al Ritiro.

8. - Quando saranno lontani dal Ritiro circa 100 o 200 passi, si pongano di nuovo in buon ordine di processione. V. R. vada avanti con la Croce, come prima, cantando, nello stesso tono penitenziale, adagio, le Litanie di Maria Ss.ma. Giunti al Ritiro, la prima cosa si legga l'Istrumento del possesso perpetuo del recinto; ivi si presti

il giuramento da una parte e dall'altra; e richieda per carità, al Segretario la copia di tal Istrumento, quale però dovrà V. R. leggere con ogni attenzione in Corneto; come parimenti legga quello della Curia, pria che siano rogati, per osservare a minuto se camminino a dovere con i patti, ecc.

9. - Preso tal possesso del recinto con le solite formole, si avvicini con i suoi Religiosi alla porta della chiesa, che deve essere chiusa, ma senza chiave; e deve far trovare vicino alla porta, sopra una sedia, la cotta e la stola. Ivi si deve leggere dal Cancelliere o Notaro della Curia l'Istrumento di possesso; e, subito letto, nel dire che farà nell'Istrumento: *Aprì la porta della chiesa e fece suonare le campane,* subito V. R., per atto di giurisdizione, si ponga la cotta e la stola, apra la chiesa, ordini ad un Religioso di suonare le campane, e lei intoni *solemniter* l'inno *Te Deum laudamus.* Dopo cantato il *Te Deum,* reciti l'orazione Pro gratiarum actione con l'orazione di Maria Ss.ma Addolorata. Di poi pubblichi gli assistenti e protettori del Ritiro, e se il porti notati in una carta col nostro Sindico. E poi subito si pari e canti la S. Messa. Consacri nella pisside; e, terminata la Messa, incensi il Santissimo, si ponga il velo omerale sopra la pianeta, e intoni *solemniter* il *Pange lingua,* ecc.; e si pongano in buon ordine di processione tutti i Religiosi, avanti, con candele accese in mano, quali devono avere pure i Signori che assisteranno alla fondazione. Sia la processione intorno alla piazzetta della chiesa; e di poi, all'altare, incensato *more solito,* con l'orazione solita dia la benedizione. Serri poi il Santissimo dentro al tabernacolo, tenga la chiave presso di sé; e subito, senza dimora, s'intoni il Vespro. Poi, a pranzo, con rigoroso silenzio *juxta regulas,* a lezione spirituale, *more nostro solito.* E, partiti che saranno quei di Corneto, ecc., nella stanza del Capitolo, ecc. ecc. (2).

(Conforme a copia conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

(2) Con questi « ecc. ecc. » termina l'istruzione del santo al P. Sebastiano della Purificazione, che la seguì alla lettera nella presa di possesso del nuovo Ritiro di Corneto, effettuata il 17 marzo 1769.

136

A Fr. Bartolomeo di san Luigi (1)

Lo informa che le cose della Congregazione vanno bene e gli esprime il vivo desiderio della sua « carissima compagnia ».

J. C. P.

Carissimo Fratel Bartolomeo amatissimo,

Non potete credere quanto abbia io gradito nel Signore i devoti vostri caratteri, e ve ne rendo infinite grazie in Gesù Cristo. Le caritatevoli accoglienze fattemi dal S. P. sono effetti della gran clemenza e carità del medesimo, il quale l'esercita con tutti (2). Le nostre cose hanno ottimo incamminamento, ma non vi è sbrigazione, né so quando vi sarà, ma vi è da credere e sperare, che certamente l'esito sarà felice per la gloria di Dio, e vantaggio fondamentale della povera Congregazione (3).

Io sto al mio solito pieno di acciacchi, eppure Iddio benedetto mi dà grazia di potere operare nelle occorrenze. Qui mi usano ogni carità, ma il mio amor proprio mi fa credere, che sarei più contento se avessi qui la vostra a me carissima compagnia, di cui sono privo per la vostra assenza, allorché partii in fretta (4). Pazienza. Il buon fratel Luigi (5) stà in buona convalescenza, ed è andato alle porte della morte, avendo pagata la solita gabbella, che pagano i giovani in Roma, al dir del medico. Se potrò avere gli occhiali verdi, il P. Tommaso sarà servito; ma non so ove mi dare della testa per ritrovarli; esso è giovanotto, ed ha bisogno di miglior vista; io che sono vecchione non ne adopro di veruna sorta (6).

---

(1) *Fr. Bartolomeo fu* il più affezionato e fedele degli infermieri di Paolo (Per scheda biografica e lettere a lui dirette dal santo, vedi vol. III, p. 289)

(2) Si riferisce all'udienza concessagli dal nuovo Papa Clemente XIV, fra straordinarie manifestazioni di stima e di benevolenza.

(3) Si tratta delle pratiche per una nuova solenne approvazione della Regola e dell'Istituto.

(4) Il santo, appena udita la notizia dell'elezione del card. Ganganelli a Papa, da lui parecchie volte profetizzata, era partito in gran fretta dal ritiro di S. Angelo alla volta di Roma.

(5) Altro infermiere del santo, che depose poi a lungo nel processo ordinario romano.

(6) Il santo aveva allora 75 anni ed era estenuato, più che dall'età, dalle sue straordinarie penitenze, dalle fatiche apostoliche e dalle frequenti malattie.

Godo che stiano tutti bene costì, salutatemeli tutti, e specialmente il Padre Rettore, e che continuino a pregare per le nostre cose, e per la cristianità con fervore. Ed abbracciandovi di vero cuore nel Costato ss.mo di Gesù vi prego di credere, che sono sempre più

Roma, Ospizio del ss.mo Crocifisso, adì 4 lug. 1769

Vostro aff.mo ser.tore obbl.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Vedi Archivio S. C. dei Riti « Regestum quorumdam actorum in causis Servorum Dei », n. 280, f. 273 - SS.).

137

Al Padre Antonio Maria, sacerdote passionista (1)

Gli raccomanda caldamente l'umiltà, la mortificazione interna ed esterna, e l'imitazione della vita e morte di Gesù Cristo.

J. C. P.

Carissimo P. Antonio Maria amatissimo (2),

Sebbene è vero, che stante le mie infermità ed età decrepita, pare moralmente impossibile, che io possa più tornare costà: pure spero nella misericordia di Dio di venire a fare un sag.a visita (a tutti due li ritiri) nel venturo maggio, e credo che sarà per l'ultima volta (3); ciò non ostante per piacere ai suoi desideri mi sforzo di rispondergli col dirgli questi salutari documenti.

Primo: si farà un grand'abito nel profondarsi nella cognizione

(1) Il testo di questa lettera è copia fatta da mano poco perita, ma contiene norme di alta perfezione care al santo.

(2) Pare si tratti del P. Antonio Maria Botte, nato a Ormea (Cuneo) nel 1739; entrò nei Passionisti nel 1759; nei suoi 44 anni di vita religiosa conservò sempre il fervore d'un novizio, e coltivò una tenerissima devozione a Maria Vergine (Cfr. P. Eustalchio, *Diario necrologico...*, p. 90, Arch. Post. Generale Pass.).

(3) Realmente il santo eseguì il suo disegno, nonostante i suoi 76 anni. Fu l'ultimo suo viaggio e riuscì un vero trionfo per gli omaggi dei popoli.

del suo niente ed una tal vista del proprio orribil nulla non si deve perdere mai durante la vita.

2°: [da] questa cognizione del proprio niente orribile, ne nasce l'aver gran concetto di tutti, fuori che di sé stesso, l'obbedir tutti come fossero Superiori, e tanto più chi lo è realmente, il disprezzar sé stesso, ed aver piacere di essere disprezzato da tutti, ecc.

3°. La vera mortificazione interna dalle passioni, inclinazioni, genii, propensioni, [sia] accompagnata sempre dalla mortificazione discreta esterna (della) passione, quella de' propri sensi, e sopra tutto della lingua ed occhi, con la modestia continua di giorno e di notte, ecc.

4°. *Estote imitatores Dei sicut filii carissimi, et ambulate in dilectione* (4), e questo è il punto più importante, perciò sia molto amico della s. orazione, meditazione della ss.ma vita, passione e morte di G. C., celebri con somma devozione e faccia il suo lungo ringraziamento nelle braccia di G. C. Sia raccolto in Dio *intra* con s. solitudine di fede, col s. Amore, riposando il suo spirito *in sinu Dei.*

Io non ho più forza di scrivere: questi documenti praticati gli gioveranno assai: preghi per me, mi saluti tanto il sig. P. Rettore et omnes in Domino. Procuri abilitarsi meglio che puole per aiutare l'anime secondo il talento che Dio le dà. Da codesto Padre Rettore potrà averne la istruzione e Gesù la benedica, Amen, e creda che sono sempre più

D. V. R.

Roma, Ospizio del ss.mo Crocifisso, addì 10 feb. 1770

Aff.mo serv.re obblig.mo
PAOLO DELLA CROCE

Costì hanno Padri spirituali ricorrino ad essi che io non posso più, finché ho potuto li ho serviti, ora non ne posso più, ecc.

(Vedi Archivio S. C. dei Riti « Regestum quorundam actorum in causis Servorum Dei », n. 191, ff. 758v-760).

---

(4) « *Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella* carità » (Ef. 5, 1-2).

138

Al Rev. D. Fortunato Gori [1]
Oriolo Romano

Gli dice: « Faccia un segno di Croce sulla fronte dell'inferma con l'olio della lampada del Santissimo, e speri... ».

. . . . . .

Sento al vivo la notizia che si degna porgermi della grave infermità della Signora sua cognata, ed io, subito ricevuto il venerato foglio di Vossignoria Molto Reverenda, l'ho altresì subito raccomandata a Dio, e l'ho benedetta di qui con viva fede, che il Signore le debba fare la grazia della salute, anche per riguardo della creatura, di cui è incinta.

Vossignoria Molto Reverenda le faccia un segno di Croce sulla fronte coll'olio della lampada del Santissimo Sacramento, e sperino bene (2).

Scrivo con difficoltà e con pena, ché sono un poco indisposto, avvertendolo però che le vivo sempre gratissimo della carità che ci continuano; mentre racchiudendolo nel Costato Santissimo di Gesù con tutta la sua riveritissima Casa, passo a raffermarmi con tutto l'ossequio e stima

Roma, SS. Crocifisso, 18 luglio 1770

Indegnissimo Servitore Obbligatissimo
PAOLO DELLA CROCE

(*I Processi di S. Paolo della Croce,* a cura di P.G. dell'Add. *Proc. ord. Vetralla,* vol. I, pp. 694-697).

---

(1) Benefattore del santo. Per la sua scheda biografica ed altra lettera a lui diretta da Paolo, vedi Vol. III, pp. 717-718.

(2) E l'inferma, già spedita dai medici, segnata con l'olio della lampada del Santissimo, guarì perfettamente, tanto che il dott. Rosati, medico condotto, commentò: *« Non vi è niente di mio, è tutta opera di Dio ».*

139

Al Signor Carlo Pecci
(nonno di S. S. Papa Leone XIII)
Carpineto Romano

Assicuratolo che ha pregato per l'infermo, gli dice: « Le mando un bottoncino di olio che arde davanti al Crocifisso, gliene applichino un tantino con viva fede ».

I. C. P.

Ill.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Con dispiacere mio grande e di tutti questi Religiosi intendo per mezzo del Fratel Francesco il grave incomodo del degnissimo genitore di V. S. Ill.ma e nostro amorevolissimo benefattore. Non ho mancato di subito raccomandarlo a Sua Divina Maestà ed a Maria Ss.ma; e da qui gli ho fatto una benedizione *super infirmos,* e con tutti questi Religiosi non tralasciamo di raccomandare a Gesù Crocifisso ed alla Vergine Madre sì l'infermo che tutta la loro piissima Casa; a cui io e tutta la congregazione si professa obbligatissima.

Le mando un bottoncino di olio che arde davanti il Crocifisso, Maria SS.ma e varie Reliquie. Glie ne applichino un tantino con viva fede, rimettendosi per altro alle divine disposizioni, quali essendo di Padre, non possono essere se non per il meglio dell'anima dell'infermo. Confido dunque che, se sarà per maggior bene dell'anima, il Signore ci esaudirà; ed in caso contrario assicuriamoci che non sia giovevole per la salute eterna.

Finisco con pregarlo dei miei distinti ossequi al pio infermo, ed a tutti e singoli di sua stimatissima Casa; quali uniti a V. S. racchiudo nelle SS. Piaghe di Gesù Crocifisso e nel purissimo seno di Maria SS.ma, nell'atto che ho l'onore di contestarmi sinceramente

Di V. S. Ill.ma

Roma, dall'Ospizio del SS. Crocifisso 8 settembre 1773

Indegno Servo Obbligatissimo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nella cappella dei Conti Pecci di Carpineto Romano).

140

Alla signora Maria Aldobrandini Viterbo per Ischia [1]

« Poiché lei è debole, le consiglio di abbracciare non una vita austera, ma dolce, discreta ».

I. C. P.

Molto Ill.tre sig.ra, sig.ra in Xsto Oss.ma

Giacché la Divina Bontà le ha misericordiosamente accordato più spazio di vita, e V. S. Ill.tre si sente ispirata di essere più grata alle Divine Misericordie, per il quale effetto, e per essere più libera a farlo desidera ritirarsi ed appartarsi dal mondo più che può, io la consiglio a preferire a tutti i Monasteri il Monastero di S. Francesco di Sales, poiché lei è debole, e non può prudentemente abbracciare una vita austera o rigorosa, ma una vita dolce, soave, ed assai discreta, tale appunto è quella che si professa dalle monache di S. Francesco di Sales, le quali pure stanno a Roma, vicino alla villa Lanti di Trastevere (sopra alla Longara): si vive in vita comune perfetta, e però lei farà un'ottima scelta ritirandosi tra quelle buone Madri. Questo è il consiglio che le dò, ed assicurandola delle mie povere orazioni, la racchiudo nelle ss.me Piaghe del Crocifisso; nell'atto che mi ridico

D. V. S. M.to Ill.tre

Roma Ritiro dei Santi Gio. e Paolo 3 agosto 1774

Inutil Servo
PAOLO DELLA CROCE

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Prov. della Scala Santa, Roma).

(1) Questa lettera è scritta da altra mano, perché il santo era ormai sfinito e leggeva a stento, ma reca la sua firma autografa. Della destinataria, signora M. Aldobrandi, non ci sono pervenute notizie.

141

A don Giuseppe Ciamponi [1] di Ovada (Alessandria)

Gli parla del fratello sacerdote Antonio Danei, irrequieto e « al solito sempre instabile ».

...Non lo lasci mai venire in casa sua... Ancor io gli scrissi più lettere calcate e di buon inchiostro per le circostanze a V. S. ben note, a che avvertisse bene a venire in queste parti romane, se non volesse passare guai ben grossi.

Iddio lo aiuti, e si degni illuminarlo; sempre mi ha servito di una pungente spina, né con tutta la sua avanzata età sa ancora prendere una via stabile, ma al solito è sempre instabile e dominato dalla sua ipocondrica natura. Così dispone il Signore per mia maggior mortificazione e umiliazione... [2].

Roma, SS. Giovanni e Paolo 14 aprile 1775

[PAOLO DELLA CROCE]

142

A Don Lucio Marella [1] Ceccano (Frosinone)

Gli chiede scusa, osservando che « con chi è fatto al modo del padre Stefano, ci vuol pazienza ».

I. C. P.

Molto Ill.tre e Rev.do Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo,

Compatisco V. S. molto Rev.da, ma, con chi è fatto alla moda

(1) Frammento di lettera riportato dal I° vol. di E. Zoffoli *« Paolo della Croce »*, p. 380. L'originale della lettera si conservava nell'Arch. Gen. Pass. fra gli scritti inediti; nonostante i replicati tentativi di rintracciarlo, attualmente risulta irreperibile.

(2) Non è noto a quali fatti si riferisca il santo. Antonio venne dimesso più volte dalla Congregazione della Passione, ma era sacerdote di assai buoni ed esemplari costumi; forse qui Paolo vuole solo stigmatizzare la sua incontrollata volubilità.

(1) Per le altre lettere scritte dal santo a don Lucio, vedi vol. IV, pp. 102-104.

del P. Stefano ([2]), ci vuol pazienza. Procurerò rimediare, e lei non sarà scoperto in conto alcuno.

Ringrazio lei, e tutta la sua casa, della carità e bontà che hanno verso i Religiosi; ed il Signore non mancherà di supplire colle sue misericordie alla poca corrispondenza del P. Rettore. Ed assicurandoli delle mie povere orazioni e sincera gratitudine nel Signore, passo a confermarmi con tutta stima e sincerità

Di V. S. molto Ill.tre e Rev.da

Roma, Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, 7 luglio 1775

Indeg.mo Servo Obblig.mo
PAOLO DELLA CROCE ([3])

(Copia conforme all'originale).

143

Al P. Antonio di S. Agostino ([1])
Monte Argentario

Con brevi ma forti parole, gli espone la sua estrema paterna sollecitudine per i novizi, promettenti speranze della Congregazione.

. . . . . .

E' vero che sto male ([2]), e mi vado avvicinando alla morte, per non poter prendere cibo, né ritenerlo, se pur mi riesce di prendere qualche bagattella. Ad ogni modo qualche volta, pur vorrebbe la convenienza ed il dovere che fossi informato del Noviziato e dei Novizi.

---

(2) P. Stefano di S. Gioacchino era stato eletto Rettore di Ceccano nel Capitolo Provinciale tenuto in Roma nel mese di maggio di quest'anno 1775; santo religioso, ma di carattere alquanto aspro.

(3) La lettera è scritta da altra mano, solo la firma è del santo; l'autografo è conservato a Ceccano, presso mons. Michelangelo Bovieri.

(1) Era Maestro dei Novizi quando ricevette questa lettera del santo. P. Antonio in seguito fu più volte Rettore e per due trienni Provinciale; di naturale benigno e affabile, amò la purità del cuore ed anche la nettezza esteriore; fu caro a Dio ed agli uomini. Morì a 60 anni nel 1791 (Cfr. P. Eustachio, « *Diario necrologico...* », p. 56, Arch. Post. Gen. Roma).

(2) Stava tanto male, che alcuni giorni appresso, il 30 agosto, ricevette il santo viatico, e un mese e mezzo dopo, nel pomeriggio del 18 ottobre, morì.

Nondimeno, giacché non ha fatto da sé, ed il mio obbligo, finché vivo, esige che invigili al bene della Congregazione e procuri averne le necessarie informazioni, per adempiere alla meglio che posso ai miei doveri; quindi è che prego, e supplico, ed ordino, e comando a Vostra Riverenza di darmi una veridica e distinta relazione di tutto il Noviziato e Novizi; e quanti siano e di quali parti. Quanti Novizi sacerdoti, chierici e laici; le loro qualità, abilità e speranze che danno, ed altre opportune, acciò resti pienamente informato, e regolar le cose come *in Domino* si giudicherà...

Roma, Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, li 19 agosto 1775

PAOLO DELLA CROCE (3)

(*I Processi di S. Paolo della Croce,* a cura di P. G. dell'Add. - *Proc. ord. di Vetralla,* p. 527).

144

Al P. Giuseppe di S. Maria (1)

Gli insegna la prima regola per governare bene una comunità religiosa.

Amatissimo P. Rettore, ora è tempo di stare nel fondo del Taulero (2), voglio dire in solitudine interna, e prendere riposo di amore *in sinu Dei:* ivi, amico mio caro, imparerai a fare bene il Rettore, ed a farti santo. Amen. Ora pro me.

Senza data e firma del santo

(Vedi: Positio super rev. scriptorum Ven. S. D. Pauli a Cruce, 1794, p. 119. Arch. Post. Gen. Pass., Roma).

---

(3) Questa è l'ultima lettera scritta dal santo; il P. Antonio l'ha deposta *ad litteram* nel processo Ordinario di Vetralla, ma l'originale è andato perduto.

(1) *P. Giuseppe di S. Maria entrò* nei passionisti nel 1748; religioso di rara semplicità e buon missionario, fu più volte superiore; sopravvisse al santo fondatore; nei processi di canonizzazione di Paolo, presentò ai revisori degli scritti questo brano di lettera a lui indirizzata. Per altra lettera inviatagli mentre era Rettore di Ceccano, vedi vol. III, p. 778.

(2) *Giovanni Taulero,* predicatore e mistico domenicano, nato verso il 1300 a Strasburgo; la sua dottrina, ostacolata da molti sotto pretesto di quietismo, è costruita sulla base del Vangelo; notevole il suo influsso su Paolo della Croce; morì il 16 giugno 1361 (*Enciclopedia Cattolica,* vol. XI, p. 1798).

145

Alla Comunità del Monte Argentario (1)

Annunzia la « vera allegrezza » del Natale, esorta alla imitazione di Gesù Bambino, ed augura a tutti « buone feste, con la pace santissima di Cristo ».

Annuntio vobis gaudium magnum, quia cito veniet salus nostra (2).

Ecco il povero peccatore Paolo ai piedi di tutta codesta piissima Comunità del sacro Ritiro della Presentazione di Maria Ss.ma, il quale, dopo aver colla faccia a terra chiesto umilmente perdono a tutti i suoi carissimi fratelli dei cattivi esempi dati, e che non cessa di dare colla sua vita tiepida e piena di vizi, pregandoli per pura carità loro a supplicare la somma infinita misericordia di Dio a perdonargli i suoi gravissimi peccati e cattivi esempi, inosservanze e tiepidezze, si prende la confidenza in Gesù Cristo, come loro indegnissimo ed inutile servo, di annunziargli la vera allegrezza, gaudio e pace nella vicina solennità Natalizia.

E non ho forse ragione, o carissimi, di annunziarvi la vera allegrezza, mentre anch'io, che *in veritate non ficta* sono un gran peccatore, devo a maggior segno rallegrarmi in sì grande solennità, poiché il dolce Infante Divino m'invita con tanto sviscerato amore al perdono? Si rallegrino dunque, o carissimi e amatissimi figli in Gesù Cristo. *Deponentes veterem hominem cum actibus suis, induimini Dominum nostrum Jesum Christum* (3). E giacché il dolcissimo Gesù nasce nella nostra commemorazione, in questa soprasoavissima solennità facciamoci ancor noi bambini con esso, nascondendoci sempre più nel nostro vero nulla, umili, semplici come bambini, coll'esatta ubbidienza, schiettezza, chiarezza di coscienza, amore alla santa povertà, amor grande al patire, e sopra tutto una vera semplicità fanciullesca, nella vera esatta osservanza delle sante

---

(1) Lettera a tutta la comunità della Presentazione, riferita integralmente da san Vincenzo M. Strambi nella *« Vita del ven. servo di Dio p. Paolo della Croce »*, pp. 215-217.

(2) *« Vi annunzio una grande gioia, presto viene la nostra salvezza »* (Cfr. Lit. dell'Avvento).

(3) *« Spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni, rivestitevi del Signore Gesù Cristo »* (Col. 3,9; Rm. 13,14).

Regole e costituzioni, senza aver ardire d'interpretarle, glossarle in senso largo, né in qualunque altra maniera, perché *arcta est via quae ducit ad vitam* (4); ma lasciarsi dirigere e maneggiare dai nostri Superiori, che il buon Dio ha posti a governare e dirigere questa povera Congregazione. Così saremo veri imitatori del Bambin Gesù, che si lasciava in tutto abbandonato alla cura della sua divina Madre Maria, purissima, santissima ed immacolata.

Con queste belle e sante virtù si disporranno ad essere ammessi in quella sacra capanna, ed ivi con i loro sacri ed infuocati affetti riscalderanno il Divino Infante, che per accendere fuoco di santo amore nei nostri petti, trema esso di freddo. Ah carissimi, meditate, meditate con attenzione il gran mistero! Ponderate gl'incomodi, il freddo, la povertà del luogo e di tutto il bisognevole in cui si trovarono Gesù, Maria Ss.ma e San Giuseppe, e spero in Dio che v'infervorerete con fortissime risoluzioni di attendere a gran santità, con essere veri imitatori di Gesù, di Maria e di San Giuseppe. Ma si ricordino che dalla vera santità non vanno disgiunte le pene e le tribolazioni *intus et foris,* battaglie grandi di nemici visibili ed invisibili, pene di corpo e di spirito, desolazioni ed aridità lunghe, poiché *omnes qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur* (5); s'intende ogni sorta di travagli dai diavoli, dagli uomini e dalla nostra propria carne ribelle.

Animo grande, carissimi; e si ricordino che *sicut ille ambulavit, ita et nos debemus ambulare* (6). Non bisogna servir Dio per le consolazioni, ma perché merita d'essere servito; e suole S. D. M. privare i servi suoi *ad tempus* delle consolazioni acciò imparino a servirlo per puro amore e farsi gran servi suoi fedelissimi. Nelle maggiori solenità suole S. D. M. anche ai grandi servi suoi, privarli della consolazione spirituale, per far prova grande della loro fede e della loro fedeltà. Dunque *sursum coda,* in alto i nostri cuori, per servire *corde magno et animo volenti* (7) il nostro grande Iddio e Salvator nostro, Gesù Cristo, in purissima fede ed amore. Amen.

---

(4) *« Angusta è la via che conduce alle vita »* (Mt. 7,14).

(5) *« Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati »* (2 Tm. 3, 12).

(6) *Come egli camminò, così anche noi dobbiamo camminare* (Cfr. 1 Gv. 2,6).

(7) *« Con cuore generoso e animo pronto »* (2 Maç. 1,3).

Adesso vengo in spirito ad abbracciar tutti in Gesù Cristo. Prima abbraccio e dò le buone feste, colla pace di Gesù Cristo, al molto reverendo Padre Rettore ed a tutti i RR. Sacerdoti, Chierici e Laici professi, suoi carissimi figli: sia la pace con loro, e preghino molto per me indegnissimo. Abbraccio e dò le buone feste, colla pace santissima di Gesù Cristo, al molto reverendo Padre Direttore con tutti i suoi carissimi figli Novizi, e sia la pace con loro; e li prego raccomandarmi molto a Dio, che il bisogno è grande.

Nella santissima notte Natalizia celebrerò i divini Misteri per tutta la nostra povera Congregazione, e porrò i cuori di tutti i Professi e Novizi nelle sacre fasce del dolce Bambino, acciò glieli vivifichi, conforti, infiammi e santifichi, per fare cose grandi per la gloria di Dio. Pregherò Maria Santissima che gl'innaffi con quel prezioso liquore del suo latte purissimo. Amen.

(Mancano data e firma del santo)

(Conforme a copia).

APPENDICI

1° - Lettere ai Sommi Pontefici

146

A S. S. Benedetto XIII

Chiede il permesso di celebrare la santa Messa per un anno.
Sub die 4 Febr. 1728

Beat.mo Padre,

Li due Fratelli Eremiti Paolo e Gio. Bat.ta Danei, sacerdoti del ven. Ospedale di S. Maria e S. Gallicano, umilissimi oratori della Santità Vostra, espongono, come per essere ritrovati privi dello spirito che fa bisogno, per unirsi in tutto agli altri operarii e all'intiera cura degli infermi, massimamente di cavare sangue, operazione necessaria alla guarigione di detti infermi, secondo ordina la Bolla di V. S., e stimato convenevole per il buon governo di detto ospedale, mettere in luogo loro altri due, che s'abilitino in tali necessari impieghi. Ma per essere li detti fratelli stati ordinati a titolo del suddetto ven. Ospedale, con voto semplice di perseveranza, e ora dovendosene uscire, senza avere al presente alcuna provvigione, supplicano la S. V. di concedere loro che possano per un anno celebrare (1), sperando che in questo tempo il Signore Iddio li provvederà di qualche beneficio o patrimonio.

Che della carità, ecc. (2).

---

(1) A norma delle disposizioni ecclesiastiche di quei tempi, i sacerdoti privi di « beneficio » o di « patrimonio » rimanevano sospesi, finché non si fossero provvisti d'un « titolo » sicuro di sussistenza.

(2) A questa istanza fanno seguito questi relativi documenti: *Expediri de expresso.* P. Archiep. Neocaesaren., *S.P. Reg.* - L. † S.

Dall'originale: D. D. Galletti, Archivista

Commendatitiae Litterae:

Vengono da V.S. Ill.ma li due poveri Eremiti, dei quali mi diedi l'onore

147

A S. S. Benedetto XIV (1ª)

Domanda l'approvazione dei riti della vestizione e professione religiosa.

Beatissimo Padre,

Il P. Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi, eretta sotto il tiolo della S. Croce e Passione di Gesù, approvata da V. Santità con Breve del 18 aprile passato, oratore umilissimo di V. Beatitudine, avendo supplicato la S. V. a volere approvare il *Rito* di vestire i Novizi, ed il *Rito* di ammettere i medesimi alla professione, a tenore dei fogli, si degnò V. Beatitudine di rimettere l'istanza alla Congregazione altre volte deputata per l'approvazione della Regola; e la detta Congregazione, nel rivedere detti *Riti,* ha fatto diverse correzioni indicate al foglio annesso, sottoscritto dai Cardinali della stessa Congregazione; ed essendo a forma del medesimo stati riformati detti *Riti,* come dal tenore, che

---

parlare con V.S. Ill.ma, col Rescritto delle grazie fatte loro da N.S., onde il Card. Corradini prega V.S. Ill.ma di farle sbrigare in Penitenzieria, e si dice.

Ser.e vero di V.S. Ill.ma

Dall'originale: D.D. Galletti, *Archivista*

Rescriptum:

Alla Santità di N.S. Benedetto XIII. A dì 12 gennaio 1728. Ex audientia Ss.mi.

Alla Sac. Penitenzieria, acciò conceda agli oratori il *Breve* di poter celebrare la S. Messa dentro un anno, benché siano partiti dall'Ospedale, nel quale non possono perseverare per le ragioni note a noi come protettore, perchè li fratelli Eremiti sacerdoti del ven. Ospedale di S. Maria e S. Gallicano, Paolo e Gio. Batta Danei dentro quest'anno possano, dalla Santità Sua, esser provveduti *de beneficio* per loro sufficiente patrimonio.

P. Card. Corradini

...e Protettore dell'Ospedale di S. Gallicano

E vuole ancora N.S. che gli oratori si dispensino dal voto di perseveranza fatto nella loro oblazione per servizio di detto Ospedale.

(Vedi « Acta Congregationis SS. Crucis et Passionis », 1931, pp. 248-250)

Per altra lettera del santo a Benedetto XIII, cfr, vol. IV, pp. 191-192.

si registra in appresso; supplica umilmente V. Beatitudine a volersi degnare di approvarli.

Che, ecc. (1).

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.) (2).

148

Allo stesso (2ª)

Chiede la facoltà di ordinare sacerdoti cinquanta religiosi e di abilitarli alle confessioni.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Rettore della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore di Vostra Santità, prostrato ai suoi Ss.mi Piedi, umilmente espone come essendosi degnata la Santità Vostra di fare la grazia della conferma delle Regole e costituzioni di detta Congregazione, avendone a tale effetto, per sua gran carità, ordinata la spedizione del Breve; e siccome per lo stabilimento, progresso e dilatazione di detta Congregazione è sommamente necessario che siano ordinati i soggetti: supplica pertanto la somma benignità della Santità Vostra di concedere la grazia, che in questi principii possano essere ordinati *cinquanta soggetti* a titolo di Mensa Comune; e che detti Ordinandi possano essere promossi ai Sacri Ordini dal Vescovo viciniore

---

(1) Rescritto di approvazione:

Ex audientia SS.mi die 16 Septembris 1746.

SS.mus, audita relatione Congregationis particularis, benigne annuit pro petita approbatione, quam per hoc praesens *Rescriptum* suffragari voluit, perinde ac si per Literas Apostolicas in forma Brevis expedita fuisset.

Ioseph Livizzani, *Secretarius*

Per il Padre Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi.

(2) Riguardo a questo affare Paolo scrisse il 23 giugno 1746 a mons. Tommaso Cervini: « Siccome so quanto il piissimo cuore di V.S. Ill.ma e Rev.ma sia propenso a cooperare a maggior riverenza e timore del povero mio spirito, supplico la sua gran carità a procurarmi l'approvazione del Rito della Vestizione e Professione dei nostri novizi, che dal P. Tommaso Maria del Costato Ss.mo di Gesù (alias Struzzieri) le sarà fatta presentare... » (vedi E. Zoffoli « *Paolo della Croce* », vol. I, p. 664).

ai Ritiri ove dimorano coll'attestato del Preposito della Congregazione. Come pure si supplica la gran pietà di Vostra Santità concedere la grazia, che il Preposito possa dare la facoltà ai sacerdoti della Congregazione, che conoscerà abili, di confessare i Religiosi suoi sudditi, tanto nei viaggi quanto nei Ritiri; e questo per maggior vantaggio e profitto spirituale di detta Congregazione.

Che della grazia, ecc. (1).

149

Allo stesso (3ª)

Richiede la facoltà di ordinare un certo « numero di soggetti a titolo di mensa comune », per provvedere i Ritiri di sacerdoti.

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore di Vostra Santità, umilmente espone come, essendo ora in possesso, per grazia speciale di Vostra Santità, di sette Ritiri, e non sapendo come provvederli di un numero sufficiente di sacerdoti per aiutare i prossimi secondo l'Istituto: ricorre alla somma carità e benignità di Vostra Santità, supplicandola della Grazia, per amore della Passione Ss.ma di Gesù Cristo, di *qualche numero di soggetti* da ordinarsi a titolo di Mensa comune dall'Ordinario della Diocesi in cui avranno

(1) Rescritto di parziale approvazione:

Ex audientia SS.mi die 16 Septembris. - SS.mus, audita relatione Congregationis particularis, benigne annuit pro Gratia *quoad decem Ordinandos* ad Minores et Sacros Ordines ad titulum Mensae communis, et horum Ordinatio fiat servatis servandis a proprio Ordinario; et quoad facultatem Praeposito concedendam Sacerdotes eligendi, qui suorum Religiosorum Confessiones excipiant, tum in itinere, tum in Conventibus, seu Recessibus morarentur, pariter annuit pro Gratia, ita tamen ut a Praeposito electi seu nominandi, ab Ordinario etiam approbentur; voluit idem SS.mus praesens Rescriptum suffragari, perinde ac si super eodem Literae Apostolicae in forma Brevis expeditae fuissent.
L. † S. (Anno 1746)

Joseph Livizzani, *Secretarius.*

Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 210-211)

il Ritiro del loro domicilio, con la Testimoniale del Preposito della Congregazione.

Che della grazia, ecc. (1).

150

Allo stesso (4ª)

Nuova richiesta, dello stesso tenore della precedente, per rifornire gli otto Ritiri della Congregazione di sacerdoti.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione Ss.ma di Gesù Cristo, umilissimo oratore e servo di Vostra Santità, prostrato ai suoi Ss.mi Piedi, umilmente espone come, essendo ora in possesso, per grazia speciale di Vostra Santità, di otto Ritiri colla speranza di qualche altro, di cui si sta in trattato di fondazione, non sapendo come provvederli di un numero sufficiente di sacerdoti per aiutare i prossimi secondo l'Istituto, ricorre alla somma clemenza e carità della Santità Vostra, supplicandola della Grazia di *qualche numero di soggetti* da ordinarsi a titolo di Mensa comune dall'Ordinario della Diocesi in cui avranno il Ritiro del loro domicilio.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta:

Die 14 Januarii 1751, SS.mus Dominus Noster, attentis narratis, Oratoris precibus benigne annuit *pro duodecim Ordinandis* ad titulum Mensae Communis iuxta petita: ita tamen, ut Ordinatio fiat, servatis servandis, a proprio Ordinario, et taliter ordinati, in casu egressus a Congregatione, remaneant suspensi donec vel Beneficium, vel Patrimonium sufficiens obtineant.

Loco † sigilli.

A. Card. Gentili, Praef.
J.A. Furietti, Secretarius.

Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 211-212).

(1) Rescritto di risposta:

Ex audientia SS.mi die 24 Augusti 1753. - SS.mus attentis expositis, benigne annuit pro gratia, *pro duodecim Ordinandis* ad titulum Mensae communis, iuxta petita; ita tamen ut Ordinario fiat, servatis servandis, a proprio Ordinario et taliter Ordinati, in casu egressus a Congregatione, remaneant suspensi, donec vel Beneficium, vel Patrimonium sufficiens obtineant.

Loco † sigilli.

J. Livizzani, Secretarius.

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 212-213).

151

Allo stesso (5ª)

Incredibili pretese delle confraternita di S. Eutizio... Sua Santità si degni con suo supremo decreto recidere tali disturbi e pretese.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, servo ed oratore umilissimo della S. V., prostrato ai suoi Ss.mi Piedi, con ogni ossequio e riverenza le espone come, fin dall'anno 1744, dalla fu chiara memoria del Sig. Cardinale Albani di S. Clemente, in sequela d'una venerabilissima lettera della S. V., gli venne spontaneamente offerto ed assegnato il Santuario o sia chiesa del Martire Sant'Eutichio, posto nel territorio di Soriano, e dal medesimo Sig. Cardinale a proprie spese ristabilito, e fattovi edificare Ritiro, ad oggetto venisse dai Religiosi lodato *die ac nocte* l'Altissimo, vi rilucesse maggiore il decoro del S. Martire, e si togliessero in tal maniera quegli abusi di rilassatezza e profanità che solevano in certe primarie feste succedervi; ed inoltre si aiutassero i prossimi, giusta il nostro proprio Istituto.

Si prese adunque dal divisato Oratore, a nome della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione, solenne il possesso e della chiesa e del Ritiro, con sortire di ciò pubblico rogitato strumento e la Confraternita del medesimo Santo Martire, situata in Soriano, volle a sé riserbare e mantenere l'unico diritto di alcune sue processioni, con cui solea tra l'anno concorrere a visitare la chiesa del detto Santo; il che le venne accordato senza incontro di veruna difficoltà. Se non che, nella distesa poi dell'atto istrumentale, non accorgendosene l'Oratore in veruna guisa, come assicura in propria coscienza, inserirono questa precisa clausola: *Servatis iuribus et consuetudinibus antiquis* (1); in vigore di cui, oltre le processioni che mai le sono state impedite, dopo il pacifico possesso di tanti anni, esce ella ora fuori tutta di un impeto, protesta di considerare in qualità di semplicissimi sacristani e custodi della chiesa quei Religiosi che vi dimorano, e pretende assolutamente i propri antichi

(1) *Salvi restando i diritti e le antiche consuetudini.*

diritti con rinnovare entro la chiesa in tempo dei sacrifici divini le *Questue Limosinari,* esiger *Bussole* e *Bandi* con altri Comodi, e fino *Stanze affatto libere* per uso pieno del di lei Cappellani, ed altre somiglievoli cose; le quali riescono e di disturbo a quella religiosa famiglia, che non può, a norma delle proprie costituzioni, mantenervisi con vivo spirito di raccoglimento e di solitudine, e servono di ammirazione, stante l'ufficio dei Ministeri Apostolici ed amministrazione dei Sacramenti, che vi si esercita secondo il proprio Istituto.

Per lo che l'Oratore ricorre per la pura gloria di Dio al sommo paterno zelo e pietà della Santità Vostra, perché degni con suo supremo autorevole Decreto recidere così fatti disturbi e pretenzioni di detta Confraternita, e mantenere nel pacifico pieno possesso quella religiosa famiglia, che per precipua benignità della S. V. fino ad ora ha goduto; ed affine un tal possesso riesca inoltre più stabile, supplica insieme l'Oratore la pietà della S. V. ordinare che *alcune Messe,* che si sogliono celebrare ogni settimana in questa chiesa dai loro Cappellani, vengano trasferite nella loro chiesa parimenti di S. Eutichio entro Soriano, mentre così promisero e poi non hanno eseguito.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(2) All'istanza del santo, esaudita appieno, segue questo rescritto di risposta:

Ex audientia SS.mi, die 22 Septembris 1775. - SS.mus, attentis expositis, ac perpensa informatione Episcopi Civitatum Hortanae et Castellanae, commisit eidem Episcopo ut controversias omnes super intrascriptis capitibus, aliisque connexis, inter Communitatem ac Confratenitatem, eiusque Cappellanos, ex una, et Oratores, ex altera parte, excitatas, Auctoritate Apostolica, sibi per praesens Rescriptum cum omnibus necessariis et opportunis facultatibus delegata, ac appellatione et recursu quolibet sublatis, pro suo arbitrio et prudentia, componat, definiat, ac de medio tollat; ita ut Oratoribus in posterum ecclesiae, adnexarumque mansionum omnium, liber sit usus, neque Confraternitatis Cappellani, in iis quae pertinent ad custodiam Sacri Depositi, ullo modo se ingerant; interdictis quaestoribus ab ecclesia et ab interiori parte illius ostii, remoto fixo scamno ac reliquis quibuscumque, quae vel divinis Officiis in ecclesia celebrandis, vel Religiosae Familiae quieti et indemnitati officere valeant: cum facultate etiam transferendi onera Missarum ad ecclesiam Sancti Euthitii, in oppido sitam, quatenus idem Episcopus, visis fundationibus, aliisque opportune videndis, ita expedire iudicaverit. Non obstantibus contrariis dispositionibus, decretis, statutis et consuetudinibus, etiam immemorabilibus, nec non pactis et reservationibus; quibus Sanctitas Sua, ad effectum plenariae executionis omnium ab Episcopo, auctoritate, qua supra, statuendorum, amplissime derogavit.

Boschi Secr.

Loco † sigilli

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. di S. Eutizio).

152

Allo stesso (6ª)

« Santità, la chiesa di Montecavi col convento annesso è divenuta un asilo di malviventi... ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, canonicamente eretta ed approvata dalla Santità Vostra, con umile e profondo ossequio alla Santità Vostra espone come, essendo stato da alcuni anni in qua abbandonato dai PP. Trinitari del Riscatto il convento situato nel luogo detto Montecavi, in territorio di Rocca di Papa, feudo dell'eccellentissima Casa Colonna, oltre la perdita che ha fatto quel popolo dell'aiuto spirituale, che riceveva dalla suddetta Religiosa Famiglia, è divenuta quella chiesa col convento annesso un asilo di malviventi; perciò l'Oratore ha ricevuto molte e diverse istanze, non solo dall'Eccellentissimo Vescovo, ma eziandio dal Clero e popolo di quella Terra col pienissimo consenso dell'Eccellentissimo Sig. Contestabile per collocare in detto luogo la Religiosa Famiglia dei suoi Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo; poiché, siccome l'opera loro trovasi coll'aiuto di Dio assai profittevole ad altri Feudi della suddetta Eccellentissima Casa, nei quali sono stati eretti simili Ritiri della medesima Congregazione, così verisimilmente si spera che sia per riuscire vantaggiosa allo stesso effetto anche la presente fondazione.

Ma perché alcune Religioni Mendicanti, che risiedono ivi vicine, si oppongono ai disegni del popolo, Clero e Padrone del luogo, per non essere, fra il suddetto e i di loro propri conventi, la giusta canonica distanza; perciò l'Oratore umilmente supplica la somma clemenza della S. V. degnarsi di supplire al consenso dei medesimi Mendicanti colle deroghe opportune, come si degnò benignamente di fare per le fondazioni dei Ritiri dei medesimi Religiosi della Passione, fatte in Soriano, Diocesi di Orte, ed in Vetralla, Diocesi di Viterbo.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta favorevole:
In audientia SS.mi habita ab infrascripto Domino, Secretario Sacrae Con-

153

A S.S. Clemente XIII (1ª)

« Santità, dica al signor Amati, che questo villino non s'ha da fare, perché è un'offesa alla solitudine del nostro Ritiro... ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, prostrato ai piedi Ss.mi di V. Beatitudine umilmente l'espone come, fondatosi un Ritiro undici anni or sono nella chiesa di S. Sosio Martire, territorio di Falvaterra, diocesi di Veroli, coll'aiuto di Mons. Tartagna, già degnissimo Vescovo di detto luogo, a lode del Signore Iddio ed in aiuto delle anime di detta diocesi, ultimamente insorse Deodato Amati della suddetta terra pretendendo di erigere un casino (1), sopra un colle vicino al detto Ritiro di S. Sosio; il che sarebbe stato di tale soggezione al detto Ritiro, che i Religiosi o sarebbero stati costretti ad abbandonarlo, o a deviare dal loro solitario Istituto. Per la qual cosa il Rettore di detto Ritiro procurò una inibizione dalla Curia Vescovile; e siccome non ostante la medesima il prefato Amati, minacciava di voler proseguire la lite; così l'Oratore sul riflesso che la Congregazione non poteva, né doveva addossarsi la medesima, ricorse alla S. V. acciò si degnasse di concedere colla Sua autorità una inibizione, per cui il medesimo Amati non avesse potuto mai proseguire la riferita fabbrica, e così il Ritiro si fosse ancora liberato dalla servitù di detta strada.

Piacque però alla S. V. di fare sotto il giorno 19 Maggio 1761 per mezzo del canale di Mons. Uditore il seguente Rescritto: *Sanctitas sua benigne remisit preces ad D. Vicarium Apostolicum Verulanum, qui procedat summarie, et absque figura iudicii, omni appellatione remota.*

---

gregationis Episcoporum et Regularium, sub die 21 Maii 1757. Sanctitas Sua benigne annuit pro gratia iuxta petita, quibuscumque in contrarium non obstantibus. Romae etc.

Loco † sigilli.

C. A. Card. Cavalchini
P.H. Guglielmi, Secretarius (2)

(2) La fondazione ufficiale del Ritiro di Montecavi ebbe luogo la domenica delle Palme, il 19 marzo 1758.

Per le altre lettere del santo a Benedetto XIV, vedi vol. IV, pp. 195-198.

(1) *Casino:* piccola casa di campagna, villino.

In oggi il medesimo Deodato Amati, in elusione del pontificio Rescritto sotto il nome della Comunità di detta terra, dei Priori ed altri officiali di essa; come pure dei pupilli e delle vedove di detto luogo, ha estorto, sotto il giorno 3 del corrente mese di Settembre dal Tribunale dell'AC. (2) per gli atti del Notaro Monti un monitorio, per il quale intende d'istruire un giudizio di pretesa manutenzione nel possesso di passare per una pretesa strada pubblica, che dicesi incominciare dalla porta della chiesa della Terra, e che andrebbe a finire al luogo dove si vorrebbe erigere la fabbrica dell'Amati, la quale verrebbe ad intersecare il piccolo sito conceduto per i bisogni di quel Ritiro; e sarebbe quella istessa pretesa dall'Amati.

Per la qual cosa l'Oratore di nuovo umilmente ricorre alla S. V., acciò voglia degnarsi di dichiarare che anche la presente causa, attesa la partenza del Vicario Apostolico, debbasi unitamente coll'altra decidere dal presente Mons. Vescovo di Veroli, *qui procedat in omnibus summarie, et absque figura iudicii, omni appellatione remota,* avocando la medesima causa, quando faccia di bisogno, dal Tribunale dell'AC. nel quale è stato unicamente spedito il riferito Monitorio. E l'Oratore si lusinga di essere benignamente esaudito, sì perché trattasi di prima istanza, e solamente per defraudare la disposizione conciliare si è fatto uso del nome delle vedove e dei pupilli nel contrario Monitorio; sì perché questa causa ha connessione, o è la stessa che fu commessa al Vicario Apostolico col suddetto Rescritto della S. V., come può riscontrarsi facendo la comparazione dell'altra supplica presentata alla S. V. col Monitorio di sopra riferito.

Che della grazia, ecc. (3).

---

(2) Tribunale della Camera Apostolica (?)

(3) Rescritto di risposta favorevole:

Die 16 Septembris 1761. Ex audientia SS.mi - SS.mus, attentis expositis, praevia avocatione Causae, de qua in precibus, eam remittit ad R. P. D. Episcopum Verulanum, qui procedat iuxta petita, summarie, sola facti veritate inspecta, et appellatione remota.

A. Nigronus Aud. (4)

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. Gen. Pass.)

(4) La spinosa vertenza si protrasse per 15 anni, e la sentenza definitiva favorevole al Ritiro di S. Sosio non si ottenne che il 12 agosto 1776, dopo la morte del santo.

154

Allo stesso (2ª)

Col volto a terra lo supplica di concedergli la facoltà d'ordinare nuovi sacerdoti senza le lettere dimissoriali dei Vescovi di origine.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ss.ma Passione di Gesù Cristo, umilissimo servo ed oratore della Santità Vostra, prostrato ai suoi santissimi Piedi, umilmente espone che avendo terminato il numero dei Titoli per l'ordinazione, concessigli dalla s.ta memoria di Benedetto XIV sotto il dì 19 febbraio 1756, ed avendo molti chierici prudenti da poter far ordinare, e gran necessità di sacerdoti per provvedere i Ritiri, affine si possano aiutare le anime: e siccome l'Oratore sin dall'anno 1760 supplicò la Santità Vostra della grazia dell'ordinazione per tutti gli alunni di detta Congregazione, quale senza l'ordinazione è come un corpo senz'anima, e Vostra Santità si degnò commetter ciò alla Sacra Congregazione particolare, destinata dalla Santità Vostra, quale risolvè su questo punto quanto segue: *Demum quoad ampliationem seu confirmationem gratiae, vi cuius possint omnes Alumnos eiusdem Congregationis ad Titulum Mensae communis, sine litteris Dimissorialibus propriorum Ordinariorum... Quod habeatur ratio expleto numero iam designato et contento in Rescripto S. M. Benedicti XIV sub die 19 Februarii 1756;* e per tale risoluzione, assieme colle altre fatte da detta Sacra Congregazione, si degnò Vostra Santità approvare, come apparisce dal Rescritto fatto da Mons. Auditore *sub die 25 Novembris 1760.*

Per tanto col volto a terra si supplica la somma clemenza di Vostra Santità, che essendo già terminato il numero concesso, come sopra, dalla s.ta memoria di Benedetto XIV, voglia far questa gran carità a questa povera Congregazione, come la concesse la s.ta

Memoria di Benedetto XIV, sino che la medesima si mantiene coi soli voti semplici.

Che della grazia, ecc. ([1]).

155

Allo stesso (3ª)

« Santità, ho 72 anni, molti incomodi, e sono vicino alla morte, bramo perciò di lasciare la Congregazione in maggior stabilimento... ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Santissima Passione di Gesù Cristo, umilissimo Servo ed Oratore della Santità V., genuflesso ai suoi Santissimi Piedi, umilmente espone come, ritrovandosi l'Oratore col suo primo Compagno e Fratello il P. Giovanni Battista in età di settantadue anni, con molti incomodi d'indisposizioni, che gli minacciano vicina la morte; bramano perciò di lasciare questa povera Congregazione in maggior stabilimento, affinché sia servito e glorificato in essa il Signore sino alla consumazione dei secoli, ed aiutare le anime dei poveri prossimi, specialmente con imprimere nei cuori dei medesimi, secondo il loro proprio Istituto, la più tenera e stabile devozione verso la Santissima Passione e Morte di Gesù Cristo Signore nostro.

---

(1) Rescritto di risposta:
Ex audientia SS.mi die 14 Septembris 1763. - SS.mus benigne annuit pro gratia pro aliis *decem et octo personis* ad Congregationem de qua in precibus adcriptis, ita ut ad titulum Mensae Communis a respectivis Ordinariis in quorum civitatibus seu Dioecesibus erectae reperiuntur eiusdem Congregationis domus, quas huiusmodi promovendi actu inhabitant, seu cum eorumdem Ordinariorum Litteris Dimissoriis ab alio quocumque Antistite, suffragante sibi Praepositi testimonio aliisque servatis de iure servandis, promoveri possint et valeant. Contrariis quibuscumque non obstantibus.
Loco † sigilli

C. Card. Rezzonico

N.B. - Non esiste l'istanza, di cui parla il santo in questa sua lettera, a Benedetto XIV, esiste invece il Rescritto di risposta, perfettamente uguale a quello appena riferito, con differenza della data che è del 19 febbraio 1756, e della firma che è di *H. Boschi, Secretarius.*
(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 214-216)

E' perché gli Oratori hanno sperimentato, sino da molti anni sono, la sua fervidissima carità verso dei medesimi, ed il santo zelo apostolico che la S. V. ha sempre dimostrato di vedere propagata questa sant'Opera, così, genuflessi ai suoi Santissimi Piedi, la supplicano di fargli la grazia di *confermare con suo Breve Apostolico la detta Congregazione, e concedere in esso* la facoltà al Preposito Generale *pro tempore* di poter far ordinare i soggetti, che avranno fatta la professione dei santi voti, col giuramento di perseveranza perpetua, a titolo di povertà o di Mensa Comune, dall'Ordinario della Diocesi in cui avranno il Ritiro di loro domicilio, o con la licenza del medesimo, da qualunque altro, colla sola Testimoniale del Preposito Generale, come più piacerà alla S. V.; e confermare e stabilire la giurisdizione del medesimo Preposito *pro tempore,* acciò possa abilitare i suoi sudditi sacerdoti ad udire le confessioni dei Religiosi, tanto nei Ritiri che nei viaggi, qualora egli medesimo li troverà abili, affinché ancora si levino tutti gli scrupoli.

Si muova pertanto la somma pietà e clemenza di V. S. a consolare i due poveri fratelli vecchi cadenti Oratori, e tutta la povera Congregazione, che unitamente col volto a terra ne supplica V. S., acciò la detta Congregazione non resti come un corpo senza anima; e la S. V. abbia questo gran merito presso Dio e questa grande gloria d'aver lasciata, nel campo evangelico e nella vigna della Santa Chiesa, bene stabilita la Congregazione della Santissima Passione del medesimo Divin Redentore.

Che della grazia, ecc. (1).

Prego la bontà di V. S. Ill.ma e Rev.ma a correggerlo nel modo e forma che le piacerà e conoscerà più convenire.

Alla Santità di N. S. Papa Clemente XIII, il P. Paolo della Croce, Prep.to Gen.le della Congregazione della SS.ma Passione di G. C. (1).

---

(1) La lettera è una minuta scritta da altra mano, del santo sono la firma, la direzione, e la preghiera a mons. Garampi di correggere l'istanza prima di presentarla al Papa. Manca la data, ma si può affermare con certezza che il documento fu preparato nel 1765, quando Paolo, come dice nella sua petizione, toccava i 72 anni.
(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 217-218)

156

Allo stesso (4ª)

« Siccome è cresciuto il numero delle case e dei religiosi, essendovi sino a trenta chierici atti al sacerdozio, prego d'ampliare il numero delle ordinazioni ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione Ss.ma di Gesù Cristo, ed oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai Ss.mi Piedi, umilmente espone come, essendo ormai al fine dei Titoli concessi alla suddetta Congregazione per l'ordinazione di diciotto soggetti, ed avendo bisogno di più sacerdoti, tanto per l'immediato servizio di Dio per il coro e per la chiesa, quanto per l'aiuto spirituale dei prossimi coi soliti ministeri apostolici: supplica Vostra Santità di confermare la facoltà conceduta dalla santa Memoria di Benedetto XIV sotto il dì 19 febbraio 1756, ed ultimamente dalla Santità Vostra sotto il 14 Settembre 1763, al Preposito Generale *pro tempore,* di far promuovere agli Ordini Minori e Maggiori a titolo di mensa comune dal Vescovo della Diocesi ove hanno il Ritiro del loro domicilio, o colle dimissorie del medesimo da qualunque altro Vescovo, colla Testimoniale del Preposito Generale della Congregazione, quei soggetti che avranno fatto i voti semplici, e prestato giuramento di perseveranza in Congregazione. E siccome al presente è cresciuto il numero delle case e dei soggetti, essendovi sino a trenta Chierici atti all'ordinazione; pertanto l'Oratore suddetto supplica Vostra Beatitudine ad ampliare il numero dei suddetti Titoli, affinché si possa provvedere ai presenti bisogni.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta:
Ex audientia SS.mi die 9 Septembris 1768. - SS.mus benigne annuit pro gratia *pro vigintiquatuor personis* ad Congregationem, de qua in precibus, adscriptis; ita ut ad titulum Mensae Communis a respective Ordinariis in quorum Civitatibus, seu Dioecesibus erectae reperiuntur eiusdem congregationis domus, quas huiusmodi promovendi actu inhabitant, seu cum eorumdem Ordinariorum Literis dimissorialibus, ab alio quocumque Antistite, suffragante sibi Praepositi testimonio, aliisque servatis de iure servandis, promoveri possint, et valeant. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

C. Card. Rezzonico (2)

(2) L'anno appresso usciva la Bolla « Supremi Apostolatus », in data 16

157

A S. S. Clemente XIV (1ª)

Gli presenta le Regole e Costituzioni delle Religiose Passioniste, e lo prega di « approvarle con suo apostolico Rescritto ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congr.ne della Ss.ma Passione di G. C.; servo, suddito, ed oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai Ss.mi Piedi, umilmente l'espone, essersi fondato da un pio benefattore nella città di Corneto un Monastero, acciò servir possa per ricovero di quelle divote persone, che vestir desiderano l'abito della Ss.Passione dell'amabilissimo divin Redentore, ed osservarne l'Istituto; ed avendo l'Oratore col consiglio dei suoi Consultori stese le Regole e Costituzioni, che osservar debbano le sud.e Religiose, si fa ardito di umilmente presentarle alla Santità Vostra, acciò, colla suprema ed apostolica sua autorità, si degni benignamente approvarle con un suo apostolico Rescritto.

Che della grazia, ecc. (1).

---

novembre 1769, che concedeva per sempre, alla congregazione di Paolo, la facoltà di ordinare soggetti secondo le norme comuni agli altri Ordini Religiosi.

Ci vollero 24 anni per giungere a questa concessione: nel 1744 il santo ottenne la facoltà per sei religiosi soltanto; nel 1746 per dieci; nel 1751 e nel 1753 per dodici; nel 1756 e nel 1763 per diciotto; nel 1768 per ventiquattro; in totale: sette domande per 100 ordinazioni. Queste domande sono importanti per la storia della nascente congregazione della Passione, perchè sono indice sicuro della sua progressiva e vigorosa espansione.

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », anno 1926, pp. 266-268).

Per le altre lettere del santo a Clemente XIII, vedi Vol. IV, pp. 199-201.

(1) Rescritto di risposta:

Die 3 septembris 1770. - Sanctissimus Dominus Noster, audita relatione infrascripti Secretarii, supradictas Reguals et Constitutiones suprema sua apostolica auctoritate approbavit, et confirmavit, quibuscumque in contrarium non obstantibus, et Sanctitas Sua in perennae beneficientiae suae monumentum praesens Rescriptum haberi voluit, ac si litterae Apostolicae in forma Brevis desuper expeditae fuissent.

Loco † sigilli

F.M. Card. lis de Rubeis, Praef. us
F.X. Archiep. Petren., Sec. rius

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. del monastero di Tarquinia).

158

Allo stesso (2ª)

« Santo Padre, il monastero di Corneto è già perfezionato, tutto è all'ordine, conceda la grazia alle giovani aspiranti di vestire l'abito della Passione ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce suddito e Oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai Ss.mi Piedi, umilmente espone qualmente il Monastero eretto nella Città di Corneto sotto il titolo della SS. Passione, per opera di Nicola, canonico, e Domenico Costantini e Lucia, consorte del suddetto Domenico, è di già perfezionato, e le zitelle che vestir devono il sacro abito sono all'ordine ed al sommo bramose di presto consacrarsi al Signore.

Pertanto l'Oratore col volto nella polvere umilmente supplica la Santità Vostra di accordare benignamente la sospirata grazia di vestire le dette zitelle del sacro abito della Ss.ma Passione sotto la Regola approvata per esse da Vostra Santità il 4 [3] settembre 1770, avendo la maniera di onestamente sostentarsi, per avere i sopranominati fondatori ceduto e donato a loro favore per ora dodicimila scudi, riservandosi essi l'usufrutto vita durante, col peso ed obbligo di somministrare al detto Monastero scudi trecento annui, e si spera che in appresso avranno maggior provvidenza dai pii benefattori. In tal guisa resteranno consolate quelle fervorose Verginelle, e Vostra Santità avrà un drappello di figlie fedelissime, quali pregheranno continuamente per la necessaria conservazione di Vostra Santità, e per i bisogni della S. Madre Chiesa.

Che della grazia, ecc. (1).

---

1) Rescritto di risposta:

Die 16 aprils 1771. - SS.mus Dominus Noster benigne commisit Vicario Capitulari Cornetano, ut, veris existentibus narratis, Oratoris precibus benigne annuat iuxta petita, servatis in reliquis dispositione Sacri Concilii Tridentini, ordinationibus Apostolicis et Constitutionibus Monasterii die 3 Septembris anni 1770 a Sanctitate Sua clementissime approbatis (2)

Loco † sigilli

J. M. Card de Rubeis Praef.

F. D. Archiepiscopus Petren. Secretarius

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. » 1926, p. 269).

(2) La solenne funzione di apertura del primo monastero delle Passioniste ebbe luogo il 3 maggio 1771, giorno dedicato all'invenzione della Ss.ma

159

Allo stesso (3ª)

Pone il quesito: Possono i chierici andare da altro Vescovo per le Ordinazioni, quando il proprio non le tiene nei tempi prescritti?

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione della Croce e Passione di Gesù Cristo, servo ed Oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai Ss.mi Piedi, umilmente espone essere insorto un dubbio circa l'Ordinazione dei Chierici della Congregazione, poiché avendogli V. S. nella Bolla emanata il 16 Novembre 1769 benignamente concesso nel paragrafo settimo che i detti Chierici, essendo giudicati idonei dal Preposito Generale, o dai loro rispettivi Provinciali, possano essere promossi agli Ordini anche Maggiori con le sole Lettere Dimissoriali dei prefati Superiori, dal Vescovo della Diocesi, dove stanno di famiglia: *vel de huius licentia ab alio quocumque catholico Antistite gratiam et communionem Sedis Apostolicae habente.* Sopra quella particola *de huius licentia,* vi è stato qualche Ordinario, quale non tenendo Ordinazione nei tempi prescritti, ha negato la licenza di andare altrove, volendo che s'aspettasse fino a tanto che egli potesse tenerla, e ciò con qualche pregiudizio della chiesa del nostro Ritiro, bisognosa di sacerdoti. Onde l'Oratore umilmente supplica la S. V. a dichiarare che, non ostante la sopraddetta particola *de huius licentia,* possano i Chierici della Congregazione, in caso che il Vescovo diocesano non tenga Ordinazione, portarsi da altro Vescovo, al quale saranno diretti con le predette Lettere Dimissoriali dai loro rispettivi Superiori, col solo attestato della Curia Vescovile che in Diocesi non vi è Ordinazione,

---

Croce. Dodici erano le giovani che aspiravano a indossare l'abito religioso della Passione, ma all'ultimo momento venne meno la principessa Barberini, dichiarata dal Papa fondatrice e prima superiore del nuovo Istituto; il suo posto fu preso dalla serva di Dio Maria Crocifissa Costantini, come aveva predetto il santo fondatore Paolo della Croce.

conforme suole comunemente praticarsi dagli altri Regolari a tenore delle Apostoliche Costituzioni.

Che della grazia, ecc. (1).

160

Allo stesso (4ª)

Gli pone la seguente domanda: le nostre case e chiese sono esenti dalla giurisdizione degli Ordinari delle diocesi?

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione della Ss.ma Croce e Passione di Gesù Cristo, prostrato ai Ss.mi Piedi, espone essere insorta qualche difficoltà circa la Bolla benignamente emanata dalla Santità Vostra il dì 16 Novembre 1769, onde ad effetto di poter godere la quiete religiosa ricorre supplichevole per l'opportuna dichiarazione.

Questa difficoltà è stata mossa da un Ordinario il quale ha preteso di fare pubblicamente la visita, come di fatto ha eseguito in una delle nostre chiese, allegando che per essere esenti vi si richiede una dichiarazione particolare, nonostante che chiaramente consti dalla Bolla concessa in approvazione della Regola da Vostra

---

(1) Rescritto di risposta:

Die 21 Septembris 1771. Sanctissimus Dominus Noster, audita relatione infrascripti Secretarii, declaravit Clericos supradictae Congregationis, quoties Episcopi, in quorum Civitatibus vel Dioecesibus domus religiosae ad eamdem Congregationem pertinentes sitae sunt, vel extra Dioecesim commorantur, vel Ordinationem non sunt habituri, posse Ordinari ab alio quocumque Catholico Antistite, Communionem cum Romana Ecclesia servante, cum Dimissoriis tamen Superiorum af forman Costitutionum supradictae Congregationis, in quibus pertinent cum attestatione tantummodo Vicarii Generalis, vel Cancellarii, aut Secretarii eiusdem Episcopi Dioecesani, ex qua constat vel Episcopum abesse a Dioecesi, vel Clericorum Ordinationem habiturum non esse proximis legitimis temporibus pro Ordinationibus praefinitis, firmis in reliquis Decretis S. M. Clementis VIII et Constitutionibus Summorum Pontificum, et praesertim Sa. Me. Benedicti XIV, incipien, « Impositi ».

Loco † sigilli

J. M. Card. de Rubeis Praef. us
F. D. Archiepiscopus Petren. Secretarius

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. » 1926, p. 270).

Santità, essere le nostre case e chiese esenti dalla giurisdizione degli Ordinari e solo alli medesimi soggetti li Religiosi in quello che concerne l'aiuto delle anime alla loro cura commesse secondo le nostre Regole.

Onde l'Oratore, affin d'ovviare in seguito a ogni altro simile tentativo, che potesse farsi in ciò dalli rispettivi Ordinari, umilmente supplica la Santità Vostra di opportuno provvedimento.

Che della grazia, ecc. (1).

161

Allo stesso (5ª)

Chiede per tutti i sacerdoti della Congregazione la facoltà di celebrare la Messa un'ora prima dell'aurora, come tutte le altre Congregazioni.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo, prostrato a Ss.mi Piedi della S. V., umilmente espone come, trovandosi nella sua degnissima Bolla « Supremi Apostolatus » al paragrafo 6 data la licenza e facoltà

---

(1) Rescritto di risposta:

Die 21 Septembris 1771. - Sanctissimus Dominus Noster, audita relatione infrascripti Secretarii, in uberiorem elucidationem Constitutionum Clericorum Discalceatorum Ss.mae Crucis et Passionis D.N.J.C., primum a s. m. Benedicto XIV per suas Litteras in forma Brevis sub die 18 aprilis 1746, postmodum clementissime quoque a Sanctitate Sua per Litteras suas Apostolicas, editas die 1° novembris 1769, approbatarum et confirmatarum et praesertim paragr. VI et XV (XI) mox dictae Constitutionis, declaravit eas domos in quibus permanent duodecim ex dictis clericis de familia et in quibus regularis ritinetur observantia, tam ecclesias quam domos ac regulares ipsos degentes, exemptos et immunes esse a iurisdictione, visitatione et correctione quorumcumque Episcoporum ac Ordinariorum, in quomm respectivis civitatibus ac dioecesibus dictae domus reperiuntur, exceptis tum iis quas ad curam animarum et sacramentorum administrationem pertincnt, tum casibus in quibus Episcopis et Ordinariis iure delegato competit iurisdictio ad formam sacrorum canonum Concilii Tridentini et Constitutionum Apostolicarum.

Loco † sigilli

J M. Card. de Rubeis Praef. us

F. D. Archiepiscopus Petren., Secretarius

(Copia conforme all'originale. Riportata dal vol. « Expositio Iuris Particularis C. P. », p. 22)

ai Religiosi Sacerdoti di detta Congregazione, per causa delle Missioni e dei viaggi, di poter celebrare la S. Messa un'ora prima dell'aurora, e nel paragrafo 16 data loro ampia facoltà di godere di tutti i privilegi delle Congregazioni, sì secolari, che regolari, per sicurezza delle loro coscienze, massime per i Lettori e Rettori, e in generale per tutti i Religiosi Sacerdoti, che in speciale sempre e di notte supplicano la Divina Maestà per la salute e gloria di V. S. degnarsi di concedere ai medesimi la medesima ampliazione delle quali attualmente godono altre Congregazioni tanto secolari, che regolari.

Che della grazia, ecc. (1).

162

Allo stesso (6ª)

Lo supplica di concedere ai Passionisti e alle Passioniste « il privilegio di celebrare e recitare gli uffici e Messe concernenti la Passione di Gesù ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione della Ss.ma Croce e Passione di G. C. umilissimo suddito ed oratore della Santità V., dopo il bacio dei Ss.mi Piedi, con sommo rispetto la supplica di concedere a tutta la Congregazione suddetta ed alle Monache della Passione la facoltà e privilegio di poter celebrare e recitare gli Uffici e Messe seguenti, concernenti la Passione di G. C.

---

(1) Rescritto di risposta:

Dio 16 Novembris 1772. SS.mus Dominus Noster, audita relatione infrascripti Secretarii, supradictis Oratoris precibus benigne annuit, et quatenus opus sit in supremae suae Beneficentiae et Paterni Amoris argumentum denuo clementissime indulsit, ut Sacerdotes Congregationis Clericorum Excalceatorum SS.mae Crucis et Passionis D.ni N.ri Jesu Christi Missam per horam ante auroram celebrare valeant.

Loco † sigilli

J M. Card. de Rubeis Praef. us
F. D. Archiepiscopus Petren., Secretarius

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, p. 271).

coll'istesso rito prescritto nel Breviario e Messale Romano *pro aliquibus locis;* cioè:

Nel primo Venerdì di Marzo: *De quinque Plagis D. N. J. C.,* di già accordato dalla Sacra Congregazione dei Riti in una delle seste ferie di Marzo a nostro beneplacito.

Nel secondo Venerdì di Marzo: *De Spinea Corona.*

Nel terzo Venerdì: *De Pretiosissimo Sanguine Jesu.*

Nella feria sesta dopo la Domenica in Albis: *De Lancea et Clavis Domini.*

Nella terza Domenica di Settembre: *De Septem Doloribus B. M. V.*

Ai quattro di Maggio: *De SS.ma Sindone,* ufficio concesso negli Stati del Re di Sardegna.

L'Ufficio con l'Ottava della *SS.ma Croce,* titolo della Congregazione nostra aggiunto a quello della Passione.

Inoltre, affinché i figli della Passione sempre più crescano in sì santa devozione, parimenti supplica di concedere altresì l'indulto di poter recitare:

L'Ufficio del *SS.mo Sacramento, come memoriale della Passione.*

Nei Venerdì, quello delle *Cinque Piaghe, e*

Nei Sabati, quello dei *Sette Dolori* di Maria Ss.ma, della quale desidera e prega V. S. accordarlo.

L'Ufficio della *Presentazione,* doppio coll'ottava, per essere il titolare del primo Ritiro della Congregazione, unitamente agli

Uffici e Messe della *Maternità* e *Purità* della stessa gran Madre di Dio, nella seconda e terza Domenica di Ottobre, e

L'Ufficio di *S. Michele Arcangelo,* doppio coll'ottava, per averlo sempre tenuto e sperimentato principale Patrono della Congregazione; colla facoltà di poter trasferire in altro giorno i suddetti Uffici, qualora vengano impediti da un altro Ufficio di rito maggiore.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Risposta all'istanza:

Ex gratia speciali in omnibus, exceptis votivis in hebdomada, et tantum concessit semel in mense Officium SS.mi Sacramenti.

Ex audientia SS.mi die 10 Ianuarii 1773. - SS.mus ex speciali gratia Oratoris precibus annuendo, quo ad primam partem instantiae benigne in omnibus iuxta petita indulsit, exceptis tamen Officiis votivis per hebdomadam recitandis; quo vero ad alteram, recitationem Officii SS.mi Sacramenti semel in

163

Allo stesso (7ª)

Qualora i nostri Religiosi si trovino in pericolo di vita, possono i Superiori impartire loro la benedizione « in articulo mortis »?

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, servo ed oratore umilissimo della Santità Vostra, prostato ai Ss.mi Piedi, umilmente la supplica concedere la facoltà ai Superiori dei Ritiri della Congregazione di dare la benedizione *in articulo mortis* ai loro Religiosi, qualora si trovino in pericolo di vita, acciò possano godere lo spirituale vantaggio della Plenaria Indulgenza.

Che della grazia, ecc. (1).

---

mense, die tamen non impedita, benigne concessit. Contraris non obstantibus.
Macedonius, Secretarius

Ex nova audientia habita ab. Ex.mo et R.mo DD. Secretario Macedoni die 15 Januarii 1773, declaravit omnia et singula Officia introexpressa concessa fuisse a SS.mo D.N. Clemente XIV iuxta petitionem, praeterque Officia *SS.mi Sacramenti* feria qualibet quinta; *Quinque Plagarum*, feria sexta; et *Dolorum B.M.V.*, in quolibet sabbato. Concessit tamen semel in mense, die non impedita, et extra Adventum et Quadragesimam, Officium *SS.mi Sacramenti* sub ritu semiduplici.

(Conforme a copia, conservata nel Ritiro di Paliano. Un'altra copia, conservata dalle Passioniste di Tarquinia, contiene solo gli uffici concessi; in calce il santo scrive: *Paulus a Cruce, Praepositus Generalis Cong. Passionis Christi, affirmo et testor esse vera ut supra - Paulus a Cruce, Praep. Gen.).*

(1) Rescritto di risposta:

Ex audientia SS.mi, die 22 Januarii 1774. - SS.mus, ex speciali gratia, benigne indulsit juxta petita; servata tamen in omnibus forma Constitutionis Fel. Rec. Benedicti PP. XIV, quae incipit *Pia Mater*, nonis Aprilis 1747 edita.
V. Macedonius, Secret. us

Per il P. Paolo della Croce, preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS.ma Croce e Passione di G.C.

(Copia conforme all'originale
conservato nell'Arch. Gen. Pass.)

164

Allo stesso (8ª)

Chiede la facoltà di erigere la « Via Crucis in due separati luoghi nel sacro Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo ».

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione della SS. Passione di Gesù, servo ed oratore umilissimo della Santità Vostra, prostrato ai Ss.mi Piedi, umilmente La supplica di conceder la facoltà che possa erigersi la *Via Crucis* in due separati luoghi dentro il Sacro Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo; acciò i Religiosi e gli Esercitanti, qualora vi siano, lucrar possano il prezioso tesoro delle Sante Indulgenze.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta:

Ex audientia SS.mi die 23 Januarii 1774. - SS.mus remisit preces P. Ministro Generali Ordinis Minorum de Observantia, cum facultatibus necessariis et opportunis. Contraiis quibuscumque non obstantibus.

V. Macedonius, Secretarius.

Per il P. Paolo della Croce, Prep. della Congregazione della SS. Passione di Gesù Cristo.

Vigore Pontificii Rescripti committimus P. F. Ioanni Baptistae a Natiano. Sac Recessus Nostrae Reformatae Provinciae Romanae, Lectori Theologo ac Missionario Apostolico ut in locis praefatis, ut in supplici libello, stationes *Viae Crucis* cum annexis Indulgentiis ab Oratore caeterisque in precibus expressis acquirendis, erigat, servatis omnibus de iure servandis.

Fr. Paschalis a Varisio
Minister Generalis

Logo † sigilli

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1928, pp. 172-173)

165

Allo stesso (9ª)

« Santo Padre, ci dispensi dal pagare le gabelle, i dazi del vino, della farina, della posta, del salume, ed altre vettovaglie... Siamo tanto poveri ».

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione della Ss.ma Croce e Passione di Gesù Cristo, suddito ed Oratore umilissimo della Santità Vostra, dopo il bacio dei Ss.mi Piedi, supplica Vostra Santità d'accordare alla suddetta Congregazione la consueta limosina del sale per ogni Religioso, solita darsi dalla Salara; ed esenzione dalle gabelle, dazi del vino, macinato, salume, posta, ed altre vettovaglie, per uso *tantum* dei suoi Religiosi, nella stessa guisa che si godono dalle Religioni Mendicanti di più stretta e rigida povertà, come i Cappuccini.

Che della grazia, ecc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta:

Ex audientia SS.mi, die 1 Septembris 1774. - Facta per me relatione, Sanctitas Sua introscriptis precibus indulgendo, mandavit R.P.D. Commissario Camerae, ut admittat favore Oratoris eiusque Religiosorum eadem ipsa mandata tam pro Eleemosina salis, quam pro exemptione a dohanis Urbis, quae admitti solent favore aliorum Regularium strictioris Mendicitatis, contrariis non obstantibus quibuscumque.

G. Pallotta, Thes. Generalis

Convalida notarile:

In Dei nomine. Amen. - Universis fidem facio per praesentes ego Notarius publicus infrascriptus qualiter supra scripta copia extracta fuit ex suo proprio originali existenti in Ratiocinatoria Generali Dohanarum Urbis, cum quo facta per me etc. de verbo ad verbum diligenti collatione, in omnibus et per omnia concordare inveni, salvo semper etc. Praedictaque collatione absoluta Original. scriptum in eadem Ratiocinatoria remansit, nulla penes me relicta copia. Et ita de praemissis omnibus publicam fidem et testimonium perhibeo, non solum etc., sed et omni etc. In quorum fidem. Datum Romae hac die 22 Septembris 1774.

Ita est. *Franciscus Joseph Riccius,* publicus Dei gratia et Apostolica Auctoritate Notarius, et inclitae Nationis Florentinorum, Urbis Cancellarius. In fidem etc.

Loco † sigilli.

(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 272-273).

Per le altre lettere del santo a Clemente XIV, vedi vol. IV, pp. 202-208.

166

A S. S. Pio VI (1ª)

Gli chiede la facoltà di « prorogare i Capitoli Generale e Provinciale fino alla Pentecoste », perché ora i Capitolari sono legittimamente impediti.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale dei Chirici Scalzi della Ss.ma Croce e Passione di Gesù Cristo, umilissimo Oratore e suddito ossequiosissimo della S. V., premesso il bacio dei Ss.mi Piedi, riverentemente l'espone che, terminando alli 9 del prossimo futuro maggio il tempo del governo di tutti i Superiori della medesima Congregazione, dovrebbesi perciò venire per mezzo dei Capitoli Generale e Provinciale ad una canonica elezione; ma, essendo per tal tempo legittimamente impediti diversi vocali, non possono intervenire ai detti Capitoli. Supplica pertanto la paterna clemenza della Santità Vostra a volersi benignamente degnare di concedergli la facoltà di poter prorogare, per questa sola volta, la celebrazione dei medesimi Capitoli fino alla prossima futura Pentecoste *inclusive,* e di poterli celebrare consecutivamente l'uno dopo l'altro; e che in tanto possano tutti i Superiori validamente esercitare le rispettive loro cariche.

Che della grazia, *quam Deus* etc. (1).

---

(1) Rescritto di risposta:
Ex audientia SS.mi die 24 Martii 1775. — SS.mus benigne annuit pro petita prorogatione ad effectum de quo agitur, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Joannes Baptista Cardinalis Rezzonico(2)

(2) Il VI Capitolo Generale, di cui parla il santo, si tenne in Roma, nella Casa dei SS. Giovanni e Paolo, dal 15 al 20 maggio 1775. Negli « Atti » di detto Capitolo, l'ultimo cui prese parte Paolo, è inserita la copia autentica sia della petizione sopra riferita, che del Rescritto firmato dal card. Rezzonico.

167

Allo stesso (2ª)

Lo supplica di approvare, con la sua apostolica autorità, i ritocchi e adattamenti suggeriti dall'esperienza, apportati alla Regole dal VI Capitolo Generale.

Beatissimo Padre,

Paolo della Croce, Preposito Generale della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ss.ma Croce e Passione di Gesù Cristo, umilissimo Oratore e suddito della Santità Vostra, divotamente prostrato ai Ss.mi Piedi espone come, la S. Memoria di Benedetto XIV nel suo Breve « Ad Pastoralis Dignitatis », emanato in approvazione delle Regole e Costituzioni della detta Congregazione, lasciò al Capitolo Generale della medesima la facoltà non solo di spiegare ciò che avesse bisogno di dichiarazione, ma anche di aggiungere quello che coll'esperienza si fosse riconosciuto più utile e necessario; la qual facoltà fu quindi altresì conceduta dalla fel. mem. di Clemente XIV nel suo Breve « Salvatoris et Domini nostri », con cui si degnò di confermare le mentovate Regole e Costituzioni, ma con questa limitazione che quando l'uso faccia conoscere espediente di mutare, o togliere, ovvero aggiungere qualche cosa, si esponga a questa Santa Sede per impetrarne l'apostolica approvazione.

Essendosi pertanto ultimamente tenuto il Capitolo Generale qui in Roma nella Casa dei Santi Giovanni e Paolo, si è in tale occasione concordemente dai Vocali giudicato esser d'uopo, in conformità delle citate apostoliche disposizioni, per maggior chiarezza delle Regole suddette e Costituzioni, per renderne più praticabile e adattata l'osservanza, che si aggiustino quelle cose le quali colla maggior esperienza si è conosciuto esser espediente. Fattesi dunque le rispettive annotazioni di ciò che si è giudicato di mutare, aggiungere o levare, supplica istantemente la sovrana clemenza della Santità Vostra a volersi degnare di convalidarle coll'apostolica sua approvazione, commettendone a tal fine la ricognizione *pro informatione et voto* agli E.mi e R.mi Signori, il Signor Cardinale delle Lanze come Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, e Signor Cardinal de Zelada come già informato delle stesse Regole

e Costituzioni, avendole un'altra volta esaminate in occasione che dal prefato Sommo Pontefice Clemente XIV fu conceduta la Bolla di approvazione dell'Istituto.

Che della grazia, ecc. (1).

2° - Lettere Circolari ai suoi Religiosi

168

Ai Chierici Scalzi della Ss.ma Croce e Passione di N. S. Gesù Cristo (1ª)

Indice il primo Capitolo Generale della Congregazione « per il giorno dieci aprile 1747, nel principale Ritiro di Orbetello » (1).

Cum jam proxime elapsum sit triennium, ultra quod iuxta Constitutiones nostras nec Nobis licitum, nec Congregationi salutiferum esse videatur differre Universale Capitulum; ut nostri muneris partes quamcitius explere valeamus, illud ad diem decimam Aprilis proxime venturi 1747 in maiori nostra domo solitaria Orbetellensi indicere visum est et tibi, totique familiae tuae, ut par est, indicare, ut de facto per praesentes indicatum volo; quapropter tuum erit contendere, ut statuta die adesse possis, deferens tecum statum religiosi tui Recessus, nempe inventarium tam rerum quae ad Divinum Cultum

---

(1) Rescritto di risposta:
Ex audientia SS.mi die 3 Julii 1775. — SS.mus remisit examen etc. Domino Cardinali de Zelada et mihi infrascripto S. Congr. Concilii praefecto, ad referendum S. Suae.

C. Card. lis A. Lanceis Praef tus (2)

(2) I due Cardinali Delle Lanze e De Zelada emisero voto favorevole all'approvazione il 21 agosto 1775, e il Papa Pio VI, il 15 settembre 1775, approvò per la terza volta le Regole e Costituzioni dei passionisti, con la bolla « Praeclara virtutum exempla ».
Per altra lettera del santo a Pio VI, vedi vol. IV, p. 209.
(Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 273 - 274).
(1) Vedi traduzione italiana in vol. IV, pp. 21 - 223.

pertinent, quam earum quae in Recessu sunt ad usum et victum Religiosorum, nec non quid eleemosynarum usque nunc receptum sit, cumque expensis, et quid residuum apud Sindicum adhuc sit.

Insuper a die septima dicti mensis usque ad diem decimam fiet expositio SS.mi Sacramenti, ante quod cantabitur « *Veni Creator* » etc. et quinquies recitabitur *Pater* et *Ave* cum *Gloria Patri* ad honorem quinque Plagarum D.ni et cetera, quae de more fieri solent. Mane post Tertiam, antequam discedatur e choro ter recitabitur *Pater* et *Ave* cum *Gloria Patri* ad honorem SS.mae Trinitatis. Post Nonam item ter recitabitur *Pater* et *Ave* in honorem trium horarum, quibus pro nobis pependit in cruce Dominus noster Jesus Christus. Poste Vesperas recitabuntur Litaniae BB.mae V. Mariae. Post Completorium ter *Pater* et *Ave* cum *Gloria Patri* ad honorem lacrymarum quas Eadem BB.ma Virgo stans ante crucem copiosissimae fudit. Hae omnes preces recitabuntur usque ad diem decimam sextam dicti mensis. Juxta quod tempus enixe rogamus unumquemque Fratrum, ut peculiariter ad Deum D.num nostrum ac BB.mam Virginem preces continuas habeat, ut, superabundante Spiritus Sancti gratia, lumina ad tantum opus pernecessaria pro bono totius Congregationis obtinere valeamus.

Datum ex Domo n.ra solitaria Praesent.is Territ.ii Orbetellensis.
Die 7 Martii, 1747.

PAULUS A CRUCE, *Praep.*

FRANCISCUS ANT.S DE CRUCIFIXO
Clericus discalceatus et Secretarius (2)

(Copia conforme all'originale).

(2) Dal « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1926, pp. 302 - 303.

169

Agli stessi (2ª)

« Il fine principale di questo ordine è di mantenere i nostri missionari in maggior raccoglimento ».

Paolo della Croce, Preposito ecc.

Correndoci l'obbligo ben grande di conservare illibata l'osservanza delle nostre Sante Regole, specialmente per il buon ordine delle Sacre Missioni, acciò riescano le medesime sempre più di profitto spirituale per le anime; e principalmente che i nostri Missionari si mantengano in vero raccoglimento a maggior gloria di Dio ed edificazione dei prossimi; inerendo al capitolo vigesimo sesto, paragrafo terzo, in cui si ordina che gli Operarii *solique cibi vescantur:* per tanto ordiniamo e comandiamo che niuno dei nostri Missionari, tanto di questo Ritiro di S. Maria di Corniano, che di qualunque altro nostro Ritiro, possa condurvi preti secolari per aiuto delle medesime Missioni; ma, se facesse bisogno di fare venire confessori straordinari per confessare nei luoghi dove si farà la Missione, raccomandino ai deputati che loro facciano dare alloggio in altra casa, senza mai ammetterli in loro compagnia alla mensa; poiché, oltre gli altri santi fini che abbiamo di fare questa ordinazione, il principale si è di mantenere i nostri Missionari in maggior raccoglimento, e far loro fuggire gl'inutili discorsi, dove molto si può difettare; e quel di più che le notizie e l'esperienza che abbiamo ci ha insegnato ed indotto a fare la presente ordinazione: quale comandiamo che sia inviolabilmente osservata a maggior gloria di Dio [1].

7 Gennaio 1750

COSTANZO DI S. GABRIELE
Pro-Segretario

PAULUS A CRUCE
Praep.

(Copia conforme all'originale conservato nell'Arch. di Ceccano).

(1) Questa disposizione fu dal santo stesso mitigata nel capitolo generale del 1775.

170

Agli stessi (3ª)

Li assicura che la copia delle Regole che presenta loro... è pienamente conforme all'originale.

Paulus a Cruce, Praepositus Generalis Congregationis Clericorum Excalceatorum sub invocatione S. Crucis et Passionis D. N. J. C.

Omnibus et singulis has inspecturis fidem facimus, verboque veritatis testamur praesentem Regularum et Constitutionum praememoratae Congregationis copiam, una cum Literis Apostolicis in forma Brevis SS. D. N. fel. record. Benedicti XIV, licet aliena manu exaratam, ex proprio tamen originali Brevi Apostolico penes Nos existeste fideliter extractam fuisse, quam diligenter collatam in omnibus invenimus concordare. Insertis in hoc trasumpto suis in locis parenthesi distinctis quibusdam additionibus a Congregatione Particulari E.morum et Rev.morum DD. Cardinalium a SS. D. N. Clemente PP. XIII feliciter Regnante super his deputata approbatis, et ab eodem Ss.mo confirmatis, cuius Confirmationis Literae Originales in Archivio nostro servantur. Quae cum ita sint hasce literas expediri solitique nostri Sigilli iussimus et fecmus impressione muniri.

Datum ex nostra Sacra Solitaria Domo S. Michaelis Archangeli, Territorii Vetrallensis, Dioecesis Viterbiensis, hac die decima octava Maii 1761.

PAULUS A CRUCE
Praep. G.lis (1)

(Conforme a copia autentica conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(1) Il manoscritto, da cui è stata estratta questa circolare del santo, ha il seguente titolo in prima pagina: *« Copia autentica delle nostre Regole, già approvate da Benedetto XIV nel 1746, poi confermate con nuove addizioni d'una Congregazione speciale da Clemente XIII con suo Rescritto Pontificio ai 23 Novembre 1760 »*.

Per le altre numerose circolari ai suoi Religiosi, vedi vol. IV, pp. 222-295.

171

Agli stessi (4ª) (1)

« Rinuncio con piena volontà alla carica di Preposito Generale, perché mi trovo in età decrepita, e supplico ad eleggere altro soggetto, che possa ben governare la Congregazione ».

Siccome per misericordia di Dio, ho servito la Congregazione della Santissima Passione quasi tutto il tempo della povera mia vita, come a tutti è noto, senza sparmiare qualunque fatica, strapazzi, e disagi, anche con detrimento della salute, così molto più la servirei questo poco tempo di vita che mi resta, per attestare sempre più l'affetto che sinceramente continuo alla detta Congregazione, e di tutti li soggetti e figli che la compongono; ma per ritrovarmi in età decrepita e cadente, infermo, sordo, ignorante, impotente, e soprappieno di vizi, nelli quali mi sono invecchiato (il che vorrei poter piangere a lagrime di sangue), sono però in obbligo, secondo mi detta la coscienza, di rinunziare all'elezione di me fatta in Preposito Generale dal Venerabile Capitolo qui presente, come veramente rinuncio con pienezza di volontà liberamente, e senza riserva; ringraziando di vivo cuore il Venerabile Capitolo dell'affetto che mi continua, e mi ha efficacemente dimostrata in tal elezione, supplicandolo ad eleggere altro migliore soggetto, che possa ben governare la povera Congregazione, ed abbia la forza e salute per fare le necessarie visite.

Dato dalla stanza del Venerabile Capitolo Generale questo dì di nove Maggio mille settecento sessantanove.

PAOLO DELLA CROCE
Servo e suddito della Congregazione
della Ss.ma Passione del N. S. G. C. (2)

(Conforme a copia autentica conservata nell'Arch. Gen. Pass.).

---

(1) Non è una Circolare a tutti i Religiosi, ma un « atto di rinuncia » diretto ai superiori maggiori, rappresentanti dell'intera Congregazione, radunati in Capitolo Generale, nel Ritiro di Vetralla.

(2) Nonostante la perentorietà di questo « atto », la sua rinuncia non fu accettata dai Padri Capitolari, e ancora una volta dovette piegare « le spalle al pesante giogo del governo ».

172

Agli stessi (5ª)

« Aggravandosi sempre più, il 30 agosto 1775, Paolo volle comunicarsi per viatico. Prima della Comunione lasciò ai Religiosi, presenti e futuri, questi ricordi, come suo ultimo testamento... » (1).

« Prima di ogni altra cosa raccomando premurosamente l'osservanza di quel ss.mo ricordo dato da Gesù Cristo a' suoi discepoli: *In hoc cognoscent omnes quod discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem* (2). Ecco, fratelli miei dilettissimi, quello che io desidero con tutto l'affetto del mio povero cuore sì da voi, che vi trovate presenti, come da tutti gli altri, che già presentemente portano quest'abito di penitenza e di lutto in memoria della Passione e morte dell'amabilissimo nostro divin Redentore, e parimenti da tutti quelli, i quali saranno dalla divina misericordia ne' tempi futuri chiamati a questo piccolo gregge di Gesù Cristo.

Di poi raccomando a tutti, e specialmente a quelli che saranno in officio di Superiori, che sempre più fiorisca nella Congregazione lo spirito dell'orazione, lo spirito della solitudine, e lo spirito della povertà, e siate pur sicuri che se si manterranno queste tre cose, la Congregazione *fulgebit sicut sol in conspectu Dei et gentium* (3).

Raccomando con specialissima premura il filiale affetto verso la S. Madre Chiesa, ed un'intierissima sommissione al Capo visibile di essa, che è il Romano Pontefice, per il qual fine pregheranno giorno e notte nelle loro orazioni tanto per la medesima, che per il medesimo Sommo Pontefice, come anche procureranno di cooperare per quanto potranno per il bene della medesima S. Chiesa alla salute della povere anime dei prossimi colle Missioni, cogli Esercizi spirituali e colle altre opere, che sono secondo il nostro Istituto, promovendo nel cuore di tutti la divozione alla Passione

(1) Vedi « Bollettino della Congregazione dei Pass. », 1929, p. 107. Questi ultimi ricordi di Paolo morente, non sono una lettera circolare, ma il « testamento » di un fondatore, breve riassunto dei principi fondamentali di spiritualità, che lo animarono fino al termine della vita, posto qui a conclusione e corona del volume.

(2) *« Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri »* (Gv. 13,35).

(3) *Splenderà come un sole avanti a Dio e agli uomini* (cfr. Mt. 13,43).

di Gesù Cristo e ai Dolori di Maria Ss.ma; ma raccomando che non si vada a predicare quaresimali.

Raccomando poi con modo particolare che si preghi con gran fervore per il presente nostro S. Pontefice, acciò la divina misericordia lo conservi prosperamente lungo tempo per il bene della sua Chiesa, e lo consoli nel buon esito delle sue s. intenzioni, *ut quae placita sunt Deo cupiat et tota virtute perficiat* (4). A tal effetto voglio e ordino, che anche dopo la mia morte si seguitino a recitare le Litanie de' Santi, quantunque non siano di Regola, e si seguitino finché ve ne sarà bisogno, secondo che ne giudicherà chi sarà dopo di me Superiore; e per contrassegno del mio buon cuore, ossequio e gratitudine verso il S. Padre si offrirà a lui la piccola immagine della Madonna Ss.ma Addolorata, che tengo presentemente a mio uso.

Ed anche per corrispondenza delle obbligazioni che tutta la Congregazione, e specialmente questo Ritiro, ha col sig. Antonio Frattini e tutta la di lui Casa, avendo esso tanto fatto e contribuito colle elemosine per l'introduzione della povera Congregazione in Roma, lascio per memoria testamentaria, che nel giorno della morte, del detto sig. Antonio e della di lui consorte sig.a Agata, ai quali desidero con tutto il mio povero cuore, e prego dal Signore lunga vita, si faccia in questa chiesa il Funerale, e da tutti i Religiosi si facciano gl'istessi suffragi che dalla Regola sono prescritti per li defunti della stessa Congregazione, e di più ogni anno, nel giorno in cui seguirà la morte del medesimo sig. Antonio, si faccia un anniversario per la di lui anima, e per i defunti della sua Casa.

E siccome sono anche tanto obbligato al sig. dottor Giuliani, il quale con tanta carità mi ha assistito nelle mie lunghe infermità, lascio anche per memoria testamentaria, che se egli vorrà ritirarsi tra noi per attendere a' piedi del Crocifisso a prepararsi ad una s. morte, sia amorevolmente ricevuto, e con tutta carità trattato ed amato.

Domando finalmente perdono colla faccia nella polvere, e con pianto del mio povero cuore a tutti di Congregazione sì presenti, come assenti, di tutti i mancamenti da me commessi in quest'officio, che per fare la volontà di Dio ho esercitato per tanti anni: oh pove-

(4) *Affinché brami le cose che piacciono a Dio e con tutta la forza le compia.*

retto me, ecco che io nel partirmi da voi per andarmene all'eternità, non vi lascio altro se non che i miei cattivi esempi; sebbene vi devo confessare che non ho mai avuta quest'intenzione, ma sempre ho avuto a cuore la vostra santità, e vostra perfezione; ve ne domando dunque di nuovo perdono, e vi raccomando la povera anima mia, acciò il Signore l'accolga nel seno della sua misericordia, come spero per i meriti della sua Ss.ma Passione e morte. Sì, mio caro Gesù, io spero, benché peccatore, di presto venirvi a vedere in Paradiso, e darvi nel punto della mia morte un santo abbracciamento per star sempre unito con voi *in perpetuas aeternitates,* e cantare eternamente le vostre misericordie, e vi raccomando adesso per sempre la povera Congregazione, che è frutto della vostra Croce, della vostra Passione, e della vostra Morte, e vi prego a dare a tutti i Religiosi e Benefattori della medesima la vostra s. benedizione. E voi, o Vergine Immacolata Regina de' Martiri, ancor voi per quei dolori che provaste nella Passione e morte del vostro amabilissimo Figlio, date ancor voi a tutti la materna vostra benedizione, mentre io tutti li ripongo e li lascio sotto il manto della vostra protezione.

Ecco dunque, fratelli miei cari, quali sono i ricordi che vi lascio con tutto il povero mio cuore.

Io vi lascio, e vi starò aspettando tutti nel s. Paradiso, dove pregherò sempre per il Sommo Pontefice, e per la Chiesa che tanto amo, e per voi tutti, e per tutta la Congregazione, per i Benefattori della medesima, e per tutte quelle persone per le quali so che devo pregare; e vi lascio a tutti tanto presenti, come assenti e futuri la mia benedizione: *Benedictio Dei omnipotentis, etc.* » ([5]).

---

(5) Dalla prima « lettera circolare » del P. Giambattista di S. Vincenzo Ferreri, successore del santo nel governo della Congregazione della Passione (Vedi Arch. Gen. Pass., SS. Giovanni e Paolo, Roma, e *Sommario dei Processi Apostolici,* n. 24, pp. 863-865).

173

Al Vicario generale della diocesi di Orvieto ?

Precisa la data per la missione di Bolsena e lo prega di annunziarla e far preparare l'occorrente.

I. C. P.

Rev.mo Sig.re, Sig. Pad.ne Col.mo

Nell'ordinario corrente ricevo il venerato foglio di V. S. Rev.ma segnato gli 26 dello spirante, in cui rilevo non aver V. S. Rev.ma ricevuta risposta. Cio è provenuto da equivoco fatto da me che aspettavo l'ordine del giorno prefisso per la missione di Bolsena, che ella mi indicava di dare. Ora riverentemente le dico che il primo di maggio terminano gli nostri operarii la missione in Fabbrica e, se non accade cosa in contrario d'infermità, essi infallantemente saranno a dar principio a detta missione gli 8 maggio. Giacché la Regina, secondo la voce che corre, sarà di passaggio in Bolsena per passare in Montefiascone il venerdì 6 di maggio, ed a tal'effetto gli nostri si troveranno la sera del sabato 7 detto in Viterbo, per poter fare l'ingresso della missione la domenica verso le 20, o 21 ora circa.

Di tutto si degni renderne cerziorato Monsig. Ill.mo e Rev.mo. Ed a tal'effetto potrebbe compiacersi farla pubblicare in detta Terra acciò il popolo sii prevenuto a prepararsi a ricevere un tanto inestimabile tesoro. Come pure si degni ordinare, che facciano il palco per le funzioni sacre in luogo comodo per l'udienza e per la perfetta divisione dell'uomini dalle donne, ecc.

Perdoni che scrivo male ed ho la mano tremante per le mie continue indisposizioni. La supplico pormi ai piedi di Monsignor Ill.mo e Rev.mo Vescovo e si degni assicurarlo che provo molto contento nel Signore di poterlo servire e di cooperare al di lui santo zelo, ed ubbidire nel tempo stesso V. S. Rev.ma a cui tanto devo.

E qui riprotestando al di lei merito la mia verace ossequiosis-

sima servitù e gratitudine, passo a raffermarmi con profondissimo rispetto, venerazione e stima

Di V. S. Rev.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 30 aprile 1768

Indeg.mo Servitore Osseq.mo ed Obblig.mo
PAOLO DELLA CROCE

(Conforme a fotocopia dell'originale conservato nella biblioteca Mundelein in Chicago).

174

Al Vescovo di Montefiascone e Corneto, Mons. Giustiniani

Gli presenta P. Giovanni dell'Addolorata (1) *perché lo ordini Diacono e Sacerdote.*

Paulus a Cruce Praepositus generalis Congregationis Passionis et Crucis D.ni Nostri Iesu Christi. Cum Sanctissimus Dominus Noster Clemens XIV, feliciter regnans, in sua Bulla, quae incipit: *Supremi Apostolatus* sub die 16 novembris 1769, benigne indulserit, ut clerici professis huius nostrae Congregationis, cum solis Dimissorialibus Litteris Praepositi generalis vel Presidis provincialis ab Episcopo illius Dioecesis, in qua de familia degunt, vel de eiusdem licentia ab alio quocumque catholico Antistite gratiam et communionem Sanctae Sedis habente, ad omnes etiam sacros et praesbiteratus Ordines ad titulum paupertatis promoveri possint et valeant. Hinc tenore praesentium dilecto nobis in Christo Patri Ioanni Baptistae a Dolorosa Virgine (in saeculo Auriemma cognomine) in Congregatione nostra expresse et libere professo, ac in solitaria domo Virginis Dolorosae territorii Cornetani de familia existenti licentiam et facultatem impertimur, ut Ill.mo ac R.mo D. D. Episcopo Iustinani, Episcopo Montisfalisci et Corneti, se praesentet; humiliterque

(1) P. Giovanni e dell'Addolorata di Cosenza nato nel 1739, morirà nel 1818 in Roma. Il documento è stilato poco dopo la bolla pontificia che permetteva la ordinazione dei chierici della Congregazione senza ricorrere volta per volta alla S. Sede come si può vedere al N. 156 di questo volume, nota 2.

precamur Ill.mum ac R.mum Episcopum, ut ad Ordines Diaconatus et Presbiteratus praedictum P. Ioannem Baptistam a Virgine dolorosa cum dispensatione interstitiorum, ob necessitatem et utilitatem nostrae ecclesiae B.mae Virginis dolorosae, promovere; et quatenus ipse absens, impeditus, aut Ordinationes non sit habiturus, ut licentiam et facultatem pro alio quocumque Antistite, ut supra gratiam et communionem S. Sedis habente, impertiri dignetur.

Quod enim ad morum probitatem et scientiam spectat, praemisso iam a tribus examinatoribus a nobis specialiter deputatis, diligenti examine, dignum iudicamus atque testamur ipsum ex legitimo genitum matrimonio, sacro fonte delibutum, crismate confirmatum, atque ad Ordinem Subdiaconatus canonice iam promotum et in eo versatum, in legitima aetate constitutum, nec non spiritualibus exercitiis per decem continuos dies vacasse omniaque alia requisita iuxta S. Concilii Tridentini praescriptum habere.

In quorum fidem has praesentes manu nostra subscriptas ac nostrae Congregationis sigillo munitas dedimus.

L. † S.

Romae, ex nostro venerabili hospitio SS.mi Cruicfixi 17 martii 1770

PAULUS A CRUCE Praep. Gen
DOMENICUS A S. ANTONIO Pro-Segr.ius

(Conforme a fotocopia dell'originale conservato nella biblioteca Mundelein in Chicago).

175

Ad un Signore

L'esorta alla pratica delle opere di misericordia e promette preghiere per la sua famiglia.

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

La sbaglia assai V. S. Ill.ma in dire che reputa perduti li anni, nei quali non ha avuto la sorte di tributare ad una vilissima, e miserabile creatura, e ad un indegno peccatore il suo ossequio, l'avrebbe certamente sbagliata se non avesse amato, e servito Iddio,

e Gesù Redentore, che merita ogni ossequio, ed un fedele amore, e vera gratitudine ai suoi spirituali e temporali benefici che ogn'ora riceviamo e godiamo dalla sua immensa Bontà, e massime di aver patito tanto per nostro amore, e salute, e però dobbiamo essergli grati, e corrispondere ai suoi divini beneficii amando la giustizia, la verità, ed esercitando la carità, e le opere di misericordia verso il prossimo per suo amore, e riguardo, giacché egli riceve fatto a sé quello che si fa al prossimo, e massime ai poveri tanto raccomandati alla carità, ed all'abbondanza dei ricchi.

E benché io sia sì povero e miserabile avanti al Divino cospetto, nondimeno, giacché piacciono le opere della misericordia tanto a Dio, da quel poverello che sono non mancherò di pregare con tutto quello spirito, che mi concederà il Signore, secondo le pie e sante intenzioni sì di V. S. che della sua Sig.ra Sorella, Sig.ra zia Maria Savini, e di lei figlia, la divina Maestà per i meriti di Gesù Bambino e per intercessione di Maria SS.ma si degni esaudire le mie e loro orazioni, e pii desideri, e con tutto l'ossequio mi soscrivo.

Di V. S. Ill.ma

Roma dell'Ospizio del SS.mo Crocifisso 26 dicembre 1772

Indeg.mo Servo Obbl.mo
PAOLO DELLA †

(Conforme a fotocopia dell'originale conservato nella biblioteca Mundelein in Chicago).

4° - Correzioni ed aggiunte [1] ai testi dei 4 volumi di lettere del p. Amedeo, come risultano da confronto con gli originali

Vol. I, lett. V:
Manca la parola *Molto* nella direzione.

Vol. I, lett. XCVI:
La data è: *16 maggio 1768.*

Vol. I, lett. CVII:
A tergo dell'originale sta scritto di proprio pugno del santo: *Dica alla Sig.ra Maria Giovanna di ciò ho detto per quando etc., che può venire etc.*

Vol. I, lett. CLVII:
Nella data manca l'anno.

Vol. I, lett. CLXXXI:
Nella seconda linea della lettera, anziché *descritti,* si legga: *de' scritti.*

Vol. I, lett. CCIX:
La data completa è: *3 aprile 1738.*

Vol. I, lett. CCCVII:
Manca l'anno.

Vol. II, lett. DXVII:
Il Sig. Giovanni cui è diretta la lettera, è il Sig. Giovanni Francesco Sancez. Il cognome dev'esser scritto *Sanchez.*

Vol. II, lett. DXVIII:
Al termine della lettera, prima della data, sta scritto: *Il P. Fulgenzio si conferma.*

Vol. II, lett. DLXI:
Manca l'indicazione dell'anno.

Vol. II, lett. DCCXXII:
Nell'originale manca la parola *benedetti* che trovasi nella linea 13 pag. 415. Vi è un *B* che par messo da altra mano (?).

Vol. II, lett. CMLXVIII:
Manca l'anno per la lacerazione dell'originale.

Vol. III, lett. MCXIV:
Il periodo nel terzo capoverso di p. 117 va letto così: *Prego*

(1) Questo « quadro » di correzioni e aggiunte, espressione di massima fedeltà al testo delle lettere del Santo, è stato preparato dall'infaticabile P. Amedeo Casetti (Vedi il suo « Volume-Supplemento » in Arch. Gen. Pass., Roma).

S. D. M. che le rimuneri la carità che fa ai poverelli che accenna et merces tua magna nimis; *né noi possiamo dargli altro soccorso che quello se gli continua delle nostre orazioni,* elegit pauperes in hoc mundo et divites in fide: *Dio li farà ricchi in eterno.*

Vol. III, lett. MCXLII:
A p. 160, quart'ultima linea, dal punto e virgola si deve leggere così: *pregandolo però a far gran conto di quella grande grazia di tener* ecc. - La data è: *25 giugno 1757.*

Vol. III, lett. MCLI:
A p. 176, linea 24, anziché *conte Malatesta,* pare si debba leggere *chierico Malatesta.* Nella linea 28 i nomi *Claudio* e *Bonaventura* devono essere sostituiti rispettivamente da *Candido* e *Frontiniano.*

Vol. III, lett. MCLXIII:
Alla data si aggiunga: *(di partenza presto).*

Vol. III, lett. MCLXXVI:
A p. 210, terza linea del testo della lettera, anziché *ossequiosa,* si legga: *ossequiosissima.*

Vol. III, lett. MCXCI:
Comincia così: Giunto ier l'altro *a sera...*

Vol. III, lett. MCCCXXIX:
Nell'originale v'è la data così: *S. Angelo a 6 Settembre 1765.*

Vol. III, lett. MCCCXXXI:
Nell'originale al termine leggesi: *e sono;* e non: *e mi dico.*

Vol. III, lett. MCCCLXI:
Nella penultima linea di p. 446, si legga *allievo,* invece di *allevare.*

Vol. III, lett. MCCCLXVI:
La lettera ha il seguente poscritto autografo: *Grazie al Signore, ormai abbiamo in mano tutte le grazie e privilegi che la misericordia di Dio ci ha concesso per mezzo di N. S.*

Vol. III, lett. MCCCLXXXVI:
A pag. 487, linea 8, invece di *s. missione,* leggasi *detta missione*; linea 15 *in Celleno,* invece di *a Celleno;* linea 19, invece di *riverente, riverenziale.* L'anno è 1759.

Vol. III, lett. MCCCXCVIII:
A p. 501, linea 8 del testo della lettera, si legga: *e se potessero venir tre, vi sarà chi li riceverà in casa.*

Vol. III, lett. MCDXXXVII:
La data è: *17 agosto 1759.*

Vol. III, lett. MCDLVI:

La data è: *19 ottobre 1759.*

Vol. III, lett. MCDLXXII:

E' diretta a suor Maria Giovanna, delle Ginnasie. Nel corpo della lettera, dove in luogo del nome vi sono puntini, si completi: *Sr. M.a Giovanna.* L'anno è 1768.

Vol. IV, lett. MDCLVIII:

La prima parola della lettera non è *rendendo,* ma *rendo.*

Vol. IV, lett. MDCLXIV:

Alla terz'ultima linea del testo, leggi: *ossequiosissima,* invece di *ossequiosa.*

Vol. IV, lett. MDCLXV:

In una copia che abbiamo di questa lettera, da noi riportata dall'originale, vi è il seguente poscritto che crediamo bene riprodurre, potendo essere un frammento di una delle tante lettere che san Paolo dovette certamente scrivere a P. Marcaurelio, ma che sfortunatamente non abbiamo: *Io amo e desidero che tutti i Superiori della nostra Congregazione siano discretamente severi, rigorosi, austeri con sé stessi, e santamente caritatevoli, benigni e condiscendenti* juxta Regulas *coi loro religiosi sudditi; né posso lodare quei Superiori, i quali per uno zelo mal inteso, tengono sempre teso l'arco di un soverchio rigore, talora più con gli altri, che con sé medesimi. Quindi approvo ed ho tutto il piacere, che nel modo indicatomi, facciano l'accennata ricreazione in cotesta poverissima solitudine a loro beneplacito, essendo ben persuaso che ciò servirà per sollevare un poco lo spirito dei religiosi dalla continua applicazione allo studio ed all'orazione; e la loro modestia temperata con santa allegrezza non li dissiperà altrimenti, ma l'invigorirà sempre più per correre veloce nella via delle virtù.*

Ind.mo servo Obbl.mo
Paolo della Croce

Vol. IV, lett. MDCCLXVII:

La soprascritta della lettera è: *Al M.to Rev.do P.re Oss.mo Il P. Gio. Battista di S. Ignazio Rettore del Ritiro di S. Angelo, in Montefiascone (a mano).*

Vol. IV, lett. MDCCLXXXII:

La data è: *7 settembre 1774.*

Vol. IV, Appendice, lett. LXXVII:

A p. 326. Minuta autografa; ha la data: *Vetralla 15 dic. 1767.* E' diretta al Card. Carlo Rezzonico (nipote).

INDICE CRONOLOGICO delle lettere

In ogni riga, prima è segnata la data, poi il luogo in cui la lettera fu scritta, la persona cui venne diretta, e il numero progressivo col quale è catalogata in questo volume.

1728

4 febbraio	Roma	A Benedetto XIII	lett. 146
19 ottobre	S. Antonio	A don Erasmo Tuccinardi	» 2

1729

11 agosto	S. Antonio	A don Erasmo Tuccinardi	lett. 3
7 settembre	—	» »	» 4

1735

12 dicembre	S. Antonio	A mons. Giovanni Moretti	lett. 5

1736

14 agosto	S. Antonio	A Francesco Ant. Appiani	lett. 6

1737

29 agosto	M. Argentario	Al card. Lorenzo Altieri	lett. 10

1740

29 luglio	Presentazione	A Francesco Ant. Appiani	lett. 7
1 ottobre	»	» »	» 8
7 dicembre	Roma	A Giovanni Franc. Sanchez	» 11

1741

8 giugno	Presentazione	Al can. Biagio Pieri	lett. 12
31 luglio	—	A Francesco Ant. Appiani	» 9

1742

10 giugno	Presentazione	Ai Rappresentanti di Vetralla	lett. 14
5 luglio	»	Alla Madre Del Pozzo	» 15
6 settembre	»	Al card. Domenico Rivera	» 16
16 novembre	Sutri	Al can. Biagio Pieri	» 13

1743

22 novembre	Presentazione	A Tommaso Fossi	lett. 17

1744

11 agosto	Vetralla	A Tommaso Fossi	lett. 18
23 ottobre	S. Eutizio	» »	» 19

1745

15 settembre	Presentazione	A Tommaso Fossi	lett.	20

1746

settembre	—	A Benedetto XIV	lett.	147
settembre	—	» »	»	148
3 dicembre	S. Angelo	A Tommaso Fossi	»	21
—	—	» »	»	22
—	—	A Teresa Fossi	»	24

1747

7 marzo	Presentazione	Ai suoi Religiosi	lett.	168
20 giugno	Vetralla	A mons. Fabrizio Borgia	»	25
22 luglio	»	» »	»	26
10 agosto	»	» »	»	27
2 settembre	»	» »	»	28
16 settembre	»	» »	»	29
3 ottobre	Soriano	» »	»	30
8 novembre	Vetralla	» »	»	31
7 dicembre	S. Eutizio	» »	»	32
23 dicembre	S. Angelo	» »	»	33
28 dicembre	S. Eutizio	» »	»	34
28 dicembre	»	A Giuliano Sparziani	»	85

1748

27 gennaio	Ceccano	A mons. Fabrizio Borgia	lett.	35
1 febbraio	»	» »	»	36
febbraio	—	Al principe Colonna	»	86
17 febbraio	Roma	A mons. Fabrizio Borgia	»	37
21 febbraio	Vetralla	Al marchese Francesco Tani	»	88
28 febbraio	»	A mons. Fabrizio Borgia	»	38
14 marzo	Presentazione	» »	»	39
9 aprile	»	» »	»	40
3 luglio	Vetralla	A sr. Maria Elisabetta Abb.	»	91
19 agosto	»	A don Giovanni Ant. Mattoli	»	96
24 settembre	»	A mons. Fabrizio Borgia	»	41
16 novembre	Roma	» »	»	42
22 novembre	S. Angelo	» »	»	43

1749

20 gennaio	Roma	A mons. Fabrizio Borgia	lett.	44
20 febbraio	Presentazione	» »	»	45
11 marzo	Vetralla	» »	»	46
27 marzo	»	» »	»	47
23 aprile	Roma	» »	»	48
30 aprile	»	» »	»	49
12 maggio	Vetralla	» »	»	50
27 maggio	»	» »	»	51
10 giugno	»	» »	»	52
26 luglio	»	» »	»	53
12 agosto	»	» »	»	54
26 agosto	»	» »	»	55

28 settembre	»	»	»	» 56
30 ottobre	»	»	»	» 57
3 dicembre	Roma	»	»	» 58
17 dicembre	»	»	»	» 59

1750

7 gennaio	—	Ai suoi Religiosi		lett. 169
17 gennaio	Roma	A mons. Fabrizio Borgia		» 60
17 marzo	Vetralla	»	»	» 61
11 aprile	Roma	»	»	» 62
9 luglio	Vetralla	»	»	» 63
21 luglio	»	»	»	» 64
29 luglio	»	»	»	» 65
8 agosto	»	»	»	» 66

1751

gennaio	—	A Benedetto XIV		lett. 149
9 gennaio	Roma	A mons. Fabrizio Borgia		» 67
20 gennaio	»	»	»	» 68
6 febbraio	Vetralla	»	»	» 69
20 febbraio	»	»	»	» 70
27 febbraio	»	»	»	» 71
22 aprile	Corniano	»	»	» 72
29 aprile	Patrica	»	»	» 73
4 maggio	»	»	»	» 74
19 giugno	Vetralla	»	»	» 75
7 settembre	»	»	»	» 76
15 ottobre	Ceccano	A don Giovanni Fedele		» 97

1752

gennaio	—	A mons. Callisto M. Palombella		lett. 98
8 febbraio	Terracina	A mons. Fabrizio Borgia		» 77
28 marzo	»	»	»	» 78
23 settembre	Vetralla	»	»	» 79
13 ottobre	Corniano	»	»	» 80
28 ottobre	»	»	»	» 81
16 dicembre	Toscanella	»	»	» 82

1753

15 gennaio	Vetralla	A mons. Fabrizio Borgia		lett. 83
22 aprile	Ceccano	»	»	» 84
10 luglio	Vetralla	Al principe Colonna		» 87
23 agosto	S. Angelo	Ad Andrea Cappelli		» 99
agosto	—	A Benedetto XIV		» 150

1754

15 gennaio	S. Angelo	A Giuseppe Bubalari	lett. 100
—	—	A sr. Anna Teresa del V.I. (nota)	» 113

1755

24 maggio	S. Angelo	A Mamelta Orsini	lett. 101

9 giugno	»	A Maria Suscioli	»	104
6 luglio	»	» »	»	105
16 agosto	Vetralla	A Clemente Orlandi	»	106
settembre	—	A Benedetto XIV	»	151

1756

17 dicembre	—	A P. Giovanni M. di S. Ignazio	lett.	110

1757

9 gennaio	Ischia	A sr. Maria Chiara d. S. F.	lett.	107
21 gennaio	Cerro	Alla superiora d. domenicane	»	108
maggio	—	A Benedetto XIV	»	152
30 giugno	S. Angelo	A P. Giovanni M. di S. Ignazio	»	109

1758

25 febbraio	S. Angelo	A un religioso (in nota)	lett.	111
14 luglio	»	A un sacerdote direttore	»	111
15 luglio	»	A sr. Maria Elisabetta Abb.	»	92
4 agosto	»	A sr. Anna Teresa del V.I.	»	113
26 agosto	»	A sr. Colomba G. Gandolfi	»	114
30 settembre	»	» »	»	115

1759

31 marzo	Cerro	A un sacerdote direttore	lett.	112
19 ottobre	S. Angelo	Ad Angelo Felice Chiatti	»	116

1760

13 dicembre	S. Angelo	A Leonardo Falzacappa	lett.	117

1761

18 maggio	Vetralla	Ai suoi Religiosi	lett.	170
9 giugno	S. Angelo	A P. Tommaso dell'Agonia	»	119
28 luglio	»	Ai Religiosi di S. Sosio	»	121
settembre	—	A Clemente XIII	»	153
8 dicembre	»	A P. Tommaso dell'Agonia	»	120
22 dicembre	»	A Bartolomeo Viaconzi	»	122

1762

3 maggio	S. Angelo	A Bartolomeo Viaconzi	lett.	123
19 ottobre	Vetralla	Al marchese Francesco Tani	»	89
17 dicembre	Toscanella	» »	»	90

1763

16 aprile	S. Angelo	A sr. Maria Elisabetta Abb.	lett.	93
settembre	—	A Clemente XIII	»	154
22 dicembre	Vetralla	A Fr. Luigi di S. Maria	»	124

1764

28 agosto	S. Angelo	A Mamelta Orsini	lett. 102
22 settembre	»	» »	» 103

1765

5 marzo	Toscanella	A Leonardo Falzacappa	lett. 118
17 settembre	S. Angelo	A P. Giuseppe Bertini	» 125
4 giugno	»	A Domenico Costantini	» 126
—	—	A Clemente XIII	» 155

1766

22 luglio	Vetralla	Ad Anna M. Jacovacci-Pecci	lett. 128
10 novembre	S. Angelo	Al can. Filippo Pieri	» 129

1767

26 aprile	—	A Barbara Vendetti	lett. 132
13 maggio	Roma - Ospizio del Crocifisso	A Domenico Lucidi	» 133

1768

settembre	—	A Clemente XIII	lett. 156
30 aprile	S. Angelo	Al Vic. Gen.?	lett. 173

1769

3 gennaio	S. Angelo	A mons. Tommaso Struzzieri	lett. 134
13 gennaio	»	A P. Giovanni M. di S. Ignazio	» 110
marzo	—	A P. Sebastiano della Purificaz.	» 135
9 maggio	Vetralla	Ai Padri Capitolari	» 171
4 luglio	Roma - Ospizio del Crocifisso	A Fr. Bartolomeo di S. Luigi	» 136
26 settembre	Vetralla	A Domenico Costantini	» 127
10 novembre	Roma - Ospizio del Crocifisso	Al can. Filippo Pieri	» 130

1770

10 febbraio	Roma - Ospizio del Crocifisso	Al P. Antonio Maria Botte	lett. 137
5 marzo	»	A sr. Maria Elisabetta Abb.	» 94
17 marzo	»	A Mons. Giustiniani	» 174
20 marzo	»	A sr. Maria Elisabetta Abb.	» 95
24 marzo	»	Al can. Filippo Pieri	» 131
18 luglio	»	A don Fortunato Gori	» 138
—	—	A Clemente XIV	» 157

1771

aprile	—	A Clemente XIV	lett. 158
settembre	—	» »	» 159
settembre	—	» »	» 160

27 dicembre	Roma - Ospizio del Crocifisso	A P. Tommaso Fossi	» 23

1772

novembre	—	A Clemente XIV	lett. 161
26 dicembre	Roma - Ospizio del Crocifisso	Ad un Signore	» 175

1773

gennaio	—	A Clemente XIV	lett. 162
8 settembre	Roma - Ospizio del Crocifisso	A Carlo Pecci	» 139

1774

gennaio	—	A Clemente XIV	lett. 163
gennaio	—	» »	» 164
agosto	—	» »	» 165
3 agosto	SS. Giovanni e Paolo, Roma	A Maria Aldobrandini	» 140

1775

marzo	SS. Giovanni e Paolo, Roma	A Pio VI	lett. 166
14 aprile	» »	A don Giuseppe Ciamponi	» 141
7 luglio	» »	A don Lucio Marella	» 142
19 agosto	» »	A P. Antonio di S. Agostino	» 143
—	» »	A Pio VI	» 167
—	—	A P. Giuseppe di S. Maria	» 144
—	—	Alla Comunità del M. Argentario	» 145
30 agosto	Roma	A tutti i suoi Religiosi	» 172

Prospetto dei luoghi in cui il santo scrisse le lettere riferite in questo volume :

— *Presentazione* o *S. Antonio,* sul Monte Argentario, presso Orbetello (Grosseto).
— *Vetralla* o *S. Angelo* (Viterbo).
— *Roma, Ospizio del Crocifisso* (Roma).
— *Ceccano* o *Corniano* (Frosinone).
— *Soriano* o *S. Eutizio* (Viterbo).
— *Toscanella* (Tuscania) o *Cerro* (Viterbo).
— *Terracina* (Latina).
— *Sutri* (Viterbo).
— *Patrica* (Frosinone).
— *Ischia* di Castro (Viterbo).

INDICE ANALITICO

Amore di Dio

Amare Dio solo, 12; perché tenere acceso il fuoco del santo amore, 51; « Dio ti ama! », 167; riaccendere la fiamma dell'amore, 51; cercare Dio e il suo purissimo amore, 164; morire di puro amore, 12; in certi trasporti l'anima dice degli spropositi, 182; « quanto mi piace la dolce parola: Padre! », 51.

Amore del prossimo

L'amore ruba il cuore di Gesù, 16; « è il punto più importante », 214; gran carità con tutti, 161; in particolare con i difettosi, impazienti, superbi, 16; rendere bene per male, amore per odio, pazienza per impazienza, 16; supplica di aiutare Maddalena, 22; raccomanda due giovani, 159; elogia un gesto di perdono eroico, 128; si scusa di non poter compiere un atto di carità, 136.

Castità

Mortificazione e custodia dei sensi, 14; purezza d'intenzioni, di affetti, di desideri, 14; cercare solo Gesù che si pasce tra i gigli, 14; gode che sia cessata la tempesta, 181; circa la continenza perpetua santa libertà, 46.

Croce di Cristo

Santità segreta della Croce, 152; « chi ama Gesù riposa sulla sua Croce », 21; « sempre sulla Croce del dolce Gesù », 189; abbracciarsi alla Croce, 53; dormire sulla Croce, 101; « quando mi glorierò in te, Croce santa? », 21.

Cuore di Gesù

Come onorare il cuore di Gesù, Re dei cuori, 29; bere al suo Cuore divino fino a ubbriacarsi di amore, 43.

Dio

Altissimo concetto di Dio e dei suoi attributi, 10; giusto timore di Dio unito alla fiducia, 12; amarlo è godere il paradiso, 12; distacco da ciò che separa da lui, 12; mirare solo alla sua gloria e gusto, 12.

Esorcismi

Supposta indemoniata del Giglio, 33; come si comporta il santo, 34; giudizio e cautele da lui suggerite, 35.

Eucaristia

L'infinito Amore posto nel tabernacolo, 38; gode che « abbiano introdotto la comunione quotidiana », 153; « tengano per perduto il giorno che la lasceranno », 153; nel comunicarsi accendere le lampade della fede, speranza e carità, 154; frutto della comunione quotidiana: unione di santo amore con lo Sposo, 154; permesso di ricevere la comunione nella notte

di Natale, 155; visitare spesso il ss.mo Sacramento, 162; fare del cuore il tabernacolo di Gesù Sacramentato, 188; un segno di Croce con l'olio della lampada del tabernacolo, 215.

Famiglia

Curarla con diligente sollecitudine, 48; l'educazione dei figli opera grande, 51; un buon padre imita le virtù di Cristo, 50; ha gran cura della casa e dei figli, 205; non s'intromette nella direzione spirituale di donne, 52, 54; sbriga gli affari domestici con intenzione pura, 53; attende a farsi santo secondo il suo stato di coniugato, 52. I figli devono onorare e rispettare la madre, 184.

Golosità spirituale

Attendere la mozione dello Spirito, 10; non attaccarsi ai doni ma al donatore, 11; lussuria spirituale, 164; perché bisogna servire Dio, 222.

Gesù Bambino

L'infante divino invita al perdono, 221; Natale solennità soprasoavissima, 221; « meditare con attenzione il grande mistero! », 222; come prepararsi alla nascita di Cristo, 221; per essere ammessi nella capanna: imitare le virtù del santo Bambino, 222; la vera santità non va disgiunta dalle pene, 222; *sursum corda,* 222; Gesù Bambino che dorme sulla Croce, 168.

Ispirazioni, lumi, carismi

Non scoprire le buone ispirazioni a chi le può impedire, 21; amare Dio che dona, più che i suoi doni, 55; incensare il Signore coi suoi carismi, p. 164; « se viene un dolce sonnno », 188; l'amore parla più col silenzio che con la lingua, 171; false ispirazioni che non provengono da Dio, 32; « non sono lumi di Dio, ma illusioni del diavolo », 49; locuzioni e visioni immaginarie soggette a grand'inganni, 177; non dare troppa importanza a chi cammina per vie straordinarie, 179.

Lettere

« Ho fasci di lettere cui rispondere », 165; « quanto tardano a venire! », 27; « resto sorpreso che non abbia ricevuto la mia », 207; « scriva un po' meglio, perché ne ho tante da leggere... », 181.

Lite

Memoriale contro Ceccano, 76; sembra che « le cose in Roma prendano buona piega », 80; ma « li Frati ottengono voto favorevole », 82; il santo corre ai ripari, 83; « staremo a vedere », 84; il processo continua, 85; un raggio di speranza, 87; « presto uscirà il Breve del Papa », 89; riesce a trovare i documenti necessari, 92; persecuzioni segrete acerrime, 93; « nell'acqua fino alla gola », 96; la lite segna il tempo 99; la persecuzione diventa « più fiera, ma Dio farà risplendere le sue misericordie », 100; il santo non dorme, si difende, 101, 102; chiede preghiere nella gran tempesta, 150; viaggio a Roma per sbrigare la causa 110; e finalmente può dire: *La causa è stata decisa a nostro favore,* 113.

Malattie

Inchiodato a letto per dolori di sciatica, 48; quartana doppia, 66, 73;

aria insalubre, 86; flussioni e palpitazioni, 104, 156.

Maria ss.ma

Invocarla nelle tentazioni e nei pericoli, 24; figurine e bigliettini per gl'infermi, 40, 152.

Meditazione

Non lasciarla mai, 48; è il fondamento per mantenersi fervente e costante nella virtù, 73; quando sembra di perdere tempo, 25; se l'orazione è secca, 168; l'aridità è proficua, ma bisogna guardarsi dall'ozio spirituale, 53; una parola basta a tener in orazione molto tempo, 24.

Messa

Tesoro dei tesori, non lasciarla mai, 170; celebrarla con somma devozione, 214.

Missioni

Nei paesi più bisognosi e privi d'operai evangelici, 45; missione rimandata a tempo migliore, 62; di Viterbo, 80; di Roma, in preparazione al giubileo 1750, 91; di Ferentino, 102, 3, 117, 124; Caprarola, 103, 104; Anagni e Veroli, 105; Ceccano, la dissuade per i caldi eccessivi, 114; Giuliano, 114, 131, 157; di Patrica e Supino, 128, 129; Piperno, con esercizi a monasteri, 134; Canino, 172; quaresima a Ceccano, 122; esercizi spirituali al clero di Bracciano, 201; per gli esercitanti del vescovo, 112.

Morte mistica

Con Cristo crocifisso, 9, 10; santa perché unita a quella di Gesù, 11; dura ma soave, 10; morire per non morire, 11; vita moriente tanto desiderata dai santi, 208; ancorata alla misericordia di Dio, 11; morire a sé per vivere in Dio, 13; dalla morte mistica alla vita deifica in seno a Dio, 208; morire nella povertà, come Gesù in croce, 13; nella castità, 14; nell' obbedienza, 14-15; morire con Gesù crocifisso per risorgere con Gesù trionfante, 16-17.

Mortificazione

Interna ed esterna, 214.

Noviziato

L'opera del noviziato è la più delicata e importante, 174; il maestro dei novizi sia persona di piena maturità spirituale e fisica, 174; perché dà più gloria a Dio, 174; gode del fervore del noviziato, 174; il maestro curi in particolare l'orazione e la mortificazione della volontà, 175; chiede ed esige notizie dei novizi, 176; premure per il buon andamento del noviziato, 219-220.

Nudità di spirito

Rimanere avanti a Dio in vera povertà, nudità e annichilamento interno, 164; piace molto al Signore la nudità spirituale, 171; per pescare bene nel mare della Passione bisogna esser nudo, spoglio d'ogni cosa, 188-189.

Obbedienza

Santo martirio, 14; morire per obbedire, 10; martire dell'obbedienza, 10; non mostrare preferenze, 15; fare morire l'amor proprio, 15; quando l'obbedienza è vero sacrificio dello

spirito, 15; nelle obbedienze dure e difficili dare un'occhiata a Gesù nell'Orto e sulla Croce, 14; obbedire con libertà di spirito, 15.

Papa

Il Pontefice « ha speciale affetto per me », 153; clemenza e carità di Clemente XIV verso il santo, 212; chiede a Benedetto XIII il permesso di celebrare la Messa per un anno, 225; domanda a Benedetto XIV l'approvazione dei riti della vestizione e della professione, 226; e la facoltà di far ordinare sacerdoti, 227, 228, 229; ricorre al Papa nella vertenza con la Confraternita di S. Eutizio, 230; e gli scrive che « chiesa e convento di Montecavi sono asilo di malviventi », 232; si rivolge a Clemente XIII perché impedisca la costruzione del villino del signor Amati, 233; lo supplica di concedergli di ordinare nuovi sacerdoti senza le dimissoriali dei vescovi d'origine, 235; gli chiede la conferma della Congregazione della Passione con Breve, 236; presenta a Clemente XIV le Regole delle Passioniste per l'approvazione, 239; e lo prega di concedere alle prime aspiranti di vestire l'abito della Passione, 240; gli propone un quesito circa il tempo delle ordinazioni sacerdotali, 241; e un dubbio riguardo all'esenzione, 242; sollecita le facoltà di anticipare l'ora della celebrazione della Messa, 243; e di celebrare Messe e Uffici della Passione, 244; il permesso della benedizione « in articulo mortis », 246; d'erigere due « Via Crucis » separate, 247; e la dispensa dalle tasse, 248; domanda a Pio VI la licenza di dilazionare i Capitoli generale e provinciale, 249; e lo prega di approvare i ritocchi apportati alle regole dal VI capitolo generale, 250.

Parola

Gesù ama riposarsi nelle anime solitarie, 15; intrattenersi più col Creatore che con le creature, 15; non diffondersi in parole vane, superflue, inutili, 15; preferir parlare con Dio e per Dio, 15.

Passione di Gesù

La Passione mezzo efficacissimo per diventare santi, 146; non lasciar passare giorno senza meditarla, 162, 169, 194; il mondo dimentica le sofferenze di Cristo, 150; come meditare la Passione, 24; offrire le pene del Crocifisso al Crocifisso, 11; rivivere la Passione dal Getsemani al Calvario, 11; fare del cuore un Calvario di pene come la B. Chiara, 12; il Crocifisso specchio divino, 25; specchiarsi nella Passione, 49-50, 195; esorta a far buona pesca nel mare ss.mo delle pene di Gesù, 36; arrostire, consumarsi sull'altare della Croce, 39; succhiare il santo amore dalle piaghe di Gesù, 43; farsi proprie le pene dell'Amato, 172; « prenda il Crocifisso e gli dica che le faccia una predica », 166-167; « sia un vivo ritratto dell'Amore crocifisso », 166; mostrare al Padre il Figlio crocifisso, 150.

Passionisti

Fine primario: diffondere la memoria della Passione, 57; compiono tanto bene promovendo la devozione al Crocifisso, 149-150; vivono nella povertà e penitenza, 57; norme importanti riguardanti lo spirito di povertà e di solitudine, 59-60; in difesa della solitudine delle case passioniste, 192-

193; ritiro dell'Argentario pieno di angeli in carne, 78; « pareva un serafino », 88; fervore dei religiosi di Terracina e degli altri ritiri, 133, 149; la santa osservanza è di somma importanza, 123; richiama chi non obbedisce alla Regola, 135, 253; piuttosto che permettere una infrazione, 180; « qualche bagatella bisogna tollerarla », 208; il segno della Passione ispira devozione, 150; chiede preghiere per i voti solenni, 151; premure per la salute dei Religiosi, 188-189, 190, 207; brama la compagnia di Fr. Bartolomeo, 212; « le nostre cose camminano bene », 212; indizione del primo capitolo generale, 251; perché rinuncia alla carica di preposito, 255; prima di morire raccomanda la carità, lo spirito di orazione, povertà, solitudine, e l'obbedienza al Papa, 256.

Povertà

Vivere povero, come un morto, 13; imitare Gesù, povero in tutto, 13; sempre più impoverire per rendersi sempre più simile a Cristo poverissimo, 14.

Regole

Dà notizia della loro approvazione, 37; vigila sulla osservanza d'ogni punto, 135, 253; presenta la copia conforme all'originale, 254.

Religiose claustrali

Regole per giungere alla santità, 42, 161; « la Religione è una croce », 162; « pensi a sé ed a farsi santa », 163; come guardare il mondo, 166; « stia contenta in Dio », 168.

Riconoscenza

Gratitudine alla famiglia Grazi, 27 n. 4; al signor Tommaso Fossi, 48; a mons. Borgia, 62, 69, 74, 90, 130, 131; a Domenico Costantini, 197, 198; al canonico Filippo Pieri, 204; al domestico Domenico Lucidi, 206.

Ritiri

Opera santa fondare un convento, 28; progetto di ritiro nell'Isola d'Elba, 30; accetta l'eremo di S. Angelo in Vetralla, 41; difficoltà incontrate in questa fondazione, 44-45; ritiro di Ceccano, 56, 140, 142, 143; raccomanda il segreto, 64; perché attende contrasti, 64; il diavolo tenta d'impedirla, 65; annunzia la partenza per Ceccano, 69; « una montagna sul cuore », 98, 106, 112; preoccupazioni per Ceccano, 126; inizia la costruzione della chiesa di questo ritiro, 140; fondaz. di S. Tommaso in Formis, 67, 75; di Toscanella, 79; un ritiro nella Marca?, 115, 118; S. Sosio in Falvaterra, 121, 123; ritiro di Terracina, 132; di S. Bibbiana in Roma, 151; Corneto - Tarquinia, 185, 187, 209-211.

Sacramento della penitenza

La confessione arduo peso, ma santo ministero, 19-20; coopera alla salvezza delle anime, 20.

Scrupoli

Bruciarli nel fuoco dell'amore di Dio, 25; cibarsi con libertà per mantenersi in forze, 47.

Solitudine

Cella e coro, coro e cella, 43; «ami stare segreta alle creature», 162; ado-

rare Dio nel tempio interiore, 162; esorta ad amare il sacro deserto, 171; « o sacro deserto in cui l'anima impara la scienza dei santi! », 175; « sia fedele in starsene in casa », 181; « in santa solitudine di fede », 214; « è tempo di stare nel fondo del Taulero », 220.

Tenebre spirituali

Accettarle se Dio le manda, 11; sono segno che Dio tira alla fede, 24.

Travagli

Servono a purificare lo spirito, 19, 23; ricevere le tribolazioni come gioie, 21; sono finezze d'amore d'un Dio amante, 23; la nave non naufragherà se non si perde di vista Cristo, 21; dopo la battaglia pace e luce, 24; le pene sono misericordie del Signore che saranno seguite da mari di tesori e grazie, 48; travagli e umiltà, 48; « calunnie non ne mancano: Dio sia benedetto! », 93; Antonio, spina pungente, 218; l'abbandono nella volontà di Dio converte tutto in dolce, 191; quando l'anima non trova pace nell'impiego in cui si trova, 19; il Signore « dispone tutto con somma sapienza e bontà », 194; rimettersi alle divine disposizioni, 216; « per portare la croce volentieri meditare la Passione di Gesù », 205.

Umiltà

Riconoscere le nostre debolezze personali, 12; stimarsi niente, 15; sprofondarsi abitualmente nella cognizione del proprio nulla 213-214; da questa cognizione nasce stima per tutti, 214; si rallegra di non aver credito, 47; si definisce « albero fradicio », 128; se non diventeremo come bambini, 162; niente avere, sapere, potere, 181; il buono è tutto di Dio, il cattivo tutto nostro, 181; « quanto più si va nel profondo del nihilo tanto più si cresce nell'altissimo volo in Dio », 183.

Vocazione

Negozio di grande importanza, 18; da che si conosce che la vocazione viene da Dio, 26; ringrazia il Signore che apre la via alla divina chiamata, 28; se i nemici fanno rumore, 25; lasciare strepitare il mondo, 26; quando il padre non consente, 26-27; « se è necessario ne parlerò col Papa », 203; incoraggia a perseverare, 28; tenere segreta la chiamata di Dio, 29-30; vigilare per non perdere il tesoro della vocazione, 79; doti e qualità che devono possedere i postulanti alla vita religiosa, 174; perché consiglia di non abbracciare una vita austera, 217.

Volontà di Dio

Via corta per ottenere grandi grazie, 47; cercarla come cervo assetato, 10; il Signore aiuta a compierla, 10; nulla bramare, niente ricusare, 11; lasciare a Dio la cura di sé, 11; il totale abbandono nella volontà di Dio è il *sanatotum*, 191; con che spirito ricevere luci e tenebre, patire e godere, 11; nella morte dei familiari unirsi dolcemente alla volontà di Dio, 31; « vivo abbandonato nelle braccia del Padre celeste », 97; « adoro i giudizi di Dio », 97; « Dio mi conceda di fare sempre la sua ss.ma volontà », 189.

INDICE DEI NOMI

Albani Annibale (di S. Clemente), card., 67, 74, 83, 85, 99, 102, 104, 110, 230.
Aldobrandini Maria, 217.
Aldrovandi Pompeo, card., 107.
Altieri Lorenzo, card. 26, 33.
Amati Diodato, 192, 233.
Ambrogio da Ferentino, 100.
Amedeo (Casetti) d. M. del Buon Pastore, 7, 263.
Angela M. Madd. Cencelli, suora, 9, 17.
Angeletti Pompeo, abate, 74, 77, 114, 143.
Anna Teresa del Verbo Inc., suora, 179.
Antonio del Calvario, 152, 218.
Antonio di S. Agostino, 219.
Antonio Maria, religioso, 213.
Appiani Franc. Antonio, 23, 252.

Bachettoni, mons., 75.
Barberi Ottavio, 27.
Bartolomeo di S. Luigi, 212.
Belloni, marchese, 83.
Benedetto XIII, papa, 225.
Benedetto XIV, papa, 49, 61, 226.
Bernola di Supino, 78.
Bertini Giuseppe, religioso, 196.
Boyle Paolo M., gen. pass., 8.
Borgia Fabrizio, vescovo, 56, etc.
Boschi, segr. 231, 236.
Bovieri Michelangelo, mons., 219.
Bubalari Giuseppe, 160.

Camera Sebastiano, vic. gen., 8.
Canale, mons., 169.
Candido delle ss. Piaghe, 201.
Cappelli Andrea, 159.
Cappelli Nicola, 159.
Casco Franc. Saverio, 159.
Cavalchini, card., 83, 233.
Cavalieri Pietro, 26.
Cenciarini Enrico, 194.
Chiara di Montefalco, santa, 12.
Chiatti Angelo Felice, 183.
Ciamponi Giuseppe, sac., 218.
Claris Marco Antonio, 27.
Clemente, religioso, 152.
Clemente XII, papa, 43.
Clemente XIII, papa, 151, 233.
Clemente XIV, papa, 153, 212, 239.
Colonna, principe, 143, 232.
Consalvi Ciro, 144.
Corradini, card. 226.
Costantini Domenico, 197.
Costantini M. Crocifissa, religiosa, 241.
Costanzo di S. Gabriele, 253.

De Angelis, mons., 192.
Delle Lanze, card., 251.
Del Pozzo, religiosa, 42.
Del Rio Martin, 35.
De Rubeis, card., 239, 240, etc.
De Zelada, card., 251.
Di Stefano Angelo, sac. rel., 38.

Falzacappa Leonardo, 185.
Fedele Giovanni, sac., 157.
Filippo della Concezione, 126, 141.
Fossi Teresa, 55.
Fossi Tommaso, 46.
Fossi Vittoria, 52.

Francesco di Sales, santo, 163.
Francesco, religioso, 216.
Frontiniano, religioso, 174.
Fulgenzio di Gesù, religioso, 78.
Furletti A., segr., 229.

Gagliardi, avvocato, 85.
Galletti, archivista, 225.
Gandolfi Colomba Geltrude, religiosa, 180.
Garampi, mons., 237.
Garascon Nicola, 27.
Geltrude di Gesù, religiosa, 10.
Gemelli, chierico, 27.
Gentili, card., 83, 87, 92, 93, 99, 119, 121, 229.
Giambattista di S. Michele Arc., 19, 27, 197, 236.
Giambattista di S. Vinc. Ferreri, 258.
Giannini Gaetano, 58.
Giorgini Fabiano, vic. gen., 8.
Giovanna Eletta, religiosa, 152.
Giovanni Batt. da Naziano, 247.
Giovanni di S. Luigi, 97, 98.
Giovanni M. di S. Ignazio, 55, 57, 173, 192.
Giuseppe di S. Maria, 220.
Giustiniani, vescovo, 260.
Giustiniani, principessa, 169.
Gori Fortunato, sac., 215.
Grazi Vincenzo, 27.
Gritti Simone, vescovo, 56.
Guadagni, card., 91.
Guglielmi P.H., segr., 233.

Iacovacci-Pecci Anna Maria, 200.
Ignazio, religioso, 125.

Livizzani Giuseppe, segr., 227, 228, 229.
Lubiano Vincenzo, 33.
Lucidi Domenico, 206.
Luigi di S. Maria, 195.
Luisa della Passione (Cencelli), 9.

Macedoni, segr., 246, 247.
Maddalena de' Pazzi, santa, 16.
Marcaurelio del SS. Sacramento, 62, 107, 195.
Marchioni, capitano, 128.
Marella Lucio, 218.
Maria Chiara di S. Filippo, 171.
Maria Colomba, religiosa, 38.
Maria Elisabetta, badessa, 148.
Maria Maddalena, santa, 171.
Masi Agostino, 80.
Mattoli Giov. Antonio, sac., 156.
Mazzolari Giuseppe (Partenio), 170.
Mead Jude, religioso, 8.
Menegazzo Federico, religioso, 8, 56.
Moretti Giovanni, mons., 22.

Nardini Anna Teresa, 202.
Negroni, mons., 234.
Nicolini Sebastiano, religioso, 178.

Oldo Gioacchino Maria, vescovo, 159.
Orlandi Clemente, 169.
Orsini Mamelta, religiosa, 161.
Ortolani, padre maestro, 157.

Palleschi, avvocato, 87, 91, 95, 96, 99, 102.
Pallotta, tesoriere, 248.
Palombella Callisto M., vescovo, 158.
Paolo VI, papa, 5.
Papi Cesare, sac., 136.
Pasquale da Varisio, 247.
Paulino Alonso Blanco, storico, 9.
Pecci Carlo, 216.
Pecci Lodovico, 200.
Pieri Biagio, canonico, 37.
Pieri Filippo, canonico, 201.
Pietro di S. Giovanni, maestro dei novizi, 9.
Pio VI, papa, 249.

Ravasi Ladislao, religioso, 8.
Rezzonico Carlo, card., 36, 236, 238.
Rezzonico Giov. Battista, card., 249.
Ribera Giovanni, 27.

Riccio Franc. Giuseppe, notaio, 197.
Rivera Domenico, card., 43.
Rondone, canonico, 175.
Rosati, medico, 215 n.
Ruffo, card., 85.

Sanchez Giov. Francesco, 36.
Sebastiano della Purificazione, 186, 209.
Serafina dell'Amore di Dio, religiosa, 9.
Simonetti Raniero, card., 103.
Sisti Giuseppe, sac., 177.
Sparziani Giuliano, magistrato, 142.
Stefano di S. Gioacchino, 95, 98, 109, 125, 127, 137, 219.
Strambi Vincenzo M., santo, 221.
Suscioli Maria (sr. Dolcissima), 165.

Tanara, card., 83.
Tani Francesco, marchese, 145.
Taulero Giovanni, mistico, 220 n.
Tersenghi Augusto, archiv., 56.
Tiberia Gius. Antonio, religioso, 121.
Tinci Gennaro, 22.
Tommaso dell' Agonia (Renzi), 174, 188.
Tommaso del S. Costato (Struzzieri), 57, 59, 60, 63, 65, etc.
Tuccinardi Erasmo, sac., 18.

Van Laer Hilarion, religioso, 46.
Vecchiarelli Vittoria, 146.
Viaconzi Bartolomeo, 193.

Zoffoli Enrico, scrittore, 57, 101.

INDICE GENERALE

Presentazione . . . . . Pag. 7
« Morte Mistica » . . . . . » 9
A don Erasmo Tuccinardi . . . . . » 18
A mons. Giovanni Moretti . . . . . » 22
Al sig. Francesco Ant. Appiani . . . . . » 23
Al card. Lorenzo Altieri . . . . . » 33
Al sig. Giovanni Francesco Sanchez . . . . . » 36
Al canonico Biagio Pieri . . . . . » 37
Ai Pubblici Rappresentanti di Vetralla . . . . . » 41
Alla Rev. Madre Del Pozzo . . . . . » 42
Al card. Domenico Rivera . . . . . » 43
Al sig. Tommaso Fossi . . . . . » 46
Alla sig.a Teresa Fossi . . . . . » 55
A mons. Fabrizio Borgia, vesc. di Ferentino . . . . » 56
Al sig. Giuliano Sparziani . . . . . » 142
Al sig. principe Colonna . . . . . » 143
Al sig. marchese Francesco Tani . . . . . » 145
A sr. M. Elisabetta abbadessa delle Cappuccine . . . » 148
A don Giovanni Ant. Mattoli . . . . . » 156
A don Giovanni Fedele . . . . . » 157
A mons. Callisto M.a Palombella, vesc. di Terracina . » 158
Al sig. Andrea Cappelli . . . . . » 159
Al sig. Giuseppe Bubalari . . . . . » 160
Alla sig.a Mamelta Orsini . . . . . » 161
Alla sig.a Maria Suscioli . . . . . » 165
Al sig. Clemente Orlandi . . . . . » 169
A sr. Maria Chiara di S. Filippo . . . . . » 171
Alla superiora delle domenicane di Valentano . . . » 172
A P. Giovanni M. di S. Ignazio . . . . . » 173
Ad un sacerdote direttore di anime . . . . . » 177
Alla madre sr. Anna Teresa del Verbo Incarnato . . » 179
A sr. Colomba Geltrude Gandolfi . . . . . » 180
Al sig. Angelo Felice Chiatti . . . . . » 183
Al sig. Leonardo Falzacappa . . . . . » 185
A P. Tommaso dell'Agonia di Gesù (Renzi) . . . . » 188
Ai Religiosi del Ritiro di S. Sosio . . . . . » 192
Al sig. Bartolomeo Viaconzi . . . . . » 193

A Fr. Luigi di S. Maria . . . . . Pag. 195
A P. Giuseppe Bertini, Dottrinario . . . . . » 196
Al sig. Domenico Costantini . . . . . » 197
Alla sig.a Anna Maria Jacovacci-Pecci (nonna di Leone XIII) . . . . . » 200
Al canonico Filippo Pieri . . . . . » 201
Alla sig.a Barbara Vendetti . . . . . » 205
Al sig. Domenico Lucidi, domestico . . . . . » 206
A mons. Tommaso Struzzieri . . . . . » 207
A P. Sebastiano della Purificazione . . . . . » 209
A Fr. Bartolomeo di S. Luigi . . . . . » 212
A P. Antonio Maria, sac. passionista . . . . . » 213
Al rev. don Fortunato Gori . . . . . » 215
Al sig. Carlo Pecci (nonno di Leone XIII) . . . . . » 216
Alla sig.a Maria Aldobrandini . . . . . » 217
A don Giuseppe Ciamponi . . . . . » 218
A don Lucio Marella . . . . . » 218
A P. Antonio di S. Agostino . . . . . » 219
A P. Giuseppe di S. Maria . . . . . » 220
Alla Comunità del Monte Argentario . . . . . » 221

APPENDICI

1 - *Lettere ai Sommi Pontefici*

A S.S. Benedetto XIII . . . . . » 225
A S.S. Benedetto XIV . . . . . » 226
A S.S. Clemente XIII . . . . . » 233
A S.S. Clemente XIV . . . . . » 239
A S.S. Pio VI . . . . . » 249

2 - *Lettere circolari ai suoi religiosi*

Ai Chierici Scalzi della Ss. Croce e Passione di N.S.G.C. » 251

3 - *Lettere scoperte a stampa ultimata*

Al vicario generale di Orvieto . . . . . » 259
A mons. Giustiniani . . . . . » 260
A un signore . . . . . » 261

4 - *Correzioni ed aggiunte*

Correzioni e aggiunte ai testi dei 4 volumi di Lettere . » 263

INDICI

Indice cronologico delle lettere . . . . . » 267
Indice analitico . . . . . » 273
Indice dei nomi . . . . . » 279
Indice generale . . . . . » 283

BIBLIOTHECA
Comm. Historicae C.P.

Finito di stampare nel marzo 1978
presso la litotipografia "ECO" Editrice
S. Gabriele dell'Addolorata (Teramo)

ERRATA - CORRIGE

Pag.	38 nota	4: lette. 6ª	leggi:	lett. 7ª
»	41 riga	9: sempre il zelo	» :	sempre più il zelo
»	58 riga	10: 1741	» :	1747
»	59 riga	18: 28 aprile	» :	18 aprile
»	62 riga	8: passare a dormire	» :	passare e dormire
»	92 riga	19: più ànno a fare	» :	più s'anno a fare
»	96 riga	1: corto l'impegno	» :	corso l'impegno
»	175 riga	7: in metodo	» :	il metodo
»	175 riga	23: facilmente	» :	felicemente
»	35 riga	28: 29 ottobre	» :	29 agosto